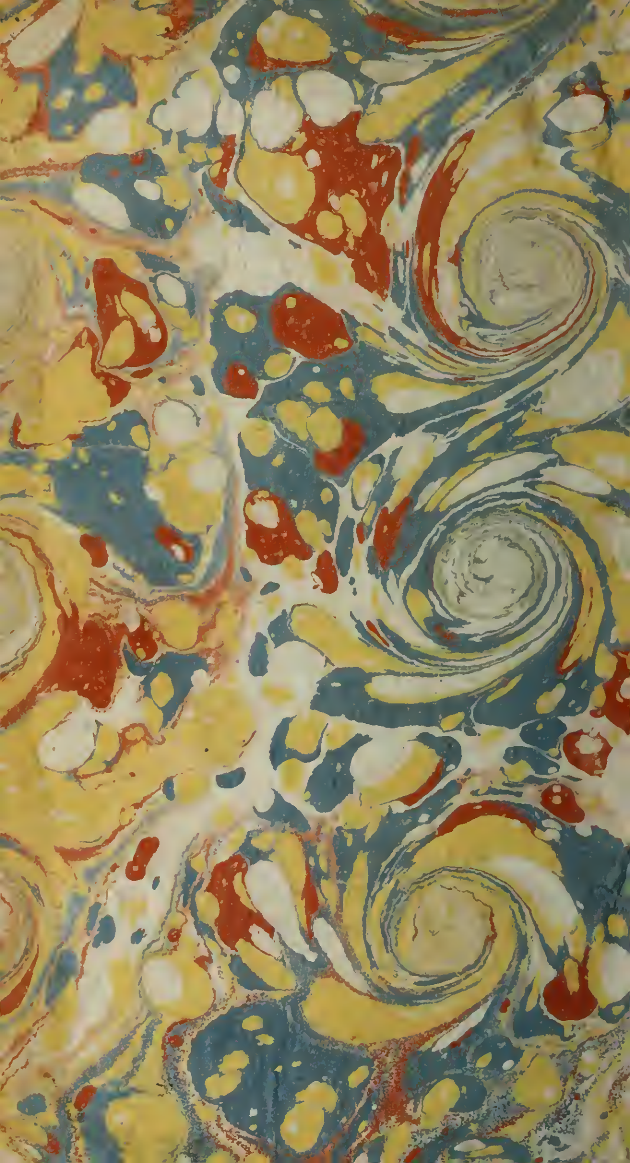

3 1761 03933 3372





LE NOTTI
DI YOUNG,
TRADOTTE DAL FRANCESE

DAL SIGNOR ABATE ALBERTI.

Sunt lacrymæ rerum, & mentem mortalia tangunt
VIRGILIO

Terza Edizione, corretta ed accresciuta de
Trionfo della Religione.

TOMO SECONDO.



IN MARSIGLIA,

Appresso GIOVANNI MOSSY, Stampatore dell
Marina, e Librajo, nell'Arsenale.

M. DCC. LXX.

CON PRIVILEGIO DI SUA MAESTA'

Tome 2.d



M. Carloni sc.

YOUNG ENTERRANT SA FILLE

LES NUITS D'YOUNG,

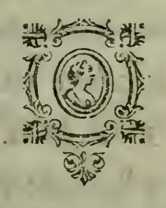
TRADUITES DE L'ANGLOIS;

PAR M. LE TOURNEUR.

Sunt lacrymæ rerum, & mentem mortalia tangunt.
VIRGILE.

Troisieme Édition, corrigée & augmentée du Triomphe de la Religion.

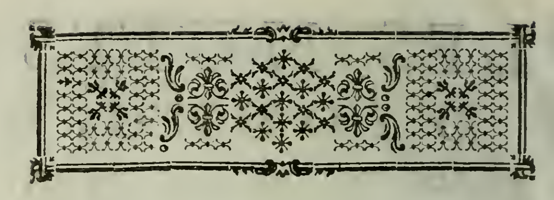
TOME SECOND.



A MARSEILLE,
Chez JEAN MOSSY, Imprimeur de la Marine; & Libraire, au Parc.

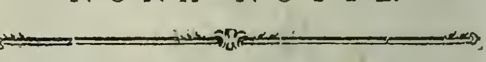
M. DCC. LXX.

Avec Approbation & Privilege du Roi.



LE LAMENTAZIONI, *O SIA* LE NOTTI DI YOUNG.

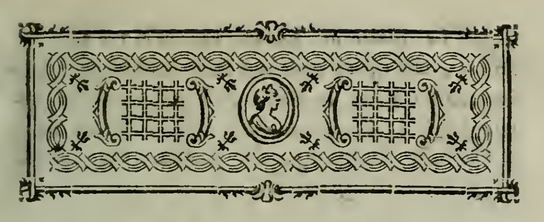
NONA NOTTE.



L'IMMORTALITA'.

Prove fisiche.

LA Religione è ogni cosa. Dal Cielo è scesa questa Dea per consolare gli infelici mortali, portando nella sinistra mano il mondo presente, e nella destra il futuro. Gli è dessa, che sostien l' uomo, e l' innalza sovra se stesso, che gli mantiene, e difende la nobiltà di sua natura, e la realità delle sue virtù. In quest' istesso soggiorno d' incostanza, e di debolezza, soggetto all' impero della morte, essa fa dono all' uomo d' un'



LES COMPLAINTES, *OU* LES NUITS D'YOUNG.

NEUVIEME NUIT.

L'IMMORTALITÉ.

Preuves physiques.

LA Religion eſt tout. Cette déeſſe eſt deſcendue des Cieux pour conſoler les malheureux mortels, portant le monde préſent dans ſa main gauche, & dans ſa droite le monde futur. C'eſt elle qui ſoutient l'homme & l'éleve au-deſſus de lui-même, qui lui garantit la nobleſſe de ſa nature, & la réalité de ſes vertus. Dans ce ſéjour même d'in-

anima, che opera come un Dio. Providenze, immortalità! Ecco la ſtabil baſe cui conviene appoggiarci. Il rimanente non è altro che un mare tempeſtoſo, e perfido, che profonda ſotto a'noſtri paſſi, e c' inghiottiſce.

Muoja il mio eſſere, gridano le paſſioni! Vana, ed aſſurda brama! Beſtemmìa dell' orgoglio! Eſiſtere è la delizia, è il trionfo dell' anima mia. Eſiſtere ancora, eſiſter ſempre, è un deſiderio ſempre rinaſcente nel cuore... Ma che poſs' io bramar d' eſſere? Ah Lorenzo, piega, piega, ed interna lo ſguardo negli abiſſi della eternità. Mira come la felicità, nel profondo dell' avvenire, apre dapertutto, colla ſplendente ſua mano, le ſorgenti della beatitudine, e dalla ineſaurabil ſua urna verſi a torrenti i diletti. Nell' andare de' ſecoli, cui nuovi ſecoli inceſſantemente ſuccederanno, l'uomo, quell' ombra, che non vive che un' ora, quell' eſſer debole, che ogni ſera ha da chiedere al ſonno quelle forze, che un giorno conſuma, veglierà nello ſtupore, negli eceeſſi della gioja, e della riconoſcenza, traſcorrerà l' infinito, godrà di tutti i teſori, che nell' immenſità di quello ſon chiuſi, e crederà ſe ſteſſo un Dio, per il piacer d' adorarlo. O tu che non puoi quaggiù avere la padronanza d' un momento; tu che ſei fragile come il fiore de' tuoi giardini, paſſeggero come il ſoffio de' venti, tu ti troverai proprietario d' una eter-

constance & de foiblesse soumis à l'empire de la mort, elle donne à l'homme une ame qui agit comme un Dieu. Providence, immortalité! Voilà la base inébranlable sur laquelle il faut nous appuyer. Le reste n'est qu'une mer orageuse & perfide qui s'enfonce sous nos pas, & nous engloutit.

Que mon être meure, s'écrient les passions! Souhait absurde & vain! Blasphême de l'orgueil! Exister est le transport, est le triomphe de mon ame. Exister encore, exister toujours est un vœu que le cœur forme sans cesse... Mais que puis-je souhaiter d'être? Ah, Lorenzo, plonge, plonge tes regards dans les profondeurs de l'éternité. Vois au fond de l'avenir la félicité ouvrir par-tout de sa main brillante les sources du bonheur, & verser à grands flots le plaisir de son urne inépuisable. Pendant des siecles remplacés sans fin par des siecles nouveaux, l'homme, ce phantôme qui ne vit qu'une heure, cet être foible qui redemande chaque soir au sommeil, des forces qu'un jour épuise, veillera dans l'étonnement, dans les transports de la reconnoissance & de la joie, parcourra l'infini, jouira de tous les trésors que son immensité renferme, & se croira lui-même un Dieu, par le plaisir de l'adorer. Toi,

nità, e ricco di tutti i beni, che un Eſſere Onnipotente può dare! Nò, nò mortal mai non v' ebbe, che ſia giunto a comprendere come Dio ſia liberale, e quanto grande ſia l' uomo, allorchè è virtuoſo. L' uomo dabbene, che in Dio ripone tutte le ſue ſperanze, non paventi mai di diſtenderle ſoverchiamente.

Ragione, ſacra ſorgente delle virtù, il mio cuore è tuo; la mia felicità conſiſte nell' ubbidire alla tua voce: deh non m' abbandonar finch' io vivo, e più della vita a me ſii cara. Tu ſei quella, e non già una cieca credenza, che m' aſſicuri della mia immortalità. Non è il clima, nè il caſo della mia naſcita, che m' hanno impoſto la mia religione. Cieco diſcepolo d' una deſpotica educazione, io non ſeguo da ſchiavo le impreſſioni, che ricevè la mia infanzia, allora quando l' anima mia era tutta paſſiva, e 'l mio penſiero non era ancor nato. Da quel momento in cui l' anima mi moſtrò nella mia ragione un arbitro illuminato, io aſſoggettai al di lei eſame tutte le mie idee. Eſſa pesò ſotto i miei occhi la menzogna, e la verità nell' imparziale ſua bilancia. Io ho sbandito dall' anima mia tutte le opinioni ch' eſſa ha proſcritte. I miei ſentimenti non eran daprima, che un accidente, che un abito; oggidì eſſi ſono

qui ne peux ici-bas diſpoſer d'un moment en maître, toi qui es fragile comme la fleur de tes jardins, paſſager comme le ſouffle des vents, tu te trouveras propriétaire d'une éternité, & riche de tous les biens que peut donner un Etre tout-puiſſant ! Non, jamais mortel n'a conçu combien Dieu eſt libéral, & combien l'homme eſt grand quand il eſt vertueux. Que l'homme de bien qui place ſur Dieu ſes eſpérances, ne craigne jamais de les trop étendre.

Raison, ſource ſacrée des vertus, mon cœur t'appartient ; mon bonheur eſt d'obéir à ta voix : dure autant que moi & ſois-moi plus chere que la vie. C'eſt toi, & non pas une croyance aveugle, qui me réponds de mon immortalité. Ce n'eſt point le climat ni le hazard de ma naiſſance qui m'ont imposé ma religion. Diſciple aveugle d'une éducation deſpotique, je ne ſuis point en eſclave les impreſſions que reçut mon enfance, lorſque mon ame étoit toute paſſive, & que ma penſée n'étoit pas née encore. Dès que l'âge m'a montré dans ma raiſon un arbitre éclairé, j'ai ſoumis à ſon examen toutes mes idées. Elle a peſé ſous mes yeux le menſonge & la vérité dans ſa balance impartiale. J'ai banni de mon ame toutes les opi-

giudizj ragionati, a cui io mi ſon fermato per una ſcelta volontaria. La ragione è meritevole del noſtro primo omaggio; eſſa è un' emanazione della ragione univerſale dell' Ente Supremo. S'egli rimunera l' uomo dabbene; s' egli puniſce il perverſo, la ragione ſi è quella ch' egli vendica, o ch' egli corona. Guardiamoci del penſare che la religion la rigetti; ſenza di lei, la religione ſarebbe ella una virtù? Credi all' immortalità per moſtrare la ragione d' un uomo. Credi all' immortalità per eſſere felice, e diſprezzare la morte.

Come può egli mai eſſere che ſi trovin uomini, i quali portano nel loro ſeno un' anima immortale coll' iſteſſa cieca indifferenza dell' inſenſibil montagna, che naſconde un teſoro? Nel dì fatale, in cui la loro ruina farà loro paleſe queſto teſoro ignorato, eſſi nol vedranno che per vederlo perduto; eſſi non s' avvedranno dell'abiſſo, che nel cadervi. Può egli eſſere che ve ne ſieno degli altri, i quali per un prodigio più moſtruoſo ancora, ſoffocano il ſentimento interno, che gli ſtimola, ſi sforzano di avvilirſi al ſegno di paragonarſi a' bruti, e la cui ſtrana ambizione aſpira ſolo a diſcendere? Nel mentre che l' azion continua della ragione, e della coſcienza, ſi oppone alla lor depreſſione, e vuole in-

nions qu'elle a proſcrites. Mes ſentimens n'étoient auparavant qu'un hazard, qu'une habitude ; ce ſont aujourd'hui des jugemens motivés où je me ſuis arrêté par un choix volontaire. La raiſon mérite notre premier hommage ; c'eſt une émanation de la raiſon univerſelle de l'Etre ſuprême. S'il récompenſe l'homme de bien, s'il punit le méchant, c'eſt la raiſon qu'il venge, ou qu'il couronne. Gardons-nous de penſer que la religion la rejette : ſans elle, la religion ſeroit-elle une vertu ? Crois à l'immortalité, pour montrer la raiſon d'un homme ? Crois à l'immortalité, pour être heureux & mépriſer la mort.

Se peut-il qu'il y ait des hommes qui portent dans leur ſein une ame immortelle avec l'aveugle indifférence de la montagne inſenſible qui recele un tréſor ? Au jour fatal où leur ruine leur découvrira ce tréſor ignoré, ils ne le verront que pour le voir perdu ; ils n'appercevront l'abyme qu'en y tombant. Se peut-il qu'il y en ait d'autres qui par un prodige plus monſtrueux étouffent le ſentiment intérieur qui les preſſe, s'efforcent de ſe ravaler au niveau de la brute, & dont l'étrange ambition aſpire à deſcendre ? Tandis que l'action continuelle de la raiſon & de la conſcience s'oppoſe à leur abaiſſement &

nalzargli, essi tenzonano con grandissima fatica contro di lei, e con ogni sforzo procurano di gravitare verso del nulla. Essi si pascono della lusinghiera speranza di seppellirsi nell' orribil sua notte. Essi scancellano dalla lor fronte il contrassegno della immortalità, e si rendono bestemmiatori dell' anima, di quel Dio, che vive nel loro seno.

O tu, Monarca Supremo delle due eternità, una delle quali è già trascorsa prima della creazione degli spiriti, e dell' uomo; Tu, il cui occhio abbraccia, la cui mano dirige, il cui soffio anima, e fomenta tutta la natura; Tu, degna sostenermi, mentre io prendo a difendere l' immortalità dell' anima, quel dono prezioso della tua potenza, che più della vita è caro all' uomo dabbene: ma per sentirne il prezzo, conviene amarti!

L' incredulo mentisce a se stesso, e tutta la natura alza la voce per confonderlo. I fenomeni della terra, e de' Cieli, ci parlano della immortalità. La ragione ce la predice, il cuore la brama; ogni cosa ce la mostra, o ce la fa desiderare (*a*).

Uomo, se tu vuoi illuminarti, entra meco nel Tempio dell' universo. Vieni consultar in esso l' Oracolo della Suprema Sapienza: non sia che tu n' esca senza confessarti immortale. Produzione sempre cangiante dell' Essere immutabile, la Na-

veut les élever, ils luttent péniblement contr'elle & gravitent avec effort vers le néant. Ils ſe font un eſpoir flatteur de s'enſevelir dans ſon horrible nuit. Ils effacent de leur front la marque de l'immortalité, & ſe rendent les blaſphémateurs de l'ame, de ce Dieu qui vit dans leur ſein.

O toi, Monarque ſouverain des deux éternités, dont l'une a paſſé avant la création des eſprits & de l'homme; toi dont l'œil embraſſe, dont la main conduit, dont le ſouffle anime, échauffe toute la nature; daigne me ſoutenir, tandis que j'entreprends de défendre l'immortalité de l'ame, ce don précieux de ta puiſſance, plus cher à l'homme de bien, que ſa vie; mais, pour en ſentir le prix, il faut t'aimer!

L'incrédule ſe ment à lui-même, & toute la nature éleve la voix pour le confondre. Les phénomenes de la terre & des Cieux nous parlent de l'immortalité. La raiſon nous la prêche, le cœur la deſire; tout nous la montre, ou nous la fait ſouhaiter (*a*).

Homme, ſi tu veux m'éclairer, entre avec moi dans le temple de l'univers. Viens-y conſulter l'oracle de la ſageſſe ſuprême: tu n'en ſortiras point ſans t'avouer immortel. Production toujours changeante de l'Etre

tura non è altro che una ſerie di rivoluzioni, per cui ogni coſa inceſſantemente trasformaſi, e nulla ne periſce. La notte ſuccede al giorno che s'eſtingue: il giorno rinaſce dall' ombre della notte. Gli aſtri ſorgono, e tramontano per ſorgere un'altra volta. La terra ſegue i Cieli, ed ubbidiſce alla medeſima legge.

Mira l' eſtate luminoſa. La raggiante ſua fronte sfavilla, eſſa s' avanza ſu la verdura de' noſtri campi, e col cocente ſuo piede diſtrugge i fiori onde l' aure ſi profumavano. Grado a grado il bel vermiglio dell' animate ſue guance vien meno, e ſi ſcolora, nè più moſtra fuorchè il pallido volto dell' autunno. L'autunno è già invecchiato: egli è il decrepito inverno co' capegli imbiancati dalle brine: ei ſen viene ſedente ſu le procelle, e coronato di diacciuoli, cacciare l'autunno languente, e ſpogliar la terra dell' oro de' frutti ſuoi. Inſenſibilmente il feroce vecchio ſi raddolciſce; l' amabile primavera è nata, i zeffiri la riconducono, il gajo di lei ſorriſo ringiovaniſce la natura; chiudendo il cerchio dell' anno, la primavera richiama la ſtate da' cocenti palagi dell' Auſtro a ricominciarlo. Ogni coſa appaſſiſce per rifiorire: tutti i punti della ruota ſi ſeguono, e ſcendono per riſalire. Ogni forma della materia ſi perde, e in una nuova forma s' incorpora, e ſi confonde. In ogni luogo la vita riprodotta dalla morte, circola in queſto gran tutto, e con miſura uguale riempie la maſſa dell' univerſo. Un

immuable, la Nature n'eſt qu'une ſuite de révolutions où tout ſe métamorphoſe ſans ceſſe & rien ne périt. La nuit ſuccede au jour qui s'éteint : le jour renaît des ombres de la nuit. Les aſtres ſe levent & ſe couchent pour ſe lever encore. La terre ſuit les Cieux & obéit à la même loi.

Vois l'été brillant. Son front radieux étincelle, il s'avance ſur la verdure de nos champs, & de ſon pied brûlant éparpille les fleurs dont ſe parfument les airs. Peu-à-peu l'incarnat de ſes joues animées ſe flétrit & ſe décolore : il n'offre plus que le viſage pâliſſant de l'automne. L'automne a déjà vieilli : c'eſt l'hiver décrépit aux cheveux blanchis par les frimats : il vient, aſſis ſur les orages & couronné de glaçons, chaſſer l'automne languiſſante & dépouiller la terre de l'or de ſes fruits. Inſenſiblement le farouche vieillard s'adoucit ; l'aimable printemps eſt né, les zéphyrs le ramenent ; ſon ſourire gai rajeunit la nature ; fermant le cercle de l'année, le printemps rappelle l'été des palais brûlans du midi pour le recommencer. Tout ſe fane pour refleurir : tous les points de la roue ſe ſuivent & deſcendent pour remonter. Chaque forme de la matiere ſe perd & ſe fond dans une forme nouvelle. Par-tout la vie re-

atomo ſolo non v' è che ſi perda, non v' è un ſol eſſere che l' Onnipotente ſi penta d'aver creato, e 'l cui annientamento, d' inconſtanza lo accuſi.

Queſto è il luminoſo emblema dell' immortalità dell' uomo. Egli paſſa, ma non periſce. Il ſolo divario che trovaſi tra la natura, e l' anima, ſi è, che la natura gira in un cerchio di rivoluzioni, che non han fine, in vece che l' anima s' avanza, e ſale inceſſantemente come la fiamma in una linea infinita. E chi può credere che la materia ſia immortale, e che l' anima poſſa morire? L' ente più nobile ſarebbe egli il più avvilito? L' uomo per cui ogni coſa rinaſce, ſarà egli il ſolo che muoja per non rinaſcer giammai? Men privilegiato che il granellino, di cui ſi nudriſce, un crudel deſtino condannato avrebbe egli ſolo alla diſgrazia dell' annientamento, egli che ſolo conoſce, e ſente e la felicità dell' eſiſtenza, e l' orrore del ceſſar d' eſſere?

V' è una ſeconda legge, da cui la natura non ſi ſcoſta giammai. Fedele a traſcorrere la ſcala delle gradazioni, eſſa paſſa d' una in altra con inſenſibil progreſſo, ſenza ommetterne alcuna, e ſenza precipitare il ſuo corſo. Ogni ente interme-

produite de la mort, circule dans ce grand tout, & remplit d'une meſure toujours égale la maſſe de l'univers. Pas un ſeul atôme ne ſe perd, il n'eſt pas un ſeul être que le Tout-Puiſſant ſe repente d'avoir créé, & dont l'anéantiſſement l'accuſe d'inconſtance.

C'est l'emblême éclatant de l'immortalité de l'homme. Il paſſe, mais ne périt point. La ſeule différence entre la nature & l'ame, c'eſt que la nature tourne dans un cercle de révolutions ſans fin, au lieu que l'ame avance & monte ſans ceſſe comme la flamme dans une ligne infinie. Et qui peut croire que la matiere ſoit immortelle & que l'ame puiſſe mourir ? L'être le plus noble ſeroit-il le plus avili ? L'homme, pour qui tout renaît, ſera-t-il le ſeul qui meure pour ne jamais revivre ? Moins privilégié que le grain dont il ſe nourrit, une deſtinée cruelle l'auroit-elle condamné ſeul au malheur de l'anéantiſſement, lui qui ſeul connoît & ſent, & le bonheur d'exiſter, & l'horreur de ceſſer d'être !

Il eſt une ſeconde loi dont la nature ne s'écarte jamais. Fidelle à parcourir l'échelle des gradations, elle paſſe par toutes les nuances dans un progrès imperceptible, où rien n'eſt omis, rien n'eſt bruſqué. Chaque être

dio s' unisce per via di due punti opposti a' suoi due estremi, così in piccolezza, come in grandezza. Ogni parte del tutto s' adatta esattamente all' altra, non vi si scorge nè vuoto, nè separazione, le commessure esistono, e son divenute impercettibili, in ogni punto si vede l' unione, e la continuità. Quì la materia, dormendo nell'inerzia, aspetta d' esser chiamata alla vita. Là animata, ma insensibile, essa non vive che mezza: in un altro luogo, il sentimento viene unirsi alla vita, e la rende compita. Una prima scintilla d' intelligenza riluce negli animali, quella è una debole aurora, che prepara, e comincia il dì più perfetto della ragione. La ragione sfavilla, e splende nell' uomo; ma essa non è ancor giunta all' ultimo grado del suo splendore. Come continuare la catena dall' uomo fino agli enti superiori, che son tutto spirito, e su di cui la morte non ha signorìa? Confessa dunque che l' uomo è un tutto, mortale in parte, ed in parte immortale, o la catena è spezzata in lui, e in lui finisce: vi resta un vuoto, un' immensa separazione nella scala degli enti. Tali sono le conseguenze a cui conduce l' analogìa, quella guida più sicura, che l' uom abbia ricevuto, per dirigere verso la verità i suoi passi.

L' incredulo sembra essere entrato in lega colla

intermédiaire s'unit par deux points opposés à ses deux extrêmes en grandeur & en petitesse. Chaque partie du tout s'ajuste exactement à l'autre, on ne remarque ni vide ni séparation, les jointures existent & sont devenues insensibles, on voit dans chaque point l'union & la continuité. Ici, la matiere dormant dans l'inertie, attend qu'elle soit appellée à la vie. Là, animée, mais insensible; elle ne vit qu'à demi : là, le sentiment vient s'unir à la vie & la complette. Une premiere étincelle d'intelligence luit dans les animaux, c'est une foible aurore qui prépare & commence le jour plus parfait de la raison. La raison éclate & brille dans l'homme; mais elle n'y est pas arrivée à son dernier degré de splendeur. Comment continuer la chaîne depuis l'homme jusqu'à ces êtres supérieurs qui sont tout esprit, & sur lesquels la mort n'a point de prise? Confesse que l'homme est un tout mortel en partie, en partie immortel, ou bien la chaîne est rompue & finit à lui : il reste un vide, une lacune immense dans l'échelle des êtres. Telles sont les conséquences où mene l'analogie, le guide le plus sûr que l'homme ait reçu pour se conduire vers la vérité.

L'INCRÉDULE qui semble s'être ligué avec

morte, dà una mentita alla natura, e rigetta la di lei teſtimonianza. L' inſenſato abjura la propria ragione per rinunziare alla beatitudine! Egli avviliſce, egli tradiſce indegnamente la maeſtà dell' uomo. Oh come diverſi ſono i ſentimenti del ſavio! » Se l' Onnipotente così il preſcrive, che » la terra ſi ſciolga in polvere, che que' globi, » che ſoſpeſi ſon ſul mio capo, cadano dalle loro » sfere, e mi ſchiaccino, l' anima è in ſicurezza. » Eſſa uſcirà trionfante dalle ruine dell' univerſo, » e s' alzerà come la fiamma al diſſopra dell' in» cendio univerſale della natura. L' uomo ſorride » allo ſpettacolo della general diſtruzione della » materia; il fulmine impotente nell' avventarſi » contro di lui per conſumarlo, gli inſegna che » l' anima ſua è indeſtruttibile. Eſſa è formata „ d' una tempera impenetrabile ai dardi della mor„ te; eſſa ſe gli vede cadere intorno ſpuntati, „ e reſta invulnerabile „. Così favella il ſavio, e così penſa.

Vieni, Lorenzo, vieni giudicare (*b*) ſe l'uomo è un eſſere ordinario, e fatto per morir tutt' intero: ſagliamo inſieme ſu l' altezze delle nubi, e contempliamo lo ſpettacolo del ſuo potere. Abbaſſa ſul globo i tuoi ſguardi, egli è coperto di prove della tua immortalità. Quante maraviglie

la mort, donne un démenti à la nature, & rejette ſon témoignage. L'inſenſé abjure ſa raiſon pour renoncer à ſon bonheur! Il dégrade, il trahit indignement la majeſté de l'homme. Que les ſentimens du ſage ſont différens! » Si le Tout-Puiſſant l'ordonne » ainſi, que la terre ſe diſſolve en pouſſiere, » que ces globes ſuſpendus ſur ma tête tom- » bent de leurs ſpheres & m'écraſent: l'ame » eſt en ſûreté. Elle ſortira triomphante des » ruines de l'Univers, & s'élevera comme » la flamme au-deſſus de l'embraſement uni- » verſel de la nature. L'homme ſourit au » ſpectacle de la deſtruction générale de la » matiere; la foudre impuiſſante, en s'at- » tachant à lui pour le conſumer, lui ap- » prend que ſon ame eſt indeſtructible. Elle » eſt d'une trempe impénétrable aux traits » de la mort; elle les voit tomber émouſſés » autour d'elle & demeure invulnérable ». Ainſi parle, ainſi penſe le ſage.

Viens, Lorenzo, viens juger ſi *(b)* l'homme eſt un être ordinaire & fait pour mourir tout entier: montons enſemble à la hauteur des nuages, & contemplons le ſpectacle de ſa puiſſance. Baiſſe tes regards ſur le globe. Il eſt couvert des preuves de ton immortalité. Que de merveilles ſemées ſur ſa

ſono ſparſe ſu la di lui ſuperficie! Quali ampie pianure coltivate, e naſcoſe ſotto le meſſi? Qual folla di navi, cariche delle ſpoglie dell' univerſo, volano ſul dorſo de' mari ubbidienti, e a di lui piacimento ſervono a' ſuoi diletti, o a' ſuoi furori! Egli aſſoggetta alle ſue mire l' Oceano, i Venti, e gli Aſtri. Il ſuo ingegno il fa padrone degli elementi, e la Natura divenuta ſuo agente, opera conformemente ai di lui ordini. Indarno eſſa oppoſe quelle rupi così antiche com' eſſa per chiudergli il paſſo, ed arreſtarlo. L'uomo ſovrano comanda, le montagne ſpariſcono, e gli abiſſi ſon ricolmati. Mira quelle ſuperbe, e popolate Città, ſoſpeſe in vetta a' monti. Mira quell' altre, che ſi ſtendono, e ingombrano il ricinto delle valli profonde. Vedi tu le lor torri ſollevar in alto le lucenti loro piramidi, ſignoreggiare di ſpazio in iſpazio ſulle circonvicine, boſcherecce, e campeſtri proſpettive, e coronare quella ricca pittura! Qual nuovo prodigio! Altre Città s' innoltrano fino in grembo ai mari: le mobili imagini de' lor ſuperbi edifizj ſi dipingono, e ondeggiano ſu l' agitato elemento. Muggiſcono l'onde infrante intorno all' immenſe mura, che le riſpingono, e l' immobil lor mole imbiancano di vana ſpuma. Vaſte provincie conquiſtò l'uom ſu l'Oceano. L' uomo è un Dio, che diſſe una ſe-

(*) What ſeeſt thou? Woud'rous things! Terreſtrial wonders, that eclipſe the skies.

(*) Che è quel che tu vedi? Maraviglioſe coſe! Maraviglie terrene, che oſcuran le maraviglie de' Cieli,

ſurface ! Quelle longue étendue de plaines cultivées & cachées ſous les moiſſons! Quelle foule de vaiſſeaux, chargés des dépouilles de l'Univers, volent ſur le ſein des mers obéiſſantes, & ſervent à ſon gré ſes plaiſirs ou ſes fureurs! Il ſoumet à ſes vues l'Océan, les vents & les aſtres. Son génie diſpoſe en maître des élémens, & la Nature, devenue ſon agent, manœuvre ſous ſes ordres. En vain elle oppoſa ces rochers auſſi anciens qu'elle pour lui fermer le paſſage & l'arrêter. L'homme ſouverain commande : les montagnes s'effacent, & les abymes ſont comblés. Vois ces cités ſuperbes & populeuſes ſuſpendues ſur la cime des monts. Vois ces autres qui s'étendent & rempliſſent l'enceinte des vallées profondes. Vois-tu leurs tours élever dans les airs leurs pyramides brillantes, dominer d'eſpace en eſpace les payſages d'alentour, & couronner ce riche tableau ! Quel nouveau miracle ! D'autres cités s'avancent juſqu'au ſein des mers : les images mobiles de leurs ſuperbes édifices ſe peignent & flottent ſur l'onde agitée. Les vagues mugiſſent autour du mole immenſe qui les repouſſe, & blanchiſſent de leur vaine écume ſa maſſe immobile. L'homme a conquis ſur l'Océan de vaſtes provinces. L'homme eſt

conda volta al mare: „ Tu t' arresterai in questo „ luogo, rispetta le nuove tue sponde „.

Portiam ora più vicino all' equatore i nostri sguardi. Quante arti sublimi, quante arti amabili fiorison quivi sotto un Sole più amico! Puoi tu numerare quella moltitudine di templi, le cui cime si slanciano verso quel Dio, a cui essi son consacrati? Qual pompa, e qual maestà in quel arco trionfale! L' occhio che abbraccia l' immenso suo arcale, stupisce di scoprire a un tempo la metà del cerchio de' Cieli. Que' torrenti, obbliando la loro gravezza, salgono in aria, ed in ispumante polve dispersi ricadono. Là fiumi impetuosi dormono ammontati nelle profonde loro prigioni, e l' arida superficie delle pianure è sparita sotto un vasto, e tranquillo Oceano. Più lungi, squarciando il seno al continente, l' uomo trascina due mari lontano dalle opposte lor rive, gli imprigiona ne' suoi canali, e gli costrigne ad unirsi nel centro de' suoi regni. Il tuo cuore fervido di coraggio è egli vago di quelle scene formidabili, in cui il genio della guerra, seguito dal poter della gloria, cammina armato di lucente spada? Mira le campagne inondate di sangue. Odi tu i fulmini de' vascelli tuonare sul rim-

un Dieu qui dit une ſeconde fois à la mer ; » Tu t'arrêteras ici, reſpecte tes nouveaux » rivages ».

Portons nos regards plus près de l'équateur. Que d'arts ſublimes, que d'arts aimables fleuriſſent ici ſous un ſoleil plus favorable ! Peux-tu compter cette multitude de temples dont le faîte s'élance vers le Dieu auquel ils ſont conſacrés ? Quelle pompe & quelle majeſté dans cet arc de triomphe ! L'œil qui embraſſe ſon ceintre immenſe, s'étonne de découvrir en même temps la moitié de la voûte des Cieux. Ici, des torrens oubliant leur peſanteur, montent dans les airs, & retombent diſperſés en pouſſiere écumante. Là, des fleuves impétueux dorment amoncelés dans leurs priſons profondes, & l'aride ſurface des plaines a diſparu ſous un vaſte & tranquille Océan. Plus loin, ouvrant le ſein du continent, l'homme entraîne deux mers loin de leurs rivages oppoſés, les captive dans ſes canaux, & les contraint de s'unir au centre de ſes royaumes. Ton cœur bouillant de courage eſt-il amoureux de ces ſcenes formidables, où le démon de la guerre, ſuivi du pouvoir & de la gloire, marche armé d'un glaive étincelant ? Vois les

bombante seno de' mari? Quella è la voce dell' Inghilterra, che impone la pace al mondo.

Nulla resiste all' uomo. La terra, aperta ne' suoi abissi, gli consegna i suoi tesori: i Cieli son misurati: l' Astronomo coglie l' astro fuggiasco nella profondità dello spazio. I limiti dell' universo sono allontanati; dilatato è il suo ricinto; la natura vinta cede i suoi segreti: l' arti dapertutto la soggiogano, e la superano. Il mondo intero è un monumento pomposo dell' ingegno, e della forza dell' uomo. Egli ha trovato imperfetto il suo soggiorno. Ei si è quegli, che gli dà la sua forma, e gli ultimi suoi lineamenti. Nuovo Creatore, rivale momentaneo del Creatore eterno, egli finisce l' universo. E chi alla vista di tai maraviglie non esclamerà per lo stupore: „ Si, Enti „ immortali sono stati gli abitatori di questo „ soggiorno: l' opera loro si è quella, ch' io „ ammiro! „

Uomo, il tuo orgoglio è lusingato, ed io ti veggo altero de' tuoi capi d' opera. Ebbene vuoi tu conoscere qualche cosa di più grande ancora? Ascolta . . . Gli è un sospiro per l'infelice. La grandezza morale è la sola vera grandezza. La

morte,

campagnes inondées de ſang. Entends-tu les foudres des vaiſſeaux tonner ſur le ſein grondant des mers? C'eſt la voix de l'Angleterre impoſant la paix au monde.

Rien ne réſiſte à l'homme. La terre ouverte dans ſes profondeurs, lui remet ſes tréſors : les Cieux ſont meſurés : l'aſtronome atteint l'aſtre fuyant dans l'enfoncement de l'eſpace. Les bornes de l'univers ſont reculées ; ſon enceinte eſt élargie ; la nature vaincue cede ſes ſecrets : par-tout les arts la ſubjuguent & l'emportent ſur elle. Le monde entier eſt un monument éclatant de la force & du génie de l'homme. Il a trouvé ſon ſéjour imparfait. C'eſt lui qui lui donne ſa forme & ſes derniers traits. Nouveau Créateur, rival momentané du Créateur éternel, il acheve l'Univers. A la vue de ces merveilles, qui ne s'écriera pas dans ſes tranſports : » oui, des Etres immortels ont habité ce ſéjour : c'eſt leur ouvrage que j'admire » !

Homme, ton orgueil eſt flatté, & je te vois fier de tes chef-d'œuvres. Hé bien veux-tu connoître quelque choſe de plus grand encore? Ecoute... C'eſt un ſoupir pour le malheureux. La grandeur eſt la ſeule véritable.

morte, che diſtrugge tutte l'altre, conſerva queſta, e la corona.

(*a*) Con qual bontà la Providenza ha moltiplicato le prove di queſta verità neceſſaria, ſenza di cui tutte le altre verità ſono vane! Oh com' eſſe s' affollano al mio penſiero!

(*b*) Ma queſte chimere non muovon punto Lorenzo. L' immortali corone, quella felicità, che ſi ha da guſtare in un ſoggiorno ſituato al diſſopra degli aſtri, non dicon nulla al di lui cuore, e la ſua ambizione vuole oggetti più viſibili. Raffredderò ben io, ſe m' è poſſibile, queſt' ambizione, e mi varrò contro te ſteſſo di quella gloria, e di quel vano ſplendore d' un mondo, che ti ſeduce. Tutto ciò che ti fa amare queſta vita, ti annunzia una vita futura: ſe tu ſei ſavio, troverai il tuo rimedio nella cagion medeſima del tuo male.



La mort qui détruit toutes les autres, la conserve & la couronne.

(*a*) Avec quelle bonté la Providence a multiplié les preuves de cette vérité nécessaire, sans laquelle toutes les les autres vérités sont vaines ! Comme elles se pressent en foule devant ma pensée !

(*b*) Mais ces chimeres ne touchent point Lorenzo. Les couronnes immortelles, cette félicité que l'on doit goûter dans un séjour placé au-dessus des astres, ne disent rien à son cœur, & son ambition veut des objets plus visibles. S'il m'est possible, je refroidirai cette ambition, & je tournerai contre toi-même cette gloire & ce vain éclat d'un monde qui te séduit. Tout ce qui te fait aimer cette vie, t'annonce une vie future : si tu es sage, tu trouveras ton remede dans la cause même de ton mal.



DECIMA NOTTE.

L'IMMORTALITA'.

Prove morali.

SEI tu già morto, illuſtre Pope? Tu, il cui ingegno, ricevuto avea il potere di rendere altrui immortale, ſei tu interamente perito? Nò, nò tu vivi. Io ſaluto la ſublime tua anima. Io mi congratulo teco del tuo paſſaggio ſu l' oppoſta riva; ma da te non prendo congedo, giacchè ho così preſto da venir teco. Io ſono per abbandonare la sfera del Sole per andar a godere, nella dolce tua compagnia, d' un giorno più ſereno, e d'un clima più fortunato. L' uomo non fa altro che tuffarſi nella morte, e rinnalzarſi immortale. Il ſepolcro non è che una via ſotterranea, che il guida alla beatitudine. La glorioſa ſua ſtoria ſi divide in due parti diſuguali. Queſta breve vita n' è, per così dire, il frontiſpizio; l' eternità ſvolge il volume intero di noſtra ſorte.

Diſſe l' incredulo: „ Io non veggo ſu la terra; „ che una lunga ſchiera di fantaſime, che na- „ ſcono, ſvaniſcono, e ſi ſuccedono a migliaja

DIXIEME NUIT.

L'IMMORTALITÉ.

Preuves morales.

Es-tu déjà mort, illuftre Pope ? Toi, dont le génie avoit reçu le pouvoir d'immortalifer, as-tu péri tout entier ? Non, tu vis. Je falue ton ame fublime. Je te félicite de ton paffage fur la rive oppofée. Je ne prendrai point congé de toi, devant fi-tôt te rejoindre. Je vais quitter la fphere du foleil pour aller jouir dans ta douce fociété d'un jour plus pur & d'un climat plus heureux. L'homme ne fait que plonger dans la mort, & fe releve immortel. Le tombeau n'eft qu'une route fouterraine qui le conduit au bonheur. Son hiftoire glorieufe fe partage en deux portions inégales. Cette courte vie en eft, pour ainfi dire, le frontifpice ; l'éternité déroule le volume entier de nos deftinées.

L'INCRÉDULE a dit : » Je ne vois fur la terre » qu'une longue fuite de fantômes qui naif» fent, s'évanouiffent & fe remplacent par

„ nello ſpazio d' un' ora ; vane imagini, che un „ Dio capriccioſo produce con un ſoffio, che un „ Dio crudele con un altro ſoffio diſtrugge. Ogni „ coſa non è che un fluſſo eterno d'enti deboli, „ e tranſitorj, che il torrente del mondo traſci- „ na, romoreggiando, nell' abiſſo del nulla „.

Che? In mezzo al torrente che ci traſcina, e prima d' eſſere inghiottiti, non vi ſarà uno ſcoglio, ove l' uom poſſa reſpirar un momento, per riaverſi da' ſuoi terrori, ſcandagliare con uno ſguardo il ſuo deſtino, e concepir l' audacia di penſare, che è qualche coſa lo eſſer nato? In mezzo a' continui naufragj di tante creature così prezioſe, e così belle, non v' è un ente ſupremo, il cui trono ſerve di baſe all' univerſo, e ſignoreggia ſu l' immenſità dello ſpazio, come un faro ſplendente, intorno a cui tutti i ſuoi figli, diſperſi dalla morte, ſi ricongiungono per abbellir la ſua Corte ; e ricevere la beatitudine? Non eſiſte egli un potere, che ſia il centro, e 'l vincolo comune d' ogni realità? Colui che potè coſtrignere il nulla a produrre le creature, non iſtenderà egli al dì prefiſſo il *poſſente* ſuo braccio per iſtrapparle dagli artigli della morte? Non imporrà egli al ſepolcro di reſtituir la ſua preda, alla terra, e all' Oceano di riconſegnargli il de-

» milliers dans l'eſpace d'une heure ; vaines » images, qu'un Dieu bizarre produit d'un » ſouffle, qu'un Dieu cruel détruit par un » autre ſouffle. Tout n'eſt qu'un flux éternel » d'êtres foibles & périſſables que le torrent » du temps roule avec bruit dans l'abyme » du néant ».

Quoi, au milieu de ce torrent qui nous entraîne, & avant d'être engloutis, il ne ſeroit point de rocher où l'homme pût reſpirer un inſtant de ſes terreurs, ſonder d'un regard ſa deſtinée, & concevoir l'audace de penſer que c'eſt quelque choſe d'être né ! Au milieu des naufrages continuels de tant d'êtres ſi précieux & ſi beaux, n'eſt-il point un être ſuprême dont le trône ſerve de baſe à l'univers, & domine ſur l'étendue de l'eſpace comme un phare brillant, autour duquel tous ſes enfans diſperſés par la mort ſe rallient pour embellir ſa cour, & recevoir le bonheur ? N'exiſte-t-il point un pouvoir qui ſoit le centre & le lien commun de toute réalité ? Celui qui a pu forcer le néant à produire les êtres, n'étendra-t-il point au jour marqué ſon bras pour les arracher des ſerres de la mort ? Ne commandera-t-il point au tombeau de rendre ſa proie, à la terre & à l'Océan de lui remettre le dépôt des géné-

posito delle generazioni, ch' egli non aveva loro affidate, che per un tempo?

Se la natura non può istruire l' incredulo, s' egli s' acceca su ciò ch' ei vede, farà egli ancor resistenza a ciò ch' ei sente? Se gli pare che la voce del Creatore, il quale gli parla nelle sue ópere, sia troppo debole, l' ascolti nella propria coscienza; specglisi, e legga nell' esser suo. I caratteri dell' immortalità su di lui sono impressi. Egli porta seco in suo seno il Giudice, che lo condanna. La natura non inganna i suoi figli. Essa non ha scritto favole ne' nostri cuori, nè ha fatto dell' uomo una menzogna, che inganni l' uomo.

Guida in fertil pascolo le tue pecorelle, tu non le senti lagnarsi: esse pascolano liete, e contente. La pace ond' esse godono, è negata al loro padrone. Un eterno scontento insegue, e tormenta l' uomo. Il Monarca, e 'l Pastore si dolgono del pari della lor sorte, e dal trono alla capanna si fanno eco i sospiri. Tuttavia qual immenso intervallo divide i lor destini! Uno rinchiude mari nelle due parti del suo impero: l' altro non possede nell' universo, che una capanna di loto, e di paglia, fabbricata alla peggio su un derelitto terreno, e che mal il difende dall' *ingiurie* dell' inverno, e delle tempeste. Mi farò io a pensare, che l' Eterno fu men liberale per me, che per le mie gregge? Nò, nò. Quello

rations qu'il ne leur avoit confiées que pour un temps ?

Si la nature ne peut inſtruire l'incrédule, s'il s'aveugle ſur ce qu'il voit, réſiſtera-t-il encore à ce qu'il ſent ? S'il trouve que la voix du Créateur qui lui parle dans ſes ouvrages ſoit trop foible, qu'il l'écoute dans ſa conſcience ; qu'il ſe regarde & qu'il liſe dans ſon être. Les caracteres de l'immortalité ſont empreints ſur lui. Il porte dans ſon ſein le juge qui le condamne. La nature n'en impoſe point à ſes enfans. Elle n'a point écrit de fables dans nos cœurs, & fait de l'homme un menſonge qui trompe l'homme.

Conduis tes troupeaux dans un gras pâturage : tu ne les entends point ſe plaindre : ils paiſſent ſatisfaits. La paix dont ils jouiſſent eſt refuſée à leur maître. Un mécontentement éternel pourſuit & tourmente l'homme. Le Monarque & le berger ſe plaignent également de leur ſort, & du trône à la chaumiere les ſoupirs ſe répondent. Cependant quel intervalle immenſe ſépare leurs deſtinées ! L'un enferme des mers entre les deux portions de ſon Empire : l'autre ne poſſede dans l'univers qu'une cabane d'argille & de chaume, bâtie à la hâte ſur un terrein abandonné, & qui le défend mal de l'hiver &

ſcontento che mormora nel mio cuore, non è altro ſe non che il ſentimento della mia immortalità. Queſto è il grido dell'iſtinto, che chiama l'oggetto che manca alla ſua felicità. È ſtabilito che l'uomo nobilmente tormentato dalla propria grandezza, ſoſpirerà ſul trono del pari che nella capanna. Le ſue nauſee gli ſvelano la ſua nobiltà, e la ſua miſeria gli grida ch'egli è nato per eſſer felice.

Noi quì non ſiamo nella noſtra patria: queſta è una terra ſtraniera, in cui noi riceviamo, paſſando, dalla natura un alimento, che non può ſatollarci. Per quanto noi moltiplichiamo i noſtri diletti, noi reſtiam ſempre affamati in mezzo a queſta ſterile abbondanza, e i maggiori noſtri piaceri ci laſcian ſempre dei deſiderj. Se noi non poſſiam più ſalire, noi ſcenderemo, piuttoſto che rimaner nel ripoſo. Il padrone del Romano Impero abbandona il trono dell'univerſo, e va lordarſi a Caprea in voluttà vergognoſe. Il colmo dell'ambizione ſi è quello, che lo abbaſſa, e lo immerge nella diſſolutezza.

Con naſcoſo, invincibile ordigno ſcaglia Iddio il cuor dell'uomo verſo dell'avvenire. L'inſtancabile ſperanza, coll'ali ſempre ſpiegate *e ſteſe* vola verſo tutti gli obbietti, che

des orages. Croirai-je que l'Eternel ait été plus libéral pour mes troupeaux que pour moi ? Non. Ce mécontentement qui murmure dans mon cœur, n'eſt que le ſentiment de mon immortalité. C'eſt le cri de l'inſtinct appelant l'objet qui manque à ſon bonheur. Il eſt arrêté que l'homme noblement tourmenté par ſa grandeur ſoupirera ſur le trône comme ſous le chaume. Ses dégoûts lui révelent ſa nobleſſe, & ſa miſere lui crie qu'il eſt né pour être heureux.

Nous ne ſommes point ici dans notre patrie : c'eſt une terre étrangere où nous recevons en paſſant de la nature un aliment qui ne peut nous raſſaſier. Nous avons beau multiplier nos jouiſſances, nous reſtons affamés au milieu de cette abondance ſtérile, & les plus grands plaiſirs nous laiſſent toujours des deſirs. Si nous ne pouvons plus monter, nous deſcendrons plutôt que de reſter dans le repos. Le maître de l'Empire Romain quitte le trône de l'univers & va ſe ſouiller à Caprée dans des voluptés honteuſes. C'eſt le déſeſpoir de l'ambition qui l'abaiſſe & le plonge dans la débauche.

Dieu lance le cœur de l'homme vers l'avenir par un reſſort invincible & caché. L'eſpérance infatigable, les aîles toujours éten-

ſi preſentano a' di lei ſguardi. Inſaziabile, e ſempre mal ſoddisfatta de' paſſati eventi, eſſa ci sforza ad immolare il noſtro ripoſo a chimere, e ſagrificar beni certi all' incertezza del caſo. Eſſa calpeſta, con piè *ſdegnoſo* tutti i benefizj del preſente, uccide i noſtri piaceri a miſura che naſcono, ci baleſtra, *e ci tribola* fino al ſepolcro, e ci fa ſoffrire quaſi altrettanti mali come la diſperazione. Perchè mai il godimento è ſempre men vivo che il deſiderio? Perchè mai un deſiderio è più caro all' uomo, che una corona? Perchè mai queſto deſiderio, nel punto in cui è ſoddisfatto, ſeppelliſce la felicità? Ah non v' è dubbio che Dio, il quale altro bene quaggiù non ci laſcia, fuorchè la ſperanza, ci ſerba nell' avvenire beni più prezioſi aſſai che quelli della terra. Noi ſiam traſcinati verſo l' inviſibil termine, a cui il Creatore ci attrae.

Più innanzi ancora nell' anima tua io vò introdurti. Le noſtre facoltà ſi rimangono quaggiù (*a*) nell' infanzia: eſſe non producono, fuorchè atti imperfetti, ed inferiori aſſai al loro potere. Oſſerva come la ragione dell' uomo diverſa ſia dall' iſtinto degli animali. Quella, ſempre perfettibile, s'avanza con progreſſi infiniti. Queſti, rapidamente formato, è ben preſto arrivato all' intera ſua perfezione. La ragione ſi traſcina lentamente verſo il ſuo obbietto; l' iſtinto

dues, vole vers tous les objets qui frappent ſa vue. Inſatiable & toujours mal ſatisfaite des ſuccès paſſés, elle nous force d'immoler notre repos à des chimeres & de ſacrifier des biens certains à l'incertitude des hazards : elle foule ſous ſes pieds tous les bienfaits du préſent, tue nos plaiſirs à meſure qu'ils naiſſent, nous harcele juſqu'au tombeau & nous fait ſouffrir preſque autant de maux que le déſeſpoir. Pourquoi la jouiſſance eſt-elle toujours moins vive que le deſir ? Pourquoi un deſir eſt-il plus cher à l'homme qu'une couronne ? Pourquoi, dès que ce deſir eſt ſatisfait, enſevelit-il le bonheur ? Ah ſans doute Dieu qui ne nous laiſſe ici d'autre bien que l'eſpérance, nous réſerve dans l'avenir des biens plus précieux que ceux de la terre. Nous ſommes entraînés vers le but inviſible où le Créateur nous attire.

Je vais t'introduire encore plus avant dans ton ame. Ici-bas (*a*) nos facultés reſtent dans l'enfance, elles ne produiſent que des actes imparfaits, & bien au-deſſous de leur puiſſance. Voyez combien la raiſon de l'homme differe de l'inſtinct des animaux. L'une, toujours perfectible, avance par des progrès infinis. L'autre, rapidement formé, a bientôt reçu ſon entiere perfection. La raiſon ſe

appena vede il ſuo, che immantinente vi ſi avventa, e lo afferra. Negli animali, ogni individuo arriva in pochi giorni al termine aſſegnato alla ſua ſpecie: la ſua miſura di beni è colma ben preſto, e l' eſſer ſuo compiuto, ſi ferma per ſempre al medeſimo punto. Secoli, e ſecoli di vita non aggiugnerebbero coſa veruna alle lor cognizioni. Eſſi non farebber altro che ripetere le medeſime azioni: la sfera de' lor deſiderj, non più che quella de' lor diletti, non n'andrebbe ingrandita. L' uomo, quand anche duraſſe altrettanto che il Sole, n' andrebbe ſempre imparando qualche nuova verità, e morrebbe ancora affamato di ſcienza.

Le noſtre paſſioni ſono come le noſtre facoltà. Eſſe ſentono, che ſpiegar non poſſono ſu la terra tutta la loro energia; tuttavia eſſe ne hanno ancor troppo per i vani oggetti, che lor ſi preſentano. Queſte lievi bagatelle impiegar non poſſono, e bilanciare tutte le loro forze, nè fiſſarle ſeco nel ripoſo d' un equilibrio perfetto. Rimane alle paſſioni una ſovrabbondanza di potere, che non è occupata. Perciò è che ſempre in inquietudine, e in moto, eſſe agitano l'umana vita, e ne fanno una continuata tempeſta. La divorante loro attività conſuma in un atimo tutti i frutti ſenza ſoſtanza, che la terra produce, e per trovarne degli altri, eſſe ſcorrono, e devaſtano il mondo. L'ambizioſo ſdegna *i proſperi* ſuoi eventi,

traîne lentement vers ſon objet ; à la vue du ſien, l'intinct s'élance & le ſaiſit. Dans les animaux chaque individu atteint en peu de jours le terme aſſigné à ſon eſpece : ſa meſure de biens eſt bientôt comblée, & ſon être complété s'arrête pour toujours au même point. Des ſiecles de vie n'ajouteroient rien à leurs connoiſſances. Ils ne répéteroient que les mêmes actions : la ſphere de leurs deſirs ni celle de leurs jouiſſances ne ſeroient point agrandies. L'homme, quand il dureroit autant que le ſoleil, iroit toujours apprenant quelque vérité nouvelle, & mourroit encore affamé de ſcience.

Nos paſſions ſont comme nos facultés. Elles ſentent qu'elles ne peuvent déployer ici toute leur énergie. Elles en ont cependant encore trop pour les vains objets qui leur ſont offerts. Ces bagatelles légeres ne peuvent employer & balancer toutes leurs forces, ni les fixer avec elles-mêmes dans le repos d'un équilibre parfait. Il reſte aux paſſions une ſur-abondance de pouvoir qui n'eſt point occupée. Auſſi toujours dans l'inquiétude & le mouvement, elles agitent la vie humaine & en font une tempête continuelle. Leur dévorante activité conſume en un inſtant tous les fruits ſans ſubſtance que

e la ſua gloria gli fa pietà. E queſto è tutto, eſclama Ceſare ſalito ſul trono dell' univerſo?

Allorchè l' anima noſtra ſi riſcalda, e nel ſuo entuſiaſmo concepiſce un' alta idea del noſtro merito, un ſecolo di fama è troppo poco per appagarla. Non ci baſta che i noſtri contemporanei comincino ad applaudirci, ſe i ſecoli futuri non ſeguono a far l' iſteſſo. Un iſtinto indeſtruttibile ci intereſſa noſtro malgrado nell' avvenire: noi udiamo, nella noſtr'anima, la poſterità celebrante le glorie del noſtro nome. Noi ſeguitiamo la noſtra fantaſima, guidata dalla gloria, e traſcorrente per le generazioni, che hanno da naſcere, e dopo di quelle ancora noi vogliamo durare. Penſeremmo noi forſe in tal guiſa alla noſtra immortalità, ſe aveſſimo da ceſſar d' eſſere? Accecati, noi cerchiamo il corpo, e ci atteniamo alla ſua ombra: noi prendiamo per l' immortalità quella fama, che non n' è che l' imagine. Perciò è che inſipida ci diventa, da quel momento in cui la poſſediamo. L' imaginario ſuo eſſere s'annienta nelle mani di chi l' ha colta.

Tuttavìa, quantunque deluſi ſempre nelle noſtre impreſe, e diſguſtati di tutto ciò che promet-

produit la terre ; pour en découvrir d'autres, elles parcourent & ravagent le monde. L'ambitieux dédaigne ſes ſuccès, & ſa gloire lui fait pitié. Eſt-ce là tout, s'écria Céſar monté ſur le trône de l'univers ?

Quand notre ame s'échauffe & conçoit dans l'enthouſiaſme une haute idée de notre mérite, c'eſt peu d'un ſiecle d'eſtime pour nous ſatisfaire. Ce n'eſt pas aſſez pour nous que nos contemporains commencent de nous applaudir, ſi les ſiecles futurs ne continuent. Un inſtinct indeſtructible nous intéreſſe malgré nous dans l'avenir : nous écoutons dans notre ame la poſtérité célébrant notre nom. Nous ſuivons notre fantôme conduit par la gloire & traverſant les générations qui doivent naître, & nous voulons durer encore après elles. Nous verroit-on rêver ainſi notre immortalité, ſi nous devions ceſſer d'être ? Aveuglés, nous cherchons le corps, & c'eſt à ſon ombre que nous nous arrêtons : nous prenons pour l'immortalité, la renommée qui n'en eſt que l'image. Auſſi, dès que nous la poſſédons, elle nous devient inſipide. Son être imaginaire s'anéantit dans la main qui l'a ſaiſie.

Cependant, quoique toujours trompés dans notre pourſuite, & dégoûtés de

teva di saziare la nostra ambizione, noi non possiamo svellere da' nostri cuori quel sentimento. La natura, che ve l' ha posto per motivi più nobili, ve lo conserva senza il nostro consenso (*b*). L' uomo non può fermarsi, convien ch' ei salga incessantemente. Un' attività interiore, e insuperabile, un elastico ordigno, e sempre vivo sollevan l' anima sua; la colmi pur la fortuna quanto sà, e può de' suoi doni, nulla la può comprimere, essa scatta sempre, e con vittoriosa forza *reagisce*. Il villano più povero, ha la sua ambizione come il Principe: lo schiavo in ceppi è così altero come il Sultano sul soglio. Egli esclama in suo cuore coll'Assiro Monarca: ,, Fermatevi, ed osservate le maraviglie del mio potere ,,. E ciò perchè egli si sente immortale, del pari che il suo tiranno. Sia falso, o buon oro, non importa; l' anima ha bisogno d' una grandezza reale, altrimenti se ne crea una imaginaria.

L'orgoglio è la prima passione dell' uomo. Se il Creatore diè al piacere l' incarico della conservazione del corpo, e della moltiplicazion della spècie, impose all' orgoglio di proteggere, ed ampliar la gloria dell' anima. Si è eglï, che abbellisce il nostro soggiorno, inspira le arti, dilata i pensieri, nobilita le azioni, e in ogni parte si adopera a purgare, a perfezionare la nostra felicità. Tutto ciò che noi vediamo di de-

tout ce qui promettoit d'assouvir notre ambition, nous ne pouvons arracher ce sentiment de nos cœurs. La nature qui l'y a placé pour de plus nobles fins, l'y conserve sans notre aveu (*b*). L'homme ne peut s'arrêter; il faut qu'il monte sans cesse. Une activité intérieure & indomptable, un ressort élastique & toujours vivant soulevent son ame. La fortune a beau la charger de ses dons, rien ne peut la comprimer : elle se détend & réagit avec une force victorieuse. Le dernier villageois a son ambition comme le Prince : l'esclave dans les fers est aussi fier que le Sultan sur le trône. Il s'écrie dans son cœur avec le Monarque Assyrien : » arrêtez-» vous, & voyez les merveilles de ma puissance ». C'est qu'il se sent immortel aussi-bien que son tyran. Or, faux ou vrai, n'importe; il faut à l'ame une grandeur réelle, ou bien elle s'en crée une imaginaire.

L'orgueil est la premiere passion de l'homme. Si le Créateur a commis au plaisir la conservation du corps & la multiplication de l'espece, c'est l'orgueil qu'il a chargé de protéger & d'étendre la gloire de l'ame. C'est lui qui embellit notre séjour, inspire, les arts, étend les pensées, ennoblit les actions, travaille par-tout à épurer, à perfectionner

licato, di grande, di maraviglioſo nella ſocietà, è ſua opera: nel mentre che i biſogni laborioſi, e l' amore d' una vita agiata, ne gettano, ne riparano le fondamenta, e mettono in eſecuzione il ſuo diſegno, egli è il ſavio Architetto, che puliſce, termina, e incorona l' edifizio della noſtra gloria. Di quanto non gli va debitrice la ſteſſa virtù? Egli l' eccita collo ſtimolo ſegreto dell' emulazione. Egli ſtagiona il ben morale, e 'l rende più ſaporoſo al guſto dell' uomo. L'orgoglio ſi è quegli, che creò gli antichi ſapienti. Quante virtù di meno ſi troverebbero nella ſocietà, ſe l' anima foſſe meno altera! L'amore della pubblica ſtima accorre in ajuto della ragione. Sola, eſſa non è ſovente che un adulatore domeſtico che c' inganna. La voglia di piacere altrui, ſottomette le noſtre opinioni al giudizio del Pubblico, che le peſa con una giuſta bilancia. Il timor del diſprezzo raddoppia i noſtri sforzi. La virtù eſpoſta al gran lume, s' ingrandiſce ſu queſto teatro, e tutte ſpiega le proprie forze.

Queſta ſete di gloria, e di ſtima, che la natura fomenta, e mantiene in tutti i cuori, perchè non oſiamo noi confeſſarla? Noi arroſſiamo in faccia all' uomo dabbene delle noſtre migliori azioni, ogni qual volta ei ci ſorprenda nel diſegno di andar in cerca d' encomj, e che il noſ-

notre félicité. Tout ce que nous voyons de délicat, de grand, de merveilleux dans la ſociété, eſt ſon ouvrage : tandis que les beſoins laborieux & l'amour d'une vie commode en poſent, en réparent les fondemens, & exécutent d'après ſon plan ; il eſt l'architecte intelligent qui polit, acheve, couronne l'édifice de notre gloire. Combien ne lui doit pas la vertu même ? Il l'anime par l'aiguillon ſecret de l'émulation. Il aſſaiſonne le bien moral, & le rend plus piquant au goût de l'homme. C'eſt l'orgueil qui créa les ſages de l'antiquité. Que de vertus de moins dans la ſociété, ſi l'ame étoit moins fiere ! L'amour de l'eſtime publique vient au ſecours de la raiſon. Seule, elle n'eſt ſouvent qu'un flatteur domeſtique qui nous trompe. L'envie de plaire aux autres, ſoumet nos opinions au jugement du public qui les peſe dans une balance équitable. La crainte du mépris redouble nos efforts. La vertu expoſée au grand jour s'agrandit ſur ce théâtre & déploie toutes ſes forces.

Cette ſoif de gloire & d'eſtime, que la nature entretient dans tous les cœurs, pourquoi n'oſons-nous l'avouer ? Nous rougiſſons devant l'homme, de bien de nos meilleures actions, dès qu'il nous ſurprend dans

tro ſegreto, altrui ſia fatto paleſe. Certamente che il corpo, per via d' un maraviglioſo artifizio, riceve il potere di iſtruir l' anima. Dio ha dato un corſo morale al noſtro ſangue. Egli gli impone di ſalire, di andar a dipignere ſulle noſtre guance il roſſore della vergogna, per rimproverargli in faccia de' teſtimonj, la viltà d' un cuore, che s' abbaſſa a mendicare l' approvazione d' un eſſere fuor di ſe ſteſſo. Ma che? Non ha forſe ſtabilito ſeggio nelle noſtre coſcienze un Giudice molto ſuperiore, e aſſai più retto, per compartirci, ad ogni iſtante, la lode, o 'l biaſimo?

Queſt' orgoglio, che in noi conſerva il preſentimento della immortalità, e ci richiama inceſſantemente alla noſtra grandezza futura, ci tien dietro ne' noſtri piaceri medeſimi. L' uomo è fatto per la felicità. Il piacere è il ſupremo ſuo bene; ma ſe è duopo arroſſirne, il godimento reſta imperfetto. La noſtra alterigia ci tormenta in braccio all' iſteſſa voluttà; ed ecco perchè la felicità ha i ſuoi ipocriti, come la virtù. Noi vogliamo potercene vantare, e ſe eſſa non è degna di noi, l' uom per goderne s' invola ad ogni ſguardo. L' iſteſſo piacere, che è anneſſo all' union de' due ſeſſi, quel ſentimento il più ſtimolante, e 'l più vivo, che l' uom poſſa provare, che porta la felicità de' ſenſi all' ultimo ſuo periodo, non va eſente da queſta legge: un certo iſtinto ci dice di coprir i traſporti dell'amo-

le deſſein de nous attirer des éloges, & que notre ſecret tranſpire. Sans doute, par un art merveilleux, le corps a reçu le pouvoir de faire la leçon à l'ame. Dieu a donné à notre ſang un cours moral. Il lui ordonne de monter, d'aller peindre ſur nos joues la rougeur de la honte, pour nous reprocher devant des témoins la baſſeſſe d'un cœur qui s'avilit à mendier l'approbation d'un être étranger à lui. Un juge bien ſupérieur & bien plus integre n'eſt-il pas aſſis dans nos conſciences pour nous diſtribuer à chaque inſtant la louange ou le blâme ?

Cet orgueil qui conſerve en nous le preſſentiment de l'immortalité, & nous rappelle ſans ceſſe à notre grandeur future, nous ſuit dans nos plaiſirs même. L'homme eſt fait pour le bonheur. Le plaiſir eſt ſon bien ſuprême. Mais s'il faut en rougir, la jouiſſance reſte imparfaite. Notre fierté nous tourmente dans les bras de la volupté même; & voilà pourquoi le bonheur a ſes hypocrites comme la vertu. Nous voulons pouvoir nous en vanter, & s'il n'eſt pas digne de nous, l'homme ſe cache pour jouir. Le plaiſir même qui eſt attaché à l'union des deux ſexes, ce ſentiment le plus poignant & le plus vif que nous puiſſions éprouver,

re coll' ombre della notte, e col velo del miſtero: ſi è l'orgoglio, il quale, avvertito da quella ſegreta voce, che l' uomo va abbaſſarſi per eſſer felice, getta allora ſopra di lui l' orrevol manto della verecondia.

Qual è lo ſcopo di queſta delicata ſtruttura de' noſtri cuori, di quella finezza di tatto morale di cui ſon dotati i noſtri ſenſi, di quegli ajuti poſti in ſerbo nella fiſica noſtra coſtituzione, intimamente combinati con eſſa, e ſempre pronti a ſoccorrere la virtù vacillante, allorchè la ragione, ſua prima guida, s' è traviata, e l' abbandona? Quell' alterezza dell' anima ſarebbe eſſa un' illuſione ridicola? Tutti queſti ſtratagemmi del Creatore, per ſoſtenerla nella ſua elevazion naturale, e raddirizzarla ogni qual volta ella s'abbaſſa, o prende errore nella ſua direzione, ſarebbero eſſi vani, e ſenza diſegno? (*c*) Tutte queſte paſſioni impetuoſe ſarebber eſſe prive dell' oggetto, che è in proporzione colla loro vivezza?

Freddi Moraliſti, che prendete il diacciato voſtro temperamento per regola de' voſtri giudizj, voi oſate biaſimare l' ardore delle paſſioni, voi diſonorate que' nobili agenti d' un' alma immortale,

qui porte la félicité des ſens à ſon dernier période, n'eſt pas exempt de cette loi. Un inſtinct nous dit de couvrir les tranſports de l'amour, des ombres de la nuit & du voile du myſtere : c'eſt l'orgueil qui, averti par une voix ſecrete que l'homme va s'abaiſſer pour être heureux, jette alors ſur lui l'honorable manteau de la pudeur.

Quel eſt le but de cette ſtructure délicate de nos cœurs, de cette fineſſe de tact moral dont nos ſens ſont doués, de ces reſſources miſes en réſerve dans notre conſtitution phyſique, intimement combinées avec elle, & toujours prêtes à aider la vertu chancelante, quand la raiſon, ſon premier guide, s'égare & l'abandonne ? Cette fierté de l'ame ſeroit-elle une illuſion ridicule ? Tous ces ſtratagêmes du Créateur pour la ſoutenir dans ſon élévation naturelle & la redreſſer dès qu'elle s'abaiſſe ou ſe méprend dans ſa direction, ſeroient-ils vains & ſans deſſein ? *(c)* Toutes ces paſſions impétueuſes ſeroient-elles privées de l'objet qui eſt en proportion avec leur énergie ?

Froids moraliſtes, qui prenez votre tempérament glacé pour regle de vos jugemens, vous oſez blâmer l'ardeur des paſſions, vous déshonorez ces nobles agens d'une ame im-

mortale, col fargli provenire da una ſorgente impura, e colpevole. La colpa, è vero, naſce dal loro abuſo; ma non per queſto eſſe uſciron men pure dal ſeno del Creatore. Eſſe ſon come ſcintille diſtaccate da quell' Oceano di fuoco, e comunicate all' uomo per animarlo. Quali che ſieno quaggiù i loro traviamenti, e i loro sbagli, io ſcorgo, io ſento la grandezza della loro origine, e del loro fine nell' iſteſſa loro diſgrazia: a guiſa d' un Re privato del ſoglio, eſſe, nel loro abbaſſamento, qualche ſembianza conſervano ancora della loro maeſtà primitiva; ſe la ragione le richiama da' loro errori, e le aſſoggetta al ſuo freno, eſſe ripigliano tutta la loro dignità.

L' attività loro, nemica del ripoſo, non è già un vizio: ben lungi dall' annunziare la corruzione della loro origine, eſſa ne manifeſta la nobiltà. Ciò è perchè eſſe tendono verſo obbietti infiniti, deſtinati ad appagarle. Più noi c' interniamo nella natura dell' anima, ſia nel far l' analiſe delle ſue inclinazioni, ſia nell' interrogare le di lei facoltà, e meglio noi riconoſciamo ſovra di lei l' impronto della immortalità.

Dapertutto nell' univerſo, il Creatore aſſortiſce all' obbietto il potere al deſiderio: ogni ente ſcorre l' intero cerchio di ſua perfezione. Noi non vediamo in neſſun luogo violata l' armonìa

mortelle, en les faiſant deſcendre d'une ſource impure & coupable. Le crime, il eſt vrai, naît de leur abus. Mais elles n'en ſont pas moins ſorties pures du ſein du Créateur. Ce ſont des étincelles détachées de cet océan de feu, & communiquées à l'homme pour l'animer. Quels que ſoient ici-bas leurs écarts & leurs mépriſes, je découvre, je ſens la grandeur de leur origine & de leur fin dans leur diſgrace même : comme un Roi détrôné, elles conſervent dans leur abaiſſement des traits de leur majeſté primitive ; ſi la raiſon les rappelle de leurs erreurs, & les ſoumet à ſon frein, elles reprennent toute leur dignité.

Leur activité, ennemie du repos, n'eſt point un vice : loin d'annoncer la corruption de leur origine, elle en décele la nobleſſe. C'eſt qu'elles tendent vers des objets infinis, deſtinés à les ſatisfaire. Plus nous pénétrons dans la nature de l'ame, ſoit que nous analyſions ſes penchans, ſoit que nous interrogions ſes facultés, plus nous reconnoiſſons ſur elle le cachet de l'immortalité.

Par-tout dans l'Univers, le Créateur aſſortit à l'objet la puiſſance & le deſir : chaque être parcourt le cercle entier de ſa perfection. Nous ne voyons nulle part que

di tali relazioni. Nol ſarebbe ella fuorchè per l' uomo? Perirebbe egli in mezzo al corſo ch' egli può compiere? Veggiam noi forſe l' aſtro del giorno tramontare al mezzo del ſuo cerchio, e tuffarſi ne' mari orientali? Per qual ragione la natura, quella madre benefica di tutte le creature, non ſarebbe madrigna, fuorchè per noi? Laſcerebbe eſſa imperfetto il ſuo capo d' opera, mentr' eſſa è così ſollecita, e così ſtudioſa a porre l'ultima mano, ad aggiugnere il più ſottil lineamento alla menoma delle ſue opere? Ovvero ſe l' uomo abortir dee ſotto alle ſue dita, e morire appena abbozzato, perchè mai convien egli che muoja eziandio ne' terrori?

Che? Più non rimarrebbe che un pugno di cenere del grand' uomo, del ſavio che ricevuto avea quell' intelligenza ſublime, quella fiamma d' ingegno, quell' anima che rappreſentava un Dio ſu la terra! Che? Nel momento in cui queſta nobile imagine della Divinità prendea la ſua forma, e cominciava a riſplendere, la morte ſcancella i maeſtoſi ſuoi lineamenti, e la fa ſvanire nella notte eterna? Allorquando noi accompagniamo al ſepolcro un famoſo eroe, un rinomato ingegno, un uomo dabbene, e che il ſen-

l'harmonie de ces rapports ſoit violée. Ne le ſeroit-elle que pour l'homme ? Périroit-il au milieu de la courſe qu'il peut fournir ? Voyons-nous l'aſtre du jour ſe coucher au milieu de ſon cercle & ſe plonger dans les mers orientales ? Pourquoi la nature, cette mere bienfaiſante de tous les êtres, ne ſeroit-elle marâtre que pour nous ? Laiſſeroit-elle ſon chef-d'œuvre imparfait, tandis qu'elle eſt ſi ſoigneuſe de mettre la derniere main, d'ajouter le dernier trait à ſes moindres ouvrages ? Ou ſi l'homme doit avorter ſous ſes doigts, & mourir ébauché, pourquoi faut-il encore qu'il meure dans les terreurs ?

Quoi, il ne reſteroit plus que des cendres du grand homme, du ſage qui avoit reçu cette intelligence ſublime, cette flamme de génie, cette ame qui repréſentoit un Dieu ſur la terre ! Quoi, au moment où cette noble image de la Divinité prenoit ſa forme & commençoit à briller, la mort efface ſes traits majeſtueux, & la fait évanouir dans la nuit éternelle. Quand nous accompagnons à ſon tombeau un héros fameux, un génie célebre, un homme de bien, & que le ſentiment de leur mérite élevant nos penſées, nous fait voir en eux des êtres

timento del loro merito, sollevando i nostri pensieri, ci fa vedere in essi creature celesti su la terra discese, l'estasi nostra non sarebbe ella che un sogno, e 'l lustro della lor grandezza morale, anderebbe essa perdersi nella polvere, ed estinguersi nel nulla?

O uomo, se tale è la tua sorte, vanne dunque cercar nelle stalle i tuoi padroni. Deponi a' loro piedi l'imaginario tuo scetro, e la ridicola tua monarchìa. Tu sei lo schiavo, essi sono i tuoi sovrani; essi sono a te superiori in tutto ciò, che appartiene a' sensi. La molle erbetta cresce sotto a' lor passi. Essi pascolano senz' aver bisogno di coltivare. La loro bevanda è apparecchiata dalle mani della natura. Il ruscello non cessa di scorrere, e di presentare alla lor sete i suoi umori. Le loro vestimenta nascono, e crescono con essi; ne vanno con istento cercarle in estraneo paese. Essi non portano la guerra in mondi lontani per rapirne i tesori. La lor fortuna, e i loro beni sono affidati alla custodia della natura: per conservarli, essi mai non hanno bisogno di citare i loro fratelli al divorante tribunale della *litigiosa* cavillazione. Un fertil prato è per essi il giardino della felicità. Dal momento, in

céleſtes deſcendus ſur la terre ; nos tranſports ne ſeroient-ils qu'un rêve, & l'éclat de leur grandeur morale iroit-il ſe perdre dans la pouſſiere, & s'éteindre dans le néant ?

O homme ! ſi c'eſt là ton ſort, vas donc chercher tes maîtres dans tes étables. Dépoſe à leurs pieds ton ſceptre imaginaire & ta royauté ridicule. Tu es l'eſclave, ils ſont tes rois ; ils te ſont ſupérieurs dans tout ce qui appartient aux ſens. Le gazon croît ſous leurs pas. Ils paiſſent ſans avoir beſoin de cultiver. Leur boiſſon eſt apprêtée par la main de la nature. Le ruiſſeau ne ceſſe point de couler & d'offrir ſon onde à leur ſoif. Leur vêtement naît & grandit avec eux. Ils ne vont point avec fatigue le chercher dans des climats étrangers. Ils ne portent point la guerre dans des mondes lointains pour en ravir les tréſors. Leur fortune & leurs biens ſont ſous la garde de la nature : pour les conſerver, ils n'ont jamais beſoin de citer leurs freres au tribunal dévorant de la chicane. Une prairie féconde eſt pour eux le jardin de la félicité. Dès qu'ils y ſont entrés, ils en goûtent les fruits dans une douce ivreſſe. Aucun n'eſt interdit à leurs deſirs. Leurs plaiſirs ſont purs & ne laiſſent point d'amertume : plus vifs que les nôtres, ils ſont auſſi

cui vi ſono entrati, eſſi, in dolce ebbrezza, ne godono i frutti. Niun ve n' è che vietato ſia alle lor brame. Puri ſono i lor diletti, e non laſciano dopo di ſe l' amarezza: più ſenſibili che i noſtri, eſſi ſono altresì più ſicuri. La libertà è pericoloſa: chi può ſcegliere, può ingannarſi. Il diſcernimento dell' iſtinto è infallibile. Egli mai non ſceglie i veleni. Il dubbio, il timore, la vana ſperanza, i rammarichi, la diſperazione, avvelenar non vengono i tranquilli lor godimenti. I noſtri ſavj invano cercano quella pace ond' eſſi godono. Eſſi ſoli poſſeggono la vera filoſofia della vita ſenſuale. Tutto queſto orizzonte del mal morale, aſſai più vaſto che la sfera de' mali fiſici, è abitato dalla ſola ragione. L' uom ſolo ha ricevuto lo ſgraziato privilegio di ſparger lagrime, e l' occaſioni di prevalerſene naſcono in folla. Più felici gli animali, non ſono, com'egli, tormentati per tutto il tempo della vita. I loro mali conſiſtono nel ſolo dolore: ceſſano colla ſenſazione i lamenti. Eſſi non continuano a ſoffrire per un male, che è paſſato. Un funeſto antivedimento non gli fa fremere nell' avvenire. La morte lor ſi fa incontro ſenz' atterrirgli. Eſſi non la ſentono, fuorchè in quel punto, in cui gli colpiſce. Un iſteſſo colpo comincia, e termina i loro mali. Ogni giorno, l' uom così altero, egli che dirigge un pianeta, e peſa gli aſtri, eroi, e filoſofi, tutti ſoſpirano indarno quella pacifica morte. Diſtinti così crudelmente dagli animali nel corſo della vita, ſaremo noi altresì

plus sûrs. La liberté est dangereuse. Qui peut choisir, peut se tromper. Le tact de l'instinct est infaillible. Il ne choisit jamais les poisons. Le doute, la crainte, l'espérance vaine, les regrets, le désespoir ne viennent point empoisonner leurs tranquilles jouissances. Nos sages cherchent en vain la paix qu'ils goûtent ! Eux seuls ont la vraie philosophie de la vie sensuelle. Tout cet horizon du mal moral bien plus étendu que la sphere des maux physiques est habité par la raison seule. L'homme seul a reçu le triste privilege de répandre des larmes ; & les occasions de l'exercer naissent en foule ! Les animaux plus heureux ne sont point tourmentés comme lui le long de la vie. Leurs maux sont bornés à la douleur. La plainte cesse avec la sensation. Ils ne continuent point de souffrir d'un mal passé. Une prévoyance funeste ne les fait point frémir dans l'avenir. La mort vient à eux sans les effrayer. Ils ne la sentent qu'à l'instant où elle frappe. Un même coup commence & finit leurs maux. Tous les jours, l'homme si fier, lui qui gouverne une planete & pese les astres, héros & philosophes, tous soupirent en vain après ce paisible trépas. Si cruellement distingués des animaux pendant la vie, serons-nous en-

alla morte, confusi con essi in una massa comune di polvere?

L' avvenire non sarà egli per correggere queste ingiuste disuguaglianze, e l' eternità chiuderà le sue porte in faccia a' nostri gemiti? Se tale è il destino dell' umana specie, oh quanto egli é strano? Più non paventisi di bestemmiar altamente contro del Cielo. L' uomo diventa un èssere mostruoso, che disonora il suo Autore. Il Re dell' universo non é che una macchia vergognosa nel beninsieme del quadro della natura. Che? L'abbondanza, e i piaceri son fatti per il perverso: la miseria, e le lagrime son l' ordinario retaggio dell' uom virtuoso: colui che merita meno la disgrazia é sovente il più sventurato!... Giusto Iddio, sarebbe mai vero che tu guardasti con occhio indifferente la virtù tormentata, e 'l delitto trionfante?

Se il sepolcro è la porta del nulla, uomo dabbene, che diventano mai la tua fiducia, e la tua gioja? A che ti serve il vegliar di continuo, e far una rigorosa custodia intorno all' incorrotto tuo cuore? Tu ti credi savio... Tu non sei che un insensato, il quale si affanna *inutilmente* a muover guerra ad ombre vane. Virtù, saviezza, verità! Nomi sacri, rispettati, applauditi, e divinizzati in tutte le età!... Ah piangiamo sovr' essi, se gli spiriti han da morire. Questi non son altro che errori crudeli, che do-

core à la mort confondus avec eux dans une masse commune de poussiere ?

L'avenir ne réformera-t-il point ces injustes inégalités, & l'éternité fermera-t-elle ses portes sur nos plaintes ? Si telle est la destinée de l'espece humaine, qu'elle est étrange ! Ne craignons plus de blasphêmer tout haut contre le Ciel. L'homme devient un être monstrueux qui déshonore son auteur. Le Roi de l'univers n'est qu'une tache honteuse dans le bel ensemble du tableau de la nature. Quoi ! l'abondance & les plaisirs sont pour le méchant : la misere & les larmes sont le partage ordinaire de l'homme vertueux : celui qui mérite le moins le malheur, est souvent le plus malheureux !.. Dieu juste, seroit-il vrai que tu visses avec indifférence le crime triomphant, & la vertu souffrante ?

Si le tombeau est la porte du néant, homme de bien, que deviennent ta confiance & ta joie ? Que te sert-il de veiller tout le jour, & de faire une garde sévere autour de ton cœur irréprochable ? Tu te crois sage... Tu n'es qu'un insensé qui se fatigue à combattre des fantômes. Vertu, sagesse, vérité ! Noms sacrés, respectés, applaudis, divinisés dans tous les âges !... Pleurons sur eux, si les esprits doivent mourir. Ce ne sont que des

loroſi enimmi, che nuovi flagelli da aggiugnere all' altre miſerie dell' *infelice* umanità. Che ho io biſogno di virtù? Eſſa non fa altro che angariarmi, che inaſprir le mie pene.

E perchè poſſedere la virtù? Dove ſarà la di lei ricompenſa, e ſenza ricompenſa, che diventa egli il ſuo eſſere? il ſuo più nobile agente é riposto in quella ſtima interiore, che naſce dalla cognizione d' aver fatto la miglior ſcelta. E queſta ſcelta può ella eſſere altro, che i mezzi onde giugnere alla beatitudine? La virtù dunque non é che l' amore de' noſtri veri intereſſi, e la ricerca illuminata del noſtro ben eſſere. Ma ſe l' anima periſce, qual ſarà il vero intereſſe dell' uomo? Il ſuo vero intereſſe in tal caſo non ſarebbe egli di attaccarſi a tutto ciò, che può renderlo felice in queſta vita? Talvolta il vizio é noſtro amico nel preſente. Egli é il noſtro ſupremo bene. Afferriamolo. Il delitto ſi trova in quella virtù, che ricuſa la felicità ch' egli procura. Toſto che la ragione é diredata nell' avvenire, ai ſenſi s' appartiene l' impero, eſſi ſolo ſono i legittimi noſtri padroni: ad eſſi tocca il governo dell' uomo.

Ferma, valoroſo Cittadino. Temerario, e dove vai? ——— Difendere la mia patria, e per lei glorioſamente morire. ——— Sì, ſe tu ti credi

erreurs cruelles, de triftes énigmes, de nouveaux fléaux qu'il faut joindre aux autres malheurs de l'humanité. Qu'ai-je befoin de vertu ? Elle ne fait que me vexer, qu'irrites mes peines.

Et pourquoi, de la vertu ? Où fera fa récompenfe, & fans récompenfe que devient fon être ? Son plus noble reffort eft dans cette eftime intérieure qui naît de la confcience d'avoir fait le meilleur choix. Ce choix peut-il être autre chofe que les moyens d'arriver au bonheur ? La vertu n'eft donc que l'amour de nos vrais intérêts & la recherche éclairée de notre bien-être. Mais fi l'ame périt, quel fera le véritable intérêt de l'homme ? N'eft-ce pas alors de s'attacher à tout ce qui peut le rendre heureux dans la vie ? Quelquefois le vice eft notre ami dans le préfent. C'eft notre fouverain bien. Saififfons-le. Le crime eft dans la vertu qui refufe le bonheur qu'il procure. Dès que la raifon eft déshéritée dans l'avenir, c'eft aux fens que l'empire appartient, eux feuls font nos maîtres légitimes : c'eft à eux à gouverner l'homme.

Arrête, brave citoyen. Où vas-tu, téméraire ? - Défendre ma patrie, & mourir glorieufement pour elle. - Oui, fi tu te crois

immortale, tu puoi allora essere valoroso senza lasciar d' essere ragionevole : tu puoi affrontare la morte, giacchè tu sai che la morte non può distruggerti. Ma se tu perdi ogni cosa colla tua vita, il tuo coraggio mi fa compassione, ritorna per vivere da codardo, se tu non vuoi morir da insensato. Un incredulo ardito, che trascinato dall' orgoglio, dall' esempio, dall' amor del guadagno, o dal desiderio della vendetta, corre a perdere l' esser suo, o per viltà si distrugge, è fra tutti i pazzi, il più stravagante. Vittima infelice d' una pomposa chimera, lascia che la tua patria vada sommersa, e afferra per te stesso un legno, che ti scampi dal suo naufragio. —— La mia patria, il mio Re, mi comandano di morire. —— E che t' importano la tua patria, e i tuoi Re? Che t' importa Iddio medesimo? Se tutte le tue speranze scorrono col tuo sangue, e che Dio ti imponga di versarlo, senza pagarti *il prezzo* della tua morte, metti in non cale i crudeli suoi ordini, disubbidisci, e conserva il tuo essere.

Che è mai quello, che io dico? Tu non farai altro che ubbidire al primo suo precetto. E qual si è egli? » Uomo, ama te stesso ». A questo passo le creature libere più nol sono : la felicità é il prezzo necessario del sagrifizio dell' esistenza. Se la virtù ci costa il nostro essere, la virtù é per noi il maggior de' delitti. Essa trasgredisce la suprema nostra legge. Ad onta delle

immortel, tu peux alors être brave ſans ceſſer d'être raiſonnable : tu peux affronter la mort, puiſque tu ſais que la mort ne peut te détruire. Mais ſi tu perds tout avec ta vie, ton courage me fait pitié ; reviens vivre en lâche, ſi tu ne veux mourir en inſenſé. Un incrédule hardi, qui, entraîné par l'orgueil, par l'exemple, par l'amour du gain, ou par le deſir de la vengeance, court perdre ſon être ou ſe détruit par foibleſſe, eſt de tous les fous le plus extravagant. Malheureuſe victime d'une brillante chimere, laiſſe ta patrie s'abymer, & ſaiſis pour toi-même une planche qui te ſauve de ſon naufrage.- Ma patrie, mon Roi m'ordonnent de mourir.- Et que t'importent ta patrie & tes Rois ? Que t'importe Dieu même ? Si toutes tes eſpérances s'écoulent avec ton ſang, & que Dieu te commande de le verſer, ſans te payer ta mort, laiſſe là ſes ordres cruels ; conſerve ton être, & déſobéis.

Que dis-je ? Tu ne feras qu'obéir à ſon premier précepte. Quel eſt-il ? » Homme, aime-toi ». Ici les êtres libres ne le ſont plus. Le bonheur eſt le prix néceſſaire du ſacrifice de l'exiſtence. Si la vertu nous coûte notre être, la vertu eſt pour nous le plus grand des crimes. Elle viole notre loi ſuprême ;

nazioni, che applaudono alla lor vittima, tu non ſei che un moſtruoſo *ſuicida.*

Io confeſſo che la ſanta imagine della virtù, ci ſi preſenta in ſembianze amabili, che a lei ci attraggono, e che eziandìo quaggiù ella ha i ſuoi diletti. Ma non eſageriamo ſoverchio le ricchezze, ch' eſſa eſtrae dal proprio ſuo fondo. Lo ſcarſo ſalario, ch' eſſa riſcuote ſu la terra, non può pagarla delle ſue pene, e de' ſuoi conflitti. Se eſſa non ha niente più da ſperare, noi, ammirandola, ſceglieremo un vantaggioſo delitto, e l' intereſſe perſonale sforzerà ſempre la noſtra preferenza. A che ſerve credere un Dio, ſenza le ricompenſe, e ſenza le pene, che il fanno adorare? La ſperanza, e 'l timore ſon quelli, che armano la coſcienza. Diſtruggete il loro obbietto nell'avvenire: il dover noſtro allora, più non conſiſte che nell' amarci nel preſente. Che tardo io a tradire la patria, a ſvenare il mio genitore, che troppo indugia a morire, e che sì lungamente mi priva del mio retaggio? Pera il genere umano, ſe la ſua ruina può contribuire alla mia felicità. Il vizio, che mi rende beato, é la ſuprema mia legge, e la vigliaccherìa che mi conſerva, é il mio aſilo, e la mia virtù.

Ma ſe la virtù é privata della ſua ricompenſa; qual é dunque quel ente crudele, che permette che l' uomo ſi tormenti invano per lei? Perchè

Malgré les nations qui applaudiſſent à leur victime, tu n'es qu'un affreux ſuicide.

J'avoue que la ſainte image de la vertu nous offre des charmes qui nous attirent, & que même ici-bas elle a ſes plaiſirs. Mais n'exagérons pas les richeſſes qu'elle tire de ſon propre fonds. La ſolde chétive qu'elle reçoit ſur la terre ne peut la payer de ſes peines & de ſes combats. Si elle n'a rien de plus à eſpérer, en l'admirant, nous choiſirons un crime utile, & l'intérêt perſonnel forcera toujours notre préférence. Que ſert-il de croire un Dieu, ſans les récompenſes & les peines qui le font adorer? C'eſt l'eſpérance & la crainte qui arment la conſcience. Détruiſez leur objet dans l'avenir: notre devoir eſt de ne plus aimer que nous dans le préſent. Que tardé-je de trahir mon pays, d'égorger mon pere trop lent à mourir & qui me retient ſi long-temps mon héritage? Que le genre humain périſſe, ſi ſa ruine ajoute à mon bonheur. Le vice qui me rend heureux, eſt ma loi ſuprême; & la lâcheté qui me conſerve, eſt mon aſyle & ma vertu.

Mais ſi la vertu eſt privée de ſa récompenſe, quel eſt donc l'être cruel qui ſouffre que l'homme ſe tourmente en vain pour elle? Pourquoi ce cri du remords & cette

quel grido del rimorſo, e quella coſcienza, che ſi ſolleva contro la colpa? Perchè diamo noi albergo nella noſtr' anima a' perfidi che ſi fanno un continuo traſtullo di tradirci, di ſedurci per via di dolcezze ingannevoli? Se un cieco iſtinto ſi è quello, che uſurpa il ſacro nome di coſcienza, e che la fa da inſenſato ne' noſtri cuori, perchè mai la complice ragione a lei s'uniſce, per coſpirare anch' eſſa contro di noi, e non ci moſtra la ſua face, ſenonchè per precipitarci? Ah, giacchè la virtù ci diſtrugge talvolta ſopra la terra, è ben neceſſario che l'uomo ſopraviva alla ſua polvere! Se l' uomo ſi perde nel ſepolcro; ſe la terra è ogni coſa, perchè mai la vita non è che un momento, mentre che i noſtri deſiderj abbracciano l' eternità? Perchè mai il paſſato, e il futuro ci tormentan eſſi nel preſente? A che ſerve l' antivvedimento, per atterrirſi; la ragione, per ſentire la propria diſgrazia? O Lucia, o Narciſſa, o Filandro, perchè mai il ſentimento, e gli ſtrazj dell' amicizia, ſe l' amicizia, e gli amici ſvaniſcono nello ſpazio d' un' ora? Perchè tutti queſti tormenti ſotto la maſchera della felicità? Perchè cerchiam noi di continuo queſta felicità, per non trovarla giammai? Gravita eſſa la natura verſo del nulla? Vittima delle proprie prerogative, l' uomo è egli condannato ad una ſuperiorità di miſeria? L' ordine dell' Univerſo è roveſciato; le claſſi degli enti ſi confondono, la catena ſi ſpezza in mille luoghi. Tutta la natura sfigurata ſi cuopre di tenebre;

conſcience qui ſe ſouleve contre le crime ? Pourquoi logeons-nous dans notre ame des perfides qui ſe font un jeu continuel de nous trahir, de nous ſéduire par de trompeuſes douceurs ? Si c'eſt un aveugle inſtinct qui uſurpe le nom ſacré de conſcience, & qui fait l'inſenſé dans nos cœurs, pourquoi la raiſon complice conſpire-t-elle avec lui contre nous, & ne nous offre-t-elle ſon flambeau que pour nous précipiter ? Ah, puiſque la vertu nous détruit quelquefois ſur la terre, il faut bien que l'homme ſurvive à ſa pouſſiere ! Si l'homme ſe perd dans le tombeau ; ſi la terre eſt tout, pourquoi la vie n'eſt-elle qu'un moment, tandis que nos deſirs embraſſent une éternité ? Pourquoi le paſſé & le futur nous tourmentent-ils dans le préſent ? A quoi bon la prévoyance, pour s'effrayer ; la raiſon, pour ſentir ſon malheur ? O Lucie, ô Narciſſe, ô Philandre, pourquoi le ſentiment & les déchiremens de l'amitié, ſi l'amitié & les amis s'évanouiſſent dans l'eſpace d'une heure ? Pourquoi tous ces tourmens ſous le maſque du bonheur ? Pourquoi cherchons-nous ſans ceſſe ce bonheur pour ne le trouver jamais ? La nature gravite-t-elle vers le néant ? Victime de ſes prérogatives, l'homme eſt-il con-

ogni coſa è diſgrazia, e la ragione ſuccombe in una vaſta diſperazione. Nò, nò, l'orribil brama *di rientrare* nel nulla, non può ſorgere in un cuore, ſe non allora quando la virtù in eſſo è morta, e che l' uomo è ſnaturato. Biſogna nell' iſteſſo tempo disfarſi di Dio. A che ſerve egli nel mondo? Egli non è più altro che una larva ſpaventevole.

Uomini degenerati, ſcaduti dall' eſſer voſtro, ſpogliati di ragione, e di ſperanza, che vi vantate di libertà, e vivete da ſchiavi, padroni, ed obbrobrio dell' univerſo, vil gregge, più ſtupido che le gregge che vi ubbidiſcono; voi che cangiate la ragione in follìa, che fate il male coll' inſtromento del bene, e vi ſervite de' benefizj del Creatore per perdere voi ſteſſi; ſe tale è il voſtro deſiderio, ſotto qual ſiniſtro pianeta ſiete voi nati? In qual ora di diſperazione riceveſte voi la luce del giorno? Quali furie agitarono la voſtra imaginazione per concepire queſto ſiſtema, diſtruttore de' beni, e degli enti? Sì, voi ſiete già morti, e la ſola animaleſca parte in

damné à une ſupériorité de miſere ? .. L'ordre de l'Univers ſe renverſe ; les rangs des êtres ſe confondent ; la chaîne ſe rompt en mille endroits. Toute la nature défigurée ſe couvre de ténebres ; tout eſt malheur, & la raiſon ſuccombe dans un vaſte déſeſpoir. Non, l'horrible vœu de l'anéantiſſement ne peut ſe former dans un cœur, que quand la vertu y eſt morte, & que l'homme eſt dénaturé. Il faut du même coup ſe délivrer de Dieu. Que ſert-il dans le monde ? Il n'y eſt plus qu'un fantôme effrayant.

Hommes dégénérés, déchus de votre être, dépouillés de raiſon & d'eſpérance, qui vantez la liberté & vivez en eſclaves, les maîtres & l'opprobre de l'univers, vil troupeau plus ſtupide que les troupeaux qui vous obéiſſent ; vous qui changez la raiſon en folie, qui faites le mal avec l'inſtrument du bien, & employez à vous perdre les bienfaits du Créateur ; ſi c'eſt là votre deſir, ſous quelle planete ſiniſtre êtes-vous nés ? Dans quelle heure de déſeſpoir avez-vous reçu le jour ? Quelles furies ont agité votre imagination pour enfanter ce ſyſtême deſtructeur des biens & des êtres ? Oui, vous êtes déjà morts, & la brute ſeule ſurvit en vous. Mais êtes-vous bien ſûrs du néant dont

voi ſopravvive. Ma ſiete voi ben ſicuri del nulla, di cui vi luſingate? Siete voi dimoſtrativamente convinti che l'anima voſtra debba perire, come un vapore, che nell'aria diſperdeſi? Oh di quanto coraggio avete biſogno, quanto mai vi coſta di pene per giugnere all'incredulità! E ad onta di tutti i voſtri sforzi, voi non potete perdere l'immortalità, ed ottenere il nulla. Il voſtro eſſere è laſciato in voſtra balìa per isfigurarlo, ma non già per diſtruggerlo... Infelici, ciò che vi travia, ſi è, che voi non leggete la natura che a fogli diſtaccati. Leggeteli inſieme, e voi n'andrete convinti; voi vi ci troverete quell'alma immortale, che voi non avevate ancor ravviſata. Ogni coſa allor ſi riſchiara, e Dio è inteſo. L'ordine ſi riſtabiliſce nelle claſſi degli enti, e l'uomo ritoglie ſu gli animali il ſuo poſto, e la ſua ſuperiorità. Ogni coſa è grande, ogni coſa diventa intelligibile, e luminoſa. L'immortalità è la chiave della creazione, è la catena de' ſecoli; eſſa uniſce tutti i tempi, e fa che tutte le parti della durazione mettan capo ad un ſol termine, alla felicità. Eſſa forma il nodo del mondo naturale, del mondo civile, e del mondo morale; i due primi paſſeranno; e gli ſpiriti, il cui deſtino è di ſopravivere ad eſſi, chiederanno allora: » Dove mai riſplenderono queſti mondi?

vous vous flattez ? Vous eſt-il bien démontré que votre ame doive périr comme une vapeur qui ſe diſſipe dans les airs ? Que de courage il vous faut, que de peines il vous en coûte pour arriver à l'incrédulité ! Et malgré tous vos efforts, vous ne pouvez perdre l'immortalité & obtenir le néant. Votre être vous eſt abandonné pour le défigurer, mais non pas pour le détruire... Malheureux, ce qui vous égare, c'eſt que vous ne liſez la nature que par feuillets détachés. Liſez l'enſemble, & vous ſerez convaincus ; vous y retrouverez cette ame immortelle que vous n'aviez pas apperçue. Tout s'éclaircit alors, & Dieu eſt entendu. L'ordre ſe rétablit dans les rangs des êtres, & l'homme reprend au-deſſus des animaux ſa place & ſa ſupériorité. Tout eſt grand, tout devient intelligible & lumineux. L'immortalité eſt la clef de la création : c'eſt la chaîne des ſiecles ; elle unit tous les temps & fait correſpondre toutes les portions de la durée à un but unique, au bonheur. Elle forme le nœud du monde naturel, du monde civil & du monde moral ; les deux premiers paſſeront, & les eſprits dont le deſtin eſt de leur ſurvivre, demanderont alors : » où ces mondes ont-ils brillé » ?

Ti ſembra ſtrano che tu abbia da eſiſter ſempre? È egli meno ſtrano che tu viva un'ora? Il miracolo non è già di continuar d' eſſere; ma di aver cominciato. Togli Dio dalla natura, ogni coſa è miſtero. Se tu ve l' ammetti, dopo di lui più non reſtano maraviglie.

La ſola durata ſi è quella, da cui qualche rilievo, e qualche pregio ricevano le creature. Che ſarebb' egli lo ſpirito più ſublime, ſe non duraſſe che un giorno? Ch' egli ſia grande, o piccolo, ch' ei cada, o che s' innalzi, che importa, giacchè egli più non eſiſte? Ma un ente immortale ha diritto d' intereſſare un Dio. Egli merita d' averlo per teſtimonio, e per giudice de' ſuoi penſieri, e può l' Eterno, ſenz' abbaſſarſi, tener conſiglio circa la di lui ſorte. Dio non ha laſciato il deſtino dell'uomo naſcoſo in una nube impenetrabile: egli ha alzato un lembo del velo: da' profondi receſſi della eternità egli s' è avanzato verſo di noi, e ſi é moſtrato a' noſtr' occhi nell' univerſo. Dapertutto ei ci giura la ſuà eſiſtenza, l' immortalità della noſtr' anima, e l' ineſtimabile ſuo valore.

Che non ha egli fatto per dimoſtrare queſte verità all' uomo? Queſto é quel grande ſcopo, che il moſſe a formare il mondo, a ſommergerlo, e a riparare le ſue ruine. Queſto é il

fine

Il te paroît étrange que tu doives exiſter toujours ? L'eſt-il moins que tu vives une heure ? Le miracle n'eſt pas de continuer d'être ; mais d'avoir commencé. Ote Dieu de la nature, tout eſt myſtere. Si tu l'y ſouffres, après lui il ne reſte plus de merveilles.

La durée ſeule donne aux êtres de l'importance & du prix. Que ſeroit l'eſprit le plus ſublime, s'il ne duroit qu'un jour ? Qu'il ſoit grand ou petit, qu'il tombe ou qu'il s'éleve, qu'importe, puiſqu'il n'eſt déjà plus ? Mais un être immortel a droit d'intéreſſer un Dieu. Il mérite de l'avoir pour témoin & pour juge de ſes penſées, & l'Eternel peut, ſans s'abaiſſer, tenir conſeil ſur ſes deſtinées. Dieu n'a point laiſſé celles de l'homme cachées dans un nuage impénétrable : il a ſoulevé un coin du voile : des profondeurs de l'éternité, il s'eſt avancé vers nous, & s'eſt montré à nos yeux dans l'Univers. Par-tout il nous jure ſon exiſtence, l'immortalité de notre ame & ſa valeur ineſtimable.

Que n'a-t-il pas fait pour démontrer à l'homme ces vérités ? C'eſt pour ce grand but qu'il a formé le monde, qu'il l'a ſubmergé, qu'il a réparé ſes ruines. C'eſt pour

fine per cui fa nascere, e morire i Re della terra, per cui stabilisce, ed atterra gli imperj. S' egli mandò i savj dell' antichità a preparar il mondo alla luce, per via della sublime loro morale; s' egli impose a' Profeti di leggere nell' oscuro avvenire; se i Santi hanno trascorso l'universo intero; se i Martiri hanno versato il loro sangue; se la natura ha veduto prodigj ignorati, sospendere in ogni parte l' ordinario corso delle sue leggi; se v' ebbe de' mortali, che saliron vivi ne' Cieli; se Iddio medesimo é disceso nelle buie caverne dell' abisso, ciò é per farti scorgere, a chiaro lume, qual sia il prezzo d' un' alma immortale. Per insegnartelo, Iddio abbandonò i Cieli, e venne recarti il sacro Codice della sua legge. Incredulo, prima di stendere verso di quello la profana tua mano, prostrati colla fronte per terra, e temi ch' egli non ti colpisca di morte. Con qual solenne apparato pubblicò egli le sanzioni della suprema sua volontà, di mezzo al fulmine, e alle tempeste! La natura udì la di lui voce, e tremò di terrore. Te, io chiamo in testimonio, o monte Sinai, la cui base crollata, e scossa sentì, e confessò la presenza dell' Eterno; e te formidabil nube, che riposavi su l' infiammata sua cima. E voi, onde, le cui moli incatenate, sospese in aria dall' una, e dall' altra parte, per dare il varco al popolo d' Isdraello, seppellirono, ricadendo, i suoi crudeli nemici, e le minacce loro in fondo agli abissi; e voi, fiamme accese dall' Assiro tiranno, e ch' egli de-

cette fin qu'il fait naître & mourir les Rois de la terre, qu'il éleve & renverse les Empires. S'il envoya les sages de l'antiquité préparer le monde à la lumiere par leur morale sublime, s'il ordonna aux Prophêtes de lire dans le sombre avenir ; si les Saints ont parcouru l'univers, si les Martyrs ont versé leur sang, si la nature a vu des merveilles ignorées suspendre par-tout le cours ordinaire de ses loix ; si des mortels sont montés vivans dans les Cieux ; si Dieu lui-même est descendu sous les sombres voûtes de l'abyme, c'est pour t'éclairer sur le prix d'une ame immortelle. Pour te l'apprendre, Dieu quitta les Cieux & vint t'apporter le code sacré de sa loi. Incrédule, avant de porter sur lui ta main profane, tombe la face contre terre, & crains qu'il ne te frappe de mort. Avec quel appareil solemnel il publia les sanctions de sa volonté suprême au milieu du tonnerre & des orages ! La nature entendit sa voix, & trembla de terreur. Je t'atteste ici, montagne de Sinaï, dont la base ébranlée sentit & confessa la présence de l'Eternel, & toi, nue formidable, qui reposois sur sa cime embrasée. Et vous, vagues, dont les masses enchaînées, suspendues dans l'air aux deux côtés du passage

luder vide l' impotente ſua rabbia; e te, o terra, le cui voragini ſi ſpalancarono ſotto a' piedi de' tre ſacrileghi mortali, e *ingojatili*, ſi richiuſer ſovr' eſſi; e voi tutti elementi della natura, io chiamo in teſtimonj, come quelli, che narrate all' uomo tutto ciò che l' Onnipotente ha fatto, per provargli qual ſia il prezzo dell' anima ſua. Incredulo, trema al penſare ch'ei veglia, ch'egli lavora, da quel tempo in cui i ſecoli cominciarono a correre, dal naſcere dell' univerſo fino a queſt' ora, per convincerti della tua incredulità.

Cieco, e orgoglioſo diſcepolo degli antichi Filoſofi, tu altro non riconoſci che la loro autorità: tu non preſti orecchio che agli ingannevoli Oracoli del Portico, e del Liceo; e tu con eſſi decidi che l' alma è mortale. Ma puoi tu leggere i loro ſcritti, ſenza eſſere a un tempo tocco d' ammirazione, e di pietà? In mezzo a' vaneggiamenti della chimerica loro ſaviezza, qual ſublimità ſi ravviſa nelle loro idee, e nella loro morale! Il più focoſo delirio della Poeſia é molto lungi dal filoſofico entuſiaſmo di que' vecchioni: » I ſenſi del ſavio ſaranno inſenſibili » al dolore: il ferro, che il lacera, non gli fa

d'Iſraël, enſevelirent en retombant ſes fiers ennemis & leurs menaces au fond des abymes; & vous, flammes allumées par le tyran de l'Aſſyrie & qu'il vit tromper ſa rage impuiſſante; & toi, terre dont les gouffres s'ouvrirent ſous les pas de trois mortels ſacrileges & ſe refermerent ſur eux; & vous tous, élémens de la nature, je vous atteſte comme autant de témoins qui racontez à l'homme tout ce qu'a fait le Tout-Puiſſant pour lui prouver le prix de ſon ame. Incrédule, tremble en ſongeant qu'il veille, qu'il travaille pour t'en convaincre, depuis que les ſiecles s'écoulent, depuis la naiſſance de l'Univers juſqu'à cette heure de ton incrédulité.

Disciple aveugle & fier des anciens Philoſophes, tu ne reconnois que leur autorité: tu n'écoutes que les oracles trompeurs du Portique & du Lycée: & tu prononces avec eux que l'ame eſt mortelle. Mais peux-tu lire leurs écrits, ſans être à la fois ému d'admiration & de pitié? Au milieu des rêveries de leur ſageſſe chimérique, quelle élévation dans leurs idées, quelle morale! Le délire le plus fougueux de la Poéſie n'approche pas de l'enthouſiaſme philoſophique de ces vieillards. » Les ſens du ſage ſeront inſenſi-

„ verun male : i tormenti, e i ſupplizj per lui „ ſon diletti, ſon godimenti deliziosiſſimi. Per „ lui é lo ſteſſo il riposare ſu un letto di fiori, „ o l'eſſer chiuſo nell' infocato ſeno del toro di „ Falaride „. Non ti par egli che una tale dottrina é molto ſtrana per uomini, che non vedevano altro che il nulla dopo il ſepolcro? Eſſi ſono ſtati i ciechi Profeti d' una verità, che s'è verificata con loro gran maraviglia. Quella intrepidità, di cui il loro orgoglio s'era falſamente vantato, i Criſtiani trionfanti ne' ſupplizj, la dimoſtrarono ſenza pompa, e ſenza faſto, allorch' eſſi provavano i traſporti del piacere in mezzo alle fiamme divoratrici. Lo Stoico gli vide ardere, e ſorridere, ed ebbe a ſtupir di loro, e di ſe ſteſſo. Maravigliato, e confuſo nel veder verificate ſotto a' ſuoi occhi l' ardite finzioni del ſuo penſiero, egli fu coſtretto a confeſſare che la verità andava tant' oltre, quanto le menzogne del ſuo orgoglio.

Ma, e donde vennero in mente allo Stoico quell' idee così ſtraordinarie, e collocate così lontano dalle naturali forze dell' uomo? L' iſtinto d' un' alma immortale fu quegli, che confuſamente dubitando della ſua forza, e della ſua dignità, gli inſpirò quelle verità *ſublimi*, che la

» bles à la douleur : le fer qui le déchire, ne » lui fait aucun mal : les tourmens & les » ſupplices ſont pour lui des plaiſirs, des » jouiſſances délicieuſes. Il lui eſt égal de » repoſer ſur un lit de fleurs, ou d'être en- » fermé dans les flancs brûlans du taureau » de Phalaris ». Ne trouves-tu pas que cette doctrine eſt bien étrange dans des hommes qui ne voyoient que le néant après le tombeau ? Ils ont été les aveugles prophêtes d'une vérité qui s'eſt accomplie à leur grand étonnement. Cette intrépidité dont leur orgueil s'étoit fauſſement vanté, les Chrétiens triomphans dans les ſupplices, l'ont montrée ſans apprêt & ſans faſte, lorſqu'ils ſentoient les tranſports du plaiſir au milieu des flammes dévorantes. Le Stoïcien les a vu brûler & ſourire, & s'eſt étonne d'eux & de lui. Surpris & confondu de voir ſe réaliſer ſous ſes yeux les fictions hardies de ſa penſée, il a été contraint d'avouer que la vérité alloit auſſi loin que les menſonges de ſon orgueil.

Mais d'où vinrent au Stoïcien ces idées ſi extraordinaires, & placées ſi loin de la portée naturelle de l'homme ? Ce fut l'inſtinct d'une ame immortelle, qui ſoupçonnant confuſément ſa force & ſa dignité, lui

ragion ſua non potea giugnere a concepire. Quelli eran lampi fuggiti dal ſeno di quell' anime oſcurate dalle paſſioni, a guiſa de' raggi ſparſi, e perduti nella profondità della notte. Il loro orgoglio vago della pompa dell' idee grandi, e ſublimi, pubblicava altamente ciò, ch'eſſi non credevano nel ſegreto della loro coſcienza. Simili alla Sacerdoteſſa di Delfo, eſſi gonfiavanſi, eſſi davanſi affanno per generare Oracoli, che l' avvenire doveva effettuare, allorquando il ſiſtema d' una vita immortale ſarebbe ſpiegato, e che dal Sole del Vangelo ſgombrate ſarebbero l' ombre della morte. Eſſi diſſero coſe, che non potevano cader in mente ſenon ad alme immortali, e la verità ch' eſſi mettevano in dubbio, è divenuta un fatto.

(*a*) La ſcienza, e l' amore appartengono così eſſenzialmente all' anima, quanto la luce, e 'l calore appartengono all' eſſenza del Sole: e ſe l' alme periſcono, oh quanto pochi ſono gli oggetti amabili, che quaggiù ſi trovano! Oh quanto vi ſon limitate le noſtre cognizioni! Noi con iſtento infinito ſcaviamo per ritrovare qualche verità; e ſe ſincero foſſe il noſtro procedere, noi non ſaremmo lontani dal trovare odioſo ciò, che noi amiam maggiormente. Perchè mai queſte due facoltà le più nobili reſtan eſſe affamate, mentre che gli appetiti, che ci ſon comuni co' bruti, paſciuti ſono a ſazietà ogni giorno? Queſte facoltà divine non ci furon

inſpira des vérités que ſa raiſon ne pouvoit concevoir. C'étoient des éclairs échappés du ſein de ces ames obſcurcies par les paſſions, comme des rayons épars & perdus dans la profondeur de la nuit. Leur orgueil amoureux de la pompe des idées grandes & ſublimes publioit hautement ce qu'ils ne croyoient pas dans le ſecret de leur conſcience : ſemblables à la Prêtreſſe de Delphes, ils s'enfloient, ils ſe tourmentoient pour enfanter des oracles que l'avenir devoit effectuer, dès que le ſyſtême d'une vie immortelle ſeroit développé, & que les ombres de la mort ſeroient diſſipées par le ſoleil de l'Evangile. Ils ont dit des choſes qui n'ont pu être imaginées que par des ames immortelles, & la vérité qu'ils mettoient en queſtion, eſt devenue un fait.

(*a*) La ſcience & l'amour ſont autant de l'eſſence de l'ame, que la lumiere & la chaleur le ſont de celle du ſoleil : & ſi les ames périſſent, qu'il y a peu d'objets aimables ici-bas, & que nos connoiſſances y ſont bornées ! Nous creuſons avec des travaux infinis, pour trouver quelques vérités ; & ſi nous étions de bonne foi, nous ſerions bien près de trouver haïſſable ce que nous aimons le plus. Pourquoi ces deux facultés les plus nobles reſtent-elles affamées, tandis que les appétits qui nous ſont communs avec la brute, ſont repus tous les jours juſqu'à ſatiété ? Ces facultés divines ne nous ont-elles été données que comme un diadême ridicule, qui inſulte cruellement à notre orgueilleuſe pauvreté, qui ne recueille que des

esse donate che come un diadema ridicolo, il quale insulta crudelmente l' orgogliosa nostra povertà, la quale sotto un clima, in apparenza sì fertile, non raccoglie altro che pene? Ciò non può essere: giacchè v'è nell' uomo un insaziabile ardore di conoscere, e d' amare, e che queste facoltà vanno fino all' infinito, ella è una prova incontrastabile ch' esse hanno oggetti infiniti. Per qual ragione l' uomo non sarebb' egli colmato di tanti doni, e di tanti tesori, che per andar rompere contro lo scoglio del nulla, e perire, allora appunto quand' egli ha meritato maggiormente di vivere? Gli è dal seno dell' eternità, che esce la luce, la quale può rischiarare queste difficoltà. O immortalità, soluzion fortunata, ed unica di questi enimmi! Essa caccia del trono i bruti, e rimette l' uomo nel suo posto di superiorità: con essa, la virtù non è più una pazzìa da romanzo: ogni virtù porta in sua mano una ricca dote; il cuore balza in petto per la speme, e per la gioja; e se molta amarezza troviamo ancora nella tazza della vita, il gusto della felicità celeste domina in essa, e ce la fa tracannar con piacere. Ah perchè mai Iddio è egli così generoso? O beneficenza, che supera lo stupore, e dà il Cielo in ricompensa de' celesti diletti goduti già su la terra! Gran Dio, non permettere che il mio cuore non abbia altro che desiderj deboli, e limitati per una felicità senza limiti.

(*b*) Troppo si è encomiato il famoso consiglio, che Cinea diede a Pirro. Un consiglio impossibile ad eseguirsi, è un consiglio insensato. La spada del Conquistatore domato avrebbe l' universo intero, e l' ambizione dell' uomo non sarebbe stata ancor soddisfatta.

(*c*) Lorenzo, il tuo cuore ostinato non s'arrende egli ancora? Poichè il tuo cuore è *il ripostiglio* in cui si cela il traditore, che richiama in dubbio le verità, che io canto. L'incredulità non può mai avere ricetto che in capo al Scettico: il suo cuore lo smentisce ad ogni istante. La ragione è innocente; la volontà sola è ribelle, e colpevole. Che dirai tu se io ti scuopro in quel cuore ostinato, testimonj inaspettati, che son per fare deposizione contro te stesso? Potresti tu ideare che le passioni medesime, le quali rendon l'anima schiava su la terra, son quelle altresì che la proclamano erede de' Cieli; e che ciò che ci porta a dubitare della immortalità, è ciò per l' appunto che la dimostra? Comincia a citar l' ambizione al tribunale della tua ragione. La vergogna ch' essa inspira a se stessa, le sue stravaganze, le sue nausee, l' insaziabile sua avidità, attestano unite un'alma immortale.

peines sur des climats en apparence si beaux ? Cela ne peut être, puisqu'il y a dans l'homme une ardeur insatiable de connoître & d'aimer, & que ces facultés vont jusqu'à l'infini, c'est une preuve incontestable qu'elles ont des objets infinis. Pourquoi l'homme ne seroit-il chargé de tant de dons & de trésors, que pour aller se briser contre l'écueil du néant & périr, lorsqu'il a le plus mérité de vivre ? C'est du sein de l'éternité que sort la lumiere qui peut éclaircir ces difficultés. O immortalité, solution heureuse & unique de ces énigmes ! Elle détrône la brute, & replace l'homme dans son rang de supériorité : avec elle, la vertu n'est plus une folie romanesque : chaque vertu porte dans sa main une riche dot ; le cœur tressaille d'espérance & de joie ; & si nous trouvons encore beaucoup d'amertume dans la coupe de la vie, le goût de la félicité céleste y domine & nous la fait avaler avec plaisir. Ah ! Pourquoi Dieu est-il si généreux ? O bienfaisance qui passe l'étonnement, & donne les Cieux pour récompense d'avoir déjà joui sur la terre de plaisirs célestes ! Grand Dieu, ne souffres pas que mon cœur n'ait que des desirs foibles & bornés pour un bonheur sans bornes.

(*b*) On a trop vanté le conseil fameux donné par Cinéas à Pyrrhus. Un conseil impossible à suivre est insensé. L'épée du Conquérant auroit dompté l'univers entier, que l'ambition de l'homme n'auroit pas encore été satisfaite.

(*c*) Lorenzo, ton cœur obstiné résiste-t-il encore ? Car c'est dans ton cœur qu'est caché le traître qui révoque en doute les vérités que je chante. L'incrédulité ne peut jamais être que dans la tête du sceptique : son cœur le dément à tout instant. La raison est innocente ; la volonté seule est rebelle & coupable. Que diras-tu, si je te découvre dans ce cœur opiniâtre des témoins inattendus qui vont déposer contre toi ? Pourrois-tu soupçonner que les passions mêmes qui rendent l'ame esclave sur la terre, la proclament aussi l'héritiere des Cieux ; & que ce qui nous porte à douter de l'immortalité, est ce qui la démontre ? Commence par citer l'ambition au tribunal de ta raison. La honte qu'elle s'inspire, ses extravagances, ses dégoûts, son insatiable avidité, attestent ensemble une ame immortelle.

Che dice ella l' avarizia? Che ricchezza, e saviezza sono l' istessa cosa. Sì, l'occupazione, la gloria dell'uomo è riposta nel lavorar senza requie per accumulare un tesoro. Questo è ciò a che ne spigne un istinto naturale, e sempre operante. Ma tocca alla ragione il guidar quell' istinto, e mostrargli *il luogo* ov' è nascoso il vero tesoro, che noi abbiam da cercare; ma se la ragione tralascia di adempiere un tal dovere, o se noi ricusiamo di prender la sua luce per guida, noi n' andiam traviati. La cieca industria, allontanata dalla strada, che condotta l'avrebbe verso un tesoro assai più prezioso dell' oro, si affatica ad imporre all' ore presenti la soma delle cure d' un' incerta vecchiaja, ed accumula provisioni per la terra, quasi che noi soggiornar vi dovessimo per tutta una eternità.

„ Tu non desidererai „. Gli è un precetto della saviezza. Ma un tal divieto non cade che su i beni, che son illuminati dal Sole. Porta i tuoi sguardi al di là della sua sfera; colà il desiderio, lungi dall' esser vietato, è prescritto, e l' avarizia diventa una virtù. Quella insaziabil sete del guadagno, che è nel cuore dell' uomo, non annunzia ella forse che inesaurabile è la sua vita? Se l' uomo non fosse stato formato per giugnere fino a' Cieli col sublime volo della virtù, egli non avrebbe neppure ricevuta la facoltà di discendere cotanto nelle profondità del delitto. Io confesso che l' ambizione, e l' avarizia sono piante, da cui posson nascere amarissimi frutti; ciò non pertanto le lor radici abbarbicate sono nella immortalità, e da quella esse ricevono l' alimento, e la vita. Se producono la pena, e i rimorsi, la religione può correggere l' amarezza di que' frutti salvatichi, purificarne gli avvelenati sughi, rendergli deliziosamente dolci, e fargli brillare nella razza della felicità.

Il terzo testimonio, ch' io ti ho annunziato, si fa beffe d' una felicità lontana, e ti promette falsamente su la terra il Paradiso terrestre. Ad onta però della sua gran propensione per la menzogna, egli dirà una volta la verità: il piacere è il suo nome. Lorenzo, tu non fosti mai sordo alla voce del piacere, quell' adulatore, che gli uomini tutti seduce. Ascoltalo oggi: egli è per parlarti da amico sincero.

Chiunque non è vergognoso, e confuso allor ch' ei prova i più vivi diletti de' sensi, è scaduto dalla qualità d' uomo. Il piacere è un bene, e l' uom è fatto per esso: ma per un piacere, che sia degno della nobiltà dell' anima, di cui non si abbia mai luogo di arrossire, e che non abbia da finire giammai.

Que dit l'avarice ? Que richesse & sagesse sont la même chose. Oui ; c'est l'emploi, c'est la gloire de l'homme, de travailler sans relâche pour amasser un trésor. C'est à quoi nous pousse un instinct naturel & toujours agissant. Mais c'est à la raison de guider cet instinct, & de lui montrer où est caché le vrai trésor que nous devons chercher ; mais si la raison manque à s'acquitter de ce devoir, ou que nous refusions de prendre sa lumiere pour guide, nous nous égarons. L'aveugle industrie, écartée de la route qui l'auroit conduite vers un trésor plus précieux que l'or, se fatigue à charger les heures présentes des soins d'une vieillesse incertaine, & amasse des provisions pour la terre, comme si nous y devions séjourner pendant une éternité.

» Tu ne desireras point » est un précepte de la sagesse. Mais cette défense ne tombe que sur les biens que le soleil éclaire. Porte tes regards au-delà de sa sphere ; là le desir, loin d'être interdit, est ordonné, & l'avarice devient une vertu. Cette soif insatiable du gain qui est dans le cœur de l'homme n'annonce-t-elle pas que sa vie est inépuisable ? Si l'homme n'avoit pas été formé pour atteindre jusqu'aux Cieux par le vol sublime de la vertu, il n'auroit point reçu la faculté de descendre si bas dans les profondeurs du crime. J'avoue que l'ambition & l'avarice sont des plantes d'où peuvent naître les fruits les plus amers ; & cependant leurs racines sont appuyées sur l'immortalité ; c'est delà qu'elles tirent leur nourriture & leur vie : si elles produisent la peine & les remords, la Religion peut corriger l'amertume de ces fruits sauvages, en épurer les sucs empoisonnés, les rendre d'une douceur délicieuse, & les faire briller dans la coupe de la félicité.

Le troisieme témoin que je t'ai annoncé, se rit d'un bonheur éloigné, & te promet faussement l'Eden sur la terre. Mais malgré tout son penchant au mensonge, il dira une fois la vérité : le plaisir est son nom. Lorenzo, tu n'as jamais été sourd à la voix du plaisir, ce flatteur qui séduit tous les hommes. Ecoute-le aujourd'hui : il va te parler en ami sincere.

Quiconque n'est pas honteux & confus, lorsqu'il éprouve le plus vif des plaisirs des sens, est déchu de la qualité d'homme. Le plaisir est un bien, & l'homme est fait pour lui ; mais c'est pour un plaisir qui soit digne de la noblesse de l'ame, dont on n'ait jamais lieu de rougir, & qui ne doive jamais finir.

Sapiate tutti e voi, increduli, così mal disposti a credere la verità, sapiate che l'immortalità si è quella, che spiega l'enigma della natura dell'uomo, e che dà la soluzione di tutti i problemi dell'esser suo. Senz'essa la metà delle sue inclinazioni sono inesplicabili; senz'essa tutte le sue virtù non sono che un sogno. I suoi delitti medesimi attestano la sua dignità; l'insaziabil brama ch'ei nudrisce per la gloria, per il piacere, per l'oro, annunzia ch'egli è nato per *possedere* beni infiniti: e le passioni, che da' beni della terra altro non ricevono che irritamento, non sarebbero esse invenzioni assurde del Creatore, se non vi fossero obbietti infiniti, capaci di soddisfarle?

Indolenti Teologi, perchè voi siete diacciati, voi credete che dall'Inferno ne venga tutto ciò che è di fuoco. La corruttela non è già la madre delle passioni, quantunque esse ne sieno divenute le schiave. Esse non furono meno ardenti nel Paradiso terrestre, prima della caduta d'Adamo, tuttocchè esse fossero più savie nella scelta de' loro obbietti. Colpite dalla Providenza, come il superbo Monarca dell'Oriente, le nostre passioni, cadute sono nella demenza, e nell'avvilimento: obbliando le nobili brame, che erano il natural loro obbietto, esse si strisciano *vituperosamente* nel fango, e degenerano in inclinazioni vili, e terrene. Ma alla voce della ragione risalir possono su l'altezza della primitiva loro sfera, ond'esse spiccavano l'illustre lor volo, prima che sedotte dall'imprudente curiosità della prima donna, esse fosser venute su la terra portar l'incendio al mondo sublunare. Quali che sieno però i loro errori; i loro errori medesimi sono una prova de' disegni, che il Cielo formò nell'accendere questa fiamma ne' nostri cuori.

L'eternità spande il suo lume su tutti i tenebrosi oggetti di questo mondo, e nell'illuminargli essa medesima si manifesta. Se tu ravvisi nell'uomo un essere immortale, ogni cosa diventa intelligibile; ma se tu non vedi nell'uomo che un essere momentaneo, che ha da perire, ogni cosa s'oscura, ogni cosa presenta l'imagine della miseria; e la ragione gemente non vede in ogni parte che soggetti di tristezza.

I vaneggiamenti dell'uomo, i suoi errori, gli stessi suoi vizj, ogni cosa gli prova la sua immortalità. Ogni cosa ci promette, o ci dimostra una seconda vita: il mondo presente è la profezìa del mondo futuro.

Apprenez tous ; & vous, incrédules, si peu disposés à croire la vérité, apprenez que c'est l'immortalité qui explique l'énigme de la nature de l'homme, & qui donne la solution de tous les problêmes de son être. Sans elle, la moitié de ses penchans sont inexplicables ; sans elle, toutes ses vertus ne sont qu'un rêve. Ses crimes mêmes attestent sa dignité ; sa passion insatiable pour le plaisir, pour la gloire & pour l'or, annonce qu'il est né pour des biens infinis : & les passions, que les biens de la terre ne font qu'irriter, ne seroient-elles pas des inventions absurdes du Créateur, s'il n'étoit pas des objets infinis capables de les satisfaire ?

Indolens Théologiens, parce que vous êtes de glace, vous croyez que tout ce qui est de feu vient de l'enfer. La corruption n'est pas la mere des passions, quoiqu'elles en soient devenues les esclaves. Elles n'ont pas brûlé de moindres feux dans le Paradis Terrestre, avant la chûte d'Adam, quoiqu'elles fussent plus sages dans le choix de leurs objets. Frappées par la Providence, comme le Monarque superbe de l'Orient, nos passions sont tombées dans la démence & dans l'abaissement : oubliant les nobles desirs qui étoient leur objet naturel, elles rampent dans la fange, & dégénerent en penchans vils & terrestres. Mais à la voix de la raison, elles peuvent remonter dans les hauteurs de leur sphere primitive, où elles prenoient leur illustre essor, avant que, séduites par l'imprudente curiosité d'Eve, elles vinssent sur la terre mettre en feu le monde sublunaire. Quels que soient leurs écarts, leurs écarts mêmes sont une preuve des desseins qu'eut le Ciel en allumant cette flamme dans nos cœurs.

L'éternité porte la lumiere sur tous les objets ténébreux de ce monde, & en les éclairant, elle se fait voir elle-même. Si tu vois dans l'homme un être immortel, tout devient intelligible ; mais si tu ne vois dans l'homme qu'un être périssable, tout s'obscurcit, tout présente l'image du malheur ; & la raison gémissante ne voit partout que des sujets de tristesse.

Les rêveries de l'homme, ses erreurs & ses vices mêmes, tout lui prouve son immortalité. Tout nous promet, ou nous démontre une seconde vie ; le monde présent est la prophétie du monde futur.

UNDECIMA NOTTE.

L'Annientamento.

SE l' immortalità non è che un errore, oh quanto un tal errore m' è caro! Oh quanto alla dolorosa verità sarebbe ancor preferibile questa consolante menzogna! La speranza ch' essa ci lascia, ci serve almeno a godere di questo mondo. La vita futura è l' anima della vita presente. Se noi le separiamo, non abbiamo più altro che dover gemere in quella, che ci rimane. L' incredulo, che in due parti divide l' immortal sua durata, per attenersi alla prima, ei distrugge la felicità della sua esistenza presente; mutilando il suo essere, ei raddoppia le sue disgrazie. Ah s'egli è vero che mi corra il destino di dover essere sagrificato al nulla ch' io abbomino, qual nuova, profonda disperazione viene a un tratto insignorirsi di me! Quai spaventevoli pensieri, con tetro color funesto, dipingono la mia imaginazione, ed avviliscono il mio cuore! Oh come l' orizzonte de' miei mali mi si dilata d' intorno! Terra infelice! Barbaro Cielo! Udite le querele dell' uomo.

Io mi consolava nelle mie pene, colla spe-

ONZIEME NUIT.

L'Anéantiſſement.

SI l'immortalité n'eſt qu'une erreur, que cette erreur m'eſt chere ! Que ce menſonge conſolant feroit encore préférable à la triſte vérité ! L'eſpérance qu'il nous laiſſe, nous ſert du moins à jouir de ce monde. La vie future eſt l'ame de la vie préſente. Si nous les ſéparons, nous n'avons plus qu'à gémir dans celle qui nous reſte. L'incrédule qui coupe ſa durée immortelle en deux portions, pour ſe borner à la premiere, détruit le bonheur de ſon exiſtence préſente ; en mutilant ſon être, il double ſes malheurs. Ah, s'il eſt vrai que je ſois dévoué au néant que j'abhorre, quel déſeſpoir profond & nouveau vient tout-à-coup me ſaiſir ! Quelles affreuſes penſées noirciſſent mon imagination & flétriſſent mon cœur ! Comme l'horizon de mes maux s'étend autour de moi ! O terre miſérable ! O Ciel barbare ! Ecoutez la plainte de l'homme.

JE me conſolois de mes chagrins par l'eſ-

ranza d' un avvenir più felice. Quest' avvenire è il nulla: il solo presente è dunque quello, che mi rimane per soffrire mentre ch' ei dùra. Qual caduta! In qual profondo abisso son io precipitato dall' incantato soggiorno, ove condotto m' avea la dolce speranza! *Ma se quello era un sogno, perchè mi destasti, o spietato mio nemico Lorenzo, tu, che d'essermi amico ti davi il vanto? Oh cara illusione!* Deh per pietà mi rendi il mio errore! La luce del giorno, mi si dilegua dinanzi agli occhi: ogni cosa si ricuopre di tenebre. Io mi rimango ignudo, e affamato in una notte totale. Ciascuno de' miei pensieri mi dà una pugnalata nel cuore. Qual bisogno aveva io di sognare un meglio possibile? Quest' idea avvelena i miei mali attuali. Qual bisogno aveva io di nascere, per vivere infelice, e ricadere nel nulla! Ciò ch' io credea benefizj del Creatore, altro più dunque non è che miserie. Quelle facoltà intellettuali, ond' io n' andava sì altero, non servono ad altro che a tormentarmi.

Scienza, ch'io ambiva, toglimi dinanzi il disperante tuo specchio. Nò, nò, non mostrarmi a me stesso. Conoscere, gli è soffrire. Se io mi veggo, io mi veggo annientato. Io prendea diletto nel contemplare un Creator generoso; altero di sollevarmi, e di giugnere fino a lui, io alzava il velo, che cuopre la maestà della sua fronte, ravvisar io volea alcuna dell'auguste sembianze del mio Benefattore . . . Che ho io vedu-

poir d'un avenir plus heureux. Cet avenir eſt le néant : il ne me reſte donc que le préſent pour y ſouffrir. Quelle chûte ! Dans quel abyme profond je ſuis précipité du ſéjour enchanteur où m'avoit porté la douce eſpérance ! Si j'étois abuſé par un ſonge, cruel ami, pourquoi m'en as-tu arraché ? Quel affreux réveil ! Rends-moi mon erreur. Le jour s'éteint devant mes yeux : tout ſe couvre de ténebres. Je reſte nu & affamé dans une nuit totale. Chacune de mes penſées me porte un coup de poignard. Qu'avois-je beſoin de rêver un mieux poſſible ? Cette idée envenime mes maux actuels ! Qu'avois-je beſoin de naître pour vivre malheureux & retomber dans le néant ? Ce que j'ai cru des bienfaits du Créateur, n'eſt donc plus que des calamités. Ces facultés intellectuelles, dont j'étois ſi fier, ne ſervent qu'à mon tourment.

Science, que j'ambitionnois, détourne ton miroir déſeſpérant. Ne me montre point à moi-même. Connoître, c'eſt ſouffrir. Si je me vois, je me vois anéanti. J'aimois à contempler un Créateur généreux ; fier de m'élever & d'arriver juſqu'à lui, je ſoulevois le voile qui couvre la majeſté de ſon front, je voulois découvrir quelques-uns des traits

to? Un tiranno feroce, che m' impone la vita, e ritiene la felicità. Egli rigurgita di beni, e un raggio solo di beatitudine non lascia scorrere sopra di me, per impedire almeno che io nol maledisca! Egli può ogni cosa, ed io sotto a' crudeli suoi occhi mi rimango infelice! O notte, addensa i tuoi veli, e l' invola per sempre al mio sguardo! Più non venga egli ad atterrire il mio pensiero. Egli fu mio conforto, e mia gioja; ma al presente io abborrisco quel orribile amico del nulla, quel tiranno solitario, che è amante delle ruine, e che è vago di regnar solo sovra un deserto.

Più non si presentino al mio sguardo le opere sue, nè più mi dia tormento lo spettacolo della sua gloria! La luminosa pompa dell' universo m'offende, ed aggrava la sensazion de' miei mali. Che m' importa, soffrendo, d' ammirar la natura? Di scorrere il vasto suo circuito per confessare, gemendo, che la più stupenda delle sue maraviglie, è la mia miseria; per dar addietro per l'orrore, nell' incontrare, in mezzo a lei, nel nobile suo spettatore, il solo essere ragionevole, e 'l solo miserabile, invocante la felicità, senza che mai la ritrovi, e condannato al lungo supplizio della vita?

Virtù, tu sei una pazzìa, una maledizione, un delitto contro la mia ragione. Tu ci costi una

auguſtes de mon bienfaicteur. . . Qu'ai-je vu ?.. Un tyran farouche , qui m'impoſe la vie & retient le bonheur. Il regorge de biens, & il ne laiſſe pas échapper ſur moi un ſeul rayon de félicité, pour m'empêcher du moins de le maudire ! Il peut tout, & ſous ſes yeux cruels je reſte malheureux ! O nuit, épaiſſis tes voiles, cache-le pour jamais à ma vue ! Qu'il ne vienne plus effrayer ma penſée. Il fut ma conſolation & ma joie ; mais je hais à préſent cet horrible ami du néant, ce tyran ſolitaire, qui aime les ruines & ſe plaît à régner ſur un déſert.

Que je ne voie plus ſes ouvrages ! Que je ne ſois plus tourmenté du ſpectacle de ſa gloire. L'éclat de l'Univers m'offenſe , & aggrave le ſentiment de mes maux. Que m'importe, en ſouffrant, d'admirer la nature ; de parcourir ſa vaſte enceinte , pour avouer en gémiſſant que la plus étonnante de ſes merveilles eſt ma miſere ; pour reculer d'horreur en rencontrant au milieu d'elle dans ſon noble ſpectateur le ſeul être raiſonnable & le ſeul miſérable, invoquant le bonheur , ne le trouvant jamais, & condamné au long ſupplice de la vie ?

Vertu, tu es une folie, une malédiction ; un crime contre ma raiſon. Tu nous coûtes

pena, e de' conflitti, che non ſono pagati. La religione non è che una menzogna. De' doveri? Ve n' ha egli altri, che quello di riſpignere quelle illuſioni ingannevoli, quelle luſinghiere ſperanze, quelle ſeduttrici brame, che agitavano il mio ſeno, e mi gonfiavano d' un nobile orgoglio! Inſenſato, io mi credea l' erede d' una eternità! Vane fantaſime, allontanatevi da me, nè più mi ſiate importune. Perchè traviarmi così lontano, per non riportar altro che la diſperazione? Preſcriviamo a' miei deſiderj i limiti della mia durazione. Ogni coſa è roveſciata. Saviezza, ragione, fuggite lungi da me. Senſi, prendete a governare l' anima mia. Paſſioni, ſpingetemi alla cieca *a voſtro grado.* Ignoranza, diſtendi una favorevol notte ſul mio deſtino. Voi ſoli ſiete i miei Dei: voi ſoli ſiete i protettori della mia pace. Noi mojamo come i bruti: noi viviamo com' eſſi. Uomo, traſtullarti e imputridire, ecco qual é la tua ſorte! Qual ignominioſo, e lacerante penſiero é egli mai il ſapere, che i ſcelerati i più dirotti *nel mal fare*, dopo eſſerſi innalzati nella vita, ſu le ruine dell'uomo dabbene, gli dormono allato nella morte, e godono d'un ripoſo dolce altrettanto, quanto il poſſa eſſere il ſuo!

Che dunque! L' uom, prima d' eſſere, poté egli diventar colpevole? Per quale irremiſſibil delitto tutta l' umana ſpecie é condannata alla

une peine & des combats qui ne ſont point payés. La Religion n'eſt qu'un menſonge. Des devoirs ? En eſt-il d'autres que de repouſſer ces illuſions trompeuſes, ces flatteuſes eſpérances, ces ſéduiſans deſirs qui agitoient mon ſein & m'enfloient d'un noble orgueil ? Inſenſé, je me croyois l'héritier d'une éternité ! Fantômes vains, éloignez-vous & ne m'importunez plus. Pourquoi m'égarer ſi loin pour ne rapporter que le déſeſpoir ? Impoſons à mes deſirs les bornes de ma durée. Tout eſt renverſé. Sageſſe, raiſon, fuyez loin de moi. Sens, gouvernez mon ame. Paſſions, pouſſez moi au hazard. Ignorance, étends ſur ma deſtinée une nuit favorable. Vous ſeuls êtes mes Dieux : vous ſeuls protégez ma paix. Nous mourons comme la brute : vivons comme elle. Homme, folâtrer & pourrir, voilà ton partage ! Quelle penſée ignominieuſe & déchirante, de ſavoir que les ſcélérats les plus abandonnés, après s'être élevés dans la vie ſur les ruines de l'homme de bien, dorment à ſes côtés dans la mort, & goûtent un repos auſſi doux que lui !

Quoi donc ! L'homme a-t-il pu devenir criminel avant que d'être ? Pour quel crime irrémiſſible toute la race humaine eſt-elle

diſtruzione? Perché contro una ſola ſpecie quella fulminante ſentenza? » Voi ſarete tutti mortali, » e tutti infelici ». Ha egli Iddio, come i Tiranni, delle ragioni di Stato, che i Sudditi non poſſano penetrare; ed allorquando gli fa ſoffrire, egli vieta lor le doglianze? ... Potente Iddio, giacchè altro io più non veggo che l'odioſo tuo potere, io ti accuſo della creazione dell' univerſo. Io te la rimprovero come un delitto. Che altro è egli il delitto, ſe non il fare de' ſventurati? Io non t'avea già chieſto di farmi naſcere!

Dammi l'eternità, o mi ritogli il penſiero. Egli non m' è neceſſario per vegetare, e poſcia rientrare nel nulla. Un' anima ragionevole è una ſuperfluità. Se tu me la deſti per inaſprir le mie pene, per armare le calamità *di ſtrali più acuti*, e più penetranti, e per opprimermi eziandio con i terrori della morte, ſon queſti i tuoi benefizj? In vece di ſvellermi dalla pace del nulla, per tormentarmi coll' eſiſtenza, perchè non mi laſciavi tu cogli enti poſſibili, che non uſciron giammai? In vece di coſtrignermi a naſcer uomo, perchè non faceſti tu un inſetto di più in mia vece? Per una barbara preferenza, tu mi fai del penſiero una facoltà di ſoffrire, della vita una facoltà di morire.

Ma

condamnée à la deſtruction ? Pourquoi cet arrêt foudroyant contre notre ſeule eſpece ? » Vous ſerez tous mortels & tous malheu-» reux ». Dieu a-t-il, comme les Tyrans, des raiſons d'État que ſes ſujets ne puiſſent pénétrer ; & quand il les fait ſouffrir, leur défend-il la plainte ?.. Dieu puiſſant, car je ne vois plus que ton pouvoir odieux, je t'accuſe de la création de l'univers. Je te la reproche comme un crime. Le crime eſt-il autre choſe que de faire des malheureux ? Je ne t'avois pas demandé de me faire naître !

Donne-moi l'éternité, ou reprends-moi la penſée. Elle ne m'étoit pas néceſſaire pour végéter & m'anéantir après. Une ame raiſonnable eſt une ſuperfluité. Si tu ne me l'as donnée que pour aigrir mes peines, armer les calamités d'une pointe plus pénétrante, & m'accabler encore des terreurs de la mort, ſont-ce là tes bienfaits ? Au lieu de m'arracher de la paix du néant, pour me tourmenter de l'exiſtence, que ne me laiſſois-tu avec les êtres poſſibles qui n'en ſortiront jamais ? Au lieu de me forcer de naître homme, que ne faiſois-tu à ma place un inſecte de plus ? Par une préférence barbare, tu me fais de la penſée une faculté de ſouffrir, de la vie, une faculté de mourir.

Ma ſe nella tua idea Tu avevi biſogno de' noſtri dolori, perchè inſultar ancora alla noſtra miſeria? Era egli duopo ſoſpendere ſul noſtro capo quel raggiante baldacchino del firmamento? Qual ſuperbo palagio per albergare la diſperazione! Non hai tu abbellita, e fecondata la terra, che per vedervi l' uomo diſſeccarſi di triſtezza ſu un letto di verdura, e di fiori, e languir ſu l'imagine d' una voluttà, di cui egli non sarà mai per godere? Tu non imponeſti a que' luminoſi globi, di muoverſi in giro ſe non affine che i mortali miſurino, per via delle loro rivoluzioni, la lunghezza de' lor tormenti, mai non prendano errore circa la loro durata, e un iſtante non perdano de' lor dolori? Ahi laſſo! Un meſto albergo era ben più confacevole al dolente noſtro deſtino. Era duopo rintanarci in qualche profonda caverna, in qualche antro cupo;... lungi da te. Una tal prigione ci avrebbe fatto ſoffrire aſſai meno, che queſta riſplendente volta, che audaci rende i noſtri penſieri, accende i noſtri deſiderj, e ci traſcina noſtro malgrado verſo il noſtro tiranno. In mezzo a quell' alte ſperanze, e quegli ſlanci, il verme ci chiama ſotto la polvere, ov' ei ſi ſtriſcia, e l' ineſorabil morte va ſtendere ſovra di noi un eterno velo. O morte, ſolo amico, che rimane all' uomo, deh vien nel mio ſeno. Tu ſei l' unico dono, che i Cieli m' abbiano compartito. Termina il mio ſupplizio, e non laſciarmi più lungo tempo errante in queſto ſelvaggio deſerto, ſe non

Mais ſi dans ton plan tu avois beſoin de nos douleurs, pourquoi inſulter encore à notre miſere ? Falloit-il ſuſpendre ſur nos têtes ce dais radieux du firmament ? Quel palais ſuperbe pour loger le déſeſpoir ! N'as-tu embelli & fécondé la terre que pour y voir l'homme ſe flétrir de triſteſſe ſur un lit de verdure & de fleurs, & languir ſur l'image d'une volupté qu'il ne goûtera jamais ? N'as-tu ordonné à ces globes brillans de rouler, qu'afin que les mortels meſurent par leurs révolutions la longueur de leurs ſouffrances, ne ſe méprennent jamais ſur leur durée, & ne perdent pas un inſtant de leurs douleurs ? Hélas ! Une triſte demeure convenoit bien mieux à nos triſtes deſtins. Il falloit nous enfoncer dans quelque caverne profonde, dans quelque antre ſombre, ... loin de toi. Cette priſon nous eût moins fait ſouffrir, que cette voûte éclatante qui donne de l'audace à nos penſées, allume nos deſirs, & nous entraîne malgré nous vers notre tyran. Au milieu de ces hautes eſpérances & de ces tranſports, le ver nous appelle ſous la pouſſiere où il rampe, & l'inexorable mort va tirer ſur nous un éternel rideau. O mort, ſeul ami qui reſte à l'homme, viens dans mon ſein. Tu es l'uni-

v'è un dilettevole, ombroſo viale, in cui reſpirar io poſſa, ed aſſaporar la dolcezza del ripoſo. O morte, e tu altresì, tu ſei cangiata. Altre volte io vedea al di là delle tue ombre un Sole immortale, i cui raggi trapelando verſo le mie pupille, m' indoravan dinanzi la denſa nube del ſepolcro: Ora che il ſepolcro mette capo nel nulla, oh qual profonda, ed ampia voragine io vi veggo ſcavata! Qual inferno ei diſcuopre a chiunque concepì l' idea del Cielo, e ſi compiacque d' un tal penſiero! Oh com' eſſa ſi ſchiude, e ſi ſpalanca per divorarmi! Fra breve iſtante eſſa ingojar dee queſt' anima, che la coſcienza avea di ſe ſteſſa, abbracciava nel ſuo *libero* volo l' intera natura, viſitava gli aſtri, converſava cogli ſpiriti ſuperiori, e ſi sforzava di giugnere alla loro elevatezza: queſt' anima ſtupenda va ſpegnerſi per ſempre nell'orror d'una morte univerſale.

Allora quando queſta notte aſſolùta ſcenderà ſu l'univerſo; allorquando la volta oſcurata chiuderà il ſepolcro dell' umana ſpecie, queſto ſepolcro, che ha da imprigionarlo per non reſtituirlo mai più, potrà portare queſto dolente, e finale epitafio.

que don que m'aient fait les Cieux. Finis mon ſupplice, & ne me laiſſes pas plus long-temps errer dans ce déſert ſauvage, s'il n'eſt point de berceaux agréables où je puiſſe reſpirer & goûter la douceur du repos. O mort, & toi auſſi, tu es changée. Jadis je voyois au-delà de tes ombres un ſoleil immortel, dont les rayons échappés vers mon'œil doroient devant moi l'épais nuage du tombeau. Maintenant que le tombeau communique au néant, quel gouffre profond & vaſte j'y vois creuſé! Quel enfer il découvre à quiconque a rêvé le Ciel! Comme il s'ouvre & s'élargit pour me dévorer! Dans un moment, il doit engloutir cette ame qui avoit la conſcience d'elle même, embraſſoit la nature dans ſon vol, viſitoit les aſtres, converſoit avec les eſprits ſupérieurs & s'efforçoit d'atteindre à leur élévation : cette ame merveilleuſe va s'éteindre pour jamais dans l'horreur d'une mort univerſelle.

Quand cette nuit totale deſcendra ſur l'univers; quand la voûte obſcurcie fermera le tombeau de la race humaine, ce tombeau qui doit l'empriſonner pour ne la rendre jamais, pourra porter cette triſte & derniere épitaphe :

Quì, sotto a questi, de' distrutti mondi,
Sfasciumi in un confusi, e dentro a questo,
Dell' intera natura, ampio sepolcro,
Giace il genere uman ridotto in polve.
Quì a canto a' bruti seppelliti in folla,
Agguagliati alla sorte aspra, fatale
Della materia vil, che vita, e luce
Mai non ebbe a sentir, dormon nel nulla
Quelle creature prodigiose, quelli
Atomi intellettuali, ed infelici,
Dominator d' un deplorabil globo,
De' vermini il retaggio, e insiem de' Cieli
L' opera più leggiadra, e più stupenda!
D' invisibil tiranno oppressi schiavi,
Essi vissero un dì da fier terrori
Attorniati, e cinti; e 'l dì seguente
Perir gli vide in mezzo al pianto, e al duolo.
Tutto l' essere loro è rientrato
Del caos nella prima, orribil notte:
Del Creatore essi fero onta al nome:
Iddio lor pose in mostra il ben supremo:
Ma sol per pena, e per tormento estremo.

Fermiamoci in questo luogo; e se tale è la nostra storia, deploriamo l' umana specie. Noi non siam più che larve, meno che un' ombra, inferiori al nulla. La natura non è che una nuda tavola, nulla v' è di reale, fuorchè la nostra miseria. Quale spaventevole prospettiva! Un mondo gemente: un Dio divorante: la terra un campo di strage, ove l'Onnipotente altro non fa che distruggere; ov' egli non ha creato millioni di creature, che per far loro provare le agonìe, e l' orrore dell' annientamento! Fu dunque in un eccesso di collera, che l' Eterno, interrompendo

Sous les débris confus des mondes démolis,
Sous ce vaste tombeau de la nature entiere,
Ci-gît la race humaine, insensible poussiere.
Ici, près de la brute, en foule ensevelis,
Rabaissés aux destins de la vile matiere,
Qui n'a jamais senti la vie & la lumiere,
Dorment dans le néant, ces êtres merveilleux,
Ces atômes pensans, espece lamentable,
Souverains malheureux d'un globe déplorable,
L'héritage des vers, le chef-d'œuvre des Cieux!
Esclaves opprimés d'un Tyran invisible,
Ils vécurent un jour assiégés de terreurs:
L'autre les vit périr au milieu des douleurs.
Tout leur être est rentré dans le chaos horrible.
Ils ont déshonoré le nom de Créateur,
Dieu, pour les tourmenter, leur montra le bonheur.

ARRÊTONS-nous ici; & si c'est là notre histoire, pleurons sur l'espece humaine. Nous ne sommes plus que des fantômes, moins qu'une ombre, au-dessous du néant. La nature n'est qu'une table rase; il n'y a rien de réel que notre misere. Quelle perspective épouvantable! Un monde gémissant: un Dieu dévorant: la terre, un champ de carnage où le Tout-Puissant ne fait que détruire; où il n'a créé des millions d'êtres que pour leur faire sentir les transes & l'horreur

il lungo ſuo ripoſo, s' è alzato per diſonorarſi colla creazione d' un tal Univerſo!

Ritrattiamo le noſtre beſtemmie. Incredulo, oh come tu diſſipi gli enti! Riſparmia, riſparmia quella ſtrage di tante creature sì nobili, e sì belle. Il Cielo ne è più economo. Il Creatore non può eſſere come una radice ſterile, e decrepita, che non mette germogli, ſe non che per laſciargli abortire nel fiore. Nulla periſce nell' immenſo vaſo dell' univerſo. Egli è un cacciar Dio del ſuo trono, gli è anzi un annientarlo, il farne il Dio del nulla. Un Dio, che produce, e conſerva ogni coſa, è il ſolo vero Iddio. Egli è un eſſere benefico. Il ſuo piacere è di diffondere la felicità! Egli ama di moltiplicar le creature per moltiplicar il numero de' fortunati. Sì, caro Filandro, il mio cuore mi dice che tu ſei immortale. Tu viveſti virtuoſo, tu viveſti infelice. Il Cielo non t' avrebbe mai fatto naſcere, s' egli non ſi foſſe riſervato di pagarti le tue virtù, e la tua vita.

O mondo, ch' io ſon per abbandonare ben preſto, ſe tu foſſi il mio ſolo retaggio, qual dono m' avrebbe egli fatto Iddio? Oh come ſon fragili i tuoi teſori! Fra quanti tu ne poſſedi,

de l'anéantiſſement ! Eſt-ce donc dans un tranſport de colere que l'Eternel, interrompant ſon long repos, s'eſt levé pour ſe déshonorer par la création d'un ſemblable Univers ?

Rétractons nos blaſphêmes. Incrédule, comme tu diſſipes les êtres ! Epargne, épargne ce ravage de tant de créatures ſi nobles & ſi belles. Le Ciel en eſt plus économe. Le Créateur ne peut être comme une racine ſtérile & décrépite qui ne pouſſe des germes que pour les laiſſer avorter dans la fleur. Rien ne périt dans l'immenſe vaiſſeau de l'univers. C'eſt détrôner Dieu, c'eſt l'anéantir lui-même, que d'en faire le Dieu du néant. Un Dieu qui produit & conſerve tout, eſt le ſeul véritable. C'eſt un être bienfaiſant. Son plaiſir eſt de répandre le bonheur. Il aime à multiplier les êtres pour multiplier le nombre des heureux. Oui, cher Philandre, mon cœur me dit que tu es immortel. Tu vécus vertueux, tu vécus malheureux. Le Ciel ne t'eût jamais fait naître, s'il ne ſe fût pas réſervé de te payer tes vertus & ta vie.

O monde, que je vais bientôt quitter, ſi tu étois mon ſeul héritage, quel préſent Dieu m'auroit-il fait ? Que tes tréſors ſont fragiles ! De tous ceux que tu poſſedes, les

gli amici ſono il più ricco. Oh com' eſſi fuggono dalle noſtre braccia! Lucia, Narciſſa, e Filandro caddero dal mio ſeno nel ſepolcro. In ogni luogo io veggo il mondo diſciorſi in piccole particelle intorno a me, e laſciarmi in mezzo ad un cumulo di ruine. Ah io non voglio più amare altra coſa, fuorchè il ſoggiorno, che è abitato da' miei amici; io hò a ſdegno quella miſera terra, ov' eſſi più non ſi trovano, e che eziandìo la lontananza loro impoveriſce. Il vero ſavio laſcia a' ſenſi il riſtretto dominio del preſente, e dà per impero all' anima ſua, il vaſto avvenire. Là è il luogo ov' egli ſpande tutto il ſuo eſſere, delinea i ſuoi progetti, dirige il ſuo antivedere, porta i ſuoi deſiderj, e ſi promette la beatitudine. Egli ſi riposa di tutto ſu un Dio fedele, e nulla di più domanda nè alla fortuna, nè agli uomini.

(*a*) Lorenzo, eſſere ſtato, e ceſſar d'eſſere è una ſorte più crudele aſſai, che quella di non eſſer mai nato. Se tu ſei ambizioſo, per qual ragione agguagliare il verme a te? Se tu ſei geloſo di ſentir i traſporti del piacere, perchè amar un ſiſtema, che diſtrugge ogni piacere? Se tu ſei appaſſionato per le ricchezze, perchè far del ſepolcro lo ſcoglio d'ogni ſperanza, e 'l ſoggiorno d'un' eterna povertà? L'ambizione, il piacere, l'avarizia, tutte le tue paſſioni ti provano che l'immortalità è il deſiderio ſupremo dell' anima tua, e ti ſcuoprono nell' avvenire i piaceri, i teſori, e la gloria. Come mai ti ſei ſnaturato te ſteſſo, ſe tu hai diſtrutto quel primo ſentimento, che la natura impreſſo avea nel tuo cuore! Sei tu baſtantemente perverſo da poter reſiſtere

amis ſont le plus riche. Comme ils gliſſent de nos bras ! Lucie, Narciſſe, Philandre ont fui de mon ſein dans la tombe. Par-tout je vois le monde ſe diſſoudre par parcelles autour de moi, & me laiſſer au milieu d'un amas de ruines. Ah, je ne veux plus aimer que le ſéjour qu'habitent mes amis; je dédaigne cette terre miſérable où ils ne ſont plus, & que leur abſence appauvrit encore. Le vrai ſage laiſſe aux ſens le domaine borné du préſent, & donne à ſon ame le vaſte avenir pour empire. C'eſt là qu'il dépenſe tout ſon être, trace ſes plans, dirige ſa prévoyance, porte ſes deſirs & ſe promet le bonheur. Il ſe repoſe de tout ſur un Dieu fidele, & ne demande plus rien à la fortune ni aux hommes.

(*a*) Lorenzo, avoir été & ceſſer d'être, eſt un ſort plus affreux que de n'être jamais né. Si tu es ambitieux, pourquoi donc égaler le ver à toi ? Si tu es jaloux de ſentir les tranſports du plaiſir, pourquoi chérir un ſyſtême qui détruit tous les plaiſirs ? Si tu es paſſionné pour les richeſſes, pourquoi faire du tombeau l'écueil de toute eſpérance, & le ſéjour d'une éternelle pauvreté ? L'ambition, le plaiſir, l'avarice, toutes tes paſſions te prouvent que l'immortalité eſt le deſir ſuprême de ton ame, & te découvrent dans l'avenir les plaiſirs, les tréſors & la gloire. Comme tu t'es dénaturé toi-même, ſi tu as détruit ce premier ſentiment que la nature avoit imprimé dans ton cœur ! Es-tu aſſez pervers pour toujours réſiſter à l'impulſion du Ciel, & faire à Dieu une guerre éternelle ?

agl' impulsi del Cielo, e muover a Dio un' eterna guerra? Sei tu abbastanza stupido da poter desiderare che tutto il tuo essère non sia altro che creta? La natura freme d' orrore nel vederti bramare il nulla. Quel desiderio è un orribile strido d' una coscienza spirante sotto i micidiali colpi del delitto.

Se tale è il tuo sistema, e la tua credenza, quai colori abbastanza tetri potrò io trovare per delineare il tuo vero ritratto? L' originale sarà sempre assai più orribile. Qual furia accorse in ajuto della tua imaginazione alleata co' demonj, ond' ebbe l' Inferno a menar festa, nel vederti generare quest' orribil sistema, che riduce in polvere divinità cominciate?

Nulla è morto, nulla dorme; tutte l' anime, che diceder vita all' umana creta, sono ancor deste, esse volano nello spazio; ma, e dove anderanno a fermarsi le numerose loro *schiere*? . . . Alloraquando il suono della tromba s' udirà rimbombare nell' universo, per richiamarci, noi accorreremo in folla intorno al soglio dell' Eterno, e coperti dallo splendore del nostro comun padre, noi ci attaccheremo per sempre al di lui seno. Se l' anima non avesse un tal varco onde fuggir verso i Cieli, essa respirar non potrebbe lungamente nell' immenso vuoto di quest' ampio vaso dell' universo, e perirebbe ben presto nell' agonìe della disperazione.

L' orrore dell' annientamento si stende su tutti i pensieri di questa vita. E chi avrebbe voluto nascere in questo mondo fantastico, i cui piaceri, se ve ne sono, altro non fanno che inasprire le nostre pene, durano così poco, e muojono per non rinascer giammai; in un mondo, che nulla racchiude di reale, ove l' essere non è che un' ombra, il sentimento, che un sogno e un sogno spaventevole; ove l' uomo sventurato non apparisce che come una debole favilla, che Dio nella sua collera ha fatto sorger dal nulla, per scintillar un momento, e svolazzare nell' incertezza, e spegnersi d' improvviso nella notte, che d' ogni parte la circonda, e che è l' eterno inevitabil suo sepolcro? Senti tu, Lorenzo, la forza di un tale argomento?

Io confesso ch' egli è antico; ma la verità non s' indebolisce per gli anni; e se questa prova non avesse portato il carattere della verità, tu non le rimprovereresti oggi la sua antichità. La verità è immortale come l' anima tua; e la favola è passeggiera come i tuoi vani diletti. Sii savio, e non voler fare de' benefizj del Cielo gli

Es-tu aſſez ſtupide pour ſouhaiter que tout ton être ne ſoit qu'argille ? La nature friſſonne d'horreur, en te voyant deſirer le néant. Ce deſir eſt le cri affreux d'une conſcience expirante ſous les traits aſſaſſins du crime.

Si c'eſt là ton ſyſtême & ta croyance, quels traits aſſez noirs pourrai-je trouver pour tracer ton vrai portrait ! L'original ſera toujours plus affreux. Par le ſecours de quelle furie, ton imagination alliée des démons a-t-elle réjoui l'enfer, en enfantant cet horrible ſyſtême qui réduit en pouſſiere des dieux commencés ?

Rien n'eſt mort, rien ne dort : toutes les ames qui ont animé l'argille humaine, ſont maintenant éveillées, elles volent dans l'eſpace ; mais où leurs eſſaims nombreux iront-ils ſe fixer ? ... Quand le ſon de la trompette retentira dans l'univers, & nous raſſemblera, nous nous preſſerons autour du trône de l'Eternel, & couverts de la ſplendeur de notre pere commun, nous nous attacherons pour toujours à ſon ſein. Si l'ame n'avoit pas cette iſſue pour s'échapper vers les Cieux, elle ne pourroit reſpirer long-temps dans le vuide immenſe de ce vaſte vaiſſeau de l'univers, & périroit bientôt dans les agonies du déſeſpoir.

L'horreur de l'anéantiſſement s'étend ſur toutes les penſées de cette vie. Qui auroit voulu naître dans ce monde fantaſtique, dont les plaiſirs, s'il en a, ne ſont qu'irriter nos peines ; durent ſi peu, & meurent pour ne jamais renaître : dans un monde qui ne renferme rien de réel : où l'être, n'eſt qu'une ombre ; le ſentiment, qu'un rêve & un rêve effrayant ; où l'homme infortuné, ne paroît que comme une frêle étincelle que Dieu dans ſa colere a fait jaillir du néant, pour briller un moment & voltiger dans l'incertitude, & s'éteindre ſoudain dans la nuit qui l'environne de toutes parts, & qui eſt ſon éternel & inévitable tombeau ? Sens-tu, Lorenzo, la force de cet argument ?

Je conviens qu'il eſt ancien ; mais la vérité ne s'affoiblit point par les années ; & ſi cette preuve n'eût pas porté le caractere de la vérité, tu ne lui reprocherois pas aujourd'hui ſon antiquité. La vérité eſt immortelle comme ton ame ; & la fable eſt paſſagere comme tes vains plaiſirs. Sois ſage, & ne fais pas, des bienfaits du Ciel, les inſtrumens

ſtromenti della tua miſeria, nè della tua immortalità una maledizione.

Che non ha fatto Iddio (incurviſi *riverente* per riſpetto la natura a queſto nome) in queſta sì riſtretta parte del vaſto ſuo dominio, per campar l' anime dalla morte? Tutto ciò che i Cieli han fatto per eſſe, ci moſtra quanto ſia grande il loro prezzo. L' immenſo valore dell' anima è la chiave della creazione. Gli è ciò che ſpiega i ſuoi miſterj, e ſcuopre i motivi, che moſſero la Divinità ad operare. Gli è il ſaldo pernio ſu di cui tutte le rivoluzioni dell' univerſo ſi ſono aggirate.

Egli è per farci paſſare da queſto ſtato tranſitorio d' avvilimento ad una permanente grandezza, dalle tenebre alla luce, dalla debolezza alla forza, dal tumulto al riposo, che l' uomo Dio è diſceſo nell' oſcure infernali caverne: attonito Lucifero nel vedere quel Oſpite inaſpettato, non potè contenerſi di non adorarlo per un iſtante.

Le potenze infernali non ſi sforzan meno di opporſi alle mire dell' Onnipotente, riguardo all' uomo, di quel che facciano le potenze del Cielo per aſſicurarne l' effetto. Oh quale ſpettacolo ſi ſvela al mio ſguardo! Deſtati, Lorenzo, inalza i tuoi penſieri, dilata l' anima tua, ed abbraccia queſta vaſtiſſima idea, che ſpoglia tutte l' altre dell' apparente loro grandezza. Due mondi in guerra! Non è già l' Europa contro dell' Affrica: ſono mondi, i cui abitatori ſono immortali: portati ſulle ſpiegate lor ali, con qual calore eſſi combattono gli uni contro degli altri al diſſopra di queſta riſtretta terra! Combattono eſſi per lor medeſimi? Nò, gli è per te, gli è per l' uomo. L' intereſſe dell' umana ſpecie ſi è quella, che accende, e mantiene un' eterna guerra tra queſte due parti avverſarie. Il di lei deſtino ſi è quello, che ſi contraſta. Quale zuffa terribile! Quai numeroſe *ſchiere* di divinità armate, e che tenzonan l'une coll' altre! L' aria agitata ſi turba, e ſolleva le ſue onde: una generale tempeſta ſcuote, e *flagella* l' intero univerſo. Il bene, e 'l male ſon due nemici implacabili; e l' uomo ſollemente s' adopera per trattar la pace fra loro.

Non prender già queſt' idea per una finzione: vi fu una guerra ne' Cieli: L'Onnipotente, ſtendendo il ſuo braccio, ſcoccò il ſuo arco dalla traſparente volta de' Cieli, ov' ei ripoſava ſoſpeſo, e ſcagliò nel profondo dell' abiſſo le ſaette dell' ira ſua. L' Inferno co' ſuoi tuo-

de ton malheur, ni de ton immortalité une malédiction.

Que n'a pas fait Dieu (qu'à ce nom la nature s'incline avec respect) dans cette portion si resserrée de son vaste domaine, pour sauver les ames de la mort ? Toute la conduite des Cieux nous fait voir combien leur prix est grand. L'immense valeur de l'ame est la clef de la création. C'est ce qui explique ses mysteres, & découvre le motif qui a fait agir la Divinité. C'est le pivot puissant sur lequel ont tourné toutes les révolutions de l'univers.

C'est pour nous faire passer de cet état passager d'avilissement à une grandeur permanente, des ténebres à la lumiere, de la foiblesse à la force, du trouble au repos, que l'Homme-Dieu est descendu sous les sombres voûtes de l'enfer : Lucifer, étonné de cet hôte inattendu, ne put s'abstenir de l'adorer un instant.

Les puissances infernales ne font pas moins d'efforts pour traverser les vues du Tout-Puissant sur l'homme, que les puissances du Ciel pour en assurer l'effet. Oh! quel spectacle se découvre à ma vue ! Lorenzo, éveille-toi, éleve tes pensées, étends ton ame & embrasse cette vaste idée, qui dépouille toutes les autres de leur grandeur apparente. Deux mondes en guerre ! Ce n'est pas l'Europe contre l'Afrique : ce sont des mondes dont les habitans sont immortels : portés sur leurs aîles déployées, avec quelle chaleur ils combattent les uns contre les autres audessus de cette terre étroite ! Combattent-ils pour eux ? Non, c'est pour toi, c'est pour l'homme. C'est l'intérêt de l'espece humaine, qui allume & entretient une guerre éternelle entre ces deux partis opposés. C'est sa destinée qui est disputée. Quel choc terrible ! Quels essains nombreux de divinités armées, & luttant les unes contre les autres : l'air agité se trouble & souleve ses flots : une tempête générale ébranle & parcourt l'univers. Le bien & le mal sont deux ennemis implacables ; & l'homme entreprend follement de négocier la paix entr'eux.

Ne prends pas cette idée pour une fiction : il y a eu une guerre dans les Cieux. Le Tout-Puissant étendant son bras, détacha son arc de la voûte transparente des Cieux où il reposoit suspendu, & lança les traits de son indignation au fond de l'abyme. L'enfer répondit par son tonnerre

ni fece eco a' tuoni del Cielo, e vomitò tutti i suoi fuochi. L' uomo crederà egli ancora che lieve sia la causa di tai conflitti? Egli, i cui interessi solamente eccitarono quelle tempeste, dormirà egli nell' inazione? Sì, nulla il desta dalla sua letargìa. Ed egli ardisce dopo ciò esser ritroso di arrendersi a que' misterj ch' egli non può comprendere! La di lui insensibilità è il maggior di tutti i misterj.

Lorenzo, se il tuo cuore non è più duro che 'l diamante, odi, e ritieni questa verità. Non v' è mezzo: O il Cielo è d' un prezzo immenso, o convien dire che ogni cosa non è che illusione nella natura, che non v'è unione, nè disegno, nè idea, nè scopo in tutto ciò che abbraccia la sfera del Sole, in tutto ciò che s' innalza al dissopra della sua luce, e de' nostri sguardi, e la ragione non vede più nell' universo, che una densa, e vasta notte, che un nulla.

Lorenzo, se tu sai vedere, tu hai veduto Iddio dichiararsi per me. Tu hai veduto la natura annunziarmi la medesima verità, sia nell' ordinario suo corso, sia ne' fenomeni, che l' hanno interrotto. Tu udisti i Cieli gridar sul tuo capo: ,, L' uomo è immortale; e la terra rispondere, l' uomo è immortale ,,. Il mondo è un sistema completo di teologia: per capirlo, la scienza delle scuole non è già necessaria: si è dotto abbastanza se si è virtuoso; e 'l bifolco più rustico può essere un savio, senza abbandonare l' aratro.

Per Dio non vi sono miracoli. Ma se si toglie Iddio, ogni cosa divien mistero; ogni cosa diventa mille volte più incomprensibile, che il mistero, che il tuo orgoglio pretende combattere. Perchè scegliere il sistema più pericoloso; giacchè è più inesplicabile che l' altro? Nulla noi conosciamo che non sia un prodigio. La nostra ragione è sì debole, e Dio è così grande, che ciò che maggiormente ci sorprende nelle sagre Carte, gli è ciò, che sembrar ci dee più vero. La fede non è il tormento, ma il riposo della ragione. E cos' è la ragione? A ben deffinirla, essa è la retta attitudine dell'anima. Sii un uomo, e procura di diventare un Angelo.

Il difetto di fede nella vita futura, è il germoglio di tutti i nostri vizj: le passioni vengono fomentarlo, e 'l fanno schiudere. L' uomo non ha più verun appoggio per sostenersi nel sentiero della virtù; abbandonato alla propria sua fiacchezza, egli cade di delitto in delitto,

au tonnerre du Ciel, & vomit tous ses feux. L'homme croira-t-il encore que la cause de ces combats soit légere ? Lui, dont les seuls intérêts ont excité ces tempêtes, dormira-t-il dans l'inaction ? Oui, rien ne le réveille de sa léthargie. Et il ose après cela être choqué des mysteres qu'il ne peut concevoir ! Son insensibilité est le plus grand de tous.

Lorenzo, si ton cœur n'est plus dur que le diamant, écoute & retiens cette vérité. Il n'y a pas de milieu ; ou le Ciel est d'un prix immense, ou bien il faut dire que tout n'est qu'illusion dans la nature, qu'il n'y a ni ensemble, ni dessein, ni plan, ni but dans tout ce qu'enferme la sphere du soleil, dans tout ce qui s'éleve audessus de sa lumiere & de nos regards, & la raison ne voit plus dans l'univers qu'une épaisse & vaste nuit, qu'un néant.

Lorenzo, si tu sais voir, tu as vu Dieu se déclarer pour moi. Tu as vu la nature t'annoncer la même vérité, soit dans son cours ordinaire, soit dans les phénomenes qui l'ont interrompu. Tu as entendu les Cieux te crier audessus de ta tête : » L'homme est immortel ; & la terre ré» pondre, l'homme est immortel ». Le monde est un systême complet de théologie : pour l'entendre, la science des écoles n'est pas nécessaire : on est assez savant, si l'on est vertueux ; & le laboureur grossier peut être un sage, sans quitter sa charrue.

Il n'est point de miracles pour Dieu. Mais si l'on ôte Dieu, tout devient mystere ; tout devient plus inconcevable mille fois que le mystere que ton orgueil veut combattte. Pourquoi choisir le systême le plus dangereux, puisqu'il est encore plus inexplicable que l'autre ? Nous ne connoissons rien qui ne soit une merveille. Notre raison est si foible, & Dieu est si grand, que ce qui nous étonne le plus dans les pages de l'écriture, est ce qui doit nous paroître le plus vrai. La foi n'est point le tourment, mais le repos de la raison. Qu'est-ce que la raison ? A la bien définir, c'est l'attitude droite de l'ame. Sois un homme & tâche de devenir un Ange.

Le défaut de foi à la vie future est le germe de tous nos vices : les passions viennent l'échauffer, & le font éclorre. L'homme n'a plus d'appui pour se soutenir dans les sentiers de la vertu ; abandonné à sa propre foiblesse, il tombe de crime en crime, & roule de précipices en préci-

e rotola di precipizio in precipizio. La virtù non può nafcere, non può alleficare che ful tronco della immortalità: effa appaffifce, effa muore con effo, come il frutto colla radice, che il nudriva, e 'l fanciullo colla madre, che portavalo in feno. V' ha degli uomini, che non contenti della neceffità di morire, afpirano ancora al ceffar d' effere, mentre che Dio non è Dio che per la facoltà di efiftere fempre! Se voi lor chiedete qual fia il motivo, e la cagione del loro credere, effi fi guarderanno bene di farvene la confidenza: ma quello non è già un fegreto. O ftrano affaturamento de' fenfi! Quefti uomini non ne hanno più altro che l'apparenza: fe la loro attitudine è retta, fe il loro capo è alzato verfo de' Cieli, le loro inclinazioni abbaffate fono verfo la terra, ove fi ftrifcia il loro cuore: effi non vantano che il piacere, e fi confacrano alla pena: Ragionatori, nemici della ragione, e del fenno, effi giungono a renderfi i più vili delle creature: e la fuperiorità di loro natura, altro non fa che aggravare la loro ignominia.

Effi prefentano *a' noftri fguardi* l' union moftruofa delle più ftrane contraddizioni. Rinunzia, o Lorenzo, a quella rea focietà. Butta via *fdegnofo* le opere di Santo Evremont, e leggi S. Paolo, la cui anima rapita ne' Cieli, altrettanto per via di fua ragione, quanto in virtù d'una forza fovranaturale, vi dimorò lungamente. La vera libertà di penfare è ripofta nel non fermarfi alle parti diftaccate del gran tutto, ma d' inviare l' anima fua a peregrinare in tutte le Provincie, che 'l penfier può trafcorrere; di penetrare, con volo ardito, tutta la sfera dell' uomo; di far il giro di queft' ampio univerfo; di vifitare tutti i ripoftigli dello fpazio, e del tempo; di addimefticarfi colle lor maraviglie; di tuffarfi ne' fegreti loro abiffi, e a guifa d' un Principe, la cui ambizione, e 'l cui intereffe fono di conofcere ciò, che più è difcofto dal di lui foggiorno; di confiderar l'infieme intero del fiftema in queft' orbe perfetto, dove le verità fi porgono fcambievol lume, e foftegno, e formano una ftabil bafe, una volta faldiffima, che foftien tutto il pefo d' una convizione intera, e perfetta. Più altri preme, ed aggrava una tal volta, e più effa s' affoda fotto i noftri paffi; e più fi efamina, più altri è illuminato, e convinto.

Ecco la vera libertà di penfare, che conviene all' uomo. Egli allora più non fi contenta di cogliere un atomo, e l' intervallo d' un' ora più non limita il di lui fguardo. Alza gli occhi, e fa che paffeggino fu quefto

pices. La vertu ne peut naître & prospérer que sur la tige de l'immortalité : elle se flétrit & meurt avec elle, comme le fruit avec la racine qui le nourrissoit, & l'enfant avec la mere qui le portoit dans son sein. Il est des hommes qui non contens de la nécessité de mourir, aspirent encore à cesser d'être, tandis que Dieu n'est Dieu que par la faculté d'exister toujours ! Si vous leur demandez les motifs & la cause de leur croyance, ils se garderont bien de vous en faire la confidence ; mais ce n'est pas un secret. O étrange ensorcellement des sens ! Ces hommes n'en ont plus que l'apparence : si leur attitude est droite, si leur tête est élevée vers les Cieux, leurs penchans sont abaissés vers la terre, où rampe leur cœur ; ils ne vantent que le plaisir, & se dévouent à la peine : raisonneurs ennemis de la raison & du bon-sens, ils parviennent à se rendre les plus vils des êtres : & la supériorité de leur nature ne fait qu'aggraver leur ignominie.

Ils présentent l'assemblage monstrueux des contradictions les plus étranges. Lorenzo, renonce à cette confrairie criminelle. Jette Saint Evremont & lis Saint Paul, dont l'ame ravie dans les Cieux, autant par sa raison que par une force surnaturelle, y séjourna long-temps. La vraie liberté de penser est de ne pas s'arrêter aux parties détachées du grand tout, mais d'envoyer son ame voyager dans toutes les provinces que peut parcourir la pensée, de pénétrer d'un vol hardi toute la sphere de l'homme, de faire le tour de ce vaste univers, de parcourir toutes les retraites de l'espace & du temps ; de se familiariser avec leurs merveilles, de plonger dans leurs abymes secrets, & comme un Prince dont l'ambition & l'intérêt sont de connoître ce qui est le plus éloigné de son séjour, de considérer tout l'ensemble du systême dans cet orbe parfait, où les vérités s'éclairent, s'appuient l'une sur l'autre, & forment une base solide, une voûte inébranlable qui soutient tout le poids d'une conviction entiere & parfaite. Plus on presse sur cette voûte, plus elle s'affermit sous nos pas ; & plus on examine, plus on est éclairé & convaincu.

Voilà la vraie liberté de penser qui convient à l'homme. Il ne se contente plus alors de saisir un atôme, & l'intervalle d'une heure ne borne plus sa vue. Leve les yeux, promene-les sur ce spectacle de la nuit. Que sont les

ſpettacolo della notte. Che ſono eſſi i Regni della terra in confronto de' globi numeroſi, in cui l' anima un giorno ha da viaggiare? Che ſon eſſi que' globi iſteſſi in confronto dell' uomo formato ad imagine della Divinità? Tutti i mondi, che ſembrano affollarſi nel troppo riſtretto ſpazio del firmamento, poſſono liberamente aggirarſi nella capacità dell' anima, in cui entrar poſſono altri globi ancor maggiori, e nuovi mondi.

Nulla io ſcorgo in queſto mondo atomo, che mi ci poſſa attaccare, fuorchè gli amici. Lucia, Narciſſa, Filandro, ſono ſpariti. Il ſepolcro a guiſa del cerbero della favola, ha ſpalancato la triplice gola, ed ha fatto rimbombar nell' anima mia, con tre ſtridori di morte, le verità che io canto. Il vaſto Oceano dell' eternità ti ſi ſtende dinanzi, o Lorenzo. Là fu quell' onde voga l'amata tua Clarice. Diſtacca l' anima tua dalla terra, quello ſcoglio in cui rompono alme immortali; taglia il cavo, ritira l' ancora, ſpiega le tue vele, invita i venti, fiſſa l' occhio nella tua ſtella polare, e la nave dirigi verſo le regioni della vita reale.

L' uomo formato di due nature, ha pur due ſpecie di vita, e due ſpecie di morte; l' ultima è la più terribile. La vita animale è nudrita dal Sole: eſſa vive de' di lui benefizj, e ſuſſiſte per via de' di lui raggi. La vita intellettuale ha biſogno d' un alimento più nobile. Eſſa il riceve da' raggi di colui che ha fatto il giorno. Allorquando noi rigettiamo il Sole de' Cieli, e che quello della terra ci abbandona, che è il deſtino di tutti coloro, i quali eſalano nella colpa gli ultimi loro ſoſpiri, immerſi in una notte totale, noi proviamo una doppia morte. Non v' è biſogno di sforzi dalla parte de' Cieli per precipitarci, noi cadiamo da noi medeſimi, per una legge altrettanto naturale, che quella che fa ſcendere i corpi gravi verſo la terra. Prima che l' uomo e Dio poſſano unirſi, convien che cangi uno de' due; perchè la luce, e le tenebre abitar non poſſono inſieme; e Dio non è quegli, che ha da cambiare.

Se queſta doppia morte divien tuo retaggio, non accuſar Dio d' eſſer crudele; Dio vuol render l' uom fortunato, ſe l' uom vuol conſentirlo. Il Cielo dà all' uomo e a tutte le creature intellettuali, il nobile, ma pericoloſo potere, di far reſiſtenza alle ſue benefiche mire. E queſta libertà era un dono neceſſario. Senz' eſſa, gli Angioli, e gli uomini non ſarebber altro che automati

Royaumes de la terre devant les globes immenses, où l'ame doit voyager un jour ? Que sont ces globes euxmêmes devant l'homme formé à l'image de la Divinité ? Tous les mondes nombreux qui semblent se presser en foule dans l'espace trop resserré du firmament, peuvent rouler en liberté dans la capacité de l'ame, où peuvent entrer encore des globes plus grands, & de nouveaux mondes.

Dans ce monde atôme, je ne vois que les amis qui puissent nous y attacher. Lucie, Narcisse, Philandre en ont disparu. Le tombeau, comme le cerbere de la fable, a ouvert sa triple gueule, & a fait retentir dans mon ame par trois cris de mort les vérités que je chante. Le vaste océan de l'éternité s'étend devant toi, Lorenzo. C'est là que vogue ta chere Clarisse. Détache ton ame de la terre, ce rocher où se brisent des ames immortelles ; coupe le cable, leve l'ancre, déploie tes voiles, appelle les vents, fixe de l'œil ton étoile polaire, & gouverne vers les régions de la vie réelle.

L'homme dont la nature est double, a deux especes de vie, & deux especes de mort ; la derniere est la plus terrible. La vie animale est nourrie par le soleil : elle vit de ses bienfaits & subsiste de ses rayons. La vie intellectuelle a besoin d'une nourriture plus noble. Elle la reçoit des rayons de celui qui a fait le jour. Quand nous rejetons le soleil des Cieux, & que celui de la terre nous quitte, destinée de tous ceux qui rendent leurs derniers soupirs dans le crime, plongés dans une nuit totale, nous éprouvons une double mort. Il n'est pas besoin d'effort de la part des Cieux pour nous précipiter, nous tombons de nous-mêmes, par une loi aussi naturelle que celle qui fait descendre vers la terre les corps graves. Avant que l'homme & Dieu puissent s'unir, il faut que l'un des deux change ; car la lumiere & les ténebres ne peuvent habiter ensemble ; & ce n'est pas Dieu qui doit changer.

Si cette double mort devient ton partage, n'accuse point Dieu d'être cruel ; Dieu veut rendre l'homme heureux, si l'homme veut le souffrir. Le Ciel donne à l'homme & à tous les êtres intelligens, le noble mais dangereux pouvoir de résister à ses vues bienfaisantes. Et cette liberté étoit un don nécessaire. Sans elle, les anges & les hom-

paſſivi, incapaci di meritare il biaſimo, ovvero la lode. Il potere di far a ſuo talento, o la propria felicità, o la propria miſeria, è una facoltà eſſenziale in ogni ente ragionevole; altrimenti la ragione ſi rimarrebbe oziosa, e ſenza impiego. Chiedere l' impotenza d' eſſere infelice, gli è chiedere l'impotenza d'eſſer beato. Il Cielo vuole la noſtra felicità, egli ce la offeriſce, egli c' invita ad accettarla, ma ſenza coſtrignerci. L' uom ſolo è l' artefice dell' immortal ſuo deſtino. S' egli cade nell' abiſſo, ſi è egli che ſi precipita; e una tale caduta è inevitabile per chiunque non impara, fuorchè dalla morte, il terribil ſegreto della propria immortalità.

Perchè dubitereſti tu ancora d' una ſeconda vita? Io tel dirò. Dal momento in cui ſi ha motivo di temer l'avvenire, più non ſi deſidera; e dal momento in cui ſi ceſſa di deſiderarlo, ſi cerca ben preſto di non più crederlo. Ecco in qual guiſa la noſtra incredulità manifeſta una coſcienza colpevole. Quando il penſiero dell' avvenire vien viſitare gli increduli, e che eſſa entra di viva forza nella lor anima, eſſi s' abbaſſano, eſſi tremano, eſſi credono. Che? Eſſere incredulo, e temer l' avvenire! Temer un ſogno, una favola! . . . Ah! i loro terrori dimoſtrano l' evidenza della cauſa ch' io difendo; l' incredulità ſmentiſce ſe ſteſſa; eſſa, ſenza volerlo, confeſſa che v' è una vita immortale.

In vece di tormentar la tua imaginazione per confutare i miei raziocinj con inſolenti empietà, riforma i tuoi coſtumi, e godi delle verità. Ma ti ſvelerò io ciò che ſia per naſcere da una tale riforma? Il tuo orgoglio non n'andrà egli offeſo? Più ſaranno purgati i tuoi coſtumi, e più ſublime diventerà la tua fede: uno è la conſeguenza inevitabile dell' altro. Un coſtumato Deiſta, che venga illuminato dalla luce Evangelica, ſi va nobilitando grado a grado, e alla perfine diventa Criſtiano. Dal punto in cui ſi opera quel fortunato cambiamento, i miei raziocinj diventan ſuperflui: l' immortalità ſi moſtra all' anima convinta dalla ſplendentiſſima luce dell' evidenza. Un Criſtiano fa dimora, come l' Uriel di Miltone, ſul globo ſteſſo del Sole. Ondeggiando nella luce, nube alcuna ei non iſcorge, e l' ardore di ſue ſperanze il traſporta anticipatamente ne' Cieli. Lorenzo, ſali ſu la sfera di quel Sole brillante: facile n'è l' impreſa, egli t' invita, ei diſcende dal Cielo per attraerti, e per condurti verſo la sfera ond' egli è uſcito. Leggi con riſpetto le ſagre pagine della Scrittura, ove luminoſe sfavillan le prove della immortalità; pagine venerabili, che

mes ne seroient que des automates passifs, incapables de mériter la louange ou le blâme. Le pouvoir de faire à son gré son bonheur ou son malheur, est de l'essence de tout être raisonnable : autrement la raison resteroit oisive & sans emploi. Demander l'impuissance d'être malheureux, c'est demander l'impuissance d'être heureux. Le Ciel veut notre bonheur, il nous l'offre, il nous invite à l'accepter, mais sans nous y contraindre. L'homme seul est l'artisan de ses destinées immortelles. S'il tombe dans l'abyme, c'est lui qui se précipite ; & cette chûte est inévitable pour quiconque n'apprend que de la mort le terrible secret de son immortalité.

Pourquoi douterois-tu encore d'une seconde vie ? Je vais te le dire. Dès qu'on a des sujets de redouter l'avenir, on ne le souhaite plus : & dès qu'on cesse de le souhaiter, on cherche bientôt à n'y plus croire. C'est ainsi que notre incrédulité décele une conscience coupable. Quand la pensée de l'avenir vient visiter les incrédules, & qu'elle entre de force dans leur ame, ils rampent, ils tremblent, ils croient. Quoi ? Etre incrédule, & craindre l'avenir ! Craindre un rêve, une fable !... Ah, leurs terreurs démontrent l'évidence de la cause que je défends ; l'incrédulité se dément elle-même ; elle avoue, sans le vouloir, qu'il est une vie immortelle.

Au lieu de tourmenter ton imagination pour réfuter mes raisonnemens par d'insolentes impiétés, réforme tes mœurs, & jouis de la vérité. Mais t'avouerai-je ce qui résultera de cette réforme ! Ton orgueil ne va-t-il pas se révolter ? Plus tes mœurs seront épurées, plus ta foi deviendra sublime : l'un est la conséquence inévitable de l'autre. Un honnête Déiste que la lumiere de l'Evangile vient à éclairer, s'ennoblit par degrés & finit par être Chrétien. Dès que cet heureux changement s'opere, alors mes raisonnemens deviennent superflus : l'immortalité se montre à l'ame convaincue dans le jour éclatant de l'évidence. Un Chrétien habite, comme l'Uriel de Milton, sur le globe même du soleil. Flottant dans la lumiere, il ne voit aucuns nuages, & l'ardeur de son espérance le transporte d'avance dans les Cieux. Lorenzo, monte sur la sphere de ce soleil brillant : l'entreprise est aisée : il t'invite, il descend du Ciel pour t'attirer & te conduire vers la sphere d'où il est sorti. Lis avec respect les pages sacrées de l'Ecriture, où éclatent les preuves de l'immortalité ;

l' universo intero non potrebbe produrre, e che l' incendio generale della natura non può distruggere: i suoi divini caratteri sono scolpiti nell' anima degli Angioli; essi sono indelebili; non fia che se ne perda un solo sotto le ruine della natura.

Hai tu l' ardire di sprezzare orgogliosamente l' obbietto dell' adorazione de' Cieli? Infelice! Il tuo Angelo Custode si sta lagrimoso a' tuoi fianchi. Gli Angeli, e gli uomini applaudono alle verità, che io canto. Ma i belli ingegni, con un sorriso di derisione mi ringraziano del notturno sogno, che io vò loro spacciando. Oh quai tetri vapori sorgon mai dal centro de' cuori corrotti, e vanno ad oscurare il capo ove sedea la ragione! I talenti ci conducono all' orgoglio, e l'orgoglio ad ogni più vergognoso eccesso. L' incredulità turbolente è, per così dire, la coccarda de' belli ingegni; essi ne adornano l' insolente lor fronte. Essi non giungono ad assonnare in una terribile sicurezza, se non allora che perdono il loro essere.

Perchè mai l' uomo è sì ribelle alla virtù, e alla fede? Ecco qual n' è la cagione. Il presente ci fa a tutti una viva impressione: l' avvenire non ci muove se non che fievolmente: È questo il mezzo d' esser uomini? Se noi vogliam esserlo realmente, bisogna che avvenga il contrario.

Ma perchè, dirai tu, cercar d' avvelenare i diletti di questo mondo? Non è già questa la mia intenzione: al contrario io pretendo assicurare la tua felicità, e renderla salda, e durevole. Mira quanto mai la speranza ci tiranneggia. Essa costrigne l' ambizione ad abbandonar la preda ch' essa ha afferrata, di prendere a sdegno il ramo fecondo, e carico di frutti, che trovasi sotto la di lui mano, quand' anche portasse corone, per iscagliarsi verso l' oggetto lontano, e cercare in mezzo a mille stenti, e mille rischi, che? . . . Il riposo. Se la speranza de' beni della terra, può per via della conquista di questi beni sì frivoli, e sì passeggieri, cangiare in dolci diletti le fatiche, e le pene, che non farà ella dunque questa speranza celeste, il cui obbietto son beni, che non ci possono fuggir di mano senza il nostro consenso; questa speranza, d' una felicità sterminata, d' una felicità, che è impossibile all' uom di descrivere, e al tempo di deffinire?

Conchiudiamo dunque che la somma totale della nostra felicità, consiste nella speranza, e nella possessione d' un avvenir fortunato: egli è certo che non vi sarà alcuno,

pages vénérables que l'univers entier ne pourroit produire, & que l'incendie général de la nature ne peut détruire : ses divins caractères sont gravés dans l'ame des Anges ; ils sont ineffaçables ; il ne s'en perdra pas un seul sous les ruines de la nature.

Oses-tu bien dédaigner avec orgueil l'objet de l'adoration des Cieux ? Malheureux ! Ton Ange Gardien est en pleurs à tes côtés. Les anges & les hommes applaudissent aux vérités que je chante. Mais les beaux esprits me remercient avec un sourire moqueur du rêve nocturne que je leur débite. Oh ! Quelles noires vapeurs s'élevent du fond des cœurs corrompus & vont obscurcir la tête où siégeoit la raison ! Les talens nous menent à l'orgueil, & l'orgueil aux excès les plus honteux. L'incrédulité sémillante est, pour ainsi dire, la cocarde des beaux esprits ; ils en décorent leur front insolent, & s'accoutument à braver le Ciel. C'est en perdant leur être qu'ils parviennent à sommeiller dans une terrible sécurité.

Pourquoi l'homme est-il si rebelle à la vertu & à la foi ? Voici quelle en est la cause. Le présent nous fait à tous une vive impression : l'avenir ne nous touche que foiblement ; est-ce là le moyen d'être des hommes ? Si nous voulons l'être réellement, il faut que ce soit tout le contraire.

Mais pourquoi, diras tu, chercher à empoisonner les plaisirs de ce monde ? Ce n'est pas là mon intention ; je prétends au contraire assurer ton bonheur, & le rendre solide & durable. Vois combien l'espérance nous tyrannise. Elle force l'ambition de lâcher la proie dont elle s'est saisie, de dédaigner la branche féconde & chargée de fruits qui est sous sa main, portât-elle des couronnes, pour s'élancer vers l'objet éloigné ; & chercher à travers mille travaux & mille périls, quoi ?... Le repos. Si l'espérance des biens de la terre peut, par la conquête de ces biens si frivoles & si passagers, changer en doux plaisirs les fatigues & les peines, que ne doit donc pas faire cette espérance céleste, dont l'objet sont des biens qui ne peuvent nous échapper sans notre aveu ; cette espérance d'un bonheur sans bornes, d'un bonheur qu'il est impossible à l'homme de décrire, & au temps de finir.

Concluons donc que la somme totale de notre félicité consiste dans l'espérance & la possession d'un heureux avenir : on ne trouvera pas sans doute ce sujet que j'ai choisi,

alcuno, che trovi poco ſublime, o triviale il ſoggetto che ho ſcelto. Voi, nemici della poeſia, uomini giudicioſi, che avete a ſdegno l' armonia, e la bellezza de' verſi, voi dimenticate che la poeſia fa l' ornamento d' una parte della voſtra Bibbia. Sappiate che verità importanti poſſono dilettare anche in verſi. Voi vantate i caratteri gravi, e ſerj: voi avete ragione; ma ſe v' è coſa di gran rilievo in una eternità, l' uom grave aſcolti dunque i miei canti, e diventi eziandio più ſerio, e più penſoſo.



trivial & peu élevé. Vous, ennemis de la poëſie ; hommes ſenſés, qui dédaignez l'harmonie & la beauté des vers, vous oubliez que la poëſie fait l'ornement d'une partie de votre Bible. Sachez que des vérités importantes peuvent plaire même en vers. Vous vantez les caractères graves & ſérieux : vous avez raiſon ; mais, s'il y a de l'importance & du poids dans une éternité, que l'homme grave écoute donc mes chants & devienne encore plus ſérieux & plus réfléchi.



DUODECIMA NOTTE.

I Vantaggi della Notte, e della Solitudine.

I maschili penſieri della virtù, il nobil eſtro dell' ingegno, gli ardenti slanci d' un cuor ſenſibile, ſon perſi per l'uomo, che ſi dà a credere che eſſer ſolo è una ſolitudine. L' infelice è condannato a non provarli giammai. Dio, e la ragione! Quale immenſa ſocietà! Oh come ſublimi ſono i loro trattenimenti! Oh come di dolcezza pieno è il lor commercio! Eſſi s' accoſtano all' uomo a miſura che il mondo ſe n'allontana. Ancor pochi giorni *hanno da correre*, e ogni coſa ci avrà abbandonati: nulla rimarrà all' uomo, fuorchè Dio, e la propria coſcienza. Oh quanto ſarà terribile allora d' imbatterſi ſolo in eſſi, vedergli in faccia per la prima volta, e d' eſſere per eſſi uno ſtraniere ſconoſciuto, e ricuſato! Affrettiamoci di riconciliarci con eſſi, e di affezionarceli con eterni legami. Per appagare le noſtre brame, non ha l'univerſo niente di più da offerirci; o ſe ci reſta ancor qualche coſa da deſiderare, è un amico. Ma oh quanto mortali ſono gli amici! Oh pericoloſa brama! Oh quan-

DOUZIEME NUIT.

Les Avantages de la Nuit & de la Solitude.

Les pensées mâles de la vertu, les nobles élans du génie, les brûlans transports d'un cœur sensible sont perdus pour l'homme qui croit qu'être seul est une solitude. Le malheureux s'est condamné à ne les jamais sentir. Dieu & la raison! Quelle immense société! Que leurs entretiens sont sublimes! Que leur commerce est plein de douceur! Ils s'approchent de l'homme à mesure que le monde s'en éloigne. Encore quelques jours, & tout nous aura abandonné: il ne restera pour l'homme que sa conscience & Dieu. Qu'il sera terrible alors de les rencontrer seuls, de les voir en face pour la premiere fois, & d'être pour eux un étranger méconnu, désavoué! Hâtons-nous de nous réconcilier avec eux, & de nous les attacher par des nœuds éternels. Pour remplir nos desirs, l'univers n'a rien de plus à nous offrir; où s'il nous reste encore quelque chose à desirer, c'est un ami. Mais que les amis sont

to è dolce lo averne! Oh quanto è crudele lo averne avuto!

Nulla io ho di comune con voi, ſtolti Poeti, che inebbriar vi laſciate dalla fortuna, e traſcinar dall' errore. Diſertori della ragione, frivoli amanti della follìa, voi treſcando tenete dietro alle brillanti fantaſime della vita. Ne' fragoroſi traſporti del voſtro èntuſiaſmo voi invocate l'aſtro *luminoſo* del giorno; voi cantate al chiaror de' ſuoi raggi; voi celebrate le falſe dolcezze d' un mondo corrotto, finchè la voſtra voce s' eſtingua ſoffocata ſotto il ferale lenzuolo. Io invoco la notte, io cerco *ſòlo* la ſacra ſua oſcurità. I miei canti non ſono canti di gioja; e 'l mio ingegno non aſpira al vergognoſo onore d' uſcir da' ceppi della ragione.

Troppo ſovente avvenne che le Muſe ebbero a vergognarſi de' lor figliuoli degenerati; troppo ſovente eſſe gli videro avilirſi nel voler difendere la cauſa de' ſenſi, nel voler nobilitare ciò che è vile, onorar ciò che è abbietto. Ha dunque la poesìa ricevute da' Cieli le incantatrici ſue attrattive, e 'l magico ſuo potere per proſtituirſi al vizio, e naſcondere il defforme ſuo volto ſotto una maſchera ſeduttrice? (*a*)

Qual è mai la ſorgente d' un sì frequente, e sì lagrimevole abuſo? Due inclinazioni oppoſte fanno a gara per impadronirſi del cuor dell'uomo,

mortels ! Le dangereux desir ! Qu'il est doux d'en avoir ! Qu'il est cruel d'en avoir eu.

Je n'ai rien de commun avec vous, Poëtes insensés que la fortune enivre, & que l'erreur entraîne. Déserteurs de la raison, légers amans de la folie, vous suivez en folâtrant les fantômes brillans de la vie. Dans vos bruyans transports, vous invoquez l'astre du jour, vous chantez à sa clarté, vous célébrez les fausses douceurs d'un monde corrompu, jusqu'à ce que votre voix meure étouffée sous le drap mortuaire. Moi, j'invoque la nuit & je cherche son obscurité sacrée. Mes chants ne sont point des chants de joie ; & mon génie n'aspire point à l'honneur honteux de sortir des fers de la raison.

Trop de fois les Muses ont eu à rougir de leurs enfans dégénérés ; trop de fois elles les ont vu s'avilir à défendre la cause des sens, vouloir ennoblir ce qui est vil, honorer ce qui est abject. La poësie a-t-elle donc reçu des Cieux ses charmes enchanteurs & son pouvoir magique pour se prostituer au vice, & cacher son visage difforme sous un masque séduisant ? (*a*).

Quelle est la source de cet abus si fréquent & si déplorable ? Deux penchans opposés se disputent le cœur de l'homme, &

e 'l tirano in versi contrarj. L' orgoglio, come l' aquila superba, è vago di salire, e cerca l'altezze. La voluttà si striscia su la terra, e si stima beata nel poter godere co' bruti, de' diletti de' sensi. L' uomo è del pari altero, e sensibile: egli vorrebbe nobilitarsi a un tempo, e godere, innalzarsi coll' anima, e rampicare col corpo. Ma i piaceri troppo grossolani de' sensi, offendono il nobile dilicato gusto della ragione. L' uom che fa egli? Egli abusa de' talenti per rendere amabile il vizio, e nasconderci la sua bassezza. Lo spirito, a guisa d' un accorto sofista, trova il segreto di crearci una nuova ragione, la quale, più docile, e men ritrosa, piega, ed arrende a' più vili godimenti. Quell' impostor ciurmadore abbaglia i nostr' occhi co' suoi prestigj; egli circonda l' anima d' ingannevoli illusioni, e le fa tracannare un dilettoso veleno. L' alma, dolcemente sopita, cade in una molle languidezza, perde grado a grado la sua forza, e la sua alterezza, si addimestica col vizio, e abbandonandosi all' error, che l' incanta, essa dimentica deliziosamente se stessa ne' vaneggiamenti della follìa. L' orgoglio diventa accondiscendente. Ciò che dapprima il ributtava, più non l' offende. L'uomo s' immerge gajamente nella dissolutezza, s' abbandona senza rimorso a' suoi eccessi, e si perdona i suoi vizj, di cui più non sente l' orrore. Arte abbominevole, che corrompe i costumi, scancella dalle guance dell' uomo il nobil pudore della natura, e gli dà una fronte, che

le tirent en ſens contraires. L'orgueil, comme l'aigle ſuperbe, ſe plaît à monter & cherche les hauteurs. La volupté ſe traîne ſur la terre & ſe trouve heureuſe de partager les ſenſations de la brute. L'homme eſt également fier & ſenſible : il voudroit à la fois s'ennoblir & jouir : s'élever avec l'ame & ramper avec le corps. Mais les plaiſirs trop groſſiers des ſens offenſent le goût noble & délicat de la raiſon. Que fait l'homme ? Il abuſe des talens pour rendre le vice aimable & nous cacher ſa baſſeſſe. L'eſprit, comme un ſophiſte adroit, trouve le ſecret de nous créer une raiſon nouvelle, qui plus ſouple & moins difficile, ſe prête aux plus viles jouiſſances. Ce charlatan impoſteur éblouit nos yeux par ſes preſtiges : il environne l'ame d'illuſions trompeuſes, & lui fait avaler un poiſon agréable. L'ame, doucement aſſoupie, tombe dans une molle langueur, perd par degrés ſa force & ſa fierté, ſe familiariſe avec le vice, & ſe livrant à l'erreur qui l'enchante, elle s'oublie délicieuſement dans les égaremens de la folie. L'orgueil devient complaiſant. Ce qui le révoltoit ne le choque plus. L'homme ſe plonge gaîment dans la débauche, s'abandonne ſans remords à ſes excès, & ſe pardonne ſes vices dont il ne

di nulla più fa arroſſire! Si compiace nel ſuo avvilimento; ſe ne fa gloria; il reo Scrittore fa plauſo a ſe ſteſſo de' ſuoi vergognoſi ſucceſſi, e 'l vizio infame chiede, sfacciatamente, alla lode il ſalario della virtù.

Di quanti volumi queſta depravata, ſenſual morale non ha eſſa inondato il mondo letterario? Gli Apologiſti de' ſenſi ſono aſſai più numeroſi che quelli della ragione. I talenti in ogni parte ſeminarono i fiori ſu le macchie del vizio. Veggonſi Muſe libertine ſcioglierſi, ſenza roſſore, il caſto cingolo delle grazie, in quell' aria indifferente, con cui eſſe invitano il bitorzoluto Dio del vino, a riempiere la giojoſa ſua tazza. Come mai può accadere che l' ingegno faccia onta, in tal guiſa, alla propria nobiltà con que' diſonorevoli ſcritti, e ſe ſteſſo conſacri ad una immortalità vergognoſa?

Non ſia però vero che quelle ree produzioni ſoggiacer facciano alla condannagione quel Poeta, che ſente la ſua dignità. Se ſi trovan ſirene, che cantano il vizio, v' ha altresì delle Muſe, la cui maſchile, celeſte voce, ſa articolare i ſonori accenti (*b*) della virtù. Oh quanto è riſpettabile quella, che prende a ſdegno di fermarſi nel riſ-

ſent plus l'horreur. Art déteſtable, qui corrompt les mœurs, efface des joues de l'homme la noble pudeur de la nature & lui donne un front qui ne ſçait plus rougir! On ſe plaît dans ſon aviliſſement, on s'en fait gloire; l'Ecrivain coupable s'applaudit de ſes honteux ſuccès, & le vice infame demande impudemment à la louange le ſalaire de la vertu.

De combien de volumes cette morale ſenſuelle & dépravée n'a-t-elle pas inondé le monde littéraire? Les apologiſtes des ſens ſont bien plus nombreux que ceux de la raiſon. Partout les talens ont ſémé les fleurs ſur les taches du vice. On voit des muſes libertines détacher ſans pudeur la chaſte ceinture des graces, de l'air indifférent dont elles invitent le Dieu bourgeonné du vin à remplir ſa coupe joyeuſe. Comment le génie peut-il deshonorer ſa nobleſſe par ces écrits flétriſſans, & ſe dévouer à une honteuſe immortalité?

Mais que ces productions criminelles ne faſſent pas condamner le Poëte qui ſent ſa dignité. S'il eſt des Syrenes qui chantent le vice, il eſt auſſi des Muſes dont la voix mâle & céleſte fait rendre les fiers accens (*b*) de la vertu. Qu'elle eſt reſpectable celle qui dé-

stretto cerchio del tempo, e vedendo questo mondo, tale, quale egli è, un punto nella vasta estensione della natura, si slancia da quel punto oscuro, per girne peregrinando, in que' mondi, che seminati son nello spazio, ed innalzarsi gradatamente fino all' essere universale, alla sorgente eterna degli enti.

Giunta a quell' ultimo termine del volo del pensiero, essa riconosce, che ad onta dell' immensa, e luminosa estensione della materia, fa duopo cercare, nel mondo morale soltanto, la vera grandezza.

Non lusingarti dunque, o Lorenzo, di trovar vani trastulli in questo luogo. Tu non respirerai ne' miei versi l'impuro, cocente fiato delle passioni. Tu non vedrai in essi il vizio adulato, nè la vera grandezza sprezzata, e vilipesa. Non cercar più lungamente in essi quelle favole ingegnose, e frivole, quelle ridenti pitture, e quelle incantate vedute, che la brillante finzione smaltava di fiori. Ma tu vi troverai solenni lezioni, imagini venerabili, verità gravi, che dal seno dell' eternità discendono nell' anima mia, attraversando quello spazio in cui io veggo girar quegli astri notturni, in mezzo a quelle tenebre ond' io sono avvolto come d' un velo: in quel profondo silenzio, che rappresenta il silenzio della morte. Tu vi troverai pensieri d' una eterna verità, i quali, senza che tu li chiami, ricompariranno innanzi all' anima tua ne' tuoi ultimi momenti: e

daigne de s'arrêter dans le cercle étroit du temps, & voyant ce monde tel qu'il eſt, un point dans la vaſte étendue de la nature, s'élance de ce point obſcur pour parcourir les mondes ſemés dans l'eſpace, & s'élever par degrés juſqu'à l'Etre univerſel, à la ſource éternelle des êtres.

Arrivée à ce dernier terme du vol de la penſée, elle reconnoît que malgré l'immenſe & brillante étendue de la matiere, ce n'eſt que dans le monde moral qu'il faut chercher la vraie grandeur.

N'espere donc point, Lorenzo, trouver ici de vains amuſemens. Tu ne reſpireras point dans mes vers l'haleine impure & brûlante des paſſions. Tu n'y verras point le vice flatté, ni la vraie grandeur méconnue. N'y cherche pas davantage ces fables ingénieuſes & frivoles, ces rians tableaux, & ces payſages enchantés que la brillante fiction couvre de fleurs. Mais tu y trouveras des leçons ſolemnelles, des images vénérables, des vérités graves qui deſcendent du ſein de l'éternité dans mon ame au travers de l'eſpace où je vois rouler ces aſtres nocturnes, au milieu de ces ténebres dont je ſuis enveloppé comme d'un voile : dans ce ſilence profond qui repréſente le ſilence de la mort. Tu y

tu, o Notte, l' ombre tue vengono meſcolarſi alle pitture, che io delineo, e la mia malinconìa ſomminiſtra loro delle tinte eziandio più oſcure, e colori ancor più foſchi.

Tuttavia, o voi amabili pazzerelli, voi che ſiete vaghi di ridere continuamente, io ardiſco luſingarmi che gli auſteri miei canti cattiveranno il voſtro orecchio, ſe prendete intereſſe in ciò che maggiormente vi dee premere. Ma ſe voi mi ricuſate i voſtri ſuffragj, ſappiate che i ſavj guſteranno le verità, che io canto, ne ſentiranno il prezzo, e mi daranno quell' intima approvazione, che parte dal cuore: ricompenſa per me più prezioſa, e più onorevole che i vani encomj. Quello Scrittore, il quale riſtrignendo a ſe ſolo il frutto delle ſue opere, non cerca che la propria gloria, nè mai la merita; innamorato follemente d' un ſuono, correndo dietro ad un' ombra, altro non fa che aumentare la calca degli inſenſati.

Ma ſopratutto, o Litchfield, non ſia mai vero ch' io venga privato della tua approvazione: di cui più che d' altra io ſon geloſo. Non credere però nemmeno che la ſola audacia ſia quella, che alzar mi faccia infino a te. La giovane Narciſſa non t' è ignota, eſſa per te non era ſtranie-

trouveras des pensées d'une éternelle vérité, qui, sans que tu les appelles, reparoîtront devant ton ame à tes derniers momens : & toi, Nuit, tes ombres viennent se mêler aux tableaux que je trace, & ma mélancolie leur donne encore des nuances plus foncées & des couleurs plus sombres.

Et cependant, aimables fous, vous qui voulez toujours rire, j'ose me flatter que mes chants austeres captiveront votre oreille, si ce qui vous importe le plus peut vous intéresser. Mais si vous me refusez vos suffrages, sachez que les sages goûteront les vérités que je chante, en sentiront le prix, & me donneront cette approbation intime qui part du cœur : récompense plus précieuse & plus honorable pour moi que de vains éloges. L'Ecrivain qui bornant à lui seul le fruit de ses ouvrages, ne cherche que sa gloire, ne la mérita jamais : follement amoureux d'un son, courant après une ombre, il ne fait qu'augmenter la foule des insensés.

Mais sur-tout, ô Litchfield, que je ne sois pas privé de ton approbation : c'est de la tienne que je suis le plus jaloux. Ne crois pas non plus que je m'éleve jusqu'à toi par ma seule audace. La jeune Narcisse ne t'est pas inconnue, elle ne t'est pas étrangere,

ra. I legami del ſangue, e della virtù vi univano. Or dunque deſſa ſi è quella, che da' celeſtiali giardini ſmaltati d'amaranto, ſcende da ſe medeſima verſo di te, e ſen viene ſollecitare una favorevole accoglienza per la mia Muſa. Non paventare ch' io voglia darti faſtidio col fare il tuo elogio; ma ſe taccio tue lodi, non è per altro che per cantare quelle dell' Eterno.

Sei tu, Padre degli enti, tu che portavi in tuo ſeno il loro germe prima di fargli ſchiudere, che vedevi preſenti ſotto al tuo occhio tutte le rivoluzioni dell' univerſo futuro; ſei tu, la inviſibil cui mano mi conduce alle ſponde d'una ſorgente più pura, che non è il decantato Caſtalio fonte, e mi ci laſci abbeverare d'un nettare maraviglioſo, che m' inſpira, e m' inebbria d' un entuſiaſmo divino; ovvero è alcuno de' celeſti Miniſtri, che tu deputi dal tuo trono, perchè vegli *in cuſtodia* della pace dell' uomo, allontani dalla di lui mente i vani, e baſſi penſieri, e l' innalzi all' idee vantaggioſe, e ſublimi? La ſete ond' io ſono ardente della verità, è ancora aſſai lungi dall' eſtinguerſi, e nulladimeno l' anima mia, già da gran tempo ſoſtenuta col tuo ſoccorſo, va dilettoſamente peregrinando nell' ampie regioni dell' univerſo morale, e raccoglie al chiaror delle ſtelle i tuoi teſori.

Sì la tranquilla chiarezza delle ſtelle ſi è quella,

Les liens du ſang & de la vertu vous uniſſoient. Hé bien, c'eſt elle qui de ſes berceaux fleuris d'amaranthe deſcend d'elle-même vers toi, & vient ſolliciter pour ma muſe un accueil favorable. Ne crains point que je t'afflige de ton éloge; mais ſi je me tais ſur ta louange, c'eſt pour chanter celle de l'Eternel.

Est-ce toi, Pere des êtres, toi qui portois leur germe dans ton ſein avant de les faire éclorre, qui voyois préſentes ſous tes yeux toutes les révolutions de l'univers futur; eſt-ce toi, dont la main inviſible m'a conduit aux bords d'une ſource plus pure que la ſource vantée de Caſtalie, & m'y laiſſe boire un nectar merveilleux qui m'inſpire & m'enivre d'un enthouſiaſme divin: ou bien, eſt-ce quelqu'un des Miniſtres céleſtes que tu députes de ton trône pour veiller à la paix de l'homme, écarter de ſon ame les penſées vaines & baſſes, & l'élever aux penſées utiles & ſublimes? Ma ſoif de la vérité eſt encore loin de s'éteindre; & cependant depuis long-temps mon ame, ſoutenue de ton ſecours, voyage avec délices dans l'étendue de l'univers moral, & recueille ſes tréſors à la clarté des étoiles.

Oui, c'eſt la clarté tranquille des étoiles

che illumina meglio ch' altra le vie dell' ingegno. Il penſiero ſi deſta colla notte; egli è nel cuor delle tenebre, che l' anima riceve le ſue più vive illuſtrazioni, e che la di lei viſta diventa più penetrante e piú attiva. Nel giorno, affralita, ed oppreſſa da' movimenti della vita, sbalordita dal tumulto, abbagliata da una luce troppo viva, urtata, e ſcoſſa, per così dir, dalla calca, eſſa ondeggia nell' ebbrezza de' ſenſi, e ſi travia aſſai lungi dalla ragione. L' anima allora è affatto paſſiva, gli obbietti eſteriori le aſſegnano i ſuoi penſieri. Turbati, interrotti, eſſi muojono imperfetti, e non poſſono maturare. Ma colla notte l' anima trova la ſua libertà, e ſi poſſede tutta intiera: le di lei paſſioni ſi calmano nella pace del ſilenzio: i di lei penſieri più interiori, e più raccolti, laſciano più profonde impreſſioni; nè più è aſſoggettata a quelle de' ſenſi. Eſſa più non riceve da ſchiavo, ma dà a ſuo piacimento a ſe ſteſſa le indipendenti ſue idee, e le ordina a ſuo talento, nel diſegno cui eſſa vuol dare la preferenza. La di lei attività non può eſſere riſtretta dall' eſtenſione d' un mondo. Eſſa viaggia nell' immenſità de' Cieli, e torna ad abbaſſare verſo la terra il ſuo volo: in quella guiſa, che i marinaj ſpoſſati dalla fatica durata in un lunghiſſimo corſo, gittan l'ancore nel profondo de' mari, e ſi ripoſano.

Allorquando la notte ha laſciato cadere l'oſcu-

qui éclaire le mieux les pas du génie. C'eſt avec la nuit que la penſée s'éveille. C'eſt au milieu des ténebres que l'ame reçoit ſes plus vives illuminations, & que ſa vue devient plus perçante. Dans le jour, excédée du mouvement de la vie, étourdie du bruit, éblouie par une lumiere trop vive, coudoyée, pour ainſi dire, & balottée par la foule, elle flotte dans l'ivreſſe des ſens & s'égare loin de la raiſon. L'ame alors eſt toute paſſive, les objets extérieurs lui impoſent ſes penſées. Troublées, interrompues, elles meurent imparfaites & ne peuvent mûrir. Mais avec la nuit l'ame retrouve ſa liberté & ſe poſſede toute entiere : ſes paſſions ſe calment dans la paix du ſilence : ſes penſées plus intérieures & plus recueillies laiſſent des empreintes plus profondes. Elle n'eſt plus aſſervie aux impreſſions des ſens : elle ne reçoit plus en eſclave, elle ſe donne à ſon choix ſes idées indépendantes & les ordonne à ſon gré dans le plan qu'elle préfere. L'étendue d'un monde ne peut borner ſon activité. Elle voyage dans l'immenſité des Cieux, & revient enſuite s'abattre ſur la terre : ainſi les matelots fatigués d'une courſe immenſe, jettent l'ancre au fond des mers & ſe repoſent.

QUAND la nuit a laiſſé tomber ſon obſcur

ro ſuo velo, mi par vedere l' ombra della deſtra dell' Eterno diſteſa tra l' uomo, e i vani obbietti, ch' ei vuol celare a' di lui ſguardi. Il teatro incoſtante del mondo s' allontana, e ci ſpariſce dinanzi. Un immenſo, e deſerto intervallo ce ne divide. Di quel fragore della tumultuante ſua agitazione, altro più non giugne all' orecchio, fuorchè un debole, e confuſo ſuono, che ſi perde nel vano dell' aria, e noi poſſiamo da lungi, e ſenza riſchio contemplar le ſue onde, e i ſuoi naufragj. In quegli iſtanti di calma perfetta, l' anima tiene liberamente commercio co' Cieli, ed ha corriſpondenza con Dio. L' univerſo che noi dobbiamo ſtudiare, è nel più intimo di noi medeſimi. L' anima vi ſcende, e ſalendo ſul trono della coſcienza, eſſa vi tien ſeggio come un Sovrano in mezzo al ſuo Conſiglio, pondera il paſſato, ed apparecchia l' avvenire. Allora ſi è che adulati più non ſono i noſtri falli: il vizio è ſvergognato in tutte le ſue menzogne, egli compariſce ignudo al di lei coſpetto, e più non ha quegli ingannevoli colori che l' immaſcheravan nel giorno. La notte gli ſcancella, come ſcancella quegli degli altri obbietti, e noi il veggiam nero com' eſſi. Sì, sì, quell' ombre tutelari ſono un aſilo aperto all' innocenza: la ragione vi viene ritogliere i ſuoi diritti, e il ſuo impero ſu i noſtri cuori. L' ateo, nella notte ſoſpetta un Dio; l' uomo dabbene crede ſentire la di lui preſenza. O notte, tenera amica

rideau, je crois voir l'hombre du bras de l'Eternel étendu entre l'omme & les vains objets qu'il veut lui cacher. Le théâtre inconstant du monde s'éloigne & disparoît à nos yeux. Un intervalle immense & désert nous en sépare. Du bruit de son agitation tumultueuse, il ne parvient plus à l'oreille que des sons affoiblis & confus qui se perdent dans le vague de l'air, & nous pouvons de loin & sans péril contempler ses flots & ses naufrages. Dans ces instans d'un calme parfait, l'ame commerce librement avec les Cieux & correspond avec Dieu. L'univers que nous devons étudier est au fond de nous-mêmes. L'ame y descend, & montant sur le trône de la conscience, elle y siége comme un Souverain au milieu de son conseil, pese le passé & prépare l'avenir. C'est alors que nos fautes ne sont plus flattées : le vice est confondu dans tous ses mensonges. Il paroît nud devant elle : il n'a plus ces couleurs décevantes qui nous en imposoient pendant le jour. La nuit les efface, comme elle efface celles des autres objets, & nous le voyons noir comme eux. Oui, ces ombres tutelaires sont un asyle ouvert à l'innocence : la raison y vient reprendre sur nos cœurs ses droits & son empire. L'athée dans la nuit soupçonne

dell' uomo, e della virtù, tu sei quella, che restituisci l' uno all' altro, e li riconcilj insieme.

La virtù, delicata altrettanto quant' essa è bella, non può confondersi nella calca, senza che la fragile, e tenera sua costituzione non ne patisca. Rado è ch' essa s' accosti a un mondo impuro, e ch'essa il tocchi, senza lordarsi. Pochi son gli uomini, che riportino la sera, senza alterazione, e senza macchie, i costumi, e l' innocenza della mattina. V' è sempre qualche pensiero, che si scancella infra giorno, qualche risoluzione, che è smossa, qualche idea rigettata da prima, che ritorna a tentar di bel nuovo E come potrebb' egli accadere altramente? Il fragore, il moto, la luce, il tumultuoso concorso della moltitudine degli obbietti, e degli uomini, ogni cosa spande, e disperde fuori di noi i nostri pensieri. L'anima errante, e vagabonda si svapora, e si dissipa. Essa trascura i domestici suoi interessi, abbandona il suo posto, e ci lascia ignudi, e senza difesa, esposti agli assalti del vizio, e dell' esempio.

L' esempio è un corruttore, che trae accortamente ne' suoi interessi la nostra ragione. La presenza del vizio agisce sopra di noi, con una tal forza, che pochi uomini hanno il coraggio di

un Dieu ; l'homme de bien croit ſentir ſa préſence. O nuit, tendre amie de l'homme & de la vertu, c'eſt toi qui les rends l'un à l'autre & les reconcilies enſemble !

La vertu, auſſi délicate qu'elle eſt belle, ne peut ſe mêler dans la foule, ſans que ſa conſtitution fragile & tendre n'en ſouffre. Il eſt rare qu'elle approche d'un monde impur, qu'elle le touche ſans ſe ſalir. Peu d'hommes rapportent le ſoir ſans altération & ſans taches les mœurs & l'innocence du matin. Il eſt toujours quelque penſée qui s'efface dans la journée, quelque réſolution qui eſt ébranlée, quelque idée, rejettée d'abord, qui revient à la charge. Et comment en ſeroit-il autrement ? Le bruit, le mouvement, la lumière, le concours tumultueux de la multitude des objets & des hommes, tout répand & diſperſe nos penſées hors de nous. L'ame errante & vagabonde s'évapore & ſe diſſipe. Elle néglige ſes intérêts domeſtiques, quitte ſon poſte & nous laiſſe nuds & ſans défenſe, expoſés aux aſſauts du vice & de l'exemple.

L'exemple eſt un corrupteur qui met adroitement notre raiſon dans ſes intérêts. La préſence du vice agit ſur nous avec une force que peu d'hommes ont le courage de

rispignerla. L' ambizione s' accende a' fuochi dell' ambizione. L' amor del guadagno si comunica da un cuore all' altro, come la peste. La dissolutezza, e la perfidia spandono intorno intorno una atmosfera contagiosa, che noi respiriamo, e che s' attacca a noi. L' uomo insegna, ridendo, all' uomo com' egli abbia a diventare inumano. Le passioni si framischiano, fermentano, e c' infiammano. Una lieve occhiata, gittata ed incontrata a caso, ha sovente portato in un cuore la subitanea febbre dell' amore; o le dolorose palpitazioni dell' invidia, e dell' odio. Non si può rimirare, non si può ascoltar senza rischio: l' anima è esposta, per via di tutti i nostri sensi. In questa pubblica scuola di vizio, e di errore, fa d'uopo scegliere o la parte di Discepolo, o quella di Censore; fa d'uopo confessarsi complice, o dichiararsi nimico. Una, macchia la nostra innocenza; l' altra, intorbida la nostra pace. Ah! la sicurezza é sempre lungi dalla moltitudine. Per questo i savj hanno ricevuto dalla natura un istinto, che li spigne verso il ritiro, e fa che sospirino l' ombra, e la solitudine.

Dio fece la notte, e i di lei astri, per innalzare l' anima, riscaldare l' ingegno, e mantenere nel cuor dell' uomo l' amore della sublime saviezza. Ma l' uom temerario opponendosi dapertutto a' savj di lui disegni, distrugge l' ordine ch' egli avea stabilito, e corrompe i benefizj della

repousser. L'ambition s'allume aux feux de l'ambition. L'amour du gain se communique, comme une peste, d'un cœur à l'autre. La débauche & la perfidie répandent autour d'elles une atmosphere contagieuse que nous respirons & qui s'attache à nous. L'homme apprend, en riant, à l'homme à devenir inhumain. Les passions se mêlent, fermentent & nous embrasent. Un léger coup d'œil, lancé & rencontré au hazard, a souvent porté dans un cœur la fievre soudaine de l'amour, ou les palpitations douloureuses de l'envie & de la haine. On ne peut voir, on ne peut entendre sans péril : l'ame est exposée par tous nos sens. Dans cette école publique de vice & d'erreur, il faut opter entre le rôle de disciple & celui de censeur ; il faut s'avouer complice, ou se déclarer ennemi. L'un souille notre innocence, l'autre trouble notre paix. Ah ! la sûreté est toujours loin de la multitude. Aussi les sages ont-ils reçu de la nature un instinct qui les pousse vers la retraite, & les fait soupirer après l'ombre & la solitude.

Dieu fit la nuit & ses astres pour élever l'ame, échauffer le génie & entretenir dans le cœur de l'homme l'amour de la sublime sagesse. Mais l'homme audacieux traversant par-tout ses sages desseins, détruit l'ordre

della natura. Di quel ſagro velo di ſtupore, e di riſpetto, che è ſteſo ſu le muraglie dell'univerſo per iſpirare la virtù, egli ſe ne fa un riparo profano, che lo incoraggia al delitto. I ſcelerati naſcondono nel giorno le moſtruoſe lor teſte. Gli aſſaſſini, e i micidiali dormono nel ſeno delle loro caverne, infino a tanto che l' ombre dichinino: ora eſſi vegliano inſieme, e s' avventano uniti ſu le tracce della lor preda: ora gli aſtri atterriti camminar gli veggono, colla fronte ſollevata, nelle tenebre, e raddoppiar l' orrore della notte coll' orrore de' lor misfatti. L' avaro ſotterrando il ſuo teſoro, è oſſervato dal ladro, che lo ſcava, e glielo invola; e dimani il diſgraziato, ſorgendo del ſuo letto, ſi troverà nell' indigenza. Ora le nere trame, e le ſegrete coſpirazioni ſon deſte: l' oſcurità è la ſola confidente degli orribili loro diſegni. Preparando, lungi dalla luce, il diſordine, e la devaſtazione, eſſe meditano gli attentati, che hanno da crollare i reami, ed inondargli di ſangue. Ecco l' iſtante in cui i figli della diſſolutezza s'abbandonano furioſamente ad ogni più ſtrabocchevole eceeſſo. In queſt' ora medeſima... Ho io da tacermi, o da pubblicarlo? E perchè il fulmine ſi rimane ozioſo? In queſt' ora, l' infame adulterio ſale con piè ſicuro ſul letto nuziale del ſuo amico, e ſi fa beffe degli uomini, e di Dio. In queſta guiſa gl' inſenſati mortali, ſempre in contraddizione con Dio, e con loro ſteſſi, ſenza timore, e ſenza vergogna eſpongono i lor delitti ignudi all'

qu'il avoit établi, & corrompt les bienfaits de la nature. De ce voile ſacré d'étonnement & de reſpect étendu ſur les merveilles de l'univers pour inſpirer la vertu, il s'en fait un abri profane qui l'encourage au crime. Les ſcélérats cachent pendant le jour leurs têtes monſtrueuſes. Le brigand & l'aſſaſſin dorment au fond de leurs cavernes juſqu'à ce que les ombres deſcendent: maintenant ils veillent unis & s'élancent enſemble ſur la trace de leur proie : maintenant les aſtres épouvantés les voient marcher le front levé dans les ténebres, & redoubler l'horreur de la nuit par l'horreur de leurs forfaits. L'avare enfouiſſant ſon tréſor, eſt épié par le voleur qui le déterre, & demain le malheureux ſe levera dans l'indigence. Maintenant les noirs complots & les conſpirations ſourdes ſont éveillées : l'obſcurité eſt ſeule confidente de leurs affreux deſſeins. Préparant loin de la lumiere le déſordre & la dévaſtation, elles méditent les attentats qui doivent ébranler des Royaumes & les inonder de ſang. Voici l'inſtant où les enfans de la débauche s'abandonnent avec fureur à ſes derniers excès. A cette heure même... Dois-je le taire, ou le publier ? Pourquoi la foudre repoſe-t-elle oiſive ? A cette heure, l'infame adulte-

occhio caſto de' Cieli, mentr' eſſi tremano, ed impallidiſcono all' aſpetto d' un mortale. Gli aſtri della notte furon dunque formati per ſervigio de' ſcelerati, e non confondono eſſi, colle tenebre, l' incerto loro chiarore, che per guidare il pugnale nel naſcondere il colpevole?

Laſciamo que' malefici inſetti, che ſi nudriſcono di veleno, ſi ſtriſcian nell' ombra, ed infeſtan la notte. Vi fu un tempo una ſpecie di mortali ſublimi, che ſeppero godere de' Cieli, e farne un nobil uſo. La vigoroſa lor alma vi ſaliva ſu l' ale della contemplazione. Que' ſavj della antichità, che hanno illuminato il genere umano, interrogavan gli aſtri del firmamento, loro chiedevan conſiglio, ed ubbidivano alle loro riſpoſte: Il divino Platone, il filoſofo Stagirita, quelli di Tuſculano, e di Cordova, nomi immortali! paſſeggiavano a guiſa di Dei, negli ſpazj incircoſcritti. Là é dove eſſi prendevano il loro nobil diſpreggio della vita, e là il loro ingegno riaccendeva i ſuoi fuochi. Nella notte, quegli eroi del mondo morale viſitavano Iddio, e ſi trattenevan con eſſo. La di lui preſenza riſcaldava, ingrandiva l' anima loro, e riempivala

re monte d'un pas aſſuré dans la couche nuptiale de ſon ami, & ſe rit des hommes & de Dieu. C'eſt ainſi que les mortels inſenſés, toujours en contradiction avec Dieu & avec eux-mêmes, ſans crainte & ſans pudeur expoſent leurs crimes nus à l'œil chaſte des Cieux, tandis qu'ils friſſonnent & pâliſſent à la vue d'un mortel. Les aſtres de la nuit ont-ils donc été formés pour ſervir les ſcélérats, & ne mêlent-ils aux ténebres leurs clartés incertaines que pour guider le poignard en cachant le coupable ?

Laissons ces inſectes malfaiſans qui ſe nourriſſent de venin, rampent dans l'ombre & infeſtent la nuit. Il fut jadis une race de mortels ſublimes qui ſurent jouir des Cieux & en faire un noble uſage. Leur ame vigoureuſe y montoit ſur l'aîle de la contemplation. Ces ſages de l'antiquité, qui ont éclairé l'eſpece humaine, interrogeoient les aſtres du firmament, leur demandoient conſeil & obéiſſoient à leurs réponſes. Le divin Platon, le Philoſophe de Stagyre, ceux de Tuſculum & de Cordoue, noms immortels! ſe promenoient comme des dieux dans les eſpaces illimités. C'eſt là qu'ils puiſoient leur noble mépris de la vie, & que leur génie rallumoit ſes feux. La nuit, ces héros du

di ſperanze immortali. Più lieti, e più ricchi nell' uſcire da quell' intimo commercio colla Divinità, eſſi ritornavan fra gli uomini a compiere coraggioſamente la luminoſa *carriera* de' loro giorni, e caminavano con piè più ſicuro nella via della virtù.

In tutti i ſecoli, le di cui notti illuminate furono dalla Luna, eſſa fu una lampada acceſa dal Creatore per le veglie del ſavio; gli é ai raggi della pura di lei luce, ch' ei cerca, ch' ei trova la verità. Inoltriamoci nel ritiro del celebre Ateniese, il quale chiamò primo da' Cieli la Filoſofia, la coſtrinſe ad abitar ſu la terra, e d' eſſer utile agli uomini, agli uomini ingrati, da' quali ricevette, in guiderdone di un tanto beneſizio, una tazza avvelenata! Mentre gli aſtri notturni, timoroſi di diſtrarre Socrate *dalle ſue meditazioni*, ſcorrono in ſilenzio ſul di lui capo, e ſembran fermarſi per contemplare quel ſavio, che dee un giorno aver luogo nelle loro sfere, mirate come la di lui anima s' affatichi, continuando inceſſantemente l' ardente ſua preghiera, ch' egli ha indirizzata alla ſaviezza, e ricevendo i di lei oracoli nel ſantuario della ſua ſolitudine: miratelo, mentre dura la notte, rimanerſi nella poſitura medeſima, immobile, e come incatenato al ſuo obbietto. Egli con ram-

monde moral viſitoient Dieu & s'entretenoient avec lui. Sa préſence échauffoit, agrandiſſoit leur ame & la rempliſſoit d'eſpérances immortelles. Plus joyeux & plus riches au ſortir de ce commerce intime avec la Divinité, ils revenoient parmi les hommes parcourir avec courage le cercle éclatant de leurs jours, & marchoient d'un pas plus ferme dans les ſentiers de la vertu.

Dans tous les ſiecles, dont la lune a éclairé les nuits, elle fut une lampe allumée par le Créateur pour les veilles du ſage; c'eſt aux rayons de ſa lumiere épurée, qu'il cherche & rencontre la vérité. Perçons la retraite du célebre Athénien, qui le premier évoqua des Cieux la Philoſophie, la força d'habiter ſur la terre & d'être utile aux hommes, aux hommes ingrats dont il reçut pour ce bienfait une coupe empoiſonnée! Tandis que les aſtres de la nuit, craignant de diſtraire Socrate, gliſſent en ſilence au-deſſus de ſa tête, & ſemblent s'arrêter à contempler ce ſage qui doit un jour prendre ſa place dans leurs ſpheres; voyez ſon ame en travail, pourſuivant ſans relâche ſon ardente priere à la ſageſſe, & recevant ſes oracles dans le ſanctuaire de ſa ſolitude: voyez-le, tant que la nuit dure, reſter dans la même attitu-

marico ſpuntar vede l' aurora. Già il Sole importuno eſce vermiglio dal ſeno dell' onde (*), e riconduce il fragore, e le vane parole: egli offuſca, co' turbolenti ſuoi raggi, la pura tranquilla luce, che riſplendea ſu l' anima del Filoſofo; egli lo ſvelle dalle ſue meditazioni, e lo traſcina nel tumulto del mondo.

Adorino pure il Sole i popoli dell' Indie, e quella numeroſa folla d' inſenſati, che altro non amano, fuorchè le leggerezze, e ſi dibattono alla ſua luce; la notte ha per me qualche coſa di più auguſto, e di più divino. Io vi ſaluto, ſolitarj momenti, prezioſi avanzi del tempo, fuggiti dalla ſtrage delle giornate. Propizia mezzanotte, io ti ſaluto. Oh quanto è pura, e voluttuoſa la gioja ond' io ſono inebbriato in queſto momento! Oh come l' anima mia *ſi riſa lieta*, nel provare il godimento d' una libertà perfettiſſima! Nò, nò, io non mi ſento imprigionato in queſte tenebre: eſſe formano un ameno, e folto viale, che mi ricuopre, e ſotto cui dilettoſamente io paſſeggio. Dolce, e feconda oſcurità, oh come i miei penſieri naſcono da ſe ſteſſi, e s' affollano alla mia mente ſotto il favorevol tuo ricovero! Il giorno non fa altro che ſnervargli, ed appaſſirgli. Non é già dal Sole,

(*) A guiſa di notturno bevitore.

de, immobile & comme enchaîné à ſon objet. C'eſt avec regret qu'il voit poindre l'aurore. Déjà le ſoleil importun, ſort vermeil du ſein des ondes (*) & ramene le bruit & les vaines paroles : il offuſque de ſes rayons turbulens la lumiere pure & tranquille qui luiſoit ſur l'ame du Philoſophe ; il l'arrache à ſes méditations & le rentraîne dans le tumulte du monde.

Que les peuples de l'Inde & cette troupe d'inſenſés qui n'aiment que les vanités légeres adorent le ſoleil, & s'agitent à ſa lumiere ; la nuit a pour moi quelque choſe de plus auguſte & de plus divin. Je vous ſalue, momens ſolitaires, reſtes précieux du temps, échappés au ravage des journées. Favorable minuit, je te ſalue. Que la joie qui me pénetre en ce moment, eſt pure & voluptueuſe ! Comme mon ame ſe ſent jouir d'une liberté complette ! Non, je ne me ſens point empriſonné dans ces ténebres : elles forment un berceau charmant qui me couvre, & ſous lequel je me promene avec délices. Douce & féconde obſcurité, comme mes penſées naiſſent d'elles-mêmes & ſe preſſent

(*) Comme un buveur nocturne.

che il penſiero riceve la luce ſua : egli l' attigne in quella ſorgente di fuoco, una delle cui emanazioni diè la vita a tutti gli enti, e 'l moto alla materia; in quel ſublime ſoggiorno, onde ſcende la celeſte Urania. Eſſa é la divinità de' miei canti : eſſa non prende a sdegno di abbaſſarſi perfino a me, e di viſitarmi nella notte... Ma, oh com' eſſa é ſollecita a richiamare i miei penſieri a un giogo rigoroſo, ma neceſſario! Eſſa é venuta interrompere que' traſporti del piacere, in cui mi traviavano le attrattive della notte: Ohimè! Eſſa riconduce l'anima mia ſovra un obbietto, che palpitazioni aſſai diverſe ſolleva in mio cuore,... ſu la tomba di Narciſſa,

In qual profonda triſtezza io mi ſento immergere improvviſamente! È ella forſe debolezza della natura? È forſe un mortal vapore, che viene inſinuarſi nelle mie vene, ed agghiacciare il mio ſangue? Sono eſſi tutti gli uomini ſottopoſti, com' io il ſono, a paſſare così rapidamente d' uno in altro eſtremo? Sì certamente... Quante diſuguaglianze nell' uomo! Ora noi voliamo alla diſteſa nel più alto de' Cieli, ed or ricadiamo in un abiſſo. Rimanere ſtabilmente lo ſteſſo, é uno ſtato ſuperiore alle noſtre forze. Oh quanto l' anima paga caro il fitto del ſuo

en foule ſous ton abri favorable ! Le jour ne fait que les énerver & les flétrir. Ce n'eſt pas du ſoleil que la penſée emprunte ſa lumiere. Elle la puiſe dans cette ſource de feu, dont une émanation a donné la vie à tous les êtres & le mouvement à la matiere ; dans ce ſéjour élevé d'où deſcend la céleſte Uranie. C'eſt la divinité de mes chants ; elle daigne s'abaiſſer juſqu'à moi & me viſiter dans la nuit... Mais qu'elle eſt ſoigneuſe de rappeller mes penſées ſous un joug rigoureux, mais néceſſaire ! Elle vient d'interrompre les tranſports du plaiſir, où m'égaroient les charmes de la nuit : hélas ! elle ramene mon ame ſur un objet qui excite dans mon cœur des battemens bien différens, ... ſur la tombe de Narciſſe !

Dans quelle triſteſſe je me ſens tout-à-coup replongé ! Eſt-ce foibleſſe de la nature ? Eſt-ce une vapeur mortelle qui vient de s'inſinuer dans mes veines, & de glacer mon ſang ? Tous les hommes ſont-ils, comme moi, ſujets à paſſer ſi rapidement d'un extrême à l'autre ? Oui ſans doute... Que d'inégalités dans l'homme ! Tantôt nous planons dans les hauteurs, tantôt nous retombons dans un abyme. Reſter conſtamment le même, eſt un état au-deſſus de nos forces. Que

misero albergo! Quanto son vani, e ridicoli i consiglj della ragione! Essa non fa altro che aggravare il sentimento de' nostri mali, col suo doloroso convincerci di nostra impotenza. In questa region tenebrosa, e sempre ingombra di procelle, l'anima la più coraggiosa invano prende a lottare contro gli assalti del destino; essa si dibatte, e si cruccia nella sua debolezza, senza potersi alzare giammai al dissopra de' proprj mali; o seppur le riesce di sollevarsi, essa non può reggersi lungamente, ma ben presto ricade. Tutta la nostra gloria é di non cedere, e di rialzarsi continuamente, sebbene continuamente atterrati.

Indarno si cerca nell'uomo più che l'uomo istesso: ad onta dell' orgoglio de' nostri proposìti, e dell' alterezza del nostro antivedere, la sperienza ci smentisce ad ogni istante, e rovescia i nostri trofei, a misura che innalzati vengono dalle nostre mani. Io, che non é guari, mi liberai dall' ombre del sepolcro, in cui il dolore avea lungamente ritenuto schiavo il mio pensiero, mi slanciai verso l'eteree regioni, toccai la volta delle stelle, e là, superiore alla pena, e quasi già rivestito dell' immortalitade, spalancava all' uman genere le porte eternali della gloria, ed il chiamava al soggiorno della beatitudine; oggi io sento le mie forze abbandonarmi,

l'ame paye cher le loyer de ſa chétive demeure ! Que les conſeils de la raiſon ſont ridicules & vains ! Elle ne fait qu'aggraver le ſentiment de nos maux par la triſte conviction de notre impuiſſance. Dans cette région obſcure & toujours chargée d'orages, l'ame la plus courageuſe lutte en vain contre les aſſauts de la deſtinée ; elle s'agite & ſe tourmente dans ſa foibleſſe, ſans pouvoir s'élever jamais au-deſſus de ſes maux ; ou ſi elle vient à bout de ſe ſoulever, elle ne ſe ſoutient pas long-temps, bientôt elle retombe. Toute notre gloire eſt de ne pas céder, & de nous relever ſans ceſſe, quoique ſans ceſſe terraſſés.

C'est en vain que l'on cherche dans l'homme plus que l'homme même : malgré l'orgueil de nos réſolutions & la fierté de notre prévoyance, l'expérience nous dément à chaque inſtant, & renverſe nos trophées à meſure que nos mains les élevent. Moi qui, derniérement dégagé des ombres du tombeau où la douleur avoit long-temps captivé ma penſée, m'élançai dans les régions éthérées, touchai la voûte des étoiles, & là ſupérieur à la peine, & comme revêtu déjà de l'immortalité, ouvrois au genre humain les portes éternelles de la gloire & l'ap-

e da quell' altezza io cado ſubitamente in un mare d' affanno... Almeno peró io non ſono per rimanervi inabiſſato, e perduto. Oh quanto è infelice colui, che mai non pianſe! Io ſo trovare un teſoro nelle mie lagrime. Io non mi fo ad imitare l' uom malaccorto, che della triſtezza non prende, fuorchè i di lei tormenti, e rigetta gl' ineſtimabili frutti, ch' eſſa produce. In vano la ſorte raddoppia i ſuoi colpi, e lo gaſtiga; eſſa con tutto ciò nol rende più ſavio.

(*a*) Lo ſpirito è un vero pagano, che deifica i bruti, e ricerca, per noi, nel fango immondi diletti. La voluttà che nella polve s' avvolge, fabbrica, come l'allodola, il ſuo nido ſu la ſuperficie della terra. I piaceri, e l'orgoglio, di lor natura immortali nemici fra loro, e deſtinati a muoverſi nel cuor dell'uomo eterna guerra, ſi riconciliano per via dell' accorta mediazion dello ſpirito, ſtabiliſcono inſieme una funeſta pace; e porgendoſi la mano, abbandonan l' uomo alla diſſolutezza, maſcherata fin d'allora ſotto le ſembianze della delicatezza, e della allegrìa.



pellois dans le féjour du bonheur ; aujourd'hui je fens mes forces m'abandonner, & de cette élévation, foudain je tombe dans une mer de trifteffe... Mais du moins je n'y refterai pas abymé & perdu. Qu'il eft malheureux celui qui n'a jamais pleuré ! Moi, je fais trouver un tréfor dans mes larmes. Je n'imite point l'homme mal-avifé qui ne prend de la trifteffe que fes tourmens, & rejette les fruits ineftimables qu'elle produit. Ses malheurs font perdus pour lui. C'eft en vain que le fort redouble fes coups & le châtie ; il ne le rend pas plus fage.

(*a*) L'efprit eft un vrai payen qui déifie la brute, & nous cherche dans la fange des plaifirs immondes. La volupté rampante, comme l'alouette, bâtit fon nid fur la furface de la terre. Le plaifir & l'orgueil, ennemis mortels par leur nature, & deftinés à fe faire dans le cœur de l'homme une guerre éternelle, fe réconcilient par l'adreffe de l'efprit, concluent enfemble une paix funefte, & fe donnant la main, livrent l'homme à la débauche, déguifée déformais fous les dehors de la délicateffe & de la gaieté.



TREDICESIMA NOTTE.

La Triſtezza e la Diſgrazia.

SAI TU, Lorenzo, quel che vaglia un ſoſpiro? Studiaſti tu mai la filoſofia delle lagrime? Eſſa non s' impara già nelle ſcuole. La ſcienza non é la ſaviezza. Oh quanto io (*a*) compiango quel ſavio, la cui intemperanza s' aggrava d' un ammaſſo di cognizioni, e d' una erudizione mal digerita! Egli divora, egli accumula nella ſua memoria le idee degli altri. Quell' eceſſo d' alimenti, in vece di nudrire la di lui ragione, é un peſo che l' uccide. Povero nella ſteril ſua abbondanza, voi il vedete inceſſantemente occupato a mettere a ruba l' altrui patrimonio, e laſciare sfruttar, ſenza cultura, il proprio campo. In tal guiſa, l' anima del ſavio ſi rimane nella penuria: il ſenno periſce: l' orgoglio s' arricchiſce eziandìo nelle perdite di quello; e lo ſtudio, che dovea formare un ſavio, compiſce un inſenſato.

Triſtezza, la tua ſcuola ſi é quella, in cui la ſaviezza iſtruiſce meglio i ſuoi diſcepoli. Quando la morte ci rapiſce un amico, quelli che ci rimangono, ci confortano a conſolarci prontamente della di lui perdita; ma nel voler ter-

TREIZIEME NUIT.

La Tristesse & le Malheur.

SAIS-TU, Lorenzo, ce que vaut un soupir? As-tu jamais étudié la philosophie des larmes? Ce n'est pas dans les écoles qu'elle s'apprend. La science n'est pas la sagesse. Que je plains ce (*a*) savant, dont l'intempérance se charge d'un amas de connoissances & d'une érudition mal digérée! Il dévore, il entasse sans choix dans sa mémoire les pensées des autres. Cet excès d'alimens, au lieu de nourrir sa raison, est un fardeau qui la tue. Pauvre dans sa stérile abondance, vous le voyez sans cesse occupé à piller l'héritage d'autrui, & laisser son champ dépérir sans culture. Ainsi l'ame du savant reste dans la disette: le bon sens périt: l'orgueil s'accroît encore de ses pertes; & l'étude, qui devoit former un sage, acheve un insensé.

O tristesse, c'est dans ton école que la sagesse instruit le mieux ses disciples! Quand la mort nous enleve un ami, ceux qui nous restent, nous exhortent à nous consoler promp-

gere così presto le nostre lagrime, la cieca amicizia s' inganna circa i nostri veri interessi. Si credon gli uomini esserci essi maggiormente amici, di quel che il sia colui, che vibrò il colpo? Dio si é quegli, che ci manda le afflizioni per isbandire, dalla nostr' anima, l' ingannevol calma del vizio, e ristabilirvi la pace della virtù.

Le calamità son nostri amici. La cupa tristezza ci fa scorgere delle verità, che l'abbagliante splendore della prosperità faceva sparire. In tal guisa la notte spegnendo la face del giorno, fa ricomparire, e sfavillare quelle innumerabili lumiere, che sono appese alla volta del firmamento.

Il tempo della avversità é la stagione della virtù. Allorquando il penetrante dolore tende, e lacera l' anima, la saviezza sen viene ridente a spargere i suoi semi ne' nostri cuori rammolliti dal pianto; così l' util vomere solca l' umida terra, prima che la mano dell'Agricoltore spanda sovr' essa le speranze dell' anno. O Narcissa, io benedico quella tristezza, in cui m'ha immerso la tua rimembranza. Io imporrò un tributo alle mie pene, e le feconde mie lagrime m' arricchiranno. Io vengo raccogliere su questo campo di dolore i salutevoli pensieri, che hanno la virtù di guarire i mali dell' anima. Io ne formerò come una ghirlanda di scelti fiori, per

tement de ſa perte. Mais, en voulant ſi-tôt eſſuyer nos larmes, l'aveugle amitié ſe méprend ſur nos vrais intérêts. Les hommes penſent-ils être plus nos amis, que celui qui a frappé le coup ? C'eſt Dieu qui nous envoie les chagrins, pour bannir de notre ame le calme trompeur du vice, & y rétablir la paix de la vertu.

LES calamités ſont nos amis. La ſombre triſteſſe nous fait appercevoir des vérités qu'effaçoit l'éclat éblouiſſant de la proſpérité. Ainſi la nuit en éteignant le flambeau du jour, fait reparoître & briller ces luſtres innombrables attachés à la voûte du firmament.

LE temps de l'adverſité eſt la ſaiſon de la vertu. Quand la douleur pénétrante briſe & déchire l'ame, la ſageſſe vient en riant épandre ſes ſemences dans nos cœurs amollis par les pleurs ; ainſi le ſoc utile ſillonne la terre humide, avant que la main du laboureur y verſe l'eſpérance de l'année. O Narciſſe ! je bénis la triſteſſe où ton ſouvenir m'a replongé. Je leverai un tribut ſur mes peines, & mes larmes fécondes m'enrichiront. Je vais recueillir ſur ce champ de douleur les penſées ſalutaires qui ont la vertu de guérir les maux de l'ame. J'en formerai comme une guir-

adornare il tuo ſepolcro; e forſe avverrà ch' eſſi non ſieno appaſſiti dal tempo.

Riſaliamo alla ſorgente onde ſcorrono le lagrime, che ſi ſpargono ſu la tomba de' morti. Eſſe non provengon già tutte dall' isteſſa cagione. V' ha dell' alme ſenſibili, a cui il dolore ſi communica, e s' attacca in un iſtante, come un mal contagioſo: le lagrime s' accumulano ne' loro cuori, li gonfiano, e ſe ne ſpandono come un torrente. Sincere ſono le loro afflizioni; eſſi ſentono che hanno perduto tutto ciò, che loro era caro, e i loro rammarichi ſono il più bel encomio dell' amico, che più non vive. V' ha degli uomini naturalmente crudi, e ribelli al ſentimento; eſſi hanno biſogno di tempo per andarne penetrati. Eſſi hanno meſtiere di eſfor tarſi a lagrimare, ed eſſi non poſſono intenerirſi ſenza teſtimonj; ma ſe avvenga che i loro ſguardi s' imbattano nel dolore collocato negli occhi di coloro, che li circondano, allora una ſpecie di magica commozione, elettrizza que' cuori di macigno; n' eſce d' improvviſo un' abbondanza di lagrime; eſſi ſi maravigliano di trovarſi ſenſibili. Alcuni piangono per ſollievo del lor dolore; altri per farlo paleſe; eſſi fanno bene d'attriſtarſi qualche volta, per provarci che v'è qualche coſa ch' eſſi poſſono amare.

lande de fleurs choiſies, pour en orner ta tombe ; & peut-être qu'elles ne ſeront pas flétries par le temps.

Remontons aux ſources d'où coulent les larmes qui ſont verſées ſur la tombe des morts. Elles n'ont pas toutes la même cauſe. Il eſt des ames ſenſibles, à qui la douleur ſe communique & s'attache en un inſtant comme un mal contagieux : les larmes s'amaſſent dans leurs cœurs, les gonflent & s'en épanchent comme un torrent. Ils s'affligent avec ſincérité ; ils ſentent qu'ils ont perdu tout ce qui leur étoit cher, & leurs regrets ſont le plus bel éloge de l'ami qui n'eſt plus. Il eſt des hommes naturellement durs & rebelles au ſentiment ; il leur faut du temps pour s'en pénétrer. Ils ont beſoin de s'exhorter à pleurer, & ils ne peuvent s'attendrir ſans témoins ; mais que leurs regards rencontrent la douleur dans les yeux de ceux qui les entourent, alors une ſorte de commotion magique électriſe ces cœurs de roche, il en ſort ſoudain une abondance de pleurs : ils s'étonnent de ſe trouver ſenſibles. Quelques-uns pleurent pour ſoulager leur douleur : d'autres pour la montrer ; ils font bien de s'attriſter quelquefois, pour nous prouver qu'il eſt quelque choſe qu'ils peuvent aimer.

L' amor proprio anch' egli verſa talor le ſue lagrime. Se ne veggon di quelli, che s' affliggono colla mira di entrar a parte della riputazion del defunto. » Egli era un sì grand' uomo! » Egli era cotanto ad eſſi, per iſtretta amicizia, » affezionato ». Eſſi ſi diffendono con piacere ſu gli encomi de' di lui pregi, in cui eſſi credono aver parte, ed in tal guiſa fanno, ſenza arroſſire, il proprio lor panegirico. V' ha degli occhi, che non piangono ſenza pericolo degli ſpettatori; la beltà ſa fare colle lagrime le ſue conquiſte. Quante volte ſi trova la matrona d'Efeſo nelle tenere vedovelle? Con quale accortezza eſſe diſtendono ſulle leggiadre loro ſembianze un velo di duolo, a guiſa di tela, a cui i cuori vengono ad impacciarſi, e reſtan preſi? Veggonſi le roſe del loro volto abbellirſi colle lagrime, che gocciolando ſcorrono ſulle lor guance, come perle lucenti. La ſuperba Cleopatra bevendo le gemme in una tazza d' oro, languente, ed oppreſſa dall' amore, e dalla voluttà, non è già più ſeduttrice che quelle vedove lagrimoſe.

Il dolore anch' eſſo ha i ſuoi ipocriti, che di mentita triſtezza dipingono l' impoſtore lor volto, e ve l' acconciano come un velo di decenza, atto a naſcondere la ſegreta lor gioja. Alcuni però, cogli occhi fitti ſul feretro, vi ſi veggon ſepolti in luogo del morto, l' obbliano

L'amour-propre verſe auſſi ſes larmes. On en voit qui s'affligent à deſſein de s'aſſocier à la renommée du mort. » C'étoit un ſi grand homme ! Il étoit tant leur ami » ! Ils s'étendent avec complaiſance ſur des éloges qu'ils croient partager, & font ainſi, ſans pudeur, leur propre panégyrique. Il eſt des yeux qui ne pleurent pas ſans danger pour les ſpectateurs ; la beauté ſait faire des conquêtes avec des pleurs. Combien de fois on retrouve la Matrone d'Epheſe dans les tendres veuves ? Avec quelle adreſſe elles étendent ſur leurs attraits un crêpe de deuil comme une toile où les cœurs viennent s'embarraſſer & reſtent pris ! On voit les roſes de leur teint s'embellir des larmes qui roulent & ſe ſuccedent ſur leurs joues comme des perles brillantes. La ſuperbe Cléopatre buvant dans une coupe d'or les pierres précieuſes, languiſſante & ſuccombant d'amour & de volupté, n'eſt pas plus ſéduiſante que ces veuves éplorées.

La douleur a auſſi ſes hypocrites qui jouent la triſteſſe, & l'arrangent ſur leur viſage impoſteur comme un voile décent, propre à cacher leur ſecrete joie. Quelques-uns cependant les yeux attachés ſur le cercueil, s'y voient enſevelis à la place du

per pianger se stessi, e celebrano anticipatamente i proprj lor funerali.

Ma qual frutto riportano alla saviezza tutte quelle lagrime, che la morte fa scorrere? Esse non fanno altro che moltiplicare le nostre follìe, i nostri vizj. Le più sincere sono perdute per la virtù. Oh quanto è raro trovare un savio, che ne sia economo, e sappia farle fruttare! L'uomo dissipa follemente questo dono prezioso, e senza prò egli ha ricevuto il nobile privilegio d'esser sensibile. Nel mentre che la natura è intenerita, la ragione rimira il feretro coll' occhio stupido d' un idiota, che non prende verun interesse in ciò ch' ei vede: essa nulla intende di ciò, che le dice il silenzio d' un morto.

(*a*) Quindi è, che quell' impetuoso dolore scoppia come una tempesta d' estate, e passa com' essa. Tuttocchè da principio egli sembri intrattabile, egli però non tarda ad addolcire. Prima si gemea: ben presto non si fa più altro che mandar fuori qualche debol sospiro; e poi si arriva a narrare, a modo di passatempo, il caso dell' infelice. Finchè la funebre campana ci rimbomba all' orecchio, si fa a gara a chi potrà spanderne più lungi la novella, e l' alarmi. Dal punto in cui è cessato il romore, i senti-

mort, l'oublient pour ſe pleurer eux-mêmes, & célebrent d'avance leurs propres funérailles.

Mais quel fruit rapportent à la ſageſſe toutes ces larmes que la mort fait couler? Elles ne font que multiplier nos folies & nos vices. Les plus ſinceres ſont perdues pour la vertu. Qu'il eſt rare de trouver un ſage qui en ſoit économe & qui ſache les mettre en valeur! L'homme diſſipe follement ce don précieux, & c'eſt en pure perte qu'il a reçu le noble privilege d'être ſenſible. Tandis que la nature eſt attendrie, la raiſon regarde un cercueil, de l'œil ſtupide d'un idiot qui ne prend aucun intérêt à ce qu'il voit: elle ne comprend rien à ce que lui dit le ſilence d'un mort.

(*b*) Aussi cette douleur impétueuſe éclate comme un orage d'été, & paſſe comme lui. Quelque intraitable qu'elle paroiſſe d'abord, elle ne tarde pas à s'adoucir. On gémiſſoit: bientôt on ne fait plus que laiſſer échapper quelques foibles ſoupirs, & l'on conte enſuite par paſſe-temps l'aventure du malheureux. Tant que la cloche funebre retentit à notre oreille, c'eſt à qui répandra au loin la nouvelle & l'alarme. Dès que le bruit ceſſe, les ſentimens qu'il avoit éveillés

menti ch'egli avea eccitati nell' anima, vi muojono quasi così presto come il suono nell' aria.

Se il Cielo, volendo avvertir l'uomo di rialzarsi, e reggersi su suoi piedi, infragne il frale sostegno, cui si riposava in un dolce abbandono; lungi dal sollevarsi, nella sua forza, di sotto a' colpi della disgrazia, egli succombe, ei si striscia per terra, e nella polve s'affanna. Ben presto impaziente di appoggiarsi ad un secondo sostegno, che, come il primo, gli verrà meno, quand' anche caduto ei fosse dall' altezza d'un cedro, si trascina verso la canna più fragile, che a lui si presenti, e ad essa s'attacca con nuovi legami. Non prestar fede a quella vedova lagrimosa, che giura essere inconsolabile il suo dolore per la perdita dell' amato sposo, che era il solo degno di lei: tu la vedrai ben presto correre al ballo in galante veste di lutto, e cercar ne' circoli un secondo sposo, che ha pur da morire. Che dico io? Sovente voi la vedete unirsi al primo sconosciuto, rinovare i vecchi giuramenti d'una logora tenerezza, e procurar di ringiovanire con esso. Tale, una vite sfruttata abbraccia il giovane olmo in cui s'imbatte, e si lusinga di fare germogliar nuovi fiori su i disseccati suoi rami. In tal guisa finirono i rammarichi di Aurelia: essa non cessò di lagrimare infino a tanto che il suo destino non le mandò un consolatore, in un giovane amante. Appena egli é entrato, che ben presto terge le lagrime della bella addolorata, e sforza al sorriso il suo

dans l'ame y meurent preſque auſſi vîte que le ſon dans les airs.

Que le Ciel, voulant avertir l'homme de ſe redreſſer & de ſe ſoutenir ſur lui-même, briſe l'appui fragile où il ſe repoſoit dans un doux abandon; loin de ſe lever dans ſa force ſous les coups du malheur, il ſuccombe, il rampe à terre & s'afflige dans la pouſſiere. Bientôt impatient de s'étayer ſur un ſecond appui qui lui manquera comme le premier, fût-il tombé de la hauteur d'un cedre, il ſe traîne vers le plus frêle roſeau qui ſe préſente & s'attache à lui par de nouveaux liens. Ne croyez point cette veuve éplorée qui ſe jure inconſolable d'avoir perdu l'époux chéri qui étoit le ſeul digne d'elle : vous la verrez bientôt courir au bal en galant habit de deuil, & chercher dans les cercles un ſecond époux qui doit encore mourir. Que dis-je? Souvent vous la voyez s'unir au premier inconnu, renouveller les vieux ſermens d'une tendreſſe uſée, & tâcher de rajeunir avec lui. Telle une vigne épuiſée embraſſe le jeune ormeau qu'elle rencontre, & ſe promet de pouſſer encore des fleurs nouvelles ſur ſes tiges deſſéchées. Ainſi finirent les regrets d'Aurélie. Elle pleura, juſqu'à ce que ſa deſtinée lui envoyât un conſolateur dans un jeune amant.

dolore. In capo a pochi giorni i mesti panni di lutto si cangiano in leggiadre vesti nuziali. In tal guisa Lorenzo pianse la bella Clarice, quella tenera sposa, quella madre d' un figlio amato, che di vita la priva nel riceverla da lei. Ah non è già in tal guisa ch' io per te spargo lagrime, o mia cara Narcissa? M' é testimonio il Cielo, che il crudel sentimento della tua perdita non uscì del mio cuore: egli s' unisce a tutte le mie riflessioni. La tua morte é un soggetto, di cui io prendo diletto a ragionare continuamente. Io voglio rendermela vantaggiosa, e far, della sagra tua tomba un Altare, su cui porgerò sagrifizio alla savviezza. Un' alma spogliata di pensieri, e vuota di riflessioni, perisce ben presto, in quella guisa, che si vede cader in ruina un palagio deserto, abbandonato da coloro, che in esso albergavano.

L'uomo ha da render conto delle sue proprie disgrazie. Quelli, che noi chiamiamo sfortunati, non son già tali. Essi sono creature prescelte, che la disgrazia prepara, e conduce alla virtù. Sì, di tutti i doni, che il Cielo mi compartì a larga mano, le saette con cui egli m' ha lacerato il cuore, sono i maggiori. Allora quando l' avversità non può guarirci, Iddio ha esausto l'erario di sua bontà; egli ci abbandona come infermi, di cui è disperata la guarigione. L' uomo

A peine eſt-il entré que bientôt il eſſuie les larmes de la belle affligée, & force ſa douleur à ſourire. Au bout de quelques jours les triſtes habits de deuil ſe changent en élégans habits de nôces. Ainſi Lorenzo a pleuré la belle Clariſſe, cette tendre épouſe, cette mere d'un fils chéri, qui la priva de la vie en la recevant d'elle. Ah! Ce n'eſt pas ainſi que je te pleure, ô ma chere Narciſſe! Le Ciel m'eſt témoin que le cruel ſentiment de ta perte ne ſort point de mon cœur. Il s'unit à toutes mes réflexions. Ta mort eſt un ſujet que je me plais à épuiſer. Je veux me la rendre utile & faire de ta tombe ſacrée un autel où je ſacrifie à la ſageſſe. Une ame dénuée de penſées & vuide de réflexions, dépérit bientôt, comme on voit tomber en ruines un palais déſert, abandonné des hôtes qui l'habitoient.

L'homme eſt comptable de ſes revers. Ceux que nous appellons infortunés ne le ſont point. Ce ſont des êtres choiſis que le malheur prépare & conduit à la vertu. Oui, de tous les dons que le Ciel m'a prodigués, les plus grands ſont les traits dont il a déchiré mon cœur. Quand l'adverſité ne peut nous guérir, Dieu a épuiſé toutes les reſſources de ſa bonté; il nous abandonne comme des

insensibile, che mai non cede a un dolore legittimo; l' uomo debole, che s' abbandona ad una irragionevol tristezza, non meritano d' essere fortunati. Il primo è un difetto d' un cuore inumano; l' altro, d'un'anima effeminata, e vile... Uomo, va altero delle tue lagrime, esse sono virtù quando la ragione sa raffrenarle.

Dio de' prodigj, non v' è scusa per quel mortale, il quale ostinandosi nell' insensato suo dolore, ardisce mormorar nella polvere contro il supremo suo giudice, ed accusarlo de' suoi mali. Un padre indulgente ammonisce i suoi figli: » Fate, sfuggite »: ma egli non rende già sempre ragione de' suoi ordini. La loro felicità consiste nell' ubbidirlo. Egli vuol puranche rimunerare, nella docile loro ubbidienza, l' omaggio perfetto, che si rende alla sua volontà suprema. Io ti benedico d' ogni cosa, eziandio della tua severità. Io ti ringrazio, ma lagrimando, della morte della mia cara Lucia; ed io mi rallegro nel vedere avvicinarsi la mia. La tua collera tuona per avvertirci che il fulmine può cadere sul nostro capo; il tuo braccio ferendo fortifica l' uomo; e ciò che noi chiamiam tua vendetta, è pure un benefizio. Perdonami, la follìa e l' ingiustizia delle mie lunghe querele sovra i miei mali. (*c*).

malades déſeſpérés. L'homme inſenſible qui ne cede jamais à une douleur légitime ; l'homme foible qui ſe livre à une triſteſſe déraiſonnable, ne méritent pas d'être heureux. L'un eſt d'un cœur inhumain, l'autre d'une ame efféminée & lâche... Homme, ſois fier de tes larmes ; elles ſont vertu, quand la raiſon ſait les arrêter.

Dieu des merveilles, il n'eſt point d'excuſe pour le mortel qui s'obſtinant dans ſa douleur inſenſée, oſe murmurer dans la pouſſiere contre ſon juge ſuprême, & l'accuſer de ſes maux. Un pere indulgent avertit ſes enfans » Faites, évitez » ; mais il ne rend pas toujours raiſon de ſes ordres. Leur bonheur eſt de lui obéir. Il veut récompenſer encore dans leur docile obéiſſance, l'hommage parfait rendu à ſa volonté ſouveraine. Je te bénis de tout, même de ta ſévérité. Je te remercie, mais en pleurant, de la mort de ma chere Lucie ; & je me réjouis de voir s'approcher la mienne. Ta colere tonne pour nous avertir que la foudre peut rencontrer nos têtes ; ton bras fortifie l'homme en le frappant ; & ce que nous appellons ta vengeance, eſt encore un bienfait. Pardonne-moi la folie & l'injuſtice de mes longues plaintes ſur mes maux (*c*) !

Dei mali, benefico Iddio? Essi non vengon da te. Tu non ne facesti. Essi son l' opera dell' uomo: egli ne ha creato una moltitudine infinita (*d*). La di lui libertà n' è l' istromento. Egli non l' avea ricevuta da te, perchè ne facesse un tal uso. Tu avevi chiuso l' abisso; tu l' avevi circondato di tutti gli *orridi spettri* del terrore; tu facevi romoreggiare intorno il formidabil tuono della tua Legge: la libertà forsennata ha superato tutti quelli ostacoli; e l' imprudente di lei mano ha riaperto le porte dell' abisso all' uman genere. Noi siamo gli artefici delle nostre pene. I nostri vizj, i nostri errori, e la nostra follìa son quelli che ci fanno soffrire, e noi osiamo accusarne la natura! Buono è tutto ciò, che esce delle mani di Dio. Le sue minacce sono segni di sua clemenza. La pena è un bene: essa ci avverte che abbiamo ad esser virtuosi. La morte è un bene: essa ci immortalizza, e senza di lei invano noi saremmo virtuosi. Ciò che per un riguardo è un gastigo, per un altro riguardo è un favore. Tutto ciò, che è male nell' ordine fisico, diventa un bene nell' ordine morale. Non si dà male assoluto: non si danno veri infelici.

Non troviamo noi forse la medesima legge nel mondo fisico? Non v' è egli fuorchè i luminosi fenomeni, e le ridenti scene della natu-

Des maux, Dieu bienfaicteur? Ils ne ſont point de toi. Tu n'en as point fait. Ils ſont l'ouvrage de l'homme : il en a créé une foule (*d*). Sa liberté en eſt l'inſtrument. Il ne l'avoit pas reçue de toi pour cet uſage. Tu avois fermé l'abyme ; tu l'avois environné de toutes les formes de la terreur ; tu faiſois gronder à l'entour le tonnerre formidable de ta loi : la liberté forcenée a franchi tous ces obſtacles, & ſa main imprudente a r'ouvert les portes de l'abyme à l'eſpece humaine. Nous ſommes les artiſans de nos peines. Nous ſouffrons de nos vices, de nos erreurs & de notre folie, & nous oſons en accuſer la nature ! Tout ce que Dieu fait, eſt bon. Ses menaces ſont des ſignes de ſa clémence. La peine eſt un bien : elle nous avertit d'être vertueux. La mort eſt un bien : elle nous immortaliſe, & ſans elle nous ſerions vertueux en vain. Ce qui eſt châtiment ſous un rapport, eſt faveur ſous un autre. Tout ce qui eſt un mal dans l'ordre phyſique, devient un bien dans l'ordre moral. Il n'eſt point de mal abſolu : il n'eſt point de vrai malheureux.

Ne retrouvons-nous pas la même loi dans le monde phyſique ? N'y a-t-il que les phénomenes brillans & les ſcenes riantes de la

ra, che abbiano diritto di muovere la noſtra riconoſcenza? Noi ne andiam pur debitori al ſuo autore per le dolenti rivoluzioni, e per quelle ſcene d' orrore, con cui ci atterriſce. Il nero inverno é altrettanto neceſſario quanto la primavera. Il fulmine, che ci ſpaventa co' ſuoi pallidi lampi, non é men neceſſario che il Sole, il quale rallegra i noſtri occhi co' dolci ſuoi raggi. Un immobile ammaſſo di vapori riſtagnanti, renderebbe l' aria contagioſa, e mortale. Le tempeſte, che la purificano, e la rinnovano, ſono buone come lo è il luſinghiere fiato de' zeffiri. Egli é per noſtro vantaggio ſe i volcani muggiſcono, e s' infiammano: i loro fuochi concentrati nel ſeno delle montagne, potrebbero ſcavare, e crollare le fondamenta del globo. L'Etna ſerve l'uomo nel vomitar le ſue fiamme. La Cometa, che il volgo ignorante contempla ſgomentato, ſorride all' Aſtronomo, che ſa vederla. L' aſtro ſi diſimpegna più luminoſo da quell'ombre, che l' hanno ecclissato.

Queſto è l' emblema della virtù. Nella proſperità eſſa é ſotto un velo, che l' oſcura. La ſventura lo ſtraccia: ella eſce dalla nube, e ſi moſtra in tutto il ſuo ſplendore. La gioja, che è prodotta dall' ebbrezza della fortuna, ci tradiſce; eſſa è vana come lei, e ſpira con eſſa. La gioja dell' avverſità ſolleva l' anima, e la fortifica. In quel penoſo campo di battaglia la virtù com-

nature qui aient droit à notre reconnoiſſance ? Nous la devons encore à ſon auteur pour les triſtes révolutions & les ſcenes de terreur dont elle nous épouvante. Le ſombre hiver eſt auſſi néceſſaire que le printemps. La foudre qui nous effraie de ſes pâles éclairs, ne l'eſt pas moins que le ſoleil qui réjouit nos yeux de ſes doux rayons. Une maſſe immobile de vapeurs croupiſſantes rendroit l'air contagieux & mortel. Les orages qui l'épurent & ſe renouvellent, ſont bons, comme l'haleine careſſante des zéphyrs. C'eſt pour notre bien que les volcans mugiſſent & s'allument : leurs flammes concentrées dans le ſein des montagnes pourroient miner, ébranler les fondemens du globe. L'Etna ſert l'homme quand il vomit ſes feux. La comete que le peuple ignorant contemple avec effroi, ſourit à l'aſtronome qui ſait la voir. L'aſtre ſe dégage plus brillant des ombres qui l'ont éclipſé.

C'est l'emblême de la vertu. Dans la proſpérité elle eſt ſous un voile qui l'ombrage. Le malheur le déchire : elle ſort du nuage, & ſe montre dans tout ſon éclat. La joie que produit l'ivreſſe de la fortune, nous trahit ; elle eſt vaine comme elle, elle expire avec elle. La joie de l'adverſité éleve &

batte, e trionfa. Il coraggioſo Atleta, pugnando colla diſgrazia, dà di ſe uno ſpettacolo, che i Cieli mette, e la terra in attenzione. Egli allora le parti compie d' un uomo. Ammira, e giudica l' Eroe in una battaglia, il Pilota nella tempeſta, e l' uomo virtuoſo nelle calamità.

Oh come ciechi noi ſiamo nel perdere il frutto delle noſtre ſventure! L'uom più infelice dovrebbe ſorridere nelle ſue lagrime. Sbandiſcaſi la triſtezza. Eſſa é una beſtemmia contro del Creatore, ſcritta ſulla noſtra fronte. Tranquillo ſempre, e ſereno ſia il noſtro volto: ma lieti ſiamo pure nell' infortunio. Propizio il Cielo, non eſponga mai alla proſperità il mio amico, ſe non che dopo avergli inſegnato, nella ſcuola della miſeria, l' arte di farne uſo, e di goderne.

Nò, io non crederò più che ſia una diſgrazia d' eſſer uomo. D' or innanzi io pagherò, ſenza dolermi, il tenue tributo impoſto ſovra la vita. Fa duopo, o rinunziar a lei, o accettar di buon grado i mali, che ſono inſeparabili dall' eſiſtenza. Il primo paſſo, che ſi dee dare verſo la beatitudine, ſi è di andar convinti ch'ella è una neceſſità *indiſpenſabile* il molto ſoffrire.

(*a*) Quel dotto, il cui capo è una librerìa ambulante, crede aumentare la felicità del ſuo campo, coll'accumu-

fortifie l'ame. Dans cette pénible arene la vertu combat & triomphe. L'athlete courageux luttant avec le malheur, eſt un ſpectacle qui rend la terre & les Cieux attentifs. Il remplit alors la tâche d'un homme. Admire & juge le héros dans une bataille, le pilote dans la tempête, & l'homme vertueux dans les calamités.

Que nous ſommes aveugles de perdre nos malheurs! Le plus infortuné devroit ſourire dans ſes larmes. Banniſſons la triſteſſe. C'eſt un blaſphême contre le Créateur écrit ſur notre front. Soyons toujours calmes & ſereins; mais ſoyons joyeux dans l'infortune. Que le Ciel ne riſque jamais mon ami dans la proſpérité, qu'après lui avoir appris dans l'école du malheur l'art d'en uſer & d'en jouir.

Non, je ne croirai plus que ce ſoit un malheur d'être homme. Je paierai déſormais ſans murmurer le foible tribut impoſé ſur la vie. Il faut y renoncer, ou accepter les maux qui ſont inſéparables de l'exiſtence. Le premier pas vers le bonheur, c'eſt d'être convaincu que c'eſt une néceſſité de beaucoup ſouffrir.

(*a*) Ce ſavant dont la tête eſt une bibliotheque ambulante, croit augmenter la fertilité de ſon champ, en

lare ſtrabocchevolmente gli ingraſſi ſu la di lui ſuperficie: ma egli ne corrompe, ne ſoffoca i ſemi: alla ſtagion del raccolto il terreno è coperto d' erbe inutili, e nocive, che hanno uſurpato il luogo, e la ſoſtanza d' una meſſe vantaggioſa.

Che dice il grand' ingegno? Che agli ignoranti appartienſi d' eſſer ſavio. Il grande ingegno troppo infleſſibile e troppo altero per aſſoggettarſi alle regole della virtù, ſarebbe quaſi tentato di far credere ch' ella è un vizio: egli è vago di vantarſi di ciò, che fa arroſſire gli uomini volgari. Egli pretende eſimerſi dalle leggi del ſenno, e tratta la ragione come un ſedizioſo, che vuol dar di mano alle redini del governo: ei prende a ſchifo un vantaggio, che a lui ſarebbe comune colla moltitudine. A lui baſta, per ſua gloria, il potere eſſer ſavio, allorquando ſi degnerà volerlo eſſere; e pago di ſe medeſimo, ei s' abbandona al piacere: Craſſo non fa altro che dormire: Ardelione è conſunto dalle diſſolutezze . . . . Il vero ſavio preferiſce un ignorante a que' begli ingegni.

(*b*) La cieca paſſione ſparge ſenza regola, e ſenza ragione quelle lagrime, che d' altre lagrime ſarebber degne. I noſtri affanni dovrebbero eſſer il germoglio d'una gioja divina, ed eterna: e noi non ne ricaviamo verun frutto. Scorrete la metà del globo, e riconoſcerete che le lagrime, che la morte ſpreme da' noſtri occhi, non ſervono che ad irrigare le vanità della vita, ed a far germogliare un maggior numero di pazzìe.

(*c*) Nel mentre che i mondi fanno plauſo al Creatore, s' udirà l' uomo ſolo gemere ſu la terra, e turbar l'armonìa di quell' univerſale concento di lodi colla diſſonanza di ſue querele? Non è egli Iddio, che m' ha ritolto gli amici, di cui egli m' avea fatto dono? Il Cielo ci dà degli amici per fare la noſtra felicità in queſta vita paſſeggiera: ei gli ritoglie per avvertirci di apparecchiarci alla vita futura. Egli ci gaſtiga per accertare la noſtra felicità: le pene ch' egli ci manda, ſon deſtinate a preſervarci da pene più terribili: la morte ci fa sfuggire la morte. Quella de' noſtri amici ci deſta dal noſtro letargo, umilia il noſtro orgoglio, ci riempie d' un ſalutevol timore, e coſtrigne i noſtri penſieri a prendere il corſo della virtù.

(*d*) La libertà dell' uomo è la figlia de' Cieli, ma l'inferno l' ha ſedotta. Gran Dio delle maraviglie, ſe dopo quella del tuo amore, ne reſtano ancora dell' altre degne d'un tal nome, i tuoi ordini non ſono altro che guide, le

accumulant, sans mesure, les engrais sur sa surface; mais il en corrompt, il en étouffe les semences : au temps de la récolte le sol est couvert d'une foule d'herbes inutiles & nuisibles, qui ont usurpé la place & la substance d'une utile moisson.

Que dit le génie ? Que c'est aux sots à être sages. Le génie trop inflexible & trop fier pour se plier à la regle de la vertu, la feroit volontiers passer pour un vice : il aime à se vanter de ce qui fait rougir les hommes ordinaires. Il prétend s'exempter des loix de bon-sens. Il traite la raison comme un factieux qui veut se mêler du Gouvernement : il dédaigne un avantage qu'il partageroit avec la multitude. Il lui suffit, pour sa gloire, de pouvoir être sage, dès qu'il daignera le vouloir ; & satisfait de lui-même, il se livre au plaisir : Crassus ne fait que dormir : Ardelio est usé de débauche. . . Le vrai sage préfere un sot à ces beaux esprits.

(*b*) La passion aveugle répand, sans regle & sans raison, des larmes qui mériteroient d'autres larmes. Nos chagrins devroient être le germe d'une joie divine & éternelle : & nous n'en retirons aucun fruit. Parcourez la moitié du globe, vous verrez que les larmes exprimées de nos yeux, par la mort, ne servent qu'à arroser les vanités de la vie, & à faire éclorre plus de folies.

(*c*) Tandis que les mondes applaudissent au Créateur, entendra-t-on l'homme seul se plaindre sur la terre, & troubler l'harmonie de ce concert universel de louanges par la dissonance de ses murmures ? Et n'est-ce pas Dieu qui m'a repris les amis qu'il m'avoit donnés ? Le Ciel nous donne des amis pour faire notre bonheur dans cette vie passagere : il les réprend pour nous avertir de nous préparer à la vie future. Il nous châtie pour assurer notre bonheur : les peines qu'il nous envoie, sont destinées à nous préserver de peines plus terribles : la mort nous sauve de la mort. Celle de nos amis nous réveille de notre assoupissement, humilie notre orgueil, nous remplit d'une crainte salutaire, & force nos pensées à prendre le cours de la vertu.

(*d*) La liberté de l'homme est la fille des Cieux, mais l'enfer l'a débauchée. Grand Dieu des merveilles, si après celle de ton amour, il en reste qui méritent ce nom, tes ordres ne sont que des guides qui éclairent le choix de la

quali illuminano l'arbitrio della ragione, senza costrignerlo: i tuoi precetti non son altro che le conseguenze rimote, ma necessarie della legge naturale: tu fosti indulgente a segno, che degnasti rivelarcele: se tu ce l'avessi nascoste, esse sarebbero più pericolose, senza esser meno certe. Oh quanti motivi per inspirarci a ripotre in te un'intiera fiducia! Tu ti sei comportato in guisa, che non puoi meritare il menomo rimprovero, e i tuoi disegni non hanno altro difetto, che quello di non averne alcuno: non ve n'ha uno, che possa autorizzare la censura dell'imprudente delitto; un sol non ve n'è, che possa servir di pretesto alla ribelle doglianza. L'inferno ti loda cogli orrendi suoi gemiti, non men che il Cielo coll'armonia de' suoi concerti.



raiſon ſans le gêner : tes préceptes ne ſont que les conſéquences éloignées, mais néceſſaires de la loi naturelle : tu as eu l'indulgence de nous les révéler : ſi tu nous les avois cachées, elles ſeroient plus dangereuſes, ſans être moins certaines. Que de motifs pour nous inſpirer une entiere confiance en toi ! Ta conduite ne peut mériter le plus léger reproche, & tes plans n'ont d'autre défaut que de n'en avoir aucun : il n'y en a pas un qui puiſſe autoriſer la critique du crime impudent, pas un qui puiſſe ſervir de prétexte à la plainte rebelle. L'enfer te loue par ſes horribles gémiſſemens, comme le Ciel par l'harmonie de ſes concerts.



QUATTORDICESIMA NOTTE.

Grandezza dell' Anima.

A. M. Pelham, Cancellier dello Scacchiere (*).

Che giova all'uomo di tener gli occhi aperti, e fisi nel magnifico quadro della natura, se restando cieco sovra se stesso, ei non sa ravvisarvi la propria grandezza? Che dicon esse tutte quelle creature materiali alla creatura ragionevole, che le ammira? Che un raggio solo d' intelligenza, è più luminoso assai che quella folla degli astri; che l'uomo, il cui ampio seno può abbracciare, con un pensiero, tutto l' insieme della natura, e Dio con essa, è più grande assai che quella immensità di maraviglie.

Lorenzo, apri il tuo seno, distendi i tuoi desiderj, ingrandisci il tuo cuore, dilata la di lui capacità infino a tanto ch' essa agguagli la tua grandezza. Lascia agir quell' ordigno, quell' istinto che vuole innalzarti, quelle sublimi passioni, che ti sollecitan d' entrare nel mondo intellettuale, ove la verità ti attende per mostrarti

(*) Magistrato in Inghilterra, che sovrintende agli affari delle Finanze.

QUATORZIEME NUIT.

Grandeur de l'Ame.

A M. PELHAM, *Chancelier de l'Échiquier.*

QUE ſert-il à l'homme de tenir ſes yeux ouverts ſur le magnifique tableau de la nature, ſi reſtant aveugle ſur lui-même, il ne ſait pas y voir ſa grandeur? Que diſent tous ces êtres matériels à l'être raiſonnable qui les admire? Qu'un ſeul rayon d'intelligence eſt plus brillant que cette foule d'aſtres; que l'homme, dont le vaſte ſein peut embraſſer dans une penſée tout l'enſemble de la nature, & Dieu avec elle, eſt plus grand que cette immenſité de merveilles.

LORENZO, ouvre ton ſein, étends tes deſirs, agrandis ton cœur, élargis ſa capacité juſqu'à ce qu'elle ſoit égale à ta grandeur. Laiſſe agir ce reſſort, cet inſtinct qui veut t'élever, ces paſſions ſublimes qui te preſſent d'entrer dans le monde intellectuel, où la vérité t'attend pour te montrer des objets dignes de toi. Comment ton ame ſi

obbietti degni di te. Come mai l' anima tua così vasta si può comprimere, e ristrignersi fino alla piccolezza di questa terra, di questo punto impercettibile, senza dimensioni, e senza peso? Un solo de' tuoi pensieri abbraccia, e trascorre lo spazio, che è tra il nulla, e Dio; e un atomo t' occupa tutt' intiero? Tu sei immortale, e un momento di vita ristrigne, ed appaga i tuoi desiderj? L' uomo fu formato per una felicità infinita; ma la felicità non è fatta che per un' anima grande ne' suoi desiderj, e nelle sue mire. Tutto ciò, che è piccolo, e vile, ci riavicina al male, e alla pena, collo scostarci dalla virtù. Essa non può entrare in un cuore ristretto. Il vizio non è altro che un difetto di capacità nell' anima, d' estension nel pensiero.

(*a*) Non vibra il fuoco verso la terra le infiammate sue lingue. L' anima aspira, come egli, a salire; ed allorquando noi la costrigniamo ad abbassarsi sovra oggetti caduchi, che presto, o tardi si hanno da abbandonare, essa è in uno stato violento, e contrario alla sua natura. Noi ne andiamo puniti. Noi volevamo afferrare la gloria; noi corriam dietro all' ombra sua, che si striscia su questa terra, e noi ci precipitiamo nell' abbiezione. Vedete voi quell' infelice, che privato della sua ragione, non ha più altro che i sensi che lo traviano? Colpito

vaſte peut-elle ſe comprimer, ſe rétrécir juſqu'à la petiteſſe de cette terre, de ce point imperceptible, ſans dimenſions & ſans poids? Une ſeule de tes penſées embraſſe & parcourt tout l'eſpace qui eſt entre le néant & Dieu, & un atôme te remplit! Tu es immortel, & un moment de vie borne & ſatisfait tes deſirs! Ne t'étonnes plus d'être malheureux. L'homme fut formé pour un bonheur infini. Mais le bonheur n'eſt fait que pour une ame grande dans ſes deſirs & dans ſes vues. Tout ce qui eſt petit & vil nous rapproche du mal & de la peine, en nous éloignant de la vertu. Elle ne peut entrer dans un cœur étroit. Le vice n'eſt qu'un défaut de capacité dans l'ame, d'étendue dans la penſée.

(*a*) Le feu ne darde point vers la terre ſes langues enflammées. Comme lui, l'ame aſpire à monter; & quand nous la forçons de s'abaiſſer ſur des objets périſſables, qu'il faut laiſſer tôt ou tard, elle eſt dans un état violent & contraire à ſa nature. Nous en ſommes punis. Nous voulions ſaiſir la gloire: nous courons après ſon ombre rampante, & nous nous précipitons dans la baſſeſſe. Voyez-vous ce malheureux, qui, privé de ſa raiſon, n'a plus que des ſens qui l'é-

dalla brillante imagine, rifleſſa dall'onde in cui l' aſtro ſi è dipinto, egli ſi ſcaglia in mezzo al ruſcello per prenderlo; egli reſta immerſo nel fango: quel inſenſato ſi è l' uomo, la cui ambizione ſi attacca a fantaſime.

(*b*) Ambizione, feconda ſorgente del bene, e del male; tu ſei per l' uomo ciò, che l' ali ſon per l' uccello. Una volta ch' ei ſiaſi potuto allontanar dalla terra, una volta ch' ei ſia giunto nell' aeree pianure, l' ali ſue il portano con rapido volo nella region delle nubi: eſſe gli ſono un peſo, che lo impaccia, e lo aggrava verſo la terra, finch' egli non fa altro che andar raſente la ſuperficie de' noſtri campi. In tal guiſa, l' ambizione, quand' eſſa ſi ſtriſcia verſo obbietti vili, e baſſi, lungi d' innalzar l'uomo, diventa una catena, che l' aggrava, e l' opprime.

O tu, che cerchi la grandezza nelle dignità, e che ſedur ti laſci dall' ambizione, io vò tentare di diſtaccarti, com' Ercole diſtaccò Prometeo, dallo ſcoglio ove l' avoltojo rode il tuo cuore. Se la ragione può ſpezzare i tuoi lacci, tu ſarai libero. Non ſai tu che quegli onori, che sì t' abbagliano, e che tu cerchi d'ottenere come beni, ſono mali reali (*c*)? Nelle Corti de' Monarchi io non veggo che prigioni più arioſe, in cui illuſtri ſchiavi ſignoreggiano ſu gli ſventurati della pianura. Eſſi vivono in quelle

garent ? Frappé de la brillante image réfléchie par les ondes où l'aſtre s'eſt peint, il s'élance au milieu du ruiſſeau pour le ſaiſir; il reſte enfoncé dans la fange: cet inſenſé, c'eſt l'homme, dont l'ambition s'attache à des fantômes.

(*b*) Ambition, ſource féconde du bien & du mal; tu es pour l'homme ce que les aîles ſont pour l'oiſeau. Dès qu'une fois il a pu s'éloigner de la terre; dès qu'il a gagné les plaines de l'air, ſes aîles le portent rapidement dans la région des nuages: elles ſont un poids qui l'embarraſſe & l'atterre, tant qu'il ne fait que raſer la ſurface de nos champs. Ainſi l'ambition, quand elle rampe vers des objets vils & bas, loin d'élever l'homme, devient une chaîne qui l'appeſantit & l'accable.

Toi, qui cherches la grandeur dans les dignités, & que l'ambition ſéduit, je vais eſſayer de te détacher, comme Hercule fit Prométhée, du rocher où ce vautour te ronge le cœur. Si la raiſon peut briſer tes liens, tu ſeras libre. Sais-tu que ces honneurs qui t'en impoſent, & que tu brigues comme des biens, ſont des maux réels (*c*)? Je ne vois dans les Cours des Rois que des priſons plus élevées, où d'illuſtres eſclaves

nell' angustie d'una crudele schiavitudine, e non n' escono che come i colpevoli, per essere condotti alla morte (*d*). Da quell' altezza essi vanno insolentemente mendicando i rispetti della turba; ma spesso avviene che il popolo ricusa al loro orgoglio quegli ossequj, ond' essi sono così bramosi.

I Re, e i loro Ministri portano nomi venerabili. Qualunque sia il loro merito personale, la Religione, e l' ordine pubblico assicuran loro la nostra sommissione esteriore. Noi dobbiamo piegare un ginocchio ubbidiente al cospetto di quelle vittime auguste, pomposamente ornate dalla società, e che una corona consacra al servizio del più abbietto de' loro sudditi. Ma se essi sono gelosi di ottenere l'omaggio del nostro cuore, fa duopo che sieno virtuosi. Questo è un tributo, che al merito solamente è riservato. Egli non si paga che all' uomo, e mai al Monarca. Il cuore non è suddito che della virtù, egli non dipende che dal di lei impero, ed a lei solo egli giura la fedeltà di Vassallo. Non v' è che gli insensati che possano lasciar l'uomo per rivolgere la loro stima al reale ammanto, e ravvisare la maestà de' Monarchi nella luminosa pompa delle lor vesti, quand' essi spogliano de' suoi arredi il corsiere, di cui voglion far compra. Io rido in me stesso, allorch' io miro

il

dominent ſur les malheureux de la plaine. Ils y vivent dans la gêne d'une ſervitude cruelle, & n'en ſortent que comme les coupables, pour aller à la mort *(d)*. De cette hauteur, ils mendient inſolemment les reſpects de la foule; mais ſouvent le peuple refuſe à leur orgueil ces reſpects dont il eſt avide.

Les Rois & leurs Miniſtres portent des noms vénérables. Quel que ſoit leur mérite perſonnel, la Religion & l'ordre public leur aſſurent notre ſoumiſſion extérieure. Nous devons fléchir un genou obéiſſant devant ces victimes auguſtes, pompeuſement parées par la ſociété, & qu'une couronne dévoue au ſervice du dernier de leurs ſujets. Mais s'ils ſont jaloux d'obtenir de nous l'hommage du cœur, qu'ils ſoient vertueux. C'eſt un tribut réſervé au mérite. Il ne ſe paie qu'à l'homme, & jamais au Monarque. Le cœur n'eſt vaſſal que de la vertu, il ne releve que de ſon empire, & ce n'eſt qu'à elle qu'il fait le ſerment de ſon hommage. Il n'y a que des inſenſés qui puiſſent laiſſer l'homme, pour aller adreſſer leur eſtime au manteau royal, & voir la majeſté des Rois dans l'éclat pompeux de leurs vêtemens, tandis qu'ils dépouillent de ſon har-

il capo d' una Orda (*) ſelvaggia inſuperbire del real ſuo paludamento, perch' egli non l' ha comprato, nè tolto in preſtito, e perch' egli è retaggio, che a lui è pervenuto in retta linea da' ſuoi antenati. Qual follìa di crederſi d' avere ſotto la porpora, e ſotto al vajo un' anima ſuperiore all' anima, che di groſſolano ſajo è veſtita?

Un' alma immortale, che inſuperbiſce per la poſſeſſion d' un impero, mi ſembra altrettanto vile, quanto Nerone ſcendente dal trono dell' univerſo, per andarſi procacciare la gloria d' un ſuonatore di flauto. La vanità non può derivare che dalla ignoranza: l' uomo vano è un cieco, che non ſa conoſcer ſe ſteſſo. Egli è ſimile a quell' uccello, a cui ſono ſtati cavati gli occhi. Voi il vedete ſollevarſi nelle nubi, e volare con più d' audacia, perchè egli vola nelle tenebre.

Dimmi, o ambizioſo, qual è il poſto a cui tu aſpiri? La fortuna lo accorda a' tuoi voti. Eccoviti collocato. Rimirati ora in queſto ſtato. Ti trovi tu più grande di quel che eri? Se tu tel dai a penſare, queſt' orgoglio che sì ti gonfia, manifeſta la tua baſſezza; tu avevi dunque biſogno d' un palco per poter ſovraſtare agli altri. Qualunque ſia la baſe, ſu di cui tu ti ſei

(*) Società, o adunanza di famiglie erranti d'Arabi, Tartari, &c. ſotto la direzione d'un Capo.

nois le coursier qu'ils veulent acheter. Je ris de voir le chef d'une horde sauvage s'enorgueillir de sa fourrure royale, parce qu'il ne l'a ni achetée ni empruntée, & qu'elle est un héritage qui lui vient en droite ligne de ses ancêtres. Quelle folie de se croire sous la pourpre & l'hermine une ame supérieure à l'ame qui n'est vêtue que de bure !

Une ame immortelle à qui la possession d'un empire donne de l'orgueil, me paroît aussi vile que Néron descendant du trône de l'univers, pour aller briguer la gloire d'un flûteur. La vanité ne peut venir que d'ignorance : l'homme vain est un aveugle qui se méconnoît lui-même. Il ressemble à l'oiseau dont on a crevé les yeux ; vous le voyez s'élever dans les nues & voler avec plus d'audace, parce qu'il vole dans les ténebres.

Ambitieux, dis-moi quel est le poste où tu aspires ? La fortune l'accorde à tes vœux. T'y voilà placé. Regarde-toi maintenant. Te trouves-tu plus grand ? Si tu le crois, cet orgueil qui t'enfle, décele ta bassesse ; tu avois donc besoin d'un échafaud pour t'élever au-dessus des autres. Il importe peu sur quelle base tu sois placé ; mais quelle est ta propre grandeur, voilà ce qu'il faut considérer pour t'apprécier. Portez un Pygmée sur le sommet

collocato, poco importa; ma qual ſia la tua propria grandezza, ecco ciò che fa duopo conſiderare per apprezzarti. Portate un pigmeo ſu la cima dell' Alpi; egli è innalzato, ma non già ingrandito. Una piramide, tuttocchè ſedente nella profondità d' una valle, nulla perde della ſua altezza. Gli è l' uomo, che crea le proprie ſue dimenſioni, e la ſua ſtatura. La di lui grandezza è miſurata dall' eſtenſione di ſua virtù.

(*e*) Un gran merito è l' innalzamento il più ſublime. Non ſei più tu quegli, che ambiſci, e cerchi le dignità: le dignità ſon quelle, che t' implorano. Tu ſei più che un Re: tu ſei un uomo dabbene. Tu non hai biſogno di teſoro per eſſer ricco, nè di tracolle onorevoli per eſſere illuſtrato. La tua gloria non ti abbandonerà nella tua diſgrazia. Eſſa è indipendente dal capricciosſo ſorriſo d' un padrone.

Io porto compaſſione a tutti que' mortali, i quali, dopo eſſerſi avviati per tortuoſe ſtrade nel ſeno dell' opulenza, o eſſerſi innalzati ſtriſciandoſi verſo gli onori, vogliono in ſeguito inſultarci, ergendo al diſſopra di noi l'orgoglioſe lor fronti. Oh quanto è ſpreggevole, quanto è mai fragile queſta gloria, che toglie in preſtito dalla fortuna un falſo ſplendore, che il ſoffio della morte ha da ſpegnere! Più dunque lor non rimembra ch' eſſi laſceranno nelle mani della morte queſta luminoſa ſpoglia, con cui eſſi pretendono abbagliare i noſtri occhi? Tutte le diſ-

des Alpes ; il eſt exhauſſé & non pas agrandi. Une pyramide pour être aſſiſe ſur la profondeur d'un vallon, ne perd rien de ſa hauteur. C'eſt l'homme qui crée ſes propres dimenſions & ſa taille. L'étendue de ſa vertu meſure ſa grandeur.

(*e*) Un grand mérite eſt l'élévation la plus ſublime. Ce n'eſt plus toi qui brigues les dignités : ce ſont les dignités qui t'implorent. Tu es plus qu'un Roi : tu es un homme de bien. Tu n'as pas beſoin de tréſor pour être riche, ni de cordons pour être illuſtré. Ta gloire ne te quittera point dans ta diſgrace. Elle eſt indépendante du ſourire capricieux d'un maître.

J'ai pitié de tous ces mortels, qui, après s'être gliſſés par des chemins tortueux dans le ſein de la richeſſe, ou s'être élevés en rampant vers les honneurs, veulent enſuite nous inſulter en levant au-deſſus de nous leurs têtes orgueilleuſes. Qu'elle eſt mépriſable & fragile cette gloire qui emprunte de la fortune un faux éclat que le ſouffle du trépas doit éteindre ! Oublient-ils donc qu'ils laiſſeront dans les mains de la mort cette dépouille brillante dont ils veulent éblouir nos yeux ?

tinzioni di questa breve vita, non sono che una corteccia appiccata, e non già unita al nostro essere. Tolgasi quell' ingannevol vernice, con cui i grandi adornati sono dalla fortuna, spogliamo i loro corpi del vano loro ornamento, penetriamo nel piú intimo della lor anima, distacchiamo da lei tutto ciò, che a lei non è proprio; allora, da ciò che rimane, facciamoci a giudicare della lor piccolezza, o della loro grandezza reale.

Il fastoso corredo de' Conquistatori non seduce il giudizio del savio. Egli ride per compassione, allorchè ei vede in mezzo all'assemblea degli uomini volgari dell' universo, que' superbi attori del teatro della vita, innalzarsi su i sogli al cospetto della moltitudine, apparecchiar con istrepito le tragiche loro farse, e mostrare la piccolezza della lor anima, nell' invader reami, nell' affogare nazioni nel loro sangue. Egli, per giudicargli, si porta su i lor sepolcri. Là, alzando il velo, egli vede, dietro al scenario, l'attore rovesciato da quella base, che il faceva parere un colosso, e ridotto alla propria sua statura, grande, o piccola, secondo che il vizio l' abbassa, o che la virtú l' ingrandisce. Tutti quegli insensati distruttori dell'umana specie, che pensano scioccamente di nobilitarsi per via di conquiste, dimenticano che la dignità dell' uomo non comincia, fuorchè nel punto in cui finisce l' ostentazion del Monarca: correndo verso la gloria, essi incontrano l' infa-

Toutes les diſtinctions de cette courte vie ne ſont qu'une écorce appliquée, & non pas unie à notre être. Enlevons ce fard impoſteur dont la fortune orne les Grands, dépouillons leur corps de ſa vaine parure, pénétrons leur ame juſqu'au vif, détachons d'elle tout ce qui n'eſt pas elle; alors, ſur ce qui reſte, jugeons de leur petiteſſe ou de leur grandeur réelle.

L'appareil faſtueux des conquérans ne ſéduit point les jugemens du ſage. Il rit de compaſſion, lorſqu'il voit au milieu de l'aſſemblée du vulgaire de l'univers, ces fiers acteurs du théatre de la vie ſe hauſſer ſur des trônes aux yeux de la multitude, préparer avec fracas leurs farces tragiques, & montrer la petiteſſe de leur ame en envahiſſant des Royaumes, en noyant des nations dans leur ſang. Pour les juger, c'eſt ſur leurs tombeaux qu'il ſe tranſporte. Là, ſoulevant le rideau, il voit derriere la ſcene l'acteur renverſé de la baſe qui le fit paroître un coloſſe, & réduit à ſa propre ſtature, grande ou petite, ſelon que le vice l'abaiſſe ou que la vertu l'agrandit. Tous ces deſtructeurs inſenſés de l'eſpece humaine, qui penſent follement s'ennoblir par des conquêtes, oublient que la dignité de l'homme ne commen-

mia; e ſognano di ſalire allorchè ſono precipitati.

Ceſſiamo dunque di rimproverare ai Pagani, di aver lordati di ſangue umano gli altari de' loro Dei. Eſſi fremuto avrebber d'orrore, al vedere la folla delle vittime, che l'orgoglio de' Monarchi Criſtiani ſuol ſagrificare a ſe ſteſſo. O Re, nemici della pace, ſempre armati, ſempre chiamanti, ſu i voſtri popoli, le miſerie, e la morte, ſappiate che non v'è altro vero conquiſtatore, fuorchè colui, che fa ceſſare la guerra, che dalle mani della neceſſità ſolamente riceve, lagrimando, la ſpada, e la depone con giubbilo: egli ſolo è Re, e 'l di lui trono s'innalza fino alle ſtelle. Mai non perdiate di mira il voſtro dì finale: egli è il Giudice ſolenne di tutti i giorni di voſtra vita: il voſtro popolo vi ſta attendendo là ſu l'orlo del voſtro ſepolcro per aſſolvervi, o per condannarvi. Temete di chiuder l'ingreſſo de' voſtri palagi a queſta verità. Per quanto ſia numeroſa la Corte, onde ſiete attorniato nel ſorgere del voſtro letto, laſciate ſempre che v'abbia il ſuo luogo l'ombra della morte, e dategli ogni giorno un momento almeno d'udienza ſegreta. Quel confidente ſincero vi ſvelerà ciò, che tacciono i voſtri adulatori. Egli vi dirà da amico, ſe voi ſiete grandi, o piccoli. Egli vi dirà: » Tu, che non

ce qu'au point où finit l'oſtentation du Monarque : en courant à la gloire , ils rencontrent l'infamie : ils rêvent qu'ils montent , lorſqu'ils ſe précipitent.

Cessons donc de reprocher aux Païens d'avoir ſouillé du ſang des hommes les autels de leurs dieux. Ils euſſent frémi d'horreur en voyant la foule des victimes que l'orgueil des Monarques Chrétiens ſe ſacrifie. O Rois, ennemis de la paix, toujours armés, toujours appellant ſur vos peuples les malheurs & la mort, ſachez qu'il n'eſt de vrai conquérant que celui qui fait ceſſer la guerre, qui ne prend le glaive qu'en pleurant des mains de la néceſſité, & le dépoſe avec joie : lui ſeul eſt Roi, & ſon trône s'éleve juſqu'aux Cieux. Ne perdez jamais de vue votre dernier jour : c'eſt le juge ſolemnel de tous les jours de votre vie : votre peuple vous attend au bord du tombeau pour vous abſoudre ou pour vous condamner. Craignez de fermer vos palais à l'entrée de cette vérité. Quelque nombreuſe que ſoit la Cour qui aſſiſte à votre lever , qu'il y ait toujours une place pour le fantôme de la mort ; & donnez-lui chaque jour dans le ſecret un moment d'audience. Ce confident ſincere vous révélera ce que taiſent vos flatteurs. C'eſt lui qui vous dira,

» hai che un momento per far del bene a' tuoi » sudditi, tu vuoi impiegarlo a far la disgra- » zia dell' uman genere! Mira qual sia l' origi- » ne, e 'l comun termine de' sudditi, e de' » Sovrani. Del latte, e de' pannilini, ecco la » prima dimanda, che tu fai, nascendo alla » natura: Un poco di terra, una pietra per co- » prirti, ecco l' ultima tua possessione, quando » tu esci della vita. Stimolato tra questi due » termini così vicini l' uno dell' altro, la con- » quista del mondo è un oggetto troppo vile, » perchè possa meritar di occupare la tua am- » bizione ».

L' Onnipotente, dall' altezza del suo trono, nulla vede di piú augusto su la terra, che un' alma onesta, ed un cuor puro; nulla di piú nobile, che le virtú oscure, e l' azioni segrete dell' uomo dabbene. Oh quanto la frivola gloria dell' ambizioso è inferiore a quella dell' illustre sconosciuto, il quale senza rivali, e senza testimonj, rinchiude il tesoro delle sue virtú nell' ombre sacre del suo ritiro! Celato agli occhi de' mortali, egli vive con Dio in un intimo commercio; egli trascorre nella pace i tranquilli suoi giorni; egli arriva pien di speme al fatal termine, in cui gli eroi della vanità succombono, e si disperano. Chiunque muore da grand' uomo, visse da grand'uomo, qualunque sia stata la sua sorte, o la sua fama. Ma questi non sono i

en ami, ſi vous êtes grands ou petits. Il vous dira : » Toi qui n'as qu'un moment pour faire » du bien à tes ſujets, tu veux l'employer à » faire le malheur du genre humain ! Vois » l'origine & le terme commun des ſujets & » des Rois. Du lait & des langes, voilà la » premiere demande que tu fais en naiſſant » à la nature : un peu de terre, une pierre » pour te couvrir, voilà ton dernier domai- » ne, quand tu ſors de la vie. Preſſé entre » ces deux termes ſi voiſins l'un de l'autre, » la conquête d'un monde eſt un objet trop » vil pour mériter d'occuper ton ambition ».

Le Tout-Puiſſant, du haut de ſon trône, ne voit rien de plus auguſte ſur la terre qu'une ame honnête & un cœur pur, rien de plus noble que les vertus obſcures & les actions ſecretes de l'homme de bien. Que la gloire frivole de l'ambitieux eſt au-deſſous de celle de l'illuſtre inconnu, qui, ſans rivaux & ſans témoins, renferme le tréſor de ſes vertus dans l'ombre ſacrée de ſa retraite ! Caché aux yeux des mortels, il vit avec Dieu dans un commerce intime ; il coule dans la paix ſes jours tranquilles ; il arrive plein d'eſpérance à la borne fatale où les héros de la vanité ſuccombent & ſe déſeſperent. Quiconque meurt en grand homme, a vécu en

grandi, ond'è composta la Corte de' Monarchi.

L' ambizioso sdegna quella gloria solitaria, che non ha fuorchè l' Eterno per ispettatore. Egli potrà sostenere la grave soma de' pubblici affari, fintanto che vedrà in lui rivolti, e fisi gli sguardi degli uomini; che anzi sovente egli mostra allora tanto di coraggio, e di forza, che si direbbe ch' egli non ne sente il peso, e che il portarlo è per lui un sollievo. Ma cessate dall' osservarlo; svolga il pubblico i suoi occhi, e sospenda le lodi, ben presto le sue forze lo abbandonano, ei succombe, ei s' affligge, egli è moribondo, quasi che non respirasse fuorchè negli altri. Egli vorrebbe che l' universo fosse la base d' un solo obbietto, che l' uman genere non esistesse che per ammirarlo, e ch' egli fosse quell' unico obbietto.

Oh quanto è pericolosa cosa il mostrarsi troppo geloso della stima degli uomini! Fra tutti i vizj, l' orgoglio, che non sa nascondersi, è il più malavveduto. Più egli crede accostarsi al suo scopo, e più se ne allontana. Gli è un solleticare l' amor proprio degli altri nella parte più sensibile, il mostrarsi vago de' loro encomj. Gli è porgere alla malignità dell' uomo, l' occasione di soddisfare l' innato piacere, ch' ei prova nel ricusargli. L'orgoglio non può soffrire d'aver

grand homme, quels qu'aient été ſes deſtins & ſa renommée. Mais ce ne ſont pas là les Grands qui compoſent la Cour des Rois.

L'ambitieux dédaigne cette gloire ſolitaire qui n'a que l'Eternel pour ſpectateur. Il pourra ſoutenir le fardeau des affaires publiques, tant qu'il verra les regards des hommes attachés ſur lui. Souvent même il montre alors tant de courage & de force, qu'on diroit qu'il n'en ſent pas le poids & qu'il ſe délaſſe à le porter. Mais ceſſez de le remarquer; que le public détourne ſes yeux & ſuſpende ſes louanges, bientôt ſes forces l'abandonnent, il ſuccombe, il s'afflige, il eſt mourant, comme s'il ne reſpiroit que dans les autres. Il voudroit que l'univers fût la baſe d'un objet unique, que le genre humain n'exiſtât que pour l'admirer, & que cet objet fût lui.

Qu'il eſt dangereux de ſe montrer trop jaloux de l'eſtime des hommes! De tous les vices, l'orgueil, qui ne ſait pas ſe cacher, eſt le plus mal-aviſé. Plus il croit s'approcher de ſont but, plus il s'en éloigne en effet. C'eſt chatouiller l'amour-propre des autres par l'endroit le plus ſenſible, que de paroître avide de leurs éloges. C'eſt offrir à la malignité de l'homme l'occaſion de ſatisfaire le

uguali. Egli aſpira ad una ſuperiorità eſcluſiva di ſtima. Ma vani ſono i di lui sforzi: nel momento in cui egli è diſpoſto ad arrivarvi, vien coſtretto a diſcendere. Il pubblico ſi collega contro un tal deſpotiſmo, e ſi compiace d' umiliarlo. Niun v' è allora, ſenza nemmeno eſcluderne le perſone dabbene, che non ſi dichiari contro di lui, e 'l di cui amor proprio non diventi maledico.

Gli uomini non lodano ſe non per forza, e uniſcon ſempre alla lode quel più di biaſimo, che loro è poſſibile. Se la fama dà fiato ad una tromba ſonora per pubblicare la noſtra gloria, ha l' infedele parimente il ſuo fiſtio per mormorare in baſſe note all' orecchio. Noi ſaremmo crudelmente ſvegliati da queſti ſogni luſinghieri, in cui l' orgoglio compiaceſi, ſe ci foſſe poſſibile d' intendere ogni coſa. Lo ſteſſo nome, che vola glorioſo di bocca in bocca, è coſtretto a ſoffrire gli oltraggi del diſprezzo nel ſegreto de' circoli; e quelle labbra ond' eſcono fragoroſi applauſi, attorniati ſono da un maligno ſorriſo, che dà morte all' altrui riputazione. L'amor proprio è un repubblicano geloſo: egli non ravviſa che un tiranno nell' uomo troppo ſuperiore. Nel mentre che con una mano egli il corona cogli allori della gloria, l' altra cerca il di lui cuore per trafiggerlo: a guiſa degli aſſaſſini di Ceſare egli preſta alla ſua vittima un perfido omaggio,

plaiſir inné qu'il ſent à les refuſer. L'orgueilleux ne peut ſouffrir d'égaux. Il prétend à une ſupériorité d'eſtime excluſive. Mais ſes efforts ſont vains : au moment qu'il eſt prêt d'y atteindre, on le force à deſcendre. Le public ſe ligue contre ce deſpotiſme & ſe plaît à l'humilier. Il n'y a pas juſqu'aux gens de bien qui ne ſe déclarent alors contre lui, & dont l'amour-propre ne devienne médiſant.

Les hommes ne louent que malgré eux, & mêlent à la louange le plus de blâme qu'ils peuvent. Si la renommée porte une trompette éclatante pour publier notre gloire, l'envie a auſſi ſon ſifflet pour murmurer tout bas dans l'oreille. Nous ſerions cruellement éveillés de ces rêves flatteurs où l'orgueil ſe complaît, ſi nous pouvions tout entendre. Le même nom qui vole glorieux de bouche en bouche, eſſuie des mépris dans le ſecret des cercles ; & ces levres d'où partent de bruyans applaudiſſemens, ſont bordées d'un ſourire malin qui donne la mort à la réputation d'autrui. L'amour-propre eſt un républicain jaloux : il ne voit qu'un tyran dans l'homme trop ſupérieur. Tandis que d'une main il le couronne des lauriers de la gloire, l'autre cherche ſon cœur pour

e cade ginocchione a' ſuoi piedi per aſſaſſinarlo.

L' ambizioſo non è più il ſolo inſenſato, io mi fo beffe dell' uom dotto, che ſi dà tormento per rendere celebre il ſuo nome. L' induſtrioſo ragnatello, che vive ſchiavo nel mezzo della ſua opera, e forma, colla propria ſoſtanza, le fila di quella tela, in cui ha da perire l' imprudente moſcherino, ubbidiſce almeno all' iſtinto de' biſogni; la natura lo ha condannato a dover conſumare le ſue forze, per procacciarſi un nuovo alimento: ma quale è l'obbietto delle fatiche, e delle veglie del ſavio? Che gli giova di aver affralita l' anima ſua, di sforzarla inceſſantemente a produrre de' nuovi penſieri, di ſtancarſi ancora a concatenar que' penſieri, a ordinargli in un diſegno maeſtrevolmente teſſuto? Null' altro che il vano ſuſurro d' una riputazion momentanea: e quel ſuono, che paſſa com' eſſo, egli il chiama immortalità. Gli rimembri, che un uomo celebre, non è ſempre un grand' uomo.

I talenti, e l' ingegno, per quanto ſieno grandioſe le lor pretenſioni, non ſono baſtevoli per iſtabilire, tra l' uomo, e l' uomo, una diſtinzione veramente onorevole. Poco ci giova il valerci delle lor ale per ſalire verſo la cima della gloria: ſanno ben eſſe precipitarcene, ſe ci man-

le percer : comme les meurtriers de César, il rend à sa victime un hommage perfide, & tombe à ses genoux pour l'assassiner.

L'ambitieux n'est pas le seul insensé. Je ris du savant qui se tourmente pour se rendre célebre. L'industrieuse araignée qui vit esclave au milieu de son ouvrage, & forme de sa propre substance, les fils de la toile, où doit périr l'imprudent moucheron, obéit du moins à l'instinct des besoins; la nature l'a condamnée à s'épuiser pour retrouver un aliment nouveau; mais quel est l'objet des fatigues & des veilles du savant? Que lui revient-il d'avoir épuisé son ame, de la forcer sans cesse à produire des pensées, de se fatiguer encore à enchaîner ces pensées, à les ordonner dans un plan habilement tissu? Rien autre chose que le vain bourdonnement d'une réputation momentanée : & ce son, qui passe comme lui, il l'appelle immortalité! Qu'il se souvienne qu'un homme célebre n'est pas toujours un grand homme.

Les talens & le génie, quelques brillantes que soient leurs prétentions, ne suffisent pas pour établir entre l'homme & l'homme une distinction vraiment honorable. Nous avons beau nous aider de leurs aîles pour

chi il merito del cuore; e l'altezza, a cui giugne la noſtra fama, non è altro che un palco ſublime, a cui l'ignominia attacca il noſtro nome. Allorch' io mi fo a contemplare alcuno di que' famoſi infelici, alcuno di que' belli ingegni, che celeſti talenti riceverono in dono dalla natura; ma il cui cuore è ſi vile, e corrotto, mi ſembra veder riſplendere, ſotto la polvere, l'illuſtre porzione d' un' alma immortale, precipitata dalla ſua sfera, e perduta nelle ruine. Io mi ſento dall'ammirazione commoſſo a un tempo, e dalla pietà; ma io non poſſo invidiare la ſgraziata lor pompa. Senza la virtù, i talenti nelle mani dell'ambizione, non ſono che un inſtromento ſplendente, ma colpevole, di cui eſſa ſi ſerve per commettere delitti famoſi. Eſſa ſe ne ſerve per accoppiar l'onore all' infamia. I gran mali ſono quaſi ſempre l'opera de' grandi ingegni. Ella è coſa rara che 'l buon ſenno mediocre ci travii così lontano. Che gloria v'è a poſſedere l'ingegno di Pelham, ſe a quello unite non vanno le ſue virtù? In vano lo ſpirito è retto, ſe il cuore è falſo, e depravato. Al cuor ſolo appartiene la proprietà eſcluſiva di tutte le lodi. S' egli n' è indegno, nulla più reſta all' uomo che abbia diritto di reclamarle. Tocca alla ragione il ſcegliere i mezzi; tocca alle paſſioni il darci la forza, e 'l coraggio d'eſeguire; ma la virtù dee ſempre eſſer lo ſcopo. Se lo ſcopo è vizioſo, i mezzi ſon privi d' ogni merito, e la riuſcita è un misfatto. La bontà del fine, la

monter vers la cime de la gloire : elles nous en précipitent, si le mérite du cœur nous manque ; & la hauteur où parvient notre renommée n'eſt qu'un échafaud élevé où l'ignominie attache notre nom. Quand je contemple un de ces fameux miſérables, un de ces beaux génies, qui ont reçu des talens céleſtes, mais dont le cœur eſt vil & corrompu, je crois voir briller ſous la pouſſiere la portion illuſtre d'une ame immortelle, précipitée de ſa ſphere, & perdue dans des ruines. Je me ſens à la fois ému d'admiration & de pitié ; mais je ne ſaurois envier ſon éclat malheureux. Sans la vertu, les talens ne ſont dans les mains de l'ambition qu'un inſtrument éclatant, mais coupable, qu'elle emploie à commettre des crimes célebres. Elle s'en ſert pour aſſocier l'honneur à l'infamie. Les grands maux ſont preſque toujours l'ouvrage des grands génies. Il eſt rare qu'un bon-ſens vulgaire nous égare auſſi loin. Quelle gloire y a-t-il à poſſéder le génie de Pelham, ſi l'on n'y joint encore ſes vertus ? En vain l'eſprit eſt droit, ſi le cœur eſt faux & dépravé. C'eſt au cœur ſeul qu'appartient la propriété excluſive de toutes les louanges. S'il en eſt indigne, il ne reſte plus rien dans l'homme qui ait droit de les réclamer. C'eſt

giusta relazione de' mezzi con esso, ecco ciò, che forma la saviezza. Chiunque fa servire al vizio que' talenti, ch'egli ha ricevuti per la virtù, non è più un grand' uomo, nè un savio; egli non è che un essere imperfetto, un uomo abbozzato, un mostro nella specie ragionevole.

Qual è dunque la gloria, che meglio conviene alla maestà dell' uomo? Quella, che non appartiene fuorchè a lui solo, e ch' egli non accomuna con altre specie inferiori alla sua. È forse tale il carattere di quella, che procede dalle conquiste, o da' talenti? Forse che gli animali vantar non possono, come noi, la loro forza, e la loro industria? Se si può esser grande coll' attaccarsi soltanto ad obbietti vili, e spreggevoli, alle sensazioni del presente, le nostre campagne, e i nostri boschi saran popolati d'eroi, e di savj. Ma questa retta attitudine, che ci è somministrata dalla natura, e che ci vieta d' incurvar la nostr' anima verso la terra, quella fronte sollevata, i cui sguardi incontrano i Cieli, non sono già il solo distintivo attributo, che ci divide da' bruti. Ve n' ha degli altri, di cui l' uomo ha l' esclusivo possedimento. Gli è questa

à la raiſon à choiſir les moyens, c'eſt aux paſſions à nous donner la force & le courage d'exécuter ; mais la vertu doit toujours être le but. Si le but eſt vicieux, les moyens ſont ſans mérite & le ſuccès eſt un crime. La bonté de la fin, le juſte rapport des moyens avec elle, voilà ce qui forme la ſageſſe. Quiconque fait ſervir au vice les talens qu'il a reçus pour la vertu, n'eſt plus un grand homme ni un ſage : ce n'eſt qu'un être imparfait, un homme ébauché, un monſtre dans l'eſpece raiſonnable.

Quelle eſt donc la gloire qui convient à la majeſté de l'homme ? Celle qui n'appartient qu'à lui & qu'il ne partage point avec des eſpeces inférieures à la ſienne. Eſt-ce là le caractere de celle que procurent les conquêtes ou les talens ? Les animaux ne peuvent-ils pas vanter comme nous leur force & leur induſtrie ? Si l'on peut être grand en ſe bornant à des objets vils, aux ſenſations du préſent, nos campagnes & nos bois ſeront peuplés de héros & de ſages. Mais cette attitude droite que nous a donnée la nature, & qui nous défend de courber notre ame vers la terre, ce front élevé, dont les regards rencontrent les Cieux, ne ſont pas le ſeul attribut diſtinctif qui nous ſépare de

ragione, la cui ſublime forza ſupera i limiti del preſente, e ſtende le ſue pretenſioni ſu l' immenſo retaggio dell' avvenire: gli é la virtú: gli é l' immortalità.

Se fra tutti gli uomini non ve ne foſſe che un ſolo, che aveſſe ad eſſere immortale, oh quanta invidia a lui porterebbero tutti gli altri! Oh come i Monarchi ſi proſtrarrebbero al ſuo coſpetto! *Ma che?* Dunque un dono così prezioſo é egli avvilito, perché a tutti é comune? Uomo ſuperbo, e vano, che ſpregi i tuoi fratelli, che verſi ſenza riguardo alcuno l' ingiuria, e l' onta ſovra i tuoi ſchiavi, ignori tu che un tal diſprezzo ſi riflette ſovra te ſteſſo? Che oſi tu dire? I tuoi ſchiavi? Eſſi ſono tuoi uguali. Se eſſi non ſono che uomini, e tu, ſei tu un Dio? Poté eſſa la fortuna creare quell' enorme differenza tra creature della medeſima ſpecie? Queſto gli é un fare, dell' uman genere, un moſtruoſo ritratto, in cui l' uomo ſpariſce ſotto i panneggiamenti, in cui l' alma é obbliata. Credimi, ſe tu vuoi che il tuo orgoglio ſia legittimo, collocalo in ciò, che ti fa piú dappreſſo a coloro, che ti ſervono, in ciò che a te é comune con tutti i tuoi ſimili. Un' alma immortale, degli amici immortali ne' tuoi fratelli, illuſtri confederati in (*f*) ſpiriti d'un altr' ordine, a cui tu dei un giorno riunirti, un padre comune nel comun noſtro Creatore; ecco

la brute. Il en eſt d'autres que l'homme poſſede excluſivement. C'eſt cette raiſon, dont le ſublime eſſor franchit les bornes du préſent, & prétend à l'immenſe héritage de l'avenir; c'eſt la vertu : c'eſt l'immortalité.

Si de tous les hommes il n'y en avoit qu'un ſeul qui dût être immortel, comme tous les autres ſeroient jaloux! Comme les Rois ſe proſterneroient devant lui! Ce don précieux eſt-il donc avili, parce qu'il eſt commun à tous? Homme ſuperbe & vain, qui méconnois tes freres, qui verſes ſans réſerve le mépris & les affronts ſur tes eſclaves, ſais-tu que ce mépris ſe réfléchit ſur toi? Qu'oſes-tu dire? Tes eſclaves? Ils ſont tes égaux. S'ils ne ſont que des hommes, & toi, es-tu un dieu? La fortune a-t-elle pu créer cette énorme différence entre des êtres d'une même eſpece? C'eſt faire du genre humain un tableau monſtrueux où l'homme eſt perdu ſous les draperies, où l'ame eſt oubliée. Crois-moi, ſi tu veux que ton orgueil ſoit légitime, place-le dans ce qui te rapproche de ceux qui te ſervent, dans ce qui t'eſt commun avec tous tes ſemblables. Une ame immortelle, des amis immortels dans tes freres, d'illuſtres alliés dans des [*f*] eſprits d'un autre ordre à qui tu dois un jour te

ciò che costituisce la tua vera gloria, e la tua vera grandezza.

Disprezza parimente quell' alma stupida, che fa suo Dio di quella polvere, con cui il tempo, e la natura forman l' oro. Questi uomini avviliti, che divorati dalla sete del guadagno, s' affaticano, lavorando, tutto il tempo della lor vita, come schiavi, per arricchire, si trascinano nella bassezza, si consacrano al disprezzo, e bevono l' ignominia senza sentirla: quel gregge di schiavi, che l' avarizia aggrava d' un inutil metallo, e che caccia davanti a se fino al sepolcro, sono i più vili, e i più infelici di tutti i pazzi.

Uomo, qual è il tuo vero tesoro? L' oro ti dice: io non son quello. Il mio splendore t' inganna. Se io arricchisco la terra, per te io son povero; il tuo tesoro non è nascoso nell' Indiche miniere: cercalo nel tuo seno. Egli è in quell' alma così ricca, così sublime, ragionevole, immortale, nata ne' Cieli, e che ha da rientrarvi.

Oh quante ricchezze ne' tuoi sensi! La terra, e i Cieli sono il loro dominio. Tu godi, col loro ajuto, di tutti i diversi beni, che la natura produce. Che dico io? Egli è da essi, che le

réunir, un pere commun dans notre commun Créateur, voilà ce qui fait ta gloire & ta grandeur véritable.

Méprise encore l'ame ſtupide qui fait ſon dieu de la pouſſiere dont le temps & la nature forment l'or. Ces hommes abrutis, qui, dévorés de la ſoif du gain, travaillent toute leur vie comme des forçats pour s'enrichir, ſe traînent dans la baſſeſſe, ſe dévouent au mépris & boivent la honte ſans la ſentir : ce troupeau d'eſclaves que l'avarice charge d'un métal inutile & chaſſe devant elle juſqu'au tombeau, ſont de tous les fous, les plus vils & les plus malheureux.

Homme, quel eſt ton vrai tréſor ? L'or te dit : ce n'eſt pas moi. Mon éclat te trompe. Si j'enrichis la terre, je ſuis pauvre pour toi ; ton tréſor n'eſt point caché dans les mines de l'Inde : cherche-le dans ton ſein. Il eſt dans cette ame ſi riche, ſi ſublime, raiſonnable, immortelle, née dans les Cieux & qui doit y rentrer.

Que de richeſſes dans tes ſens ! La terre & les cieux ſont leur domaine. Tu jouis par leur ſecours de tous les biens divers que produit la nature. Que dis-je ? C'eſt d'eux que ſes productions & ſes objets reçoivent leur valeur & leur prix. Ce ſont tes ſens qui don-

le ſue produzioni, e i ſuoi obbietti ricevono il loro valore, e il loro prezzo. I tuoi ſenſi ſon quelli, che danno a' frutti quel ſapore, che sì ti rieſce gradito; ai cantori delle foreſte que' ſuoni, la cui melodìa t' incanta; all' oro, quello ſplendor che t' alletta; al padre dell' oro, al Sole, quella luce ond' empie il mondo. Queſt' atomo maraviglioſo, queſto puntino, che forma il centro del tuo occhio, tutta abbraccia la vaſta proſpettiva della natura. Egli è il Dio, che crea per te le maraviglie dell' univerſo. Senza i tuoi ſenſi, ſenza la magìa de' tuoi organi, la terra non ti preſenterebbe che un caos informe, e ſenza colori. Queſta cupola immenſa, che ci cuopre, e ci rinchiude, non è, per così dire, che il telajo, e 'l campo del quadro. L' uomo è il pittore: i di lui ſenſi ſono i pennelli, che deſcrivono i lineamenti, variano le forme, e ſcompartiſcono i colori; l' eſterior bellezza dell' univerſo è la lor opera. Dio ha collocato l'uomo in mezzo a tutti queſti obbietti, che lo circondano, come l' anima univerſale, che loro porge la vita. Simile ad Eva, che Milton ci dipigne invaghita della propria avvenenza, rifleſſa dall' onde verſo il novizio di lei occhio, l' uomo crea l' imagine ch' egli ammira. Prenderà dunque egli a sdegno di contemplare nell' intimo del ſuo eſſere queſt' alma, che gli rende ſenſibili le maraviglie ſparſe fuor di ſe ſteſſo?

Oh quante ricchezze nell' imaginazione! Troppo per lei è riſtretto l' univerſo, in cui i noſtri

nent aux fruits cette ſaveur qui te flatte ; aux chantres des forêts ces ſons dont la mélodie t'enchante ; à l'or cet éclat qui t'attire ; au pere de l'or, au ſoleil cette lumiere dont il emplit le monde. Cet atôme merveilleux, ce point qui forme le centre de ton œil, embraſſe la vaſte perſpective de la nature. Il eſt le dieu qui crée pour toi les merveilles de l'univers. Sans tes ſens, ſans la magie de tes organes, la terre ne te préſenteroit qu'un chaos informe & ſans couleur. Ce dôme immenſe qui nous couvre & nous enferme, n'eſt, pour ainſi dire, que le cadre & le fond du tableau. L'homme eſt le peintre : ſes ſens ſont les pinceaux qui deſſinent les traits, varient les formes & diſtribuent les couleurs ; la beauté extérieure de l'univers eſt leur ouvrage. Dieu a placé l'homme au milieu de tous ces objets qui l'entourent, comme l'ame univerſelle qui leur prête la vie. Semblable à Eve, que Milton nous peint épriſe de ſes attraits réfléchis par les ondes vers ſon œil novice, l'homme crée l'image qu'il admire. Dédaignera-t-il donc de contempler au fond de ſon être cette ame qui lui rend ſenſibles les merveilles répandues hors de lui ?

Que de richeſſes dans l'imagination ! L'univers où ſe promenent les ſens, eſt trop

ſenſi paſſeggiano. Eſſa ſi riſcalda, ſi feconda, e ne genera un nuovo, aſſai più bello del primo. Oltrepaſſando i limiti de' tempi, e de' luoghi, eſſa s' innalza a ſuo piacimento, s' immerge nell' abiſſo, ſcorre le pianure dello ſpazio, e in un penſier ſolo rinchiude l' intiero campo della creazione. Ora le par udire la voce del Creatore, che chiama gli enti: eſſa parte, eſſa arriva ſeco lui ſulle ſponde del nulla, aſſiſte a quella grand' opera, e vede i mondi affrettarſi: nell' iſtante che ſegue eſſa ha traſcorſo tutta l' eſtenſione del loro avvenire: eſſa gli aſpetta alle porte della eternità: eſſa ode il formidabil ſuono della tromba fatale, e paſſar vede alla sfilata, innanzi a Dio, le generazioni tutte ch' ei giudica. Tutto ciò che fu, e tutto ciò che è al preſente, non è baſtevole ad appagarla: eſſa vede un numero di creature ancor maggiore di quello, che ſia mai per eſiſtere: l' imaginazione onnipotente dice a nuovi mondi, naſcete: eſſi eſcon del nulla, e ſi moſtrano nell' ampio ſpecchio del penſiero. Eſſa fa ancor di più: eſſa dà lineamenti all' impoſſibile che Dio non può creare, e 'l rende viſibile per ſe ſteſſa.

Qual teſoro nella memoria! Eſſa reſtituiſce l' eſiſtenza ai ſecoli, che più non ſono, ridona un corpo alle creature ſparite, rianima le loro

reſſerré pour elle. Elle s'échauffe, ſe féconde & en enfante un nouveau plus beau que le premier. Franchiſſant les limites des temps & des lieux, elle s'éleve à ſon gré, plonge dans l'abyme, parcourt les plaines de l'eſpace, & enferme dans une penſée tout le champ de la création. Tantôt elle croit entendre la voix du Créateur qui appelle les êtres; elle part, elle arrive avec lui ſur les bords du néant, aſſiſte à ce grand ouvrage & voit les mondes ſe hâter : l'inſtant qui ſuit, elle a traverſé toute l'étendue de leur avenir : elle les attend aux portes de l'éternité : elle entend le ſon formidable de la trompette fatale, & voit défiler les générations devant Dieu qui les juge. Ce n'eſt pas aſſez pour la ſatisfaire de tout ce qui a été & de tout ce qui eſt : elle voit encore plus d'êtres qu'il n'en exiſtera jamais. L'imagination toute puiſſante dit à des mondes nouveaux de naître : ils ſortent du néant, & ſe montrent dans le vaſte miroir de la penſée. Elle fait plus encore : elle donne des traits à l'impoſſible que Dieu ne peut créer, & le rend viſible pour elle.

Quel tréſor dans la mémoire ! Elle rend l'exiſtence aux ſiecles qui ne ſont plus, redonne un corps aux êtres évanouis, ranime

fantaſime, e fa paſſar nell' imagine i colori, e la vita dell' obbietto. Eſſa ſa ridire al preſente il deſtino del paſſato; e dove avvegna che l' univerſo ſia annientato, e laſci l' uom ſolo nello ſpazio deſerto, l' uomo, colla forza di queſta facoltà prodigioſa, potrà ritirare l'univerſo dalla notte de' tempi, e dall' abiſſo del nulla.

Ma, oh qual ſupremo potere nell' intendimento! Re de' ſenſi, e della imaginazione, egli cita al ſuo Tribunale quelli agenti ſubalterni, gli interroga, gli approva, e gli biaſima. Egli purifica il cumulo de' materiali adunati da eſſi: egli il mette in opera, e lo affina: egli ne peſa il riſultato nella bilancia eſatta della verità. Egli ne forma le Arti, le Scienze, gli Imperj, e le Leggi. Egli ſi è quello, che dà la baſe, e gli ornamenti all' edifizio della ſocietà; egli ne anima gli ordegni, e fa circolare in quel gran tutto il piacere, e la vita. Deh perchè mai, per una fatal eccezione, traſcura egli i coſtumi? Egli è colui, i di cui arditi pennelli ci dipingono l' ammirabile quadro dell' idee, e de' diſegni del Creatore.

Qual forza maraviglioſa in tutte le facoltà dell' uomo, ſempre attive per riprodurſi, e ripararſi continuamente; nelle ſue paſſioni così vaſte ne' lor deſiderj, e nel loro potere per co-

leurs fantômes, & fait paſſer dans l'image les couleurs & la vie de l'objet. Elle fait redire au préſent les deſtins du paſſé; que l'univers s'anéantiſſe & laiſſe l'homme ſeul dans l'eſpace déſert, l'homme par la force de cette faculté merveilleuſe pourra retirer l'univers de la nuit des temps & de l'abyme du néant.

Mais quel pouvoir ſouverain dans l'entendement! Roi des ſens & de l'imagination, il cite devant lui ces agens ſubalternes, les interroge, les approuve ou les blâme. Il épure la maſſe des matériaux qu'ils ont aſſemblés: il la travaille & l'affine: il en peſe le réſultat dans la balance exacte de la vérité. Il en forme les arts, les ſciences, le gouvernement & les loix. C'eſt lui qui donne à l'édifice de la ſociété, ſa baſe & ſes ornemens, anime ſes reſſorts, & fait circuler dans ce grand tout le plaiſir & la vie. Pourquoi faut-il que par une exception fatale il néglige les mœurs? C'eſt lui dont les hardis pinceaux nous deſſinent l'admirable tableau des idées & des plans du Créateur.

Quelle force étonnante dans toutes les facultés de l'homme, toujours actives pour ſe reproduire & ſe réparer ſans ceſſe; dans ſes paſſions ſi vaſtes en deſirs & dans leur

gliere il loro oggetto; nella nobile sua libertà di scegliere, e d' esser egli stesso l' artefice del suo destino! Che altro manca egli a quest' essere, fuorchè la durata? Egli è inoltre arricchito di quel nuovo dono, che mette il colmo a tutti gli altri, e che gli rende infiniti: egli è immortale. E che manca egli a questa immortalità, se non che la beatitudine? S' egli il vuole, la beatitudine è sua. Mortale, conosci tu la virtù? Gli è dessa che te la dà nel presente, e che te l' assicura nell' avvenire. Ecco il tuo vero tesoro: egli non dipende dagli accidenti del caso. Tu puoi accrescerlo a tuo piacimento. La di lui possessione è sicura: sai tu quel che puoi comperar con esso?... Iddio.

Ricco di tanti beni, che hai tu ancor bisogno dell' oro? L' oro non fa altro che renderci vieppiù affamati, che a moltiplicar maggiormente i nostri bisogni. Infelice, perchè stancarti nel cercar di accumulare per gli altri? Da quel momento in cui il tuo polso sì debole, che sì lungamente non batte, che per miracolo, si arresterà, quelle ricchezze accumulate, di cui tu vivi schiavo, abbandonate allora al saccheggio, saran disperse in mille parti; esse voleranno in mani straniere, in quelle de' tuoi nemici; i nuovi loro padroni insulteranno quell' insensato, che si diè tormento per arricchirgli.

Non lusingarti di ritrovar la pace nell' opulenza. Più altri è ricco, e più il desiderio s'ac-

pouvoir pour ſaiſir leur objet ; dans ſa noble liberté de choiſir & d'être lui-même l'artiſan de ſes deſtins ! Que manque-t-il à cet être que la durée ? Il eſt encore enrichi de ce nouveau don, qui met le comble à tous les autres & les rend infinis : il eſt immortel. Que manque-t-il à cette immortalité que le bonheur ? S'il le veut, le bonheur eſt à lui. Mortel, connois-tu la vertu ? C'eſt elle qui te le donne dans le préſent & qui te l'aſſure dans l'avenir. Voilà ton vrai tréſor : il eſt indépendant des accidens. Tu peux l'augmenter à ta volonté. Sa poſſeſſion eſt ſûre : ſais-tu ce que tu peux acheter avec lui ?... Dieu.

Riche de tant de biens, qu'as-tu encore beſoin d'or ? L'or ne fait que nous affamer, que multiplier nos beſoins. Malheureux, pourquoi te fatiguer à amaſſer pour les autres ? Dès que ce pouls ſi foible, qui ne bat ſi long-temps que par miracle, s'arrêtera, ces richeſſes entaſſées dont tu vis eſclave, livrées alors au pillage, ſe diſperſeront de mille côtés : elles voleront dans des mains étrangeres ; dans celles de tes ennemis ; & leurs nouveaux maîtres inſulteront à l'inſenſé qui ſe tourmenta pour les enrichir.

N'espere point trouver la paix dans l'opulence. Plus on eſt riche, plus le deſir

cende, e crefce co' mezzi d'arricchir maggiormente. Qual è il mortale, che fappia fermarfi allorchè la paffione lo ftimola? L'avarizia, a guifa d'efattor crudele, c' impone di continuo un nuovo lavoro, le fatiche fi fuccedono in infinito: e 'l termine in cui altri fi credea di ripofarfi, s' allontana fempre, a mifura che s' ideava di efferne più vicino. Almeno il povero, non foffre, fuorchè a cagione de' fuoi bifogni. Il ricco è doppiamente infelice. Egli foffre, non folo per i fuoi bifogni, che fi moltiplicano, ma infieme ancora per i fuoi defiderj, che in feno all' abbondanza medefima fempre più fi diftendono.

L' eccefiva opulenza è un graviffimo pefo. Effa foffoca, o dà impaccio alla felicità. Nella fola mediocrità fi ritrova il contento. Il neceffario è il termine de' noftri veri diletti, e l'uom più non gode, nel punto in cui egli è paffato. Indarno la fortuna moltiplica i doni fuoi; i noftri fenfi fon pieni, e non ricevon più nulla. L' abbondanza de' beni fa fopra di noi quell' effetto medefimo, che fanno l' acque ritenute in uno ftagno, o ferbatojo, e a cui d' improvvifo fon tolte le cateratte, o ritegni. Effa dà per qualche tempo un maggior impeto a' noftri moti, e a' noftri fenfi; ma ben prefto una tale paffeggiera forza vien meno. Per quanto noi ci ftudiamo di fare, noi non poffiamo follevarci al diffopra delle forze della natura, ne oltrepaffare i limiti delle noftre facoltà; e noi, a noftro difpetto, rientriamo nel cerchio delle fenfa-

s'irrite & croît avec les moyens de s'enrichir encore. Quel eſt le mortel qui ſait s'arrêter quand la paſſion le pouſſe? L'avarice, comme un exacteur cruel, nous preſcrit ſans ceſſe une nouvelle tâche, les travaux ſe ſuccedent ſans fin; & le terme où l'on comptoit ſe repoſer, s'éloigne à meſure qu'on croit en approcher. Le pauvre du moins ne ſouffre que de ſes beſoins. Le riche eſt doublement malheureux. Il ſouffre à la fois & de ſes beſoins qui ſe multiplient, & de ſes deſirs qui s'étendent au milieu de l'abondance.

L'EXCESSIVE opulence eſt un fardeau pénible. Elle étouffe ou embarraſſe le bonheur. Le contentement ne ſe trouve que dans la médiocrité. Le néceſſaire eſt le terme de nos vrais plaiſirs, & l'homme ne jouit plus dès qu'il l'a paſſé. En vain la fortune multiplie ſes dons; nos ſens ſont remplis & ne reçoivent plus rien. L'abondance des biens fait ſur nous l'effet des eaux retenues dans un réſervoir, & dont on leve ſubitement les barrieres. Elle donne pour quelques inſtans plus d'impétuoſité à nos mouvemens, à nos ſentimens; mais cette force paſſagere eſt bientôt épuiſée. Nous avons beau faire, nous ne pouvons nous élever au-deſſus des forces de la nature, ni paſſer les bornes de nos facul-

zioni comuni a tutti gli uomini. Mirate l' ape: essa non può spremere da' fiori il sugo in maggior copia di quello, che la sua fiacchezza comporti: più dolcezza non v' è per l' uomo nella possession degli obbietti, allorchè colma è la misura de' di lui sensi. Quindi è ch' egli va sempre punito dell' insaziabile sua cupidigia, ne più altro ritrova, che pene nelle sorgenti medesime del piacere. La gioja portata tropp' oltre, incontra il dolore: e i sentimenti troppo affinati divengon mortali. La salute del corpo, il vigore dell' anima, diletti moderati, di cui la virtù non può arrossire, una gioja dolce, e pura come una bella notte d' estate, ecco tutti i beni che la presente nostra condizione comportar possa. La tazza della felicità è ripiena nelle mani di quel mortale, che n' è possessore: tutto ciò ch' egli vi vorrebbe aggiugnere, non vi può più aver luogo: quello è un vano superfluo, che si spande, e va perso per lui.

Invano il ricco fastoso pretende abbagliare il savio, ed ingrossare a' di lui occhi il volume di sua felicità. Il savio sente, e non isvela quel che ha nel cuore, e ingannar non si lascia dalle menzogne dell' orgoglio. La molta scienza manifesta all' uomo la sua vasta ignoranza: le molte ricchezze mostrano al ricco quanto sia ristretto il cerchio de' suoi piaceri. Esse non sono nelle

tés ; & nous rentrons, malgré nous, dans le cercle des sensations communes à tous les hommes. Voyez l'abeille : elle ne peut exprimer des fleurs plus de suc que n'en peut porter sa foiblesse : il n'est plus de douceur pour l'homme dans la possession des objets, quand la mesure de ses sens est comblée. Aussi est-il toujours puni de son insatiable avidité : il ne trouve plus que la peine dans les sources du plaisir. La joie poussée trop loin rencontre la douleur, & les sentimens trop exaltés deviennent mortels. La santé du corps, la vigueur de l'ame, des jouissances modérées que la vertu avoue, une joie douce & pure comme un beau soir d'été, voilà tous les biens que notre état présent puisse comporter : la coupe du bonheur est pleine dans les mains du mortel qui les possede : tout ce qu'il voudroit y ajouter n'y entre plus : c'est un vain superflu qui se répand & demeure perdu pour lui.

Vainement le riche fastueux veut en imposer au sage, & grossir à ses yeux le volume de sa félicité. Le sage est dans son secret & n'est point dupe des mensonges de l'orgueil. Beaucoup de science découvre à l'homme sa vaste ignorance : beaucoup de richesses apprennent au riche combien le cercle de

di lui mani, che a guiſa di fanciulleſchi inutili traſtulli, i quali perpetuano la di lui infanzia, e 'l ſollazzano ſino al ſepolcro. Allorchè noi ce ne ſtiamo riſtretti ne' limiti preſcrittici dalla natura, egli è difficile che noi ſiam poveri: e ſempre il ſiamo, ogni qualvolta abbandonati in balìa delle fantasìe dell' imaginazione, ci laſciam traviare lungi da eſſa. Noi allora ci aſſoggettiamo a un creditor terribile, che è la fortuna: l' uom ch' eſſa arricchiſce diventa ſuo debitore: egli trema ſempre per timore ch' eſſa non venga eſercitare, ſovra di lui, il tremendo ſuo potere. Cercare la felicità nell' opulenza, gli è imitar, nel ſuo folle errore, quel deſtro animale, che ſi fa ad imitare le noſtre azioni. Egli prende per l' oggetto quell' imagine, che ſi dipigne nel criſtallo che il raddoppia: attonito ei ferma in eſſa un occhio cupido, e curioſo. Egli vuol toccarla. Egli ſi dà affanno per prenderla, ne può concepire, perchè mai quell' ombra ch' ei cerca è impalpabile, e s' oſtina a fuggirlo.

L' anima è il ſolo teſoro dell' uomo. La poſſeſſion d' un mondo non può aggiugnervi la menoma coſa, come la diſtruzione dell' univerſo non può ſcemarne la menoma parte. Il ſavio che guidar ſi laſcia dalla ſua ragione, ſi fa beffe della fortuna, e della morte. A lui è noto ch'egli proſeguirà il glorioſo ſuo corſo, allora quando la natura avrà terminato il ſuo. E che è mai

ſes plaiſirs eſt étroit. Elles ne ſont dans ſes mains que des hochets inutiles qui perpétuent ſon enfance & l'amuſent juſqu'au tombeau. Quand on ſe renferme dans les bornes de la nature, il eſt difficile d'être pauvre : on l'eſt toujours, quand on ſe laiſſe égarer au-delà par les fantaiſies de l'imagination. On ſe donne alors un créancier terrible dans la fortune : l'homme qu'elle enrichit devient ſon débiteur : il tremble ſans ceſſe qu'elle ne vienne exercer ſur lui ſon redoutable pouvoir. Chercher le bonheur dans l'opulence, c'eſt imiter dans ſa folle erreur cet animal adroit qui nous imite dans nos actions. Il prend pour l'objet l'image qui ſe peint ſur la glace qui le répete ; ſurpris, il la fixe d'un œil avide. Il veut la toucher. Il ſe tourmente autour pour la ſaiſir. Il ne peut concevoir pourquoi cette ombre qu'il pourſuit, eſt impalpable & s'obſtine à le fuir.

L'AME eſt le ſeul tréſor de l'homme. La poſſeſſion d'un monde n'y peut rien ajouter, comme la deſtruction de l'univers n'en peut rien retrancher. Le ſage qui ſuit ſa raiſon rit de la fortune & de la mort. Il ſait qu'il continuera ſa courſe glorieuſe, quand la nature aura terminé la ſienne. Qu'eſt-ce que le

il titolo di Re a confronto della maeſtà dell' uomo?

Secoli innumerevoli, che ſcorrono ſenza portar via ſeco loro un ſolo iſtante della noſtra durata! Un mattino che non avrà mai ſera! Una carriera ſenza termine, in cui lo ſpazio traſcorſo non ſcema lo ſpazio, che reſta a traſcorrere! Un avvenire ineſauribile! Non ſon forſe queſti i privilegj d'un Dio? Monarchi, queſti privilegj appartengono ſiccome a voi, così pure al più abbietto de' voſtri ſudditi: ſia dunque riposto il voſtro orgoglio nel riconoſcere la loro ugguaglianza. Eſſi ſono immortali come voi: eſſi ſono voſtri fratelli. Quai diritti al voſtro amore! Se voi ſiete veramente grandi, voi conſiderate come uguali, tutti quelli, che vi ſono d' intorno.

(*a*) Il mondo roveſcia la natura delle coſe, e mettendo l' errore nel luogo della verità, forma una nuova ſpecie di ſaviezza, la cui apparenza dà negli occhi, ed abbaglia, e che eziandio accreditata viene dalle perſone che ſon tenute per ſavie. Non eſſerlo che in una parte, gli è eſſer pazzo riguardo al tutto; e poſta queſta regola, noi poſſiam conchiudere, che il più gran ſavio è inſenſato; che il più ricco è povero; che colui che ſi crede eſſere il più ambizioſo, è ſenz' ambizione; che l' uomo può eſſer vile, ed abbietto, tuttocchè ſollevato ſul trono.

(*b*) Può egli il tempo involare l' eternità a' noſtri ſguardi? Un granellino di ſabbia della ſpiaggia potrà egli naſcondere la vaſtità dell' Oceano, una zolla di terra, l' immenſo globo del Sole?

(*c*) Non t' è ben nota l' ambizione: tu non ne vedi fuorchè l'eſteriore, che t' innamora: ſe tu vedeſſi ciò ch' ella è realmente, tu fremereſti per l' orrore a tal viſta, come H** alla viſta del ſuo Moro.

titre de Roi devant la majeſté de l'homme ?

Des ſiecles innombrables qui paſſent ſans emporter un ſeul inſtant de notre durée ! Un matin qui n'aura jamais de ſoir ! Une carriere ſans terme où l'eſpace parcouru n'accourcit point l'eſpace qui reſte à parcourir ! Un avenir inépuiſable ! Ne ſont-ce pas là les privileges d'un Dieu ? Rois, ces privileges appartiennent comme à vous, au dernier de vos ſujets: mettez donc votre orgueil à reconnoître leur égalité. Ils ſont immortels comme vous ! Ils ſont vos freres. Quels droits à votre amour ! Si vous êtes vraiment grands, vous ne voyez autour de vous que des égaux.

(*a*) Le monde renverſe la nature des choſes, & mettant l'erreur à la place de la vérité, il forme une ſageſſe d'une nouvelle eſpece, dont l'apparence en impoſe, & qui eſt même accréditée par des gens qui ont la réputation d'être ſages. Ne l'être que dans une partie, c'eſt être fou par rapport au tout ; d'après cette regle, nous pouvons conclure que le plus ſage eſt inſenſé ; que le plus riche eſt pauvre ; que celui qui ſe croit le plus ambitieux, eſt ſans ambition ; & que l'homme peut être bas & vil, quoiqu'élevé ſur un trône.

(*b*) Le temps peut-il nous dérober la vue de l'éternité ? Un grain de ſable du rivage cache-t-il la vaſte étendue de l'Océan, une motte de terre le globe immenſe du ſoleil ?

(*c*) Tu ne connois pas l'ambition : tu n'en vois que les dehors qui te charment : ſi tu voyois ce qu'elle eſt en effet, tu frémirois d'horreur à ſa vue, comme H * * à la vue de ſon negre.

Per quanto il pennacchio, di cui la fortuna ha decorato il tuo capo, svolazzi al di sopra degli altri, e ti renda più riguardevole nella calca; la vera gloria non consiste però in una tal distinzione.

(*d*) Una classe, o ordine sublime è un mendicante orgoglioso, che fa l'altero nel chiedere la limosina.

(*e*) La virtù sola può ergere monumenti eterni. Essi dureranno ancora dopo che le piramidi dell' Egitto saranno atterrate... Qual è il fondamento di queste verità? L' immortalità dell' anima.

(*f*) La natura degli Angioli è forse men superiore di quel che l' uomo si dà a pensare. Perchè colui che può cadere sarebbe egli più grande che colui, che può risorgere dalla sua caduta? L' uomo occupa il secondo posto dopo l' Angelo, e forse da lui non è lontano.



Le panache dont la fortune a décoré ta têre a beau flotter au-dessus des autres, & te distinguer de la foule, ce n'est pas dans cette distinction que consiste la véritable gloire.

(*d*) Un rang élevé est un mendiant orgueilleux, qui fait le fier en demandant l'aumône.

(*e*) La vertu seule peut élever des monumens éternels. Ils dureront encore après que les pyramides d'Egypte se seront écoulées... Quel est le fondement de ces vérités ? C'est l'immortalité de l'ame.

(*f*) La nature des anges est moins supérieure, peut-être, que l'homme ne le pense. Pourquoi celui qui peut tomber, seroit-il plus grand que celui qui peut se relever de sa chûte ? L'homme tient le second rang après l'Ange, & n'est pas loin de lui.



QUINDICESIMA NOTTE.

Il Mondo.

Qual è dunque il premio, che ci fa correre nella carriera del mondo, storditi dallo strepito, soffocati dalla polvere, rifiniti per la stanchezza, senza badare al fragile spartimento, che il teatro della vita dal sepolcro divide? Io veggo l'orgoglioso andarne errante quà, e là per mendicare gli sguardi: il voluttuoso affralirsi nel tener dietro a' piaceri: altri pazzi piú mesti, affamati d'oro, o di potenza: tutti invaghiti di bagattelle diverse, ma egualmente vane; tutti trascinati nel turbine della frivolezza, a guisa di quegli atomi leggerissimi, che da un soffio d'aura agitati sono in mezzo alle nostre pianure. Sparirà ben presto la brillante illusione, la buja notte della disperazione le verrà dietro, e l'uomo sarà inabissato. Oh quanto fragili sono, e transitorj i mortali, e gli oggetti de' lor desiderj! Questo mondo non è che un paese d'apparizioni; gli uomini non sono che vane fantasime, le quali corrono dietro ad ombre ancor più vane. L'uomo gajamente frivolo, e l'uomo seriamente occupato intorno a penose chimere, sono egualmente pazzi. Essi vanno entrambi, l'uno per mezzo ad orridi deserti, l'altro per una via

QUINZIEME NUIT.

Le Monde.

Quel eſt donc le prix qui nous fait courir dans la carriere du monde, étourdis du bruit, ſuffoqués de pouſſiere, excédés de fatigue, ſans ſonger à la frêle épaiſſeur qui ſépare du tombeau le théatre de la vie? Je vois l'orgueilleux errer çà & là, & mendier des regards: le voluptueux s'épuiſer à la pourſuite du plaiſir: d'autres fous plus triſtes affamés d'or ou de pouvoir: tous épris de bagatelles diverſes, mais également vaines; tous entraînés dans le tourbillon de la frivolité, comme ces atômes légers qu'un courant d'air agite au milieu de nos plaines. Bientôt la brillante illuſion s'évanouira, la ſombre nuit du déſeſpoir ſuccédera, & l'homme s'abymera. Que les mortels & les objets de leurs deſirs ſont fragiles & paſſagers! Ce monde n'eſt qu'un pays d'apparitions, les hommes que de vains fantômes qui courent après des ombres plus vaines encore. L'homme gaiement frivole, & l'homme ſérieuſement occupé de

ſeminata di fiori, l' uno con paſſo grave, e ſuperbo, l' altro menando carole, cader nell' abiſſo.

Lorenzo, giacchè l' Eterno s' avvicina, e che le vanità del mondo ſon preſſo a ſparire, a guiſa delle bollicelle d' aria erranti ſu la ſpuma dell' onde, a che ſervono i pompoſi titoli, lo ſplendor della naſcita, e tutte quelle grandezze, che ci laſciano nell' abbiezione? Egli è ſu le ſpine che tu cerchi il ripoſo. L' anima tua, inebbriata di chimere, affaticata da pene reali, di cui eſſa ſi è dato tormento, s' addormenta, e ſogna la felicità.

Io voglio ſciogliere quell' incanteſimo, che t' attacca al mondo. Volgare è il mio ſoggetto: tali non ſaranno i miei canti, ſe la celeſte Urania, che io invoco, non prende a sdegno di ſecondare i miei voti. In qual tumulto ti deſteſrai tu dalla tua letargìa, per ſoſpirare dietro a beni aſſai più reali! Io ti sforzerò a diſprezzar l' oggetto de' tuoi deſiderj. Gli auſteri miei verſi non riuſciranno graditi agli uomini corrotti. Ma la verità dovrà eſſa tacere, perchè la pazzia arruga le ciglia?

Apraſi la ſtoria del mondo: che altro in eſſa troviamo ſenonchè i capriccioſi ſcherzi della fortuna, gl' imperioſi biſogni della natura, la per-

pénibles chimeres, ſont également fous. Ils vont tous deux, l'un au travers de triſtes déſerts, l'autre par un ſentier de fleurs, l'un d'un pas grave & ſuperbe, l'autre en danſant, tomber dans l'abyme.

LORENZO, puiſque l'Eternel s'approche, & que les vanités du monde vont diſparoître, comme les bulles d'air errantes ſur l'écume des flots; que ſervent les hauts titres, l'éclat de la naiſſance & toutes ces grandeurs qui nous laiſſent dans la baſſeſſe? C'eſt ſur des épines que tu cherches le repos. Ton ame, enivrée de chimeres, fatiguée des peines réelles dont elle s'eſt tourmentée, s'aſſoupit & rêve le bonheur.

JE veux rompre le charme qui t'attache au monde. Mon ſujet eſt commun: mes chants ne le ſeront point, ſi la céleſte Uranie que j'invoque, daigne répondre à mes vœux. Dans quel trouble tu t'éveilleras de ta léthargie pour ſoupirer après des biens plus réels! Je te forcerai à mépriſer l'objet de tes deſirs. Mes vers auſteres ne ſeront pas goûtés des hommes corrompus. Mais la vérité doit-elle ſe taire, parce que la folie fronce le ſourcil?

OUVRONS l'hiſtoire du monde: que trouvons-nous que les jeux bizarres de la fortune, les beſoins impérieux de la nature, la

fidia delle donne, la vendetta, e la barbarie nell' uomo? La tromba della fama non s' ode mai risuonare, che in accenti lugubri, i quali annunziano la sventura. Essa è di continuo occupata a fare, all' attento mondo, la storia degli infórtunj dell' uomo: l' uomo é l' inesausto soggetto de' dolenti di lui racconti, ripetuti ogni giorno fin dal tempo della nascita dell' universo. Sembra quasi che il tempo prenda sollievo dell' eterno suo corso, nel narrare d' età in età le nostre calamità, e le nostre miserie. Ogni giorno, filando le nostre ore su la ruota della fortuna, vede accidenti improvvisi troncare in un momento il filo della vita più bella. Ogn' ora narra le tragiche sue avventure miste di episodj ridicoli, e 'l tempo corre, riempiendo i suoi annali delle disgrazie dell' umana specie.

O tu, che lasci piovere sopra di noi quel diluvio di mali, per costrignerci a sparger lagrime virtuose; che è egli mai questo mondo? Un fluttuante ammasso di nubi, e di lievi vapori, che un raggio della tua luce sollevò dal nulla nell' aria, che un momento sarà per dissipare ben presto. I giorni della terra son numerati. Men passeggiera che i figli ch' essa nudrisce, ella è mortale com' essi, e l'ultimo suo giorno già s'avvicina: tuttavia gli uomini si sollazzano su la di lei superficie, come se essi, ed ella stabili fossero,

de

perfidie des femmes, la vengeance & l'inhumanité dans l'homme ? La trompette de la renommée ne rend presque jamais que des accens lugubres qui annoncent le malheur. Sans cesse elle est occupée à faire au monde attentif l'histoire des infortunes de l'homme : l'homme est le sujet inépuisable de ses tristes récits, répétés chaque jour depuis la naissance de l'univers. Il semble que le temps se délasse de sa course éternelle, à compter d'âge en âge nos miseres & nos calamités. Chaque jour, en filant nos heures sur la roue de la fortune, voit des accidens imprévus trancher en un moment le fil de la plus belle vie. Chaque heure conte son aventure tragique mêlée de quelques épisodes ridicules, & le temps court en remplissant ses annales des malheurs de l'espece humaine.

O toi, qui laisses pleuvoir sur nous ce déluge de maux pour nous forcer à répandre des larmes vertueuses, qu'est-ce que ce monde ? Un amas flottant de nuages & de vapeurs légeres qu'un rayon de ta lumiere éleva du néant dans l'air, & qu'un moment aura bientôt dissipées. Les jours de la terre sont comptés. Moins passagere que les enfans qu'elle nourrit, elle est mortelle comme eux, & son dernier jour approche : cepen-

ed eterni: e Tu, Essere eterno, Tu non sei che un sogno per essi!

E che altro è questa terra, senonchè un soggiorno d' enti imaginarj, e senza sostanza, un campo, i cui fiori prometton frutti senza giammai produrne; o piuttosto un selvaggio deserto, in cui regnano l' orrore, e l' incertezza, ove il piede del misero viandante è insanguinato ad ogni passo dalle folte spine?

Che altro è dessa, se non un Oceano tempestoso, ripieno di arditi avventurieri? Tutti i loro tesori sono su le acque. Se la fortuna si dà a soffiare, e che sorga la tempesta, essi più non hanno una seconda speranza. Veggonsi solcar l'onde su mille navi, le cui bandiere di varj colori, ondeggian per l' aria. Tutti sono egualmente inquieti, agitati da' timori, e dalle speranze sotto il Ciel più tranquillo: tutti diriggono, a piene vele, verso la felicità il loro corso. Pochissimi son quelli, che siansi muniti di scienza per bussola, ed abbiano preso la virtù per l' astro del loro viaggio. Tutti chi più, chi meno si dolgono de' capricci della sorte; ora sospesi in cima a' marosi, ed ora immersi negli abissi, e spinti lungi del loro cammino, affollandosi, urtandosi gli uni gli altri, a piacimento de' moti contrarj delle opposte loro passioni, e più ancora trava-

dant les hommes folâtrent ſur ſa ſurface, comme ſi eux & elle étoient ſolides & éternels : & toi, Etre éternel, tu n'es qu'un rêve pour eux !

Qu'est-elle, cette terre, qu'un ſéjour d'êtres imaginaires & ſans réalité, un champ dont les fleurs promettent des fruits ſans jamais en produire ; ou plutôt un déſert ſauvage où regnent l'horreur & l'incertitude, où les épines preſſées enſanglantent à chaque pas le pied du triſte voyageur ?

Qu'est-elle, qu'un Océan orageux, couvert de hardis aventuriers ? Tous leurs tréſors ſont ſur les eaux. Si la fortune ſouffle & que la tempête s'éleve, ils n'ont point de ſeconde eſpérance. On les voit voguer ſur mille vaiſſeaux, dont les pavillons de couleurs différentes flottent dans les airs. Tous ſont également inquiets, agités de craintes & d'eſpérances ſous le ciel le plus calme : tous cinglent à pleines voiles vers le bonheur. Très-peu ſe ſont munis de la ſcience pour bouſſole, & ont pris la vertu pour aſtre de leur voyage. Tous ſe lamentent plus ou moins ſur les caprices du ſort ; tantôt ſuſpendus ſur le ſommet des vagues, tantôt enfoncés dans les abymes & jetés loin de leur route ; ſe preſſant, ſe choquant les uns les

gliati da' mali della loro follìa, che da quelli del lor deſtino.

Oceano, le cui onde romoreggianti rinchiudono la mia patria, ſoggiorno tumultuoſo de' naufragj, voragine ſempre aperta per ingojare l' umana ſpecie; vaſto ſepolcro, ove regna la morte attorniata di tutto il ſuo orrore (*); a guiſa d' uno ſpecchio fedele, tu rifletti a' miei occhi tutti i lineamenti del dolente quadro del mondo, e della vita.

Nella primavera dell' età, allorquando la ſalute fioriſce ſu le colorite guance, allorchè la forza circola col ſangue, e brilla la gioja nelle noſtre vene; ancor novizj, e ſenza ſperienza della vita, ſedotti dalla ſperanza, traſportati dall' impeto de' deſiderj, noi tagliamo gajamente la gomena, ed eccoci gettati nel mondo. Tutte le ſtelle, e tutti i venti ne' noſtri inſenſati ſogni, ſon noſtri amici. Ognuno s' imbarca pien di fidanza, e ſi promette il ſucceſſo più fortunato, che il ſuo giovane cuore poſſa deſiderare. Ma, e dove è colui, che poſſa ſcandagliare la profondità del proprio deſtino? Il maggior numero di queſta temeraria calca, vittime dell' imprudente loro maneggio, ſenza mezzi, da por riparo a' lor

(*) Tuttocchè feſteggiato non é guari ſu le ſponde d'Albione, per le felici impreſe dell'Ammiraglio Balchen.

autres au gré des mouvemens contraires de leurs passions opposées, & soufrant encore plus des maux de leur folie que de la destinée.

Océan, dont les flots mugissans enferment ma patrie, séjour tumultueux des naufrages, gouffre toujours ouvert pour engloutir l'espece humaine; vaste tombeau où la mort regne environnée de toutes ses horreurs (*); comme un miroir fidele, tu me réfléchis tous les traits du triste tableau du monde & de la vie.

Dans le printemps de l'âge, lorsque la santé brille sur les visages animés, lorsque la force circule & que la joie pétille dans nos veines; novices encore & sans expérience de la vie, séduits par l'espérance, emportés par la fougue des desirs, nous coupons gaîement le cable & nous voilà lancés dans le monde. Dans nos rêves insensés, toutes les étoiles & tous les vents sont nos amis. Chacun s'embarque plein de confiance & se promet le succès que son jeune cœur desire. Mais où est celui qui peut sonder le fond de sa destinée ? De cette foule témé-

(*) Quoique fêté dernierement sur les côtes d'Albion, pour les succès de l'Amiral Balchen.

danni, e ſenz' arte da sfuggirli, corrono a rompere ſu quello ſcoglio, che è cagione della lor perdita. Alcuni guidavano aſſai bene il loro legno, allorquando la procella gli coglie a un tratto, improvviſamente e gli laſcia ſmarriti, ſenza ſperanza. Coloro che hanno ricevuto un'alma intrepida, a forza di contraſtare coll' onde, e co' venti, ſi rimettono di bel nuovo ſu la loro ſtrada. I magnanimi loro sforzi, e 'l loro invitto coraggio, meritarono il porto: già egli ſi ſcuopre a' loro occhi. Ma nel momento iſteſſo, in cui eſſi eſclamano uniti: » Siam giunti in porto, » ſi è afferrato il porto »! Il porto è perduto. In vano eſſi, con raddoppiata forza, ſi fanno a ſquarciare l' onde. Il braccio del deſtino, che li traſcina nell' abiſſo, vince la forza de' loro remi, e li ſommerge. Oh quanti ſi ſono inabiſſati eziandio in mezzo alla calma? L' onde s' aprono... eſſi s' immergono... l'onde ſi richiudon ſovr'eſſi, e ſovra i loro nomi. Il dì ſeguente ignora ſe eſſi furon mai nati. E che ſerv' egli per gli altri il laſciare dopo di ſe una breve fama? Eſſa ſplende, e galeggia un iſtante, come la bandiera del vaſcello ſommerſo ondeggia ancora ſu l' acqua, e poi ſpariſce. Per un Ceſare, di cui ſi ha rimembranza, mille altri ſon poſti in obblio. Così periſce, in mille maniere diverſe, quella folla di giovani temerarj. Quanti ne riman egli, che nati ſotto una ſtella propizia, eletti favoriti del deſtino, entrano a piene vele nel porto deſiderato, con tutte reſe paghe le loro brame? E ſe ve

raire, le plus grand nombre, victimes de leur manœuvre imprudente, ſans reſſources & ſans art, courent à leur perte & donnent ſur l'écueil. Quelques-uns gouvernoient avec aſſez d'adreſſe, lorſque le grain vient ſoudain fondre ſur eux, & les laiſſe égarés ſans eſpoir. Ceux qui ont reçu une ame intrépide, à force de lutter contre les vents & les flots, regagnent encore leur route. Tant d'efforts & de courage ont mérité le port : déjà il ſe découvre à leurs yeux. Mais au moment même où dans leur joie ils s'écrient enſemble : » le port eſt gagné » ! le port eſt perdu. En vain ils frappent l'onde à coups preſſés. Le bras de la deſtinée qui les entraîne dans l'abyme, eſt plus fort que leurs rames, & les ſubmerge. Combien ſont abymés au milieu même du calme ? Les vagues s'ouvrent.... ils s'enfoncent.... les vagues ſe referment ſur eux & leurs noms. Le lendemain ignore s'ils ſont jamais nés. Eh ! que ſert-il aux autres de laiſſer après eux une courte renommée ? Elle brille & ſurnage un moment, comme le pavillon du vaiſſeau ſubmergé flotte encore ſur l'onde, puis diſparoît. Pour un Céſar dont on ſe ſouvient, mille autres ſont oubliés. Ainſi périt en mille manieres différentes cette foule de jeunes téméraires.

ne ſono, coloro non tarderanno a lamentarſi. Eſſi ſono uomini; e l' uomo può egli mai eſſere in ſicurezza? Se fuggiron di mano alla diſgrazia, potranno eſſi egualmente sfuggire alla natura? Il tempo affraliſce, lavorando tacitamente, le loro forze. Gli anni ſcuotono inceſſantemente il fragile edifizio della lor vita. Se eſſi hanno ſcanſato mille pericoli, la morte é uno ſcoglio inevitabile: ſi ha da perire in un ultimo naufragio. Tutti que' lieti eventi, ond' eſſi andavan sì alteri, ad altro non fervono che a render più amara la neceſſità di morire. Oh quanto è crudel coſa lo abbandonare il móndo, allorquando egli cominciava ad appartenerci, lo abbandonare queſta fortuna, che coſtò tante fatiche, e tante pene, nel momento in cui altri ſi apparecchiava a godere, e d' eſſer rapito da quel palagio, che altri avea veduto innalzare, e di cui ſi era fatto una deliziosa dimora! Colui ſolo innalza un edifizio durevole, che ſtabiliſce ſovra le ſtelle il ſuo ſoggiorno.

Stendiamo un velo ſu i mali della vita, e ſupponiamo che la fortuna ſia ubbidiente a' noſtri cenni: coloro che ſi chiamano i ricchi, i grandi, gli auguſti, che ſon eſſi realmente! Il mortale più fortunato, ſi è quello, che mi ſer-

Combien en reſte-t-il qui, nés ſous une étoile favorable, élus chéris de la deſtinée, entrent à pleines voiles dans le port deſiré, rapportant tous leurs vœux ſatisfaits ? Et s'il en eſt, ceux-là ne tarderont pas à ſe plaindre. Ils ſont hommes ; & l'homme eſt-il jamais en ſûreté ? S'ils ont échappé au malheur, peuvent-ils de même échapper à la nature ? Le temps mine ſourdement leurs forces. Les années battent ſans relâche le fragile édifice de leur vie. S'ils ont évité mille dangers, la mort eſt un écueil inévitable : il faut périr dans un dernier naufrage. Tous ces ſuccès dont ils étoient ſi fiers ne ſervent qu'à rendre la néceſſité de mourir plus amere. Qu'il eſt cruel de quitter le monde, lorſqu'il commençoit à nous appartenir, d'abandonner cette fortune qui a coûté tant de travaux & de peines au moment où l'on s'apprêtoit à jouir, & d'être emporté de ce palais qu'on avoit vu s'élever ſous ſes yeux, & dont on avoit fait une demeure délicieuſe ! Celui-là ſeul éleve un édifice durable, qui établit ſa demeure au-deſſus des étoiles.

Tirons un voile ſur les maux de la vie, & ſuppoſons que la fortune ſoit à nos ordres : ceux qu'on nomme les riches, les grands, les auguſtes, que ſont-ils en effet ? Le mor-

ve maggiormente a convincermi della miſeria umana. Oggi il vediam ſorridere. Tornate dimani, voi il vedrete più infelice che il più miſero de' di lui ſchiavi. Nel giorno della neceſſità, la perfida loro beatitudine ſi ſmaſchera co' loro falſi amici, e loro immerge uno ſtrale nel cuore. Quanta indigenza nella ricchezza! Quanta impotenza nel potere! Tutti quelli pompoſi titoli dell' orgoglio, naſcondono crudeliſſime pene. La virtù ſola è quell' ancora, con cui ſi può far fronte alla tempeſta. Eſſa ſola trova i mezzi di valerſi, eziandio a ſuo vantaggio, del furore dell' onde ſpumanti; eſſa entra nel ſepolcro, come ſe entraſſe in un poſto favorevole.

Lorenzo, io t' ho adunate, e confuſe in un gruppo tutte le miſerie della umanità. Se io te le preſentaſſi in tanti quadri ſeparati, e ſotto diverſo aſpetto, lo ſpettacolo ne riuſcirebbe ancora più doloroſo. Tu avrai da mandare ſoſpiri ancor più profondi, ſe terrai dietro all' uomo, ſeguendolo nelle diverſe età della vita. Egli è ſovra tuo figlio, ch' io vo fermare i tuoi ſguardi. Egli è il più degno figlio, che poteſſe concederſi al miglior padre, alla madre la più virtuoſa. Ti ſerva almeno di lezione la di lui ſorte. Quantunque di macigno formato ſia il cuor dell' uomo, il cuor d' un padre è però tenero. La dolente verità oſſervata in quelle relazioni,

tel le plus heureux sert le plus à me convaincre de la misere humaine. On les voit sourire aujourd'hui, Revenez demain, vous les verrez plus malheureux que le dernier de leùrs esclaves. Dans le jour de la nécessité, leur bonheur perfide se démasque avec leurs faux amis, & leur enfonce un trait dans le cœur. Que d'indigence dans la richesse! Que d'impuissançe dans le pouvoir! Tous ces titres d'orgueil cachent des peines cruelles. La vertu seule est l'ancre qu'on peut opposer à la tempête. Elle seule trouve ses ressources dans la fureur même des vagues écumantes: elle entre dans le tombeau comme dans un port favorable.

LORENZO, je viens de rassembler, dans un groupe confus, toutes les miseres de l'humanité. Si je te les offrois dans des tableaux séparés, & sous des points de vue plus distincts, le spectacle n'en seroit que plus affligeant. Tu pousseras des soupirs encore plus profonds, en suivant l'homme dans les différens âges de la vie. C'est sur ton fils que je vais arrêter tes regards; c'est le plus digne fils qui pût être accordé au meilleur des peres, à la plus vertueuse des meres. Que son sort te serve de leçon. Quoique le cœur de l'homme soit formé de roche, le cœur

che intereſſano il figlio, far dee un' impreſſione più viva ſu l' anima del genitore; e la tua ſenſibilità ti può diventar vantaggioſa.

Non è gran tempo, Florello altro non era che un eſſer debole, il quale approdato avea dal nulla alla vita: oggi egli è un fanciullo imprudente. Le paterne tue cure han ſucceduto ai dolori dell' amata tua Clarice. Tuttavia quelle tenere cure del tuo amore, ſevere ſono come quelle dell' odio. Quante volte in un giorno tu attriſti, con minacciofo ſguardo, quel diletto figlio, che è la tua gioja! Neceſſarj rigori reprimer vengono i fanciulleſchi ſuoi deſiderj. In tal guiſa circondaſi di pungenti ſpine il tronco di giovane *pianterella*, che ſi vuol far creſcere con ſicurezza. La di lui ragione non può ancora camminar ſola; eſſa ha meſtiere d' un conduttor ſevero, che guidi, ed aſſicuri i di lei paſſi. Il ſuo giovane cuore già conoſce gli affanni, e 'l terrore. Più d' una volta infra giorno impallidir ſi veggono le tenere roſe delle ſue guance: una rugiada di lagrime ſplender ſi vede nelle timide ſue pupille.. Ohimè! a che gli giova la ſua innocenza? Il preſcritto lavoro aſſoggetta le ſue facoltà naſcenti. Egli impara a piangere prima che di fallire ſia ſtato capace. Egli è infelice prima d'eſſer colpevole! Egli è innocente, ed egli è meſto! Qual crudeltà! L' indulgenza ſarebbe ancor più crudele. Tale è la noſtra condizione. Noi abbiamo da

d'un pere eſt tendre. La triſte vérité, vue ſous des rapports qui intéreſſent le fils, doit faire ſur l'ame du pere une impreſſion plus vive; & ta ſenſibilité peut te devenir utile.

Nagueres, Florello n'étoit qu'un être foible, qui venoit d'aborder du néant à la vie: aujourd'hui, c'eſt un enfant imprudent. Tes ſoins paternels ont ſuccédé aux douleurs de ta chere Clariſſe. Ces tendres ſoins de ton amour, ſont pourtant ſéveres comme ceux de la haine. Combien de fois dans le jour tu contriſtes d'un regard menaçant ce fils chéri, qui fait ta joie! Des rigueurs néceſſaires répriment ſes deſirs enfantins. Ainſi l'on environne d'épines piquantes la jeune tige qu'on veut élever en ſûreté. Sa raiſon ne peut encore marcher ſeule; elle a beſoin d'un guide ſévere, qui conduiſe & aſſure ſes pas. Son jeune cœur connoît déjà les alarmes & l'effroi. Plus d'une fois dans la journée les tendres roſes de ſes joues pâliſſent: une roſée de larmes brille dans ſes yeux timides. Hélas! que lui ſert ſon innocence? La tâche preſcrite aſſervit ſes facultés naiſſantes. Il apprend à pleurer avant d'avoir pu faire des fautes. Il eſt malheureux avant d'être coupable! Il eſt innocent, & il eſt triſte! Quelle cruauté! L'indulgence feroit

comperare a prezzo di mali presenti, e di anni di pena, l' incerta speranza d' una felicità avvenire. Ma che? per gemere di così misera necessità, fa egli duopo esser padre?

Florello non è più un fanciullo; egli è un giovane, che le tue cure formarono alla virtù. Liberato dalla suggezion del maestro, altero perchè sciolto da quell' impaccio, e perchè padron di se stesso, egli supera ogni ritegno, e d' un lancio s' ingolfa nel mondo. Ei finalmente ha fatto conquista di quel mondo così decantato, e di tutti i di lui piaceri egli può dispoire a suo talento. Ohimè ch'egli trova in esso, un padrone più duro di quello, ch' egli ha lasciato. Egli disimpara penosamente tutte le lezioni, che gli diedero la natura, e 'l suo cuore; dimentica tutti i sentimenti, che gli erano stati suggeriti da' buoni libri, que' difensori eloquenti della virtù. Ohimè! egli proverà ben presto che il giogo della virtù è assai più dolce, e più lieve, che quello del vizio.

Quali uomini son quelli, che si prendon l' impegno d' introdurre Florello nella società? Sono le persone del mondo, turba vile, animalesca, ed attaccata alla terra. Il modesto straniero è accolto in que' circoli luminosi, il cui splendore, già da gran tempo, abbagliava da lungi i novizj suoi occhi. Egli vien careggiato, egli ris-

encore plus cruelle. Telle eſt notre condition. Il nous faut acheter, par des maux préſens & par des années de peines, l'eſpérance incertaine d'un bonheur à venir. Pour gémir de cette triſte néceſſité, eſt-il beſoin d'être pere ?

Florello n'eſt plus un enfant: c'eſt un jeune homme que tes ſoins ont formé à la vertu. Délivré du maître, fier d'être libre & de diſpoſer de lui-même, il franchit la barriere qui le retenoit, & s'élance dans le monde. Il l'a conquis enfin ce monde ſi vanté, après dix ans de travaux, & tous ſes plaiſirs lui appartiennent. Hélas! il trouve en lui un maître plus dur que celui qu'il a quitté. Il déſapprend péniblement toutes les leçons que lui donnerent la nature & ſon cœur: il oublie tous les ſentimens que lui avoient inſpiré les livres utiles, ces défenſeurs éloquens de la vertu. Hélas! il ſentira bientôt que le joug de la vertu, eſt encore plus doux & plus léger que celui du vice.

Quels hommes ſe chargent d'introduire Florello dans la ſociété? Ce ſont les gens du monde, foule rampante & attachée à la terre. Le modeſte étranger eſt accueilli dans ces cercles brillans, dont l'éclat depuis longtemps éblouiſſoit de loin ſes yeux novices.

tretto viene teneramente al loro ſeno, colle ſembianze della più affettuoſa benevolenza. Non tarderà però molto a riconoſcere que' traditori, i quali troppo vili per credere all' amicizia, ne sbandiſcono i ſentimenti, e i doveri, *proprj ſolamente ſtimandogli* delle favole dell' antica cavalleria: queſti uomini, i quali riguardano la ſenſibilità come una debolezza, e che aſcrivono ad onore della lor ragione lo averla ſoffocata. Eſſi ſi recano a gloria di far moſtra di avere eziandio que' pochi vizj, che loro mancano ancora. Eſſi arroſſirebbero d' eſſer creduti ſinceri: eſſi ſono più amanti della menzogna, che della verità, quand' anche loro non coſtaſſe altro più che la preferenza: ſi direbbe quaſi ch' eſſi trovan nel vizio l' interior ſoddisfazione della virtù.

Ah Lorenzo, puoi tu ſopportare queſto ributtante ſpettacolo? Puoi tu, ſenza fremere, veder tuo figlio in mezzo a que' ſcaltriti furfanti, incanutiti nell' impoſtura, e conſumati nell' arte d' ingannare? Una lucente vernice liſci rende, e puliti i duri lor cuori, e naſconde la loro falſità. Un velo impenetrabile ricuopre l'alto abiſſo delle nere lor trame. Eſſi non parlano, fuorchè di pace, nell' apparecchiare la guerra. La seduzione delle parole ſta ſedente ſulle lor labbra: un ſol ſentimento non hanno eſſi nel cuore. Da che eſſi circolano nella calca, gli urti, e lo ſtropicciamento continuo, hanno portato via tutta la loro ſenſibilità. Gli odi tu chiamarſi gli amici eterni di Florello? Ahi gl' impoſtori! . . . Sì . . .

Il eſt fêté, il eſt preſſé dans leurs bras avec l'air de la bienveillance la plus affectueuſe. Mais il reconnoîtra bientôt ces traîtres, qui trop vils pour croire à l'amitié, en releguent les ſentimens & les devoirs dans les fables de l'antique Chevalerie; ces hommes, qui regardent la ſenſibilité comme une foibleſ-ſe, & font honneur à leur raiſon, de l'avoir étouffée. Ils ſe font gloire d'affecter le peu de vices qui leur manquent encore. Ils rougiroient d'être crus ſinceres; ils aiment mieux le menſonge que la vérité, lors même qu'elle ne leur coûteroit que la préférence; on diroit qu'ils trouvent dans le vice la ſatiſfaction intérieure de la vertu.

Ah! Lorenzo, peux-tu ſupporter ce ſpectacle choquant? Peux-tu voir, ſans frémir, ton fils au milieu de ces fourbes exercès, blanchis dans l'impoſture, & conſommés dans l'art de tromper? Un vernis brillant polit leurs cœurs durs, & cache leur fauſſeté. Un voile impénétrable couvre la profondeur de leurs noirs deſſeins. Ils ne parlent que de paix, en préparant la guerre. La ſéduction des paroles habite ſur leurs levres: ils n'ont pas un ſentiment dans le cœur. Depuis le temps qu'ils circulent dans la foule, le frottement & le choc continuel

essi saranno di lui amici, finchè durerà l' interesse, che loro corre di esser tali; ma nel segreto del loro cuore, gelosi d' ogni bene, ond' essi non godono, dal momento in cui tornerà in loro utile il nuocergli, essi diventeranno implacabili suoi nemici. Io compiango tuo figlio trascinato dal comune destino. Io veggo il giovane Florello, amabile nel suo conversare, colla verità, e col pensier sulle labbra, con un sorriso sincero, spandere intorno intorno la tenerezza sua, con altrettanta facilità come il suo oro, mostrarsi nobilmente ambizioso di meritare la pubblica stima, aprir senza sospetto tutt' intero l' ingenuo suo cuore nelle dolci confidenze dell' amicizia. Oh dolore! io il veggo correre col cuore ignudo in mezzo a que' perversi, e da tutti ricevere una ferita.

Oh quanto la sua pura schiettezza gli costerà di sospiri, infino a tanto che la sperienza, tardiva figlia del tempo, e degli affanni, e la diffidenza di lei compagna, col pallido volto, col dubbio piede, gli mettano in mano un filo, che il guidi in mezzo a' tortuosi giri del mondo, e del fosco labirinto de' cuori! Felice ancora se una tale scienza non gli costa la sua virtù! Per istruirsi nell' arte di preservarsi dalla pubblica corruttela, bisogna accostarvisi, e so-

ont enlevé toute leur ſenſibilité. Les entends-tu ſe dire les amis éternels de Florello? Les impoſteurs!... Oui... Ils ſeront ſes amis, tant qu'ils auront intérêt de l'être; mais ſecrétement jaloux de tout bonheur qu'ils ne partagent pas, dès qu'ils gagneront à lui nuire, ils deviendront ſes ennemis implacables. Je plains ton fils entraîné par la deſtinée commune. Je vois le jeune Florello, aimable dans ſon commerce, la vérité & la penſée ſur les levres, avec un ſourire vrai, prodiguer autour de lui ſa tendreſſe auſſi facilement que ſon or, ſe montrer noblement jaloux de mériter l'eſtime publique, épancher, ſans réſerve, ſon ame ingénue dans les douces confidences de l'amitié: ô douleur! Je le vois courir le cœur nu au milieu de ces méchans, & recevoir de tous un trait.

Que ſa naïve franchiſe lui coûtera de ſoupirs, juſqu'à ce que l'expérience, fille tardive du temps & des chagrins, & la défiance, ſa compagne, au viſage pâle, à la démarche incertaine, lui mettent entre les mains un fil qui le guide, au travers des détours tortueux du monde, & du ſombre labyrinthe des cœurs! Heureux encore ſi cette ſcience ne lui coûte pas ſa vertu! Pour s'inſtruire dans

vente ſi corre riſchio di contraerne la contagione. Un ſolo è il mezzo da poterſene difendere, ed è il munirſi d' alma ſalda, *inalterabile*, e vegliare attentamente in guardia di ſe ſteſſo.

In tal guiſa, per una miſera neceſſità, l' anima del giovane perde grado a grado l' original ſuo valore, e riceve una lega impura, che il pregio ſcema di ſua bontà. Fa duopo ch' egli ſi corrompa, e s' avviliſca per trovarſi al pari della ſocietà, e per eſſere accettevole nel commercio della vita. A queſto vergognoſo prezzo ſoltanto eſſa fa acquiſto d' un credito ſicuro nel mondo, ove titoli pompoſi onorano l' infamia, ove gli oltraggi fatti alla natura, decorati ſono col nome di buona educazione; ove un ingegno più ſublime non ſerve che a produrre delitti più sfacciati; e dove ſi veggono ſpeſſo celeſti talenti unirſi ad alme infernali; e quello è l' ultimo ecceſſo della general corruzione.

Biſogno non avea Machiavello di darſi briga per inſegnare una politica artificioſa, e corrotta. Gli uomini cattivi, ſenza maeſtri, praticarono la ſua morale, gran tempo prima ch'ei la ſcriveſſe. Il libro del mondo vi preſenta ad ogni pagina, un titolo di virtù; ma voi altro non vi ſcorgete che titoli, e 'l rimanente è in bianco. Nella ſo-

l'art de ſe garantir de la corruption publique, il faut s'en approcher, & l'on riſque ſouvent d'être atteint de ſa contagion. Il n'eſt qu'un moyen de s'en préſerver, c'eſt de ſe munir d'une ame ferme, & de faire une garde ſévere.

Ainsi, par une malheureuſe néceſſité, l'ame du jeune homme perd peu-à-peu ſa valeur originelle, & reçoit un alliage impur qui en rabaiſſe le titre. Il faut qu'elle ſe corrompe & s'aviliſſe pour ſe trouver au niveau de la ſociété, & pour être de miſe dans le commerce de la vie. Ce n'eſt qu'à ce prix honteux qu'elle acquiert un crédit ſûr dans le monde, où des titres pompeux honorent l'infamie, où les outrages faits à la nature ſont décorés du nom de ſavoir vivre, où un génie plus élevé ne ſert qu'à produire des crimes plus hardis; on y voit ſouvent des talens céleſtes s'unir à des ames infernales; & c'eſt le dernier excès de la corruption générale.

Machiavel n'avoit pas beſoin de tant ſe tourmenter pour enſeigner une politique artificieuſe & corrompue. Les hommes, méchans ſans maîtres, ont pratiqué ſa morale long-temps avant qu'il eût écrit. Le livre du monde vous préſente, à chaque page, un

cietà, altro non vedete che volti: l'anime ſono annientate, o inviſibili. L' inſenſato, che moſtra il ſuo cuore, lo eſpone alle fiſchiate: non ſi oſſervano che i ſuoi difetti, e col diſprezzo pagata viene la ſua imprudenza. Io ho conoſciuto un uomo, il quale ſi paſcea d'un ſorriſo; ma un nero veleno bolliva nelle ſue vene. Finch' egli viſſe colmò di carezze tutti i pazzi, in cui s'imbatteva: morendo egli maledì l'amico, che l'avea fatto vivere.

Egli è uno ſpettacolo aſſai guſtoſo per un Ingleſe, che viaggiando oſſervi con occhio curioſo, e ſagace le Corti ſtraniere, lo eſaminare due cortigiani, avidi di fabbricare, con un muover di mano, l' edifizio di lor fortuna; vedergli comporre ſtudiatamente il loro volto, uno alla preſenza dell' altro, inzuccherare il loro odio con dolci parole, ſu la ſperanza di cavarſi reciprocamente di bocca i loro ſegreti, entrambi applaudendoſi nel riuſcire ad ingannarſi, e finir ambedue col cadere reciprocamente ne' lacciuoli teſi da ciaſcuna parte, e talvolta... O giuſtizia!... col divenire vittime l' uno dell' altro. Ah ſia lo ſcorno il degno prezzo della funeſta lor arte; ma uomini di merito, prepoſti a governare il genere umano, s'abbaſſeranno a ſervirſi de' ſpreggevoli mezzi, che diſonorano quell' anime vili? Si priveranno eſſi della riconoſcenza degli amici, cui

titre de vertu ; mais vous n'y voyez que des titres, & le reſte eſt en blanc. Dans la ſociété, vous ne voyez que des viſages : les ames ſont anéanties ou inviſibles. L'inſenſé qui montre ſon cœur, l'expoſe à la riſée : on ne remarque que ſes défauts, & ſon imprudence eſt payée du mépris. J'ai connu un homme qui ſe repaiſſoit d'un ſourire ; mais un noir poiſon écumoit dans ſes veines. Tant qu'il vécut, il careſſa tous les fous qu'il trouvoit ſur ſon paſſage : en mourant, il maudit l'ami qui l'avoit fait vivre.

C'est un ſpectacle curieux pour un Anglois qui voyage dans les Cours étrangeres, de contempler deux courtiſans jaloux de conſtruire en un tour de main l'édifice de leur fortune ; de les voir faire jouer leurs viſages, l'un devant l'autre, emmieller leur haine de douces paroles, dans l'eſpoir de ſe ſurprendre mutuellement leurs ſecrets, s'applaudiſſant tous deux de ſe tromper, finiſſant tous deux par être dupes, & quelquefois... ô juſtice !... victimes l'un de l'autre. Que la honte ſoit le prix de leur art funeſte ; mais des hommes de mérite, aſſis pour gouverner le genre humain, s'abaiſſeront-ils aux vils moyens qui déshonorent ces ames baſſes ? Se priveront-ils de la recon-

essi prestan servizio? Poichè e come osar sentire la riconoscenza, allorchè invisibile è il cuore del benefattore?

Nascondere con tanta precauzione il suo cuore, gli è scoprirlo. Io teco mi congratulo, uom sincero, che fremi per una bugìa, e la cui anima si sta sempre rispettosa al cospetto della verità. La tua semplicità, che il mondo chiama debolezza, è la tua gloria. Ella è cosa grande; ella è cosa degna dell' uomo il disprezzare la finzione: la schiettezza annuncia la sublimità, e la forza dell'anima. Si dirà forse che la simulazione è necessaria nella società: io chiederò s'ella è onesta. Ma che? vuole taluno sottrarsi a questa pretesa necessità? V' è un mezzo sicuro, ed è d'andar ben persuasi, che ogni impiego che ha bisogno d'un vigliacco ad esercitarlo, non può mai essere veramente necessario. Così pensò P. allorch'egli vedea, in quegli ultimi tempi, lo Stato governato da volponi. E chi vi fu mai che abbia pensato meglio di lui? Oh quanto è raro il camminar, com' egli fece, per le vie corrotte del mondo, senza lordare l' anima sua.

Si risponderà forse che il commerzio del mondo, per quanto sia spreggevole, può nobilitare l' anima: che gli effetti, ch' egli produce sovra di lei, non sono mai indifferenti; che è vero ch' egli può spegnere ne' nostri cuori la sagra fiamma della virtù; ma ch' egli può altresì accendere maggiormente il nostro sdegno contro

de

noiſſance des amis qu'ils obligent? Car, comment oſer ſentir la reconnoiſſance, quand le cœur du bienfaicteur eſt inviſible?

CACHER ſon cœur avec tant de précaution, c'eſt le décéler. Je te félicite, homme ſincere, qui frémis d'un menſonge, & dont la vérité tient toujours l'ame en reſpect devant elle. Ta ſimplicité, que le monde appelle foibleſſe, fait ta gloire. Il eſt grand, il eſt digne de l'homme de dédaigner le déguiſement. Cette franchiſe annonce l'élévation & la force de l'ame. On dira, la diſſimulation eſt néceſſaire dans la ſociété: je demanderai ſi elle eſt honnête. Mais veut-on échapper à cette prétendue néceſſité? Il eſt un moyen ſûr, c'eſt d'être bien perſuadé que tout emploi qui demande un lâche, ne peut jamais être vraiment néceſſaire. Ainſi penſa P. lorſqu'il voyoit, dans ces derniers temps, l'Etat gouverné par des fourbes. Hé, qui penſa jamais mieux que lui? Qu'il eſt rare de marcher comme lui dans les routes corrompues du monde, ſans ſouiller ſon ame!

ON répondra que le commerce du monde, tout mépriſable qu'il eſt, peut ennoblir l'ame: que les effets qu'il produit ſur elle, ne ſont jamais indifférens: qu'il eſt vrai qu'il peut éteindre, dans nos cœurs, la

del vizio, in una parola, che il mondo osservato con attenzione, e conosciuto a dovere, può formar l'uomo. Lo esporsi ad una tale alternativa, gli è arrischiar troppo. Il savio non è già un Dio su la terra. La virtù ha le sue debolezze, i suoi conflitti, e nemici arrabbiati a perseguitarla. È vero che i di lei amici sono fra tutti gli uomini quelli, che si dolgon meno, e più tardi; ma se gli amici della virtù gemono, i cattivi ponno essi sperare di sorridere? Se la saviezza ha le sue miserie da deplorare, come mai la follìa può pretendere alla felicità? E giacchè il soffrire è una necessità comune al savio, e all' insensato, come mai vantare questo mondo e la vita, dove il più felice è quello, che si duol meno; dove l'estrema pazienza è la suprema felicità; dove il migliore de' nostri amici ha sì sovente bisogno d'indulgenza, e di perdono?

Fortunato l'uomo, che ha meno conosciuto il mondo; quel perfido mondo, che i di lui amici mai non trovaron sincero; quel mondo avaro, che dà così poco, e ritoglie così presto i suoi doni! E tuttavia gli è bene conoscerlo per imparare a non cadere sua vittima. Conoscerlo

flamme ſacrée de la vertu ; mais qu'il peut auſſi allumer davantage notre indignation contre le vice : en un mot, que le monde bien vu, bien connu, peut former l'homme. C'eſt trop riſquer que de s'expoſer à cette alternative. Le ſage n'eſt pas un Dieu ſur la terre. La vertu a ſes foibleſſes, ſes combats, & des ennemis acharnés à la perſécuter. Ses amis, il eſt vrai, ſont de tous les hommes ceux qui ſe plaignent le moins & le plus tard. Mais ſi les amis de la vertu gémiſſent, les méchans peuvent-ils eſpérer de ſourire ? Si la ſageſſe a ſes miſeres à déplorer, comment la folie peut-elle prétendre au bonheur ? Et puiſque c'eſt une néceſſité commune au ſage & à l'inſenſé de ſouffrir, quel moyen de vanter ce monde & la vie, où le plus heureux eſt celui qui ſe lamente le moins ; où l'extrême patience eſt la ſuprême félicité ; ou le meilleur de nos amis a ſi ſouvent beſoin d'indulgence & de pardon ?

Heureux l'homme, qui a le moins connu le monde ; ce monde perfide que ſes amis n'ont jamais trouvé ſincere ; ce monde avare, qui donne ſi peu, & qui reprend ſitôt ſes dons ! Et cependant il eſt bon de le connoître, pour apprendre à n'être pas ſa

ſenza amarlo, ecco il punto difficile: meno ſi ama, e meglio ſe ne gode: ecco il ſegreto del ſavio. Lorenzo, non laſciarti ſedurre da' *luſinghieri* accenti della ſua voce. Eſſa ha la dolcezza del canto delle ſirene; ma queſta voce canta, com' eſſe, ſovra uno ſcoglio famoſo per mille naufragj.

(*a*) Ha dunque l'intera natura eſauſto la mia cauſa? Ho io ſedotto il Cielo, e la terra, perchè contro di te veniſſero portare teſtimonianza? Ogni coſa, ogni coſa, o Lorenzo. Convien renderla fortunata queſt' alma immortale. Immortali ſventurati? Qual penſiero è più proprio a farci entrare in apprenſione? E tuttavia Lorenzo è attaccato a queſto mondo. Colà ei tien chiuſi tutti i ſuoi teſori. Da quello ei ticava i titoli, di cui ſi glorifica. Egli ama d'eſſer chiamato un uomo di mondo. E come mai puoi tu inſuperbire d' un epiteto così vile? Ne' ſecoli andati un tal nome era un nome di rimprovero. In que' tempi, in cui gli uomini non erano peranco ſcaduti da una tal qualità, in cui non arroſſivano della celeſte loro origine, il nome di Criſtiano infiammava la loro ambizione, ed era la loro gioja. Bagnato dell'onde del Caſtalio fonte, io vorrei farti ribattezzare, darti un titolo più nobile, ed un' alma più pura.

O Lorenzo, qual ſcelta è la tua? Tu preferiſci a' Cieli un mondo, che 'l piacere, l'ambizione, e l'avarizia ſi dividon fra loro. Queſte tue furie agitano alternativamente il cuor dell' uomo, e ſenza requie il tormentano. Eſſi ſel rimandano come una palla, fintanto che ſtanco, ſtordito da quel continuo girare, egli cerca il ripoſo, cade in deliquio, ed affralito abbandonaſi alla diſperazione. Tale è il mondo, di cui Lorenzo fa maggior conto, che di quella felicità, di cui gli Angioli ſteſſi non ſono ſtati giudicati degni, che è ſtata promeſſa all' uom ſolo, che l' adorabil loro ſovrano è venuto da' Cieli a comunicargli in perſona, e che lo ha ſollecitato d' accettare co' ſuoi precetti, co' ſuoi miracoli,

dupe, ou ſa victime. Le connoître ſans l'aimer, voilà le point difficile: moins on l'aime, & mieux on en jouit; voilà le ſecret du ſage. Lorenzo, ne te laiſſe pas ſéduire aux accens de ſa voix. Elle a la douceur du chant des ſyrenes; mais, comme elles, cette voix chante ſur un écueil fameux par mille naufrages.

(*a*) Toute la nature a-t-elle donc épuiſé ma cauſe? Ai-je ſéduit le Ciel & la terre pour dépoſer contre toi? Si ton ame eſt immortelle, que reſte-t-il? Tout, tout, Lorenzo. Il la faut rendre heureuſe cette ame immortelle. Des immortels malheureux! Quelle penſée eſt plus propre à nous alarmer? Et cependant, Lorenzo, eſt toujours attaché à ce monde. C'eſt là qu'il enferme tous ſes tréſors. C'eſt de lui qu'il tire les titres dont il ſe glorifie. Il aime qu'on le nomme un homme du monde. Comment peux-tu t'enorgueillir de cette vile épithete? C'étoit un nom de reproche dans les ſiecles anciens. Dans ces temps, où les hommes n'étoient point déchus de cette qualité, où ils ne rougiſſoient pas des Cieux, le nom de Chrétien enflammoit leur ambition, & faiſoit leur joie. Arroſé des eaux de la fontaine de Caſtalie, je voudrois te faire rebaptiſer, te donner un titre plus noble, & une ame plus pure.

O Lorenzo, quel choix eſt le tien! Tu préferes aux Cieux un monde, que le plaiſir, l'ambition & l'avarice ſe partagent entr'eux. Ces trois furies agitent alternativement le cœur de l'homme, & le tourmentent ſans relâche. Ils ſe le renvoient comme un ballon, juſqu'à ce que fatigué, étourdi de ce tournoiement perpétuel, il cherche le repos, tombe en défaillance & s'affaiſſe dans le déſeſpoir. Tel eſt le monde, dont Lorenzo fait plus de cas que de cette félicité, dont les Anges mêmes n'ont pas été jugés dignes, qui a été promiſe à l'homme ſeul, que leur adorable Souverain eſt venu des Cieux lui communiquer lui-même, & qu'il a preſſé d'accepter par ſes préceptes, par ſes miracles, par ſa vie, par ſa mort. Tel

colla ſua vita, colla ſua morte. Tale è il mondo, che ſpoſa la ſaviezza di Lorenzo: egli cerca il ripoſo ſu quel guanciale ſpinoſo, il cui effetto è ſimile a quelle pozioni mal preparate, che inebbriano gli ſpiriti ſenza calmargli, e riempiono l'anima di viſioni, e di folli chimere, che l'agitano in un ſonno più tranchevole aſſai che la vigilia.

Il mondo una volta ben conoſciuto dee neceſſariamente o correggerci, e portare i noſtri cuori a volgerſi verſo del Cielo, o renderci veri demonj, eziandio fin dal tempo di noſtra vita. Giudica ſe queſto mondo, di cui tu ſei amante, come il ſareſti della tua bella, ſia meritevole del folle tuo amore, giacchè ſia che tu te ne ſtacchi, ſia che tu reſti ſuo ſchiavo, qualunque ſia la ſcelta che tu faccia, ne naſceranno ſempre mali inevitabili, quantunque paſſi un enorme divario tra gli uni, e gli altri. Chiunque non porterà i ſuoi ſguardi al diſſopra della terra per cercare la vera felicità, e la vera amicizia, non ne troverà quaggiù nemmen l'ombra

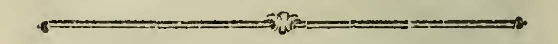


eſt le monde qu'épouſe la ſageſſe de Lorenzo : il cherche le repos ſur cet oreiller épineux, dont l'effet eſt ſemblable à ces potions, qui mal préparées, enivrent les eſprits & ne les calment pas, & rempliſſent l'ame de viſions & de folles chimeres, qui l'agitent dans un ſommeil plus fatigant que la veille.

Le monde une fois bien connu doit néceſſairement, ou nous corriger & porter nos cœurs à ſe tourner vers le Ciel, ou nous rendre de vrais démons, même dès cette vie. Juge ſi ce monde, dont tu es amoureux, comme d'une maîtreſſe, mérite ton fol amour, puiſque, ſoit que tu t'en détaches, ſoit que tu reſtes ſon eſclave, quelque choix que tu faſſes, il en naîtra toujours des maux inévitables, quoiqu'il y ait une énorme différence entre les uns & les autres. Quiconque ne portera pas ſes regards au-deſſus de la terre pour chercher le vrai bonheur & la véritable amitié, n'en trouvera pas même l'ombré ici-bas.



SEDICESIMA NOTTE.



Il Piacere, e 'l Suicidio.

TU dici (*a*): » Io abbandono l'ambizione:
» ella è una pazzìa, che costa troppo caro: ma
» il sorridente piacere, qual è quel censor così
» austero, che possa vietarlo ai mortali? L'uomo
» è nato suo schiavo. Per ottenere i favori di
» quel Dio, l'uomo si mette sotto a' piedi i
» scetri, e le corone, s' espone a tutti i mali,
» ed affronta ogni rischio. Il guerriero, che va
» a combattere, risoluto di vincere, o di mo-
» rire, non vede fuorchè il piacere sotto le sem-
» bianze della gloria: l'ambizioso il cerca negli
» onori. I Re sul trono ubbidiscono alle sue Leg-
» gi. Chi é quel mortale, che possa resistere
» alle sue attrattive, e sottrarsi al di lui potere?
» L'amor del piacere è inseparabile dall' uomo:
» la virtù la più eroica, non può far altro che
» regolare una tale inclinazione, e non già dis-
» truggerla. Può essa la natura gridarci in tuon
» più forte, che la voluttà è il ben supre-
» mo? »

SEIZIEME NUIT.

Le Plaisir & le Suicide.

TU dis, (*a*): „ J'abandonne l'ambition; » c'est une folie qui coûte trop cher: mais » le plaisir au visage riant, quel censeur » assez austere peut l'interdire aux mortels? » L'homme est né son esclave. Pour obtenir les faveurs de ce Dieu, l'homme met » à ses pieds les sceptres & les couronnes, » il s'expose à tous les maux, & brave tous » les dangers. Le guerrier qui va combattre, résolu de vaincre, ou de mourir, ne » voit que le plaisir sous les traits de la » gloire : l'ambitieux le cherche dans les » honneurs. Les Rois sur le trône obéissent » à ses loix. Quel mortel peut résister à ses » charmes, & se soustraire à sa puissance? » L'amour du plaisir est inséparable de » l'homme: la vertu la plus héroïque ne » peut que régler ce penchant, & non pas » le détruire. La nature peut-elle nous crier, » d'une voix plus forte, que la volupté est » le bien suprême (*b*) » ?

E chi t' ha detto di non dar aſcolto alla voce della natura, di ſprezzar l' impero del piacere? Il piacere regna ne' Cieli: ſi è egli che fà comune agli ſpiriti la felicità di Dio medeſimo. Egli regna altresì ſu la terra. Che non gli dee l' univerſo? Senza di lui, oh quanto ſarebbe meſto l' aſpetto della natura! Oh come tutte le creature rimarrebbero indolenzite, e diacciate in un letargico ripoſo! Egli è l' alma del mondo. Egli porta dappertutto il moto, e 'l calore: ei mantiene la vita nell' univerſo, e ne riſpigne inceſſantemente la morte.

Tutte le creature ſenſibili ſon nate ſue ſuddite; ſe non è egli ſteſſo, gli è almeno la di lui ombra, che incatena gli uomini. Oh quanto ſon pochi quelli, che il cerchino nella virtù? I piaceri del vizio ſono altrettanto numeroſi, e diverſi quanto il ſono le paſſioni, che agitar poſſono il cuore, prendere abbaglio circa il loro vero oggetto, o oltrepaſſare i giuſti lor limiti. Non darti già a credere che vi ſia una ſola ſpecie di libertinaggio? Conviene ſtendere queſto nome a tutte le paſſioni, che ci corrompono, e che diſapprovate ſono dalla ragione. Seguite quel padre, che teſtè rimproverava al giovane figlio i ſuoi amori: voi il vedrete forſe abbandonarſi ad amori ancor più infami. Queſti ſedotto dall' attrattive dell' oro, l' invola al legittimo padrone, e vive ſeco in un vergognoſo commercio.

Hé! qui te dit de méconnoître la voix de la nature & l'empire du plaisir? Le plaisir regne dans les Cieux : c'est lui qui fait partager aux esprits la félicité de Dieu même. Il regne aussi sur la terre. Que ne lui doit pas l'univers? Sans lui, que l'aspect de la nature seroit triste ! Comme tous les êtres resteroient engourdis & glacés dans un repos léthargique ! Il est l'ame du monde. Il porte par-tout le mouvement & la chaleur : il entretient la vie dans l'univers, & en repousse incessamment la mort.

Tous les êtres sensibles sont nés ses sujets. Si ce n'est lui, c'est son fantôme qui enchaîne les hommes. Qu'il en est peu qui le cherchent dans la vertu ! Les plaisirs du vice sont aussi nombreux, aussi variés, qu'il y a de passions qui peuvent agiter le cœur, se méprendre sur leur véritable objet, ou passer leurs justes limites. Car, ne crois pas qu'il n'y ait qu'une espece de libertinage ? Il faut étendre ce nom à toutes les passions qui nous corrompent, & que la raison désavoue. Suivez le pere qui vient de quereller les amours de son jeune fils : vous le verrez, peut-être, se livrer à des amours plus infames. L'un séduit par les charmes de l'or, l'enleve à son maître légitime, & vit avec lui dans un

Quegli ſi proſtituiſce alla tetra vendetta. L'odio, del pari che l'amore, ha il ſuo ſerraglio, in cui orribili voluttuoſi fanno ſtravizzo di ſangue. Il piacere é lo ſcopo neceſſario del perverſo, e dell' uomo dabbene. Per lui l'atroce aſſaſſino ſnuda il pugnale: a lui il miniſtro del potere, allo ſplendore della notturna ſua lampana, ſagrifica il ſuo ripoſo, il ſuo ſonno... o gli uomini. Per lui l'avaro veglia, e ſi conſuma a canto al ſuo teſoro. L' orgoglioſo Stoico trovava il piacere nel diſprezzo del piacere. Il dolore iſteſſo, e la pena, ſono una ſtrada in cui s'entra talvolta per arrivarvi. Si trova allora, o ſi ſpera trovare la voluttà ne' proprj dolori, e nelle lagrime. Perchè corre egli quel ſolitario dal ſeno della ſocietà tuffarſi ne' deſerti, ed irritarſi contro il ſuo corpo? Egli é pur una vittima, che s' immola al piacere. Il piacere é il padre delle virtù, e de' misfatti della terra: egli fa che non temiamo l' infamia, e i tormenti; gli è deſſo che noi vogliamo afferrare, nelle braccia eziandio della morte, col precipitarvici. Queſto deſpotico Signore dell' univerſo è altresì mio padrone: il piacere è l' oggetto de' miei melancolici canti.

Ma io m' avveggo che le mie parole offendono le delicate orecchie de' noſtri preteſi ſavj; io

commerce honteux. L'autre ſe proſtitue à la ſombre vengeance. La haine, auſſi-bien que l'amour, a ſon ſerrail, où d'horribles voluptueux font débauche de ſang. Le plaiſir eſt le but néceſſaire du méchant & de l'homme de bien. C'eſt pour lui que l'affreux aſſaſſin tire ſon poignard : c'eſt à lui que le miniſtre du pouvoir, à la lueur de ſa lampe nocturne, ſacrifie ſon repos, ſon ſommeil... & les hommes ! Pour lui l'avare veille & ſe conſume près de ſon tréſor. L'orgueilleux Stoïcien trouvoit le plaiſir dans le mépris du plaiſir. La douleur même & la peine ſont une route qu'on prend quelquefois pour y arriver. On trouve alors, ou l'on eſpere trouver la volupté dans ſes ſouffrances & dans ſes larmes. Pourquoi ce ſolitaire court-il du ſein de la ſociété s'enfoncer dans les déſerts, & s'irriter contre ſon corps ? C'eſt encore une victime qui s'immole au plaiſir. Le plaiſir eſt le pere des vertus & des crimes de la terre : il nous fait braver l'infamie & les tourmens, c'eſt lui que nous voulons ſaiſir dans les bras de la mort même, en nous y précipitant. Ce deſpote de l'univers eſt auſſi mon maître : le plaiſir eſt l'objet de mes chants mélancoliques.

Mais je ſens que j'offenſe les oreilles dé-

veggo rannuvolarsi l' austera lor fronte, e rimproverarmi, come d' un ardir condannevole, il pericoloso encomio del piacere. Qual imprudenza, diranno essi, sollecitar ancora la natural propensione, che verso di lui trascina gli uomini tutti? Savj moderni, se la troppo austera saviezza può meritar un tal nome, ascoltate la tranquilla mia risposta. Gli uomini presteran sempre fede a' loro sensi: noi non possiamo far illusione a' lor occhi circa il sentimento; e quand' anche il potessimo, sarebbe ella onesta cosa il farlo? La verità non può mai mostrarsi obbligata alla menzogna. Confessate dunque sinceramente, che il mele è pien di dolcezza: aggiugnete solamente che la sua dolcezza è mortale, quand' egli è mescolato con i veleni. Non si può forse lodar altro che la virtù? È essa l' unico bene dell' uomo? Perchè dunque si preferisce la sanità alla malattia? Ciò che la natura ama, è necessariamente buono, senza aspettare la nostra approvazione, ed ogni volta che voi non udite nell' avvenire una voce, che vi gridi: » Avverti » il piacere dee determinarvi, quand' anche egli venisse da tutt' altra sorgente, che da quella della virtù.

Il piacere è il balsamo della vita. Egli è un sentimento di riconoscenza per il Creatore. Il ringrazieremmo noi de' suoi benefizj, se essi non

licates de nos prétendus ſages ; je vois leur front auſtere ſe couvrir de nuages, & me reprocher, comme une hardieſſe condamnable, l'éloge dangereux du plaiſir : quelle imprudence, diront-ils, d'irriter encore le penchant naturel qui entraine vers lui tous les hommes ? Sages modernes, ſi la ſageſſe outrée peut en mériter le nom, écoutez ma paiſible réponſe. Les hommes en croiront toujours leurs ſens : nous ne pouvons leur en impoſer ſur le ſentiment ; & quand nous le pourrions, ſeroit-il honnête de le faire ? Jamais la vérité ne peut avoir d'obligation au menſonge. Avouez donc de bonne foi, que le miel eſt plein de douceur : ajoutez ſeulement que ſa douceur eſt mortelle, quand il eſt mêlé avec les poiſons. Ne peut-on louer que la vertu ? Eſt-elle l'unique bien de l'homme ? Pourquoi donc préfere-t-on la ſanté à la maladie ? Ce que la nature aime, eſt néceſſairement bon, ſans attendre notre aveu, & toutes les fois que vous n'entendrez pas dans l'avenir une voix qui vous crie : » Prends-» garde », le plaiſir doit vous déterminer, quand il viendroit d'une autre ſource que de la vertu.

Le plaiſir eſt le baume de la vie. C'eſt un ſentiment de reconnoiſſance pour le Créa-

eccitassero nella nostr' anima veruna sensazione gradevole? L' essere insensibile è necessariamente un essere ingrato. L' uomo sorride in culla al piacere; appena egli è nato, egli è già invaghito delle attrattive di quello, e un tal amore dura altrettanto che la sua vita. La saviezza non è il nemico di quel Monarca supremo del mondo. Essa é fatta per illuminarlo, per servirlo, e non già per detronizzarlo.

» Uomo, rallegrati eternamente », ci grida la natura. In ogni parte essa presenta a' nostri sensi tutto ciò, che può lusingargli. Egli é per noi ch' essa fa schiudere tutte le ricchezze dell' universo. Essa tien banchetto, ed una festa continua, ove l' uomo s' inebbria delle sensazioni le più deliziose. La liberal di lei mano riempie continuamente la tazza del piacere, e ce la presenta a nome del Creatore. Ricusar di corrispondere al dolce suo invito, è un' ingratitudine verso l' Ente magnifico, che assortì così bene i desiderj, gli obbietti, e i sensi, sol per farci gustar il piacere. Accettiamo i suoi doni, godiamone al di lui cospetto, e 'l sentimento della felicità sia un omaggio della nostra riconoscenza. Non dimentichiamo però di bere sobriamente nella tazza de' sensi. Sonovi godimenti più perfetti, e più degni dell' uomo. Coltivare la propria ragione, esercitare le facoltà dell' anima, volgere i pensieri alla virtù, mantenere un ar-

teur. Le remercierions nous de ses bienfaits, s'ils n'excitoient dans notre ame aucune sensation agréable? L'être insensible est nécessairement un être ingrat. L'homme sourit au plaisir dans le berceau; dès qu'il est né, il est épris de ses charmes, & cet amour dure autant que sa vie. La sagesse n'est point l'ennemie de ce Souverain des mortels. Elle est faite pour l'éclairer, pour le servir, & non pour le détrôner.

» Homme, réjouis-toi éternellement », nous crie la nature. Par-tout elle offre à nos sens tout ce qui peut les flatter. C'est pour nous qu'elle fait éclorre toutes les richesses de l'univers. Elle tient un banquet, une fête continuelle, où l'homme s'enivre des sensations les plus délicieuses. Sa main libérale remplit sans cesse la coupe du plaisir, & nous la présente de la part du Créateur. Refuser de répondre à sa douce invitation, c'est une ingratitude envers l'Etre magnifique, qui, pour nous faire goûter le plaisir, a si bien assorti les desirs, les objets & les sens. Acceptons ses dons, jouissons-en sous ses yeux, & que le sentiment du bonheur soit un hommage de notre reconnoissance. Souvenons-nous pourtant de boire sobrement dans la coupe des sens. Il est des jouis-

dor ſempre uguale per il bene, gli è il mezzo ſicuro di far naſcere la gioja nel cuore, e di conſervarvela inalterabile, e pura.

Lorenzo, tu che mai non conoſceſti le ſerie idee (*b*), ſe ti dà l' animo di fermar per breve iſtante il penſiero ſul piacere, e di meditare circa la di lui natura, odi i miei verſi, e tu n'andrai maravigliato nel riconoſcerti un uomo de' più ſobrj, e più auſteri. Che coſa è egli il piacere? Gli è la virtù ſotto un nome più gajo. Ma io non gli dò ancora un titolo abbaſtanza nobile. La virtù é il tronco; il piacere é il fiore ch' eſſa produce, e i nemici dell' oneſto Epicuro non furon altro che calunniatori inſenſati.

Niun mortale ritrovò mai a caſo il ſegreto della felicità. I vani deſiderj non ſon già quelli, che poſſano darle l' eſſere. Noi nol troveremo già nella baſſezza del vizio, né tampoco nelle inclinazioni d' un cuor corrotto. Quella é un' arte, che é duopo impararla. Eſſa é il prezzo d' uno ſtudio continuo. S' egli venga intertotto, tutto il frutto delle paſſate fatiche é perduto, e l' infelicità ſe ne torna, le tracce ſeguendo dell' ignoranza. Può ben la fortuna, ſenza eſſer chia-

ſances plus parfaites & plus dignes de l'homme. Cultiver ſa raiſon, exercer les facultés de l'ame, dreſſer ſes penſées à la vertu, entretenir pour le bien une ardeur toujours égale, c'eſt le ſûr moyen de faire naître la joie dans ſon cœur, & de l'y conſerver inaltérable & pure.

Lorenzo, toi qui n'as jamais connu les penſées ſérieuſes (*b*), ſi tu as le courage de rêver un inſtant au plaiſir, & de méditer ſur ſa nature, écoute mes vers, & tu ſeras étonné de te trouver un des hommes les plus ſobres & les plus auſteres. Qu'eſt-ce que le plaiſir? C'eſt la vertu ſous un nom plus gai. Je ne lui donne pas encore un titre aſſez noble. La vertu eſt la tige; le plaiſir eſt la fleur qu'elle produit, & les ennemis de l'honnête Epicure ne furent que des calomniateurs inſenſés.

Jamais mortel n'a trouvé par hazard le ſecret du bonheur. Ce n'eſt point par de vains deſirs qu'on peut lui donner l'Etre. Nous ne le trouverons point dans la baſſeſſe du vice, ni dans les penchans d'un cœur corrompu. C'eſt un art qu'il faut apprendre. Il eſt le prix d'une étude continuelle. Dès qu'elle eſt interrompue, tout le fruit des travaux paſſés eſt perdu, & le

mata, accumulare gli onori, e i titoli ſul noſtro capo: le ricchezze poſſono preſentarſi ſpontaneamente; ma la ſavjezza, fa duopo andare ad incontrarla. Non ci ſgomenti però una tal differenza. Se neceſſaria n' é la ricerca, n' é ſicura la conquiſta per un mortale che ſia coraggioſo: eſſa non ſimiglia agli altri beni della terra, che ſovente fuggono colui, che ne va in cerca; eſſa mai non ſi laſcia cercare invano.

La ſavjezza é la madre del vero piacere. Il cuor del giuſto é il ſuo trono; colà egli regna con una maeſtoſa dolcezza ſu tutte le facoltà dell' anima. Le virtú lo circondano, formano la di lui corte, e vegliano a ſua difeſa. Queſte virtú, i cui nomi atterriſcono la noſtra debolezza, non ſon peraltro che le amiche dell'uomo. Eſſe non voglion altro che la ſua felicità: eſſe ſono la ſorgente, e il pegno de' ſuoi piaceri. E il vero che ci comandano eſſe ſe non ciò, che vogliamo noi ſteſſi? Eſſe ci ſollecitano premuroſamente d'eſſer felici, col meritar d'eſſerlo. Dolce piacere, amabile, e poſſente Leggislatore, ſe gli uomini foſſero ragionevoli, ſe eſſi ti amaſſero con un amore illuminato, la tua volontà non ſarebbe altro che ſeguire la loro ſcelta, i tuoi ordini non ſarebber altro che i lor deſiderj. La loro felicità é ripoſta nell' ubbidire alle tue leggi.

malheur revient à la ſuite de l'ignorance. La fortune peut bien, ſans qu'on l'appelle, entaſſer ſur nos têtes les honneurs & les titres : les richeſſes peuvent s'offrir d'elles-mêmes ; mais pour la ſageſſe, il faut aller au-devant d'elle. Ne nous rebutons point de cette différence. Si ſa recherche eſt néceſſaire, ſa conquête eſt ſûre pour le mortel qui a du courage : elle ne reſſemble point aux autres biens de la terre, qui fuient ſouvent celui qui les pourſuit ; jamais elle ne ſe laiſſe chercher en vain.

La ſageſſe eſt la mere du vrai plaiſir. Le cœur de l'homme juſte eſt ſon trône : c'eſt là qu'il regne avec une majeſtueuſe douceur ſur toutes les facultés de l'ame. Les vertus l'environnent, compoſent ſa cour & veillent à ſa défenſe. Ces vertus, dont les noms alarment notre foibleſſe, ne ſont pourtant que les amies de l'homme. Elles ne veulent que ſon bonheur : elles ſont la ſource & le gage de ſes plaiſirs. Que nous commandent-elles en effet, que ce que nous voulons-nous-mêmes ? Elles nous preſſent d'être heureux, en méritant de l'être. Doux plaiſir, aimable & puiſſant légiſlateur, ſi les hommes étoient raiſonnables, s'ils t'aimoient d'un amour éclairé, ta volonté ne feroit que

La miſeria é la pena anneſſa al loro traſgredimento.

Noi vogliamo ſtoltamente opporſi ai ſavj diſegni, che il Creator ti preſcriſſe di compiere ſu la terra. Tu non ſei diſceſo da' Cieli per avvilir l'uomo, ma per nobilitarlo, ed innalzarlo verſo il ſuo Autore. Benefica Divinità, tu ſei venuta fra noi per ajutar la ragione, ed accoppiare alla tua forza il potere delle tue attrattive. Tu cominci dal ſoccorrere la virtú, e la virtú riconoſcente aſſicura, eternizza il tuo impero. La vita, la ſocieta, la religione non ſuſſiſtono che per te: quel ſapore ſquiſito, con cui gli alimenti luſingano i noſtri ſenſi, ci rende ſolleciti per la conſervazione de' noſtri corpi; quella dolcezza, che noi proviam nella lode, ci rende vaghi di renderſi graditi, e tien gli uomini uniti inſieme; quella felicità, che il giuſto aſpetta in una ſeconda vita, gli fa, in queſta vita mortale, un piacere del dover di adorare il ſuo benefattore.

(*c*) Scorri dunque in ſempiterno nelle noſtr' anime, o piacere, ſacra ſorgente, che tutti annaffi, e fertilizzi i germogli della beatitudine. Ma la ſola virtú ſi é quella, che può aprire queſta ſorgente, e farla perenne: la colpa la

ſuivre leur choix, tes ordres ne ſeroient que leurs deſirs. Leur bonheur eſt d'obéir à tes loix. Le malheur eſt la peine attachée à leur tranſgreſſion.

Nous voulons follement traverſer les ſages deſſeins que le Créateur t'a chargé d'accomplir ſur la terre. Tu n'es pas deſcendu des Cieux pour abrutir l'homme, mais pour l'ennoblir & l'élever vers ſon auteur. Divinité bienfaiſante, tu es venu parmi nous pour aider la raiſon & joindre a ſa force le pouvoir de tes charmes. Tu commences par ſecourir la vertu, & la vertu reconnoiſſante aſſure, éterniſe ton empire. La vie, la ſociété, la religion ne ſubſiſtent que par toi: cette ſaveur exquiſe, dont les alimens flattent nos ſens, nous intéreſſe à la conſervation de nos corps; cette douceur que nous goûtons dans la louange, nous fait chercher à plaire, & tient les hommes unis enſemble; cette félicité, que l'homme juſte attend dans une ſeconde vie, lui fait, dans cette vie mortelle, un plaiſir du devoir d'adorer ſon bienfaiċteur!

(c) Coule donc à jamais dans nos ames, ô plaiſir, ſource ſacrée, qui arroſes & fertiliſes tous les germes du bonheur. Mais c'eſt la vertu ſeule qui peut ouvrir cette ſource,

diſſecca. L' errore, o l' eccesſo cambiano in vizio il piacere, e ci precipitano ſu la pena. Un paſto frugale mantiene la vita, la ſalute, la ragione, e la gioja; l' intemperanza rannuvola, e ſconcerta il noſtro intelletto, genera gli affanni, e i dolori, e ci dà in preda alla morte. E quale piú funeſta coſa deſiderar io poſſo al mio nimico, che di vederlo abbandonarſi ad un eccesſo di piacere, e ſatollarſene ſenza modo, o miſura? Se tu eſauriſci la voluttà ſino alla feccia, tu troverai la pena in fondo al vaſo. Ma ſe tu non offendi nè il Cielo, né gli uomini, né te ſteſſo, bei allora ſenza ritegno il piacere; tu t' accoſterai maggiormente a Dio, a proporzione che in te ne verrà creſcendo l'ebbrezza. Dio non é Dio, ſe non perché guſta un piacere, che non é ſuſſeguito mai dal pentimento.

Non luſingarti però di trovare una tale prerogativa ne' diletti del vizio: la pena ne é il frutto neceſſario. Eſſa é inevitabile per il perverſo. Può egli l' uomo ſconcertare i diſegni dell' Eterno, e ſchernire l' Onnipotente? Qual pazzìa pretendere d' inventare una felicità contraria alle mire, che ſi propoſe colui, che formò l' uomo, e l' univerſo! Le proporzioni, e le leggi, da cui naſcer debbono la diſſonanza, o l'armonìa de' ſuoni, non ſon eſſe forſe invariabilmente regolate dall' artefice, che formò l' iſtrumento? La

mano,

& perpétuer ſon cours: le crime la tarit. L'erreur ou l'excès changent le plaiſir en vice, & nous précipitent ſur la peine. Un ſobre repas entretient la vie, la ſanté, la raiſon & la joie; l'intempérance porte le trouble dans notre entendement, enfante les chagrins & les douleurs, & nous livre à la mort. Que puis-je ſouhaiter à mon ennemi de plus funeſte, que de le voir faire excès de plaiſir, & s'en remplir ſans regle & ſans meſure? Si tu épuiſes la volupté juſqu'à la lie, tu rencontreras la peine au fond du vaſe. Mais ſi tu n'offenſes ni le Ciel, ni les hommes, ni toi, bois alors le plaiſir ſans réſerve; plus l'ivreſſe te gagnera, plus tu t'approcheras de Dieu. Dieu n'eſt Dieu que parce qu'il goûte un plaiſir que le repentir ne ſuit jamais.

N'espere point trouver cette qualité dans les plaiſirs du vice: la peine en eſt le fruit néceſſaire. Elle eſt inévitable pour le méchant. L'homme peut-il déranger le plan de l'Eternel & éluder le Tout-Puiſſant? Quelle folie de prétendre inventer un bonheur contraire aux deſſeins de celui qui forma l'homme & l'univers! Les proportions & les loix d'où doivent naître la diſſonance, ou l'harmonie des ſons, ne ſont-elles pas invariable-

mano, che ne cava i suoni é costretta ad assoggettarsi a quell' ordine ch' essa non può variare. Noi parimente trovar non possiamo il piacere negli obbietti, che ne circondano senonché seguendo le leggi, a cui il Creatore lo ha sottopposto. Il Cielo annesse alla vita l' unione del corpo, dell' anima, e della virtù. Egli è dunque altrettanto impossibile d'esser felice senza di essa, come lo è di vivere senza respirare. La fortuna non può nè dare la felicità al perverso, nè levarla all' uomo dabbene. Sii virtuoso (*b*), e lascia al Cielo la cura di esser mallevadore del resto.

O voi che cercate il tumulto, e la dissipazione, che vi vantate di gustare la gioja; voi che il mondo chiama uomini di piacere, voi siete uomini di pena. Perchè mai la vostra imaginazione vi trasporta sempre nell'avvenire? Egli é perchè voi siete sempre scontenti del presente. Inseguiti da un disgusto invincibile di voi medesimi, voi divolgate ad ogni istante il segreto di vostra miseria. Il riposo è per voi un tormento intollerabile. La noja vi costrigne a dimenarvi, e voi agitate come in culla l' anima vostra, per sopire, col moto, il sentimento de'

nent réglées par l'ouvrier qui a fait l'inſtrument ? La main qui en tire les ſons, eſt forcée de s'aſſujettir à cet ordre qu'elle ne peut changer. Nous ne pouvons de même trouver le plaiſir dans les objets qui nous environnent, qu'en ſuivant les loix d'où le Créateur l'a fait dépendre. Le Ciel attacha la vie à l'union du corps & de l'ame, & le plaiſir à l'union de l'ame & de la vertu. Sans elle, il eſt donc auſſi impoſſible d'être heureux, qu'il l'eſt de vivre ſans reſpirer. La fortune ne peut ni donner le bonheur au méchant, ni l'ôter à l'homme de bien. Sois vertueux *(b)*, & laiſſe au Ciel à répondre du reſte.

Vous, qui cherchez le bruit & la diſſipation, qui vous vantez de goûter la joie; vous que le monde appelle des hommes de plaiſir, vous êtes des hommes de peine. Pourquoi votre imagination vous tranſporte-t-elle toujours dans l'avenir? C'eſt que vous êtes toujours mécontens du préſent. Pourſuivis par un dégoût invincible de vous-mêmes, vous divulguez à chaque inſtant le ſecret de votre miſere. Le repos eſt pour vous un tourment inſupportable. L'ennui vous force à vous agiter; vous bercez votre ame dans le mouvement pour aſſoupir le ſentiment de

vostri mali interiori: vano rimedio, che gli manifesta senza guarirgli (*c*).

Se gli uomini fosser felici, non si vedrebbero dapertutto turbare il silenzio delle notti, con tutti que' bizzarri tumultuosi divertimenti. Ella è cosa propria solo d'un' alma limitata, e leggiera, gonfia d'amor proprio, e vuota di pensieri, lo abbandonarsi senza freno a tutti que' fragorosi vaneggiamenti. Quello é uno studio d'un cuore infermo, a cui, moti convulsivi somministrano per un istante un' apparenza di forza, e di salute. Quello è un solletico, che da principio eccita al riso, e termina col dolore (*d*). Il ridere smoderato divaga il pensiero, offende gli altri, e fa sovente che incorriamo noi stessi nella taccia d'orgogliosi, e di pazzi. Talvolta quegli accidenti, non sono che l'importuno fragore d'un uomo, il quale divorato dagli affanni, e dalle cure, procura di stordirsi circa i proprj suoi mali. Non si prenda dunque errore, stimando che que' vani movimenti giulivi, sieno il segno della vera gioja. Quella è la gioja del vizio: un nulla la fa nascere, un nulla la distrugge: passato che sia quel momento di delirio, l'uomo è abbattuto, e ricadendo in una più tetra malinconìa, egli più vive, e pugnenti prova le trafitture del suo dolore. Quella stolta gioja rassomiglia a que' fangosi torrenti, le cui acque limacciose dilagano a un tratto, e scorrono furiose, balzando con fierissime ondate: un mo-

vos maux intérieurs : vaine ressource qui les décele & ne les guérit pas (*c*).

Si les hommes étoient heureux, on ne les verroit point troubler le silence des nuits par tous ces divertissemens bizarres & tumultueux. Il n'appartient qu'à une ame étroite & légere, enflée d'amour-propre, & vide de pensées, de se livrer sans retenue à ces bruyans éclats. C'est le cri d'un cœur malade, à qui des mouvemens convulsifs donnent, pour un moment, une apparence de force & de santé. C'est un chatouillement, qui d'abord excite le rire, & finit par la douleur (*d*). Le rire immodéré dissipe la pensée, offense les autres, & nous fait souvent taxer nous-mêmes d'orgueil, ou de folie. Quelquefois ces accès ne sont que le bruit importun d'un homme, qui, rongé de chagrins, tâche de s'étourdir sur ses maux. Ne prenons point ces vaines saillies pour le signe de la véritable joie. C'est la joie du vice : un rien la fait naître, un rien la détruit : dès que ce moment de délire a passé, l'homme s'affaisse, & retombant dans une mélancolie plus noire, il ressent plus vivement la pointe de ses douleurs. Cette folle joie ressemble à ces torrens fangeux, dont les eaux grossies tout-à-coup se répandent & roulent avec

mento gli vede ingrossare; un momento gli consuma, e le campagne, ch' essi minacciavano d' inondare, rimangono coperte di melma adunata nell' impetuoso lor corso. Questa non sarà già quella, che affronterà coraggiosa, un rovescio improvviso, che aprirà gajamente la porta ad una onorata povertà, e si starà pacificamente ragionando colla morte, senza andar atterrita del minaccevol suo aspetto.

La felicità non é già un entusiasmo passeggiero de' sensi: gli é uno stato dell' anima costante, e permanente: egli non può prendere consistenza in un cuore agitato. Perché la gioja sia durevole, fa duopo che saldo ne sia, ragionato, e riflesso il principio. Essa non ispiega su la fronte l' insolenza dell' orgoglio, ma dà all' uomo una fisionomìa di contento, e di calma, una dolce severità, un' aria di tenerezza, che gli insensati crederebbe quasi essere i sintomi della tristezza: in una parola gli é un volto modesto, e serio, con un sorriso sul cuore. Ed oh come mai si ardisce mostrare una tale sfacciata gioja in mezzo a' mali dell' umana specie? Un' aria sempre trionfante é per altrui una vista odiosa; gli é una specie d' insulto, che si fa agl' infelici. Ma un volto abbattuto é un obbietto ancor più vile, e altrettanto meritevole di disprezzo, che di pietà. Perché quel ciglio sgomentato, ed afflitto al cospetto dell' Essere benefico, che non ci avrebbe fatti nascere se non avesse voluto ren-

fracas par bonds & par flots : un moment les voit ſe former ; un moment les épuiſe, & les campagnes qu'ils menaçoient d'inonder, reſtent couvertes du limon amaſſé dans leurs cours impétueux. Ce n'eſt pas celle-là qui bravera un revers imprévu, qui ouvrira gaiement la porte à l'honnête pauvreté, & s'entretiendra paiſiblement avec la mort, ſans s'effrayer de ſon aſpect menaçant.

Le bonheur n'eſt point le tranſport paſſager des ſens : c'eſt un état de l'ame conſtant & permanent : il ne peut prendre de conſiſtance dans un cœur agité. Pour que la joie ſoit durable, il faut que le principe en ſoit ſolide, raiſonné & réfléchi. Elle n'étale point ſur le front l'inſolence de l'orgueil : elle donne à l'homme une phyſionomie ſatisfaite & tranquille, une ſérénité douce, un air d'attendriſſement que les inſenſés ſont tentés de prendre pour les ſymptômes de la triſteſſe : c'eſt en un mot un viſage modeſte & ſérieux, avec un ſourire ſur le cœur. Hé ! comment oſe-t-on montrer cette joie impudente au milieu des maux de l'eſpece humaine ? Un air toujours triomphant, eſt pour les autres une vue choquante : c'eſt une eſpece d'inſulte faite aux malheureux. Mais un viſage abattu, eſt un objet encore plus vil, & qui mérite

derci fortunati? Un'alma forte sa tenere un giusto mezzo, mantenersi in un equilibrio costante, inalzarsi insensibilmente dalla tristezza alla gioja, e tornar a discendere tranquillamente a grado a grado, da una gioja moderata, ad una tristezza utile, e ragionevole. Il vero savio non mostrerà mai un volto turbato, ed oppresso d' affanno, come nemmeno vuoterà affatto coll'effusion d'una gioja sregolata, quel fondo d' interior soddisfazione, di cui è ripiena l' anima sua: troppo fortunato per esser frivolo, e giocoso, egli rimansi tranquillo, e sereno.

Insensato, abbandona le profane tue conversazioni, e i tuoi fragorosi concerti. Il giuoco, la musica, e il ballo sono cattivi consolatori. Io te ne indicherò altri, che son più sicuri. Viene essa la malinconìa oscurar la tua fronte colle sue nubi; senti tu la tristezza discendere nell' anima tua? Riposa il pensier tuo sovra una verità importante, incatena una passione, fa un' azion generosa, illumina l' ignorante, riconduci il sorriso su le labbra d' un infelice, abbi il coraggio d' essere l' intrepido censor del tuo amico, e 'l benefattore del tuo nemico; ovvero su l'ali dell' amore ti slancia verso l'Autore della natura, e

autant de mépris, que de pitié. Pourquoi ces fronts consternés sous les yeux de l'Etre bienfaisant, qui ne nous eût pas fait naître, s'il n'eût voulu nous rendre heureux? L'ame forte sait garder un juste milieu, se maintenir dans un équilibre constant, s'élever insensiblement de la tristesse à la joie, & redescendre doucement & par degrés d'une joie modérée à une tristesse utile & raisonnable. Le vrai sage n'offrira jamais un visage sombre & accablé de chagrin, comme il n'épuisera point, par les épanchemens d'une joie déréglée, le fonds de satisfaction intérieure, dont son ame est remplie: trop heureux pour être frivole & folâtre, il reste calme & serein.

Insensé, quitte tes assemblées profanes & tes bruyans concerts. Le jeu, la musique & la danse sont de mauvais consolateurs. Je vais t'en indiquer de plus sûrs. La mélancolie vient-elle obscurcir ton front de ses nuages? sens-tu la tristesse descendre dans ton ame? Repose ta pensée sur une vérité importante, enchaîne une passion, fais une action généreuse, éclaire l'ignorant, ramene le sourire sur les levres d'un malheureux, ose être le censeur intrépide de ton ami, & le bienfaicteur de ton ennemi; ou bien sur

abbraccia Dio col penſiero. Ben preſto ſentirai ſvanire la tua malinconìa, i tuoi ſpiriti rinfrancati ripiglieranno il loro corſo, e la loro vivacità: tu non avrai biſogno d' andar cercare la gioja in un vino ſpiritoſo, o nella melodìa de' ſuoni, e ti conſolerai facilmente nel veder le tue viti appaſſite, o la tua cetra ſpezzata (*e*).

O tu che vuoi ridere, vuoi tu ridere di te ſteſſo? Io ardiſco darti un conſiglio, che ti farà andare maravigliato. Vanne nel tuo ritiro, prendi la Bibbia, e leggi. Là riposta ſi trova una folla di verità, che ti reſtituiranno la pace. Quand' anche l' Eterno non le aveſſe dettate, non ſarebbe però men vero che quelle feconde pagine non ſieno uno de' più ricchi teſori, che il tempo, e la ragione abbiano potuto formare: il ſavio non ſa ſtancarſi di ammirarle (*f*).

Tu mi riſponderai, che quella via è troppo cupa per andare alla gioja. Ma il primo raggio, con cui il Sole feriſce i noſtr' occhi, produſſe egli mai una ſenſazione più dilettevole? Tutto ciò, che dee fare un' impreſſion dilettoſa ſu i noſtri organi, l' offende prima con un impreſſion doloroſa. Non è forſe colla fatica, che il viandante compera un ſonno dolce, e tranquillo? Il Cielo ci vende tutti i beni: il piacere non vien dato gratuitamente all' uomo, egli non ne gode che per diritto di conquiſta. Il lavoro è il prezzo, che il Creatore v' ha ſtabilito: il la-

l'aîle de l'amour élance-toi vers l'Auteur de la nature, & saisis Dieu par la pensée. Bientôt ta mélancolie se dissipera, tes esprits ranimés reprendront leur cours & leur vivacité : tu n'auras pas besoin d'aller puiser la joie dans un vin pétillant, ou dans la mélodie des sons, & tu te consoleras aisément de voir ta vigne flétrie, ou ta lyre brisée (*e*).

Toi qui veux rire, veux-tu rire de toi ? J'ose te donner un conseil qui te surprendra. Vas dans ta retraite, prends la bible & lis. Là repose une foule de vérités qui te rendront la paix. Quand l'Eternel ne les auroit pas dictées, ces pages fécondes n'en seroient pas moins un des plus riches trésors que le temps & la raison aient pu former : le sage ne se lasse point de les admirer (*f*).

Tu me répondras que c'est aller à la joie par une route trop sombre. Mais le premier rayon, dont le soleil frappe nos yeux, a-t-il jamais produit une sensation agréable ? Tout ce qui doit affecter nos organes d'un grand plaisir, les blessé d'abord par une impression douloureuse. N'est-ce pas de la fatigue que le voyageur achete un sommeil doux & tranquille ? Le Ciel nous vend tous les biens : le plaisir n'est point donné gratuitement à l'homme ; il n'en jouit que par

voro conduce, e prepara il momento del diletto. L' ardor (*g*) ſoverchio di affrettarlo, il diſtrugge: s' egli è prematuro, egli è nullo. Fa duopo darſi fatica ed aſpettar il tempo d' eſſere felice.

Confeſſiam dunque che il piacere é il ſupremo bene dell' uomo; ma impariamo a diſcernere il vero dal falſo. Il ſolo che meriti un tal nome, ſi é quello, che porta l' impronto della ragione, quel Cancellier ſevero, come Jorke, e che, com' egli nulla contraſſegnar dee col ſuo ſigillo, fuorché dopo un maturo eſame. Il piacere, che é figlio della virtù, creſce col godimento, trionfa del tempo, accompagna il vecchio fino al termine de' ſuoi giorni, e tutta gittando verſo dell' avvenir la ſua luce, ſi ſgombra dinanzi, e caccia le meſte ombre della morte. L' eternità, a guiſa del Sole vicino, ma non ancora ſorto, ſul noſtro emisfero, laſcia già fuggir qualche raggio, il cui ſplendore indora il ſuo ſepolcro, e gli moſtra la prima aurora d' un giorno eterno. Il falſo piacere fa odiare l' immortalità, ed orride attrattive porge all' annientamento; e ſe avvegna ch' ei tramandi nel preſente qualche paſſeggiero barlume, che alletti l' uomo, egli fa vedere, nel tempo iſteſſo all' atterrito ſuo occhio, un velo di triſtezza, e d' orrore diſteſo ſu l' immenſo avvenire.

droit de conquête. Le travail eſt le prix que le Créateur y a mis: le travail amene & prépare le moment du plaiſir. Trop *(g)* d'ardeur à le hâter, le détruit: s'il eſt prématuré, il eſt nul. Il faut prendre la peine, & ſe donner le temps d'être heureux.

Convenons donc que le plaiſir eſt le ſouverain bien de l'homme; mais apprenons à diſtinguer le faux du véritable. Le ſeul qui mérite ce nom, eſt celui qui porte le ſceau de la raiſon, ce Chancelier ſévere comme Jorke, & qui, comme lui, ne doit rien ſceller qu'après un mûr examen. Le plaiſir, dont la vertu eſt la mere, s'accroît par la jouiſſance, triomphe du temps, accompagne le vieillard juſqu'au terme de ſes jours, & jetant vers l'avenir toute ſa lumiere, il diſſipe devant lui les triſtes ombres de la mort. L'éternité, comme le ſoleil abaiſſé encore au-deſſous de l'hémiſphere, laiſſe déjà échapper quelques rayons, dont l'éclat dore ſa tombe, & lui montre la premiere aurore d'un jour éternel. Le faux plaiſir fait haïr l'immortalité, & prête des charmes hideux à l'anéantiſſement; & s'il jette dans le préſent quelques lueurs paſſageres qui attirent l'homme, elles découvrent en même temps à ſon œil effrayé un voile de triſteſſe & d'horreur étendu ſur l'immenſe avenir.

L' anima (si prostri l' uomo a questo venerabil nome), l' anima é nata ne' Cieli. Ella era destinata a conservare la sua nobiltà, e la sua libertà originale, senza impegnarla, né venderla a prezzo vile su la terra. Essa dovea, come un illustre straniero, passarvi rapidamente, sempre gelosa della propria dignità, nudrendo sempre il nobil genio di tornare alla patria, non accostando, che con timore, che con indifferenza, le labbra all' incantata tazza della vita, e riservando sempre tutta la sua sete per inebbriarsi delle delizie della immortalità.

Eppur v' ha degli uomini, che condotti dal depravato lor gusto, preferiscono le produzioni di questa misera terra. Vi si veggon questi ospiti venuti da' Cieli, andarne vagando a mendicare il loro sostentamento, a guisa di vilissimi schiavi, ed alienare il retaggio d' una eternità, per un momento sol di piacere. E che ne avviene? Alloraquando la fortuna, o gli anni sceman loro quel pascolo vile, onde nudrivasi la loro anima, o quando il loro gusto usato il trova insipido, essi restano nella penuria: la ragione sorge dal breve suo sonno: la disperazione si desta con essa, e l' uomo succombe. Oh quanto allora è penosa, e stanchevole l' esistenza! Alcuni vogliono sostenere ancora il difficile impegno d' ingannare il mondo, ingannando se stessi; ma pochi son quelli, che abbiano la sof-

L'ame, (que l'homme ſe proſterne à ce nom vénérable :) l'ame eſt née dans les Cieux. Sa deſtination étoit de conſerver ſa nobleſſe & ſa liberté originelle, ſans l'engager, ſans la vendre à vil prix ſur la terre. Elle devoit, comme un illuſtre étranger, y paſſer rapidement, toujours jalouſe de ſa dignité, conſervant l'eſprit de retour vers ſa patrie, ne goûtant qu'avec crainte, qu'avec indifférence la coupe enchantée de la vie, & réſervant toute ſa ſoif pour s'enivrer des délices de l'immortalité.

Mais il ſe trouve des hommes, dont le goût dépravé chérit de préférence les productions de cette terre miſérable. On y voit ces hôtes venus des Cieux, errer en mendiant leur ſubſiſtance comme de vils eſclaves, & aliéner, pour un moment de plaiſir, l'héritage d'une éternité. Qu'arrive-t-il? Dès que la fortune ou les années leur retranchent cette vile pâture, dont leur ame ſubſiſtoit, ou que leur goût blaſé la trouve inſipide, ils reſtent dans la diſette : la raiſon ſort de ſon court ſommeil : le deſeſpoir s'éveille avec elle, & l'homme ſuccombe. Qu'alors l'exiſtence eſt pénible & laborieuſe ! Quelques-uns veulent encore ſoutenir le rôle difficile de tromper le monde, en ſe

ferenza di aſpettar il fine dell' opera, e 'l coraggio di meſtamente ſorridere, finché s' abbaſſi la tela. La maggior parte preſi di rabbia, tirano la cortina con mano audace. Ad onta degli orrori, che i rimorſi, e la natura adunano per cuſtodire quel terribil paſſaggio; ad onta delle Leggi divine, ed umane, la cui ſpada *vendicatrice* riſplende, e veglia a ſua difeſa; ad onta dell' abiſſo della diſtruzione, che gli attornia da ogni lato, e preſenta alla lor caduta un' inevitabil voragine, veggonſi atterrare tutti queſti oſtacoli, e slanciarſi furibondi al di là de' confini della vita.

Cieli! Che è quel che io odo? Qual gemito ſpaventevole! Che è quel ch' io veggo? Una chioma arricciata, un ſeno lacero, e ſanguinolente . . . la beſtemmia è ne' ſuoi occhi: il furore della diſperazione é impreſſo, e vive ancora ſul ſuo cadavere . . . Lorenzo, egli é il tuo amico! Queſti é Altamonte. Queſto giovane voluttuoſo, cotanto amabile, cotanto coraggioſo, é villanamente fuggito dal ſuo poſto, ed é diſertato dalla vita. Ah tiriamo un velo ſu queſt' orrendo ſpettacolo! Ma perché naſconderlo! Guardati intorno, o Lorenzo. Mira, sì mira quelle ſpade fumanti, e tinte di ſangue, quell' ampollina avvelenata, que' funeſti lacciuoli, que' volti lividi, e gonfi. Mira que' libertini, lentamente omicidi di loro ſteſſi, quelle larve ambulanti, il

trompant eux-mêmes. Mais il en eſt peu qui aient la patience d'attendre la fin de la piece, & le courage de ſourire triſtement, juſqu'à ce que la toile tombe. La plupart ſaiſis de rage, tirent le rideau d'une main audacieuſe. Malgré les horreurs que les remords & la nature raſſemblent pour garder ce paſſage terrible, malgré les loix divines & humaines, dont le glaive étincelle & veille à ſa défenſe, malgré l'abyme de la deſtruction qui les entoure de tous côtés, & préſentent à leur chûte un gouffre inévitable, on les voit renverſer tous les obſtacles, & s'élancer furieux au-delà des barrieres de la vie.

Ciel! qu'entens-je? Quel gémiſſement épouvantable! Que vois-je? ... Une chevelure hériſſée, un ſein déchiré & ſanglant.... Le blaſphême eſt dans ſes yeux: la fureur du déſeſpoir eſt empreinte & vit encore ſur ſon cadavre... Lorenzo, c'eſt ton ami! C'eſt Altamont! Ce jeune voluptueux, ſi aimable, ſi brave, a fui lâchement de ſon poſte, & déſerté la vie! Tirons un voile ſur cet affreux ſpectacle! Mais pourquoi le cacher? Regarde autour de toi, Lorenzo. Vois, vois ces épées fumantes & teintes de ſang, cette phiole empoiſonnée, ces lacets funeſtes, ces viſages enflés & livides. Vois ces libertins

cui corpo é abbandonato vivente alla corruzione. Essi ne trascinano ancora orgogliosamente le laide ruine, e corrono ad affogare nella dissolutezza la loro disperazione. Oh quanto spaventevoli sono sì fatte imagini! Oh com' esse rendono un terribile omaggio alla virtù!

Sorgete o furie, ed esterminate l' orrido suicidio. Questo mostro, più esecrabile di voi, quest' orrido, e mesto amante della morte, coll' occhio inferocito, co' tetri pensieri, ripiegando l' impetuoso suo volo, é sceso nell' Inghilterra. O patria mia, disonorata da quello, perché mai i tuoi costumi sono così lontani dalla ragione, quanto lo é la tua Isola del continente? È vigliaccheria ancor maggiore il non poter sopportare la vita *(h)*. Lavati di questa vergognosa macchia, che oscura la tua gloria, e cessa di spaventare l' Europa colle tragiche narrazioni de' tuoi furori. Non accusar il tuo clima di aver dato nascita ad un tal mostro. La tua latitudine, né l' aspetto del Sole non entrano a parte de' tuoi misfatti. La ragione non é soggetta a declinare, scostandosi dall' equatore, e la natura non ha fatto verun clima, che sia contrario alla virtù. Non é già il tuo suolo, ma la tua pazzìa, quella, che produce i tuoi vizj.

lentement homicides d'eux-mêmes, ces ſpectres ambulans, dont le corps eſt livré vivant à la corruption. Ils en traînent encore avec orgueil les ruines hideuſes, & courent noyer leur déſeſpoir dans la débauche. Que ces images ſont effroyables! Qu'elles rendent un hommage terrible à la vertu!

Levez-vous, furies, & exterminez l'affreux ſuicide. Ce monſtre plus exécrable que vous, cet horrible & triſte amant de la mort, à l'œil farouche, aux noirs penſées, eſt venu, dans ſon vol impétueux, s'abattre ſur l'Angleterre. O ma patrie, qu'il déshonore, pourquoi tes mœurs ſont-elles auſſi loin de la raiſon que ton Iſle l'eſt du continent? C'eſt une lâcheté de craindre la mort; mais c'eſt une lacheté plus grande de ne pouvoir ſupporter la vie *(h)*. Lave-toi de cette tache honteuſe qui ſouille ta gloire, & ceſſe d'épouvanter l'Europe par les tragiques récits de tes fureurs. N'accuſe point ton climat d'avoir donné naiſſance à ce monſtre. Ta latitude, ni l'aſpect du ſoleil, n'ont point de part à tes forfaits. La raiſon n'eſt point ſujette à décliner, en s'éloignant de l'équateur, & la nature n'a point fait de climats qui ſoient contraires à la vertu. Ce n'eſt pas ton ſol, c'eſt ta folie qui produit tes vices.

Sì, io confeſſo che il ſuicidio é una ſpecie di pazzìa : ma la ſua ſorgente é ripoſta nella corruzione del cuore. Egli non è altro che l' ultimo attentato d' una vita colpevole; l'ultimo acceſſo del delirio d' un inſenſato, che laſciò correre i ſuoi anni ſenza riflettere, che viſſe nella ſchiavitudine de' ſenſi, e che corſe di vizio in vizio, e d' eccesso in ecceſſo. Non avvien mai che dia morte a ſe ſteſſo colui, che a quella pensò ſeriamente. Il noſtro dovere, e la noſtra gloria, conſiſtono nel fuggirle ſempre dinanzi, ſenza mai perderla di veduta.

L' uom freme per l' orrore all' idea della morte. Egli non s' avanza che con pié tremante ſu l' orlo di quel ignoto precipizio : appena ci s' incurva, e lo ſguardo interna nella ſua profondità, che immantinenti dà indietro tutto atterrito. La ſavia natura conoſce l' uomo, ch' eſſa ha formato. Prevedendo eſſa che l' amor della propria conſervazione, ſarebbe ſovente un legame troppo debole a ritenerlo nella vita, eſſa ha collocato il terrore ſu l' orlo dell' abiſſo, a guiſa d' una fantaſima, armata di fiammeggiante ſpada, che ne ſcoſta i mortali. S' egli non riteneſſe l'uomo dabbene, nulla arreſtar potrebbe l' impaziente di lui anima, ſicchè non ſi slanciaſſe nella immortalità. Non trovando altro che un diſguſto ſtanchevole ne' più dolci diletti della vita, egli deporrebbe, in mezzo al ſuo cammino, queſta ſoma, che sì gli rieſce importuna. Ed il perver-

Oui, j'avoue que le ſuicide eſt une eſpece de folie; mais elle a ſa ſource dans la corruption du cœur. Ce n'eſt que le dernier attentat d'une vie criminelle, le dernier accès du délire d'un inſenſé, qui a paſſé ſes années ſans réfléchir, qui a vécu dans l'eſclavage des ſens, & qui a couru de vice en vice & d'excès en excès. Quiconque a penſé ſérieuſement à la mort, ne ſe la donne jamais. Notre devoir, notre gloire eſt de fuir toujours devant elle, ſans jamais la perdre de vue.

L'homme friſſonne à l'idee de la mort. Il ne s'avance qu'en tremblant ſur le bord de ce précipice inconnu; & dès qu'il ſe penche & plonge ſes regards dans ſa profondeur, il recule épouvanté. La ſage nature connoît l'homme qu'elle a formé. Prévoyant que l'amour de ſa propre conſervation ſeroit ſouvent un lien trop foible pour le retenir dans la vie, elle a placé la terreur au bord de l'abyme, comme un fantôme armé d'une épée flamboyante, qui en écarte les mortels. S'il ne tenoit l'homme de bien en reſpect, rien n'arrêteroit ſon ame impatiente de s'élancer dans l'immortalité. Ne trouvant qu'un dégoût fatigant dans les plus doux plaiſirs de la vie, il dépoſeroit au milieu de ſa route

ſo, chi il coſtrignerebbe a traſcinare i ſuoi legami ſino al termine, che la Providenza ha prefiſſo? Chi potrebbe frenarlo, allorquando la nera malinconìa del misfatto entra in ſuo cuore, e che il rimorſo ſe n' inſignoriſce, e 'l tormenta? Senza il terrore, che inceſſantemente il riſpigne verſo la vita, egli, ne' ſuoi traſporti di rabbia, ſpezzerebbe i ſuoi ferri, atterrerebbe i ripari, e s' inabiſſerebbe nella morte.

Lorenzo, ſe tu hai ancora la fortunata debolezza di temere una così orrida diſperazione, ſe tu non ti luſinghi di entrare, con un' inſenſibile indifferenza, nel tuo ſepolcro, penſa, nella ſcelta de' tuoi piaceri, penſa a conſultar tutt' intero il tuo eſſere. Aſſoggetta (*i*) i beni della fortuna alla ſalute del corpo, il corpo all' anima, e l' anima a Dio. Seguendo queſta progreſſion naturale, tu potrai innalzare l' edifizio d'una felicità durevole: roveſciare un tal ordine neceſſario, gli è volere che la cima d' una piramide gli ſerva di baſe, e lo ſoſtenga.

Nè il vizio, nè i ſenſi, nè le chimere dell' imaginazione poſſono dare quella felicità, che conviene ad un eſſere immortale. I vani piaceri, che non durano che un momento, non ſon già fatti per empire la capacità del di lui cuore. Cerchiamo nella virtù quella gioja pura, che ingrandiſce, che nobilita l' uomo; che ſempre

e fardeau qui l'importune. Et le méchant, ui le forceroit à traîner ſes liens juſqu'au erme marqué par la Providence? Qui pour-oit l'arrêter, lorſque la ſombre mélancolie u crime deſcend dans ſon ame, & que le emords le ſaiſit & l'agite? Sans la terreur ui le répouſſe ſans ceſſe vers la vie, dans s traſports de rage, il briſeroit ſes fers, anchiroit la barriere, & s'abymeroit dans mort.

Lorenzo, ſi tu as encore l'heureuſe foi-leſſe de craindre cet horrible déſeſpoir: ſi ne te flattes pas d'entrer avec inſenſibilité ans le tombeau, ſonge, dans le choix de s plaiſirs, ſonge à conſulter ton être tout ntier. Soumets (*i*) les biens de la fortune la ſanté du corps, le corps à l'ame, & ame à Dieu. En ſuivant cette gradation na-urelle, tu pourras élever l'édifice d'un bon-eur durable: renverſer cet ordre néceſſai-, c'eſt vouloir que le ſommet d'une py-amide lui ſerve de baſe, & la ſoutienne.

Le vice, ni les ſens, ni les chimeres de imagination ne peuvent donner le bonheur ui convient à un être immortel. De vains laiſirs, qui ne durent qu'un inſtant, ne ſont oint faits pour remplir la capacité de ſon œur. Cherchons dans la vertu cette joie

inesaurabile, dona incessantemente, e promette an cora davantaggio; che ci ajuta a correre in pac lo spazio della vita, e mostra la beatitudine : termine del cammino; quella gioja celeste, ch è liberata dall' impero del caso, del tempo, della morte; che la morte aumenta ancora, che crescerà sempre, finché sarà per durare l lunga giornata dell' eternità: questa tranquil gioja, che é accompagnata dalla speranza, e ch non ci allontana dalla tristezza, se non che p accostarci all' Ente benefico, la di cui liber: mano accoppiò tante maraviglie, e prerogativ divine alla polve dell' uomo. O mia cara Lucia deh possa io ritrovarti in un soggiorno, in ci l' istessa tua presenza non potrà aggiugnere null alla mia felicità!

(*a*) Io odo Lorenzo, difensor zelante del mondo senza riceverne verun salario, rispondermi con un so riso di disprezzo: Io non ho difficoltà di confessare ,, che la virtù ha le sue pene: in questo i tuoi ver ,, s' accordano perfettamente colla verità; ma tu no ,, dici poi che il vizio ha i suoi diletti, se pure è un v ,, zio il seguir la natura, e le sue propensioni. Hai t ,, l' ardire di chiamar pazzìa il dolce piacere, così giu ,, tamente vantato dagli antichi Filosofi? Io mi reco ,, gloria di camminar su le tracce di que' savj famos ,, Io voglio, com' essi seguir la natura. ——— Seg ,, dunque la tua. Forse che la tua coscienza non ne è l ,, parte più nobile? Non è essa forse la sovrana del

,, uomo

pure, qui agrandit, qui ennoblit l'homme, qui toujours inépuisable, donne sans cesse & promet encore davantage; qui nous aide à traverser en paix l'espace de la vie, & montre le bonheur au terme de la route; cette joie céleste, qui est affranchie de l'empire du hazard, du temps & de la mort; que la mort augmente encore, & qui croîtra toujours tant que durera la longue journée de l'éternité; cette joie calme que l'espérance accompagne, & qui ne nous éloigne de la tristesse que pour nous approcher de l'Etre bienfaisant, dont la main libérale a mêlé tant de merveilles & de qualités divines à la poussiere de l'homme. O ma chere Lucie, puissai-je te retrouver dans un séjour où ta présence même ne pourra rien ajouter à ma félicité!

(*a*) J'entends, Lorenzo, zélé défenseur du monde, sans en recevoir aucun salaire, me repliquer, avec un sourire moqueur: » J'avouerai sans difficulté que la vertu a ses » peines: en cela tes vers s'accordent parfaitement avec „ la vérité; mais tu ne dis pas que le vice a ses plaisirs, „ si c'est un vice que de suivre la nature & ses penchans. „ Oses-tu bien appeller folie le doux plaisir, si justement „ vanté par les Philosophes de l'antiquité? Je me fais „ gloire de marcher sur les pas de ces sages fameux. Je „ veux, comme eux, suivre la nature. ——— Suis donc „ la tienne. Ta conscience n'en est-elle pas la portion la „ plus noble? N'est-elle pas la souveraine de l'homme? „ Tu lui as donné la mort par le vice; rends-lui la vie

» uomo? Tu col vizio le desti la morte, rendile la vita » colla virtù. Ecco in qual modo tu dei seguir la na» tura, e mostrarti *con ciò quel che sei*, cioè la nobile » imagine del Creatore. ——— Una buona coscienza! » Al solo nome di essa, il mondano si scosta: il verso, » che la nomina gli è disgradevole, e Lorenzo sprezzo» samente sorride. Tuttavia una buona coscienza ha » anch' essa il suo serraglio, ripieno di bellezze mira» bili: il tempo lungi assai dal distruggerle, moltiplica » le loro attrattive. Per darti sollazzo, tu non hai che » da scegliere fra le più belle ».

(*b*) La virtù, e la pietà sono esse la stessa cosa? Nò. La pietà è più che la virtù: essa n' è la sorgente: essa è la madre d' ogni merito, e d' ogni piacere. Le persone di mondo gustan poco una tale dottrina. Esse ridono all' udir il nome di pietà. La pietà è il germe d'ogni bene su la terra. Essa è il primo frutto della facoltà d'essere ragionevole. Noi non possiamo amare cosa veruna con un vero amore, che in ordine a Dio. La pietà è il fondamento dell' umanità; l' umanità è la sorgente d'una parte della felicità dell' uomo; ma una felicità ancor maggiore è annessa alla pietà. Credere in Dio, gli è aver dato un primo passo verso la beatitudine: temerlo, e adorarlo, gli è accostarsi ancora maggiormente alla felicità: l'amor di Dio vi mette il colmo. Questi tre rami di pietà sono tre sorgenti di piacere.

(*c*) Lorenzo, non t' è venuto ancora in pensiero d'andar cercare la gioja nelle nostre Chiese. Ti sembra che i divini uffizj sono lunghi, e nojosi: ma non è forse giusta, e ragionevol cosa il rendere a Dio quel omaggio, che gli è dovuto? Poco t' importa che sia giusta cosa il lodarlo: quelle lodi ti annojano. Tu prendi maggior diletto ne' luoghi profani. Per cattivare il tuo orecchio, fa duopo che la mia musa prenda un tuono di voce meno solenne; orsù, essa è disposta a compiacerti.

(*d*) Perdonami un' idea, che di prima fronte potrà parere troppo severa. Il riso è contrario alla natura d'un essere capace di riflessione, e di moralità. Egli è indizio d' un' alma vuota, e piena d' orgoglio, la quale con una paglia solleticandosi, è costretta a scoppiare sconciamente per le risa, lo che annunzia lo avvicinarsi del dolore. La casa del riso è una casa di mali.

(*e*) Ecco quali sono i fondamenti del piacere in un mondo, qual si è il nostro: ma egli è altresì la sorgente d' un piacer puro, delicato, durevole, e divino, il solo che convenga alla natura dell' uomo, e che lo avvicini a

„ par la vertu. Voilà comme tu dois ſuivre la nature, & „ te montrer la noble image du Créateur. —— Une bon- „ ne conſcience ! A ce nom ſeul le mondain s'éloigne : le „ vers qui la nomme lui déplaît, & Lorenzo ſourit avec „ mépris. Cependant une bonne conſcience a auſſi ſon ſer- „ rail rempli de beautés raviſſantes : le temps, loin de les „ flétrir, multiplie leurs charmes. Pour te rendre joyeux, „ choiſis parmi les plus belles. „

(*b*) La vertu & la piété ſont-elles la même choſe? Non. La piété eſt plus que la vertu : elle en eſt la ſource, elle eſt la mere de tout mérite & de tout plaiſir. Les gens du monde goûtent peu cette doctrine. Ils rient au nom de piété. La piété eſt le germe de tout bien ſur la terre. C'eſt le premier fruit de la faculté d'être raiſonnable. Nous ne pouvons rien aimer d'un véritable amour, qu'en vue de Dieu. La piété eſt le fondement de l'humanité ; l'humanité eſt la ſource d'une partie du bonheur de l'homme ; mais un bonheur encore plus grand eſt attaché à la piété. Croire en Dieu, c'eſt avoir fait un premier pas vers le bonheur : le bonheur, le craindre & l'adorer, c'eſt s'approcher encore davantage de la félicité : l'amour de Dieu y met le comble. Ces trois branches de piété ſont trois ſources de plaiſir.

(*c*) Lorenzo, tu ne t'es pas encore aviſé d'aller chercher la joie dans nos Egliſes. Tu trouves que le ſervice divin eſt long & ennuyeux ; mais n'eſt-il pas juſte de rendre à Dieu l'hommage qui lui eſt dû? Qu'il ſoit juſte de le louer, peu t'importe : ces louanges t'ennuient. Tu t'amuſes plus dans des lieux profanes. Pour captiver ton oreille, il faut que ma muſe prenne un ton moins ſolemnel ; elle a pour toi cette complaiſance.

(*d*) Pardonne-moi une idée qui pourra d'abord paroître trop ſévere. Le rire eſt contraire à la nature d'un être penſant & capable de moralité. C'eſt la marque d'une ame vide & remplie d'orgueil, qui s'applique une paille, dont le chatouillement la force à des éclats immodérés, qui annoncent les approches de la douleur. La maiſon du rire eſt une maiſon de maux.

(*e*) Voilà quels ſont les fondemens du plaiſir dans un monde tel que le nôtre ; mais auſſi c'eſt la ſource d'un plaiſir pur, délicat, durable & divin, le ſeul qui convienne à la nature de l'homme, & qui l'approche de celle

quella degli Angioli; egli è il principio d'una gioja tranquilla, e ſeria, ma ſoda, e perfetta, e che da'ſiniſtri accidenti alterazion non riceve. Una felicità indipendente del caſo, ecco la gemma. Vendi il reſto per comperarla. Perchè mendicar beni incerti, il cui acquiſto ne coſta mille fatiche, e che non ſi può mai amare, nè poſſedere con ſicurezza? La vera gioja è la figlia d'una ragione ſevera; eſſa ti eſorta a godere de' veri diletti, e te ne moſtra la vera ſtrada.

(*f*) Tu credi forſe che la ſalute ſola dell' anima tua vi ſia intereſſata. Se tale è la tua idea, ad onta del tuo grand' ingegno, tu potreſti facilmente eſſer tenuto per un ſciocco. Chi è colui, per poco ch' egli ami l' ingegno, la ſaviezza, e la verità, che potrebbe giuſtificarti d' un tal rimprovero, quantunque egli foſſe promotor zelante della gloria della tua riputazione? Credimi, queſto divino libro appaga lo ſpirito del pari che il cuore: chiunque prenderà a leggerlo da critico illuminato, ſarà ben preſto Criſtiano.

(*g*) Un contento interiore non ci baſta. La noſtr' ambizione il prende a ſdegno, e gli chiude la porta in faccia. Noi vogliamo de' traſporti, de' moti violenti, che infiammano il cuore, e danno all' anima viviſſime ſcoſſe. Per difetto di cognizione di ciò, che il mortale noſtro ſtato può ammettere, a forza di voler eſaltare il ſentimento del piacere, il quale è riposto ſolo nella moderazione, noi il rendiam nullo. Tutti i noſtri traſporti turbano la noſtra pace. E pur la pace è il maggior bene, che l' uomo poſſa ſperar ſù la terra.

(*h*) Tuffa il tuo capo ne' mari, che ti circondano per lavar in eſſi quella macchia impura. Fremi per l'orrore nell' udirmi ſvelarti la cagione, e l' origine del ſuicidio, e quando ei ſarà conoſciuto, l'opprima l'odio delle nazioni, l' inſulti, e lo bandiſca dall' univerſo.

(*i*) L' uomo dabbene, nella ſua capanna, è più ſavio che i ſavj del mondo, ſia per riguardo alla vita futura, ſia per riguardo alla vita preſente. Sono dunque i mondani doppiamente pazzi ſotto queſti due aſpetti: ſtrana verità, di cui eſſi non andranno convinti. Eſſi amerebbero quaſi meglio credere al Simbolo degli Apoſtoli. Tuttavia nulla v' ha di più vero; ed è anzi impoſſibile che ciò non ſia, tanto è lungi dalle fole de' romanzi ciò, che cantano i miei carmi. La felicità non ha altra rea-

des Anges ; c'est le principe d'une joie tranquille & sérieuse, mais solide & parfaite, & qui ne s'altere point par les revers. Un bonheur indépendant des accidens, voilà la pierre précieuse. Vends tout le reste pour l'acheter. Pourquoi mendier des biens incertains, dont la conquête coûte mille fatigues, & qu'on ne peut jamais aimer, ni posséder en sûreté ? La vraie joie est la fille d'une raison sévere ; & ne crois pas pour cela que ma morale soit trop sévere ; elle t'exhorte à jouir des vrais plaisirs, & t'en enseigne la véritable route.

(*f*) Tu crois peut-être que le salut de ton ame y est seule intéressé. Si c'est là ton idée, on pourroit, malgré tout ton esprit, te prendre pour un sot. Quel est celui, pour peu qu'il aime le génie, la sagesse & la vérité, qui pourroit te justifier de ce reproche, quelque intérêt qu'il prît à la gloire de ta réputation ? Crois-moi, le livre divin satisfait également l'esprit & le cœur : quiconque le lira en critique éclairé, sera bientôt Chrétien.

(*g*) Un contentement intérieur ne nous suffit pas. Notre ambition le dédaigne & ferme la porte sur lui. Nous voulons des transports, des mouvemens violens qui enflamment le cœur, & donnent à l'ame de vives secousses. Faute de connoître ce que notre état mortel peut admettre à force de vouloir exalter le sentiment du plaisir, qui n'est que dans la modération, nous le rendons nul. Tous nos transports troublent notre paix. La paix est cependant le plus grand bien que l'homme puisse prétendre sur la terre.

(*h*) Plonge ta tête dans les mers qui t'environnent, pour y laver cette tache impure. Frémis d'horreur en m'entendant te dévoiler la cause & l'origine du suicide ; & quand il sera connu, que la haine des nations l'accable, lui insulte & le bannisse de l'univers.

(*i*) L'homme de bien, dans sa chaumiere, est plus sage que les sages du monde ; soit par rapport à la vie future, soit même par rapport à la vie présente. Les mondains sont donc doublement fous sous ces deux aspects : étrange vérité dont ils ne seront pas convaincus. Ils aimeroient autant croire au symbole. Cependant rien n'est si vrai ; & il est même impossible que cela ne soit pas, tant ce que chantent mes vers est loin d'être romanesque ! Le bonheur n'a de réalité, la vertu n'a de force que ce qu'ils

lità, la virtù non ha altra forza, che quella ch' esse ricevono dalla speranza d' una vita immortale. Chiunque pensa che la terra è tutto, ovvero, ciò che è lo stesso, che non v' è più nulla al di là di essa, dee necessariamente avere un' alta idea de' proprj beni, amare le sue pazzìe, ed insuperbire delle sue vanità. Ma colui, che è ben convinto del nulla della terra, non può trovar in essa cosa alcuna, che lo alletti.



en reçoivent de l'eſpérance d'une vie immortelle. Quiconque penſe que la terre eſt tout, ou, ce qui eſt le même, qu'il n'eſt rien au-delà, doit néceſſairement avoir une haute idée de ſes biens, aimer ſes folies, & s'enorgueillir de ſes vanités. Mais celui qui eſt bien convaincu du néant de la terre, ne peut lui trouver des charmes.



DICIASETTESIMA NOTTE.

Il bell' Ingegno.

Forsennato amante (*a*) d' un mondo corrotto, t' udirò io ancora vantar le vane ſue grandezze, e i ſuoi funeſti piaceri? Io ho ſpogliato a' tuoi occhi queſt' idolo, a cui tu tributi sì lungamente l' incenſo; io ho accoſtato a quello la face della verità, e te l' ho moſtrato tal quale egli è. Che puoi tu riſpondere in ſuo favore?... Tu taci. Poſs' io luſingarmi che quel ſilenzio m' annunzia il trionfo della ragione! Nò: ella è agevol coſa il confonderti, ma non già il convincerti, e ſtrappartene di bocca la confeſſione. Tu pretendi il vanto di bell' ingegno, e l' ingegno favella ancora, quando il ſenno non ha più nulla da replicare. La ragione non può mettere un freno alla ſua petulanza, nè arreſtare il fluſſo delle vane ſue parole.

Lo ſpirito è un prezioſo talento, allorchè ſerve d' organo alla ragione; ma ſe s' uſurpa il di lei poſto, egli è una vera malattìa dell' anima. Egli non è più altro che l' arte funeſta di divertire con mille vani motti, d' impacciar la ragione in mille rigiri, di combattere la verità co' ſofiſmi, e di ſollevar denſe nubi per potervisi ricoverare a un biſogno, ed involarſi all'

DIX-SEPTIEME NUIT.

Le bel Esprit.

AMANT forcené [a] d'un monde corrompu, t'entendrai-je encore vanter ses vaines grandeurs & ses plaisirs funestes? J'ai dépouillé devant toi cette idole à qui tu prodigues l'encens, j'ai porté près d'elle le flambeau de la vérité, & je te l'ai montrée telle qu'elle est. Que peux-tu répondre en sa faveur?... Tu gardes le silence. Puis-je me flatter que ce silence n'annonce le triomphe de la raison? Non: il est aisé de te confondre, mais il ne l'est pas de te convaincre, & de t'en arracher l'aveu. Tu prétends au titre de bel esprit, & l'esprit parle encore quand le bon sens n'a plus rien à repliquer.

L'ESPRIT est un talent précieux, lorsqu'il sert d'organe à la raison; mais s'il usurpe sa place, c'est une vraie maladie de l'ame. Ce n'est plus que l'art funeste d'amuser par mille vaines saillies, d'embarrasser la raison dans mille détours, de combattre la vérité par des sophismes, & d'élever des nuages pour s'y

importuna luce dell' evidenza. Il cieco mondo ammira, e adula questo frivolo, e pericoloso talento. Egli sì dà a pensare che sia raro l' ingegno. Lorenzo, gli è la saviezza, che è rara. Lo spirito abbonda. Basta essere appassionato per averne. Talvolta i suoi motti sono fortunatamente nati nel vino. Rado è che lo spirito, accompagnato non sia da un po' di pazzìa. Qualunque cagione che agiti con violenza gli spiriti animali, farà scoppiare quelle abbaglianti faville. Talvolta ancora il caso istesso può dare vili rivali all' uomo ingegnoso. Oh quanto tu sprezzar devi quella piccola gloria, nel vedere la stupida sciocchezza prender errore circa il vero significato de' tuoi motti, e con filosofica compassione dolersi di sua sventura, perché s' è avvenuta in un pazzo!

Ma (*b*) questa preziosa saviezza, che approfondisce, e s' interna negli obbietti, che sa far l' analise, paragonare, e ponderare le lor relazioni, cogliere la verità fuggitiva, ed assoggettarsela: oh quanto è raro di ritrovarla! Non andiate cercarla nelle numerose assemblee; essa è il fortunato retaggio d' un piccol numero di mortali privilegiati. Lo spirito, comune altrettanto, quanto egli è pernicioso, è un talento abbandonato alla moltitudine.

réfugier au besoin, & se dérober à la lumiere importune de l'évidence. Le monde aveugle admire & flatte ce talent frivole & dangereux. Il s'imagine que l'esprit est rare. Lorenzo, c'est la sagesse qui est rare. L'esprit abonde. Il suffit d'être passionné pour en avoir. Quelquefois ces saillies sont une bonne fortune rencontrée dans le vin. L'esprit va rarement sans un peu de folie. Toute cause qui agite violemment les esprits animaux, fera jaillir ces éclairs éblouissans. Souvent le hazard même peut donner de vils rivaux à l'homme ingénieux. Que tu dois mépriser cette petite gloire, en voyant la stupide sottise se méprendre sur le sens de tes bons mots, & se plaindre avec une compassion philosophique du malheur qu'elle a eu de rencontrer un fou!

Mais [*b*] cette sagesse précieuse, qui approfondit & creuse les objets, qui sait analyser, comparer & peser leurs rapports, saisir la vérité fugitive, & se l'assujettir, qu'il est rare de la trouver! Ne la cherchez point dans les assemblées nombreuses : elle est l'heureux partage d'un petit nombre de mortels privilégiés. L'esprit, aussi commun qu'il est pernicieux, est un talent abandonné à la multitude.

Nella vita civile il buon giudizio fa gli uomini; lo ſpirito non fa che affannoni. Egli odia l' autorità, ama i tumulti, e ſi conſidera come il lampo, che accende la tempeſta. S' egli è pernicioſo agli Stati, egli è il nimico della religione. Vorrebb' egli abbaſſarſi a credere ciò, che credono gli ignoranti? Il buon ſenſo è la celata, che ci difende. Lo ſpirito raffigura il pennacchio, che ſvolazza, e non fa altro che eſporci maggiormente al pericolo. Il buon ſenno è un diamante di peſo, che ha per ſe ſteſſo un prezzo reale. Se lo ſpirito il puliſce, egli riſplende viemmeglio; ma quand' anche reſtaſſe greggio, nulla però ſmarrirebbe dell' intrinſeco ſuo valore. Lo ſpirito, ſenza il buon ſenſo, ceſſa d' eſſere un bene, e diventa un male. Egli non fa altro che ſomminiſtrar più vele al vaſcello, e precipitarlo più preſto ſu lo ſcoglio. Un mezzo Cheſterfield ſarebbe un pazzo finito, che i ſciocchi ſteſſi diſprezzerebbero, applaudendoſi per la gioja, che proverebbero, d' eſſer ſciocchi *a tal prezzo*.

(*a*) Superſtizioſo amante del mondo, avvezzo a guardar con occhio di compaſſione gl' infelici, che ſono invaghiti de' Cieli, tranguggia ora anche tu il diſprezzo, e rimanti confuſo. Che ſei tu, tu che ti vanti? Il mondano tuo merito, la tua grandezza da teatro, ſon come un vapore, che ſorge intorno intorno all' orizzonte: da lungi l' enorme ſua mole ci reca ſtupore; eſſa viene accoſtandoſi, gli occhi la cercano, eſſa è ſvanita. Il merito dell' uom virtuoſo ſimiglia a quelle montagne, che ſembrano ingroſſare, ed alzarſi di più in più nelle nubi all' occhio del viaggiator, che s' avanza. I

Dans la vie civile, le bon ſens fait les hommes; l'eſprit ne fait que des intrigans. Il hait l'autorité, il aime les troubles, & ſe regarde comme l'éclair qui allume l'orage. S'il eſt dangereux pour les Etats, il eſt l'ennemi de la Religion. Voudroit-il s'abaiſſer à croire ce que croient les ſots? Le bon ſens eſt le caſque qui nous défend. L'eſprit reſſemble au panache qui voltige & ne fait que nous expoſer davantage. Le bon ſens eſt un diamant de poids, qui a par lui-même un prix réel. Si l'eſprit l'a poli, il jette plus d'éclat; mais quand il reſteroit brut, il ne perdroit rien de ſa valeur intrinſeque. L'eſprit, ſans le bon ſens, ceſſe d'être un bien, & devient un mal. Il ne fait que donner plus de voiles au vaiſſeau, & le précipiter plutôt ſur l'écueil. Un demi-Cheſterfield ſeroit un fou achevé, que les ſots même mépriſeroient, en ſe remerciant d'être ſots.

(*a*) Maintenant, amant ſuperſtitieux du monde, accoutumé à regarder en pitié les malheureux qui ſont épris des Cieux, avale le mépris à ton tour, & reſte confondu. Qu'es-tu, toi qui te vantes? ton mérite mondain, ta grandeur de théatre ſont comme une vapeur qui s'éleve au bord de l'horizon: dans l'éloignement ſa maſſe nous étonne; elle s'approche, les yeux la cherchent, elle s'eſt évanouie. Le mérite de l'homme vertueux reſſemble à ces montagnes qui paroiſſent grandir & s'élever de plus en plus dans les nues, à l'œil du voyageur qui s'avance, Les Cieux

Cieli a lui ſon promeſſi: egli fin d'allora ne gode per via della ſperanza, e ben preſto egli ne ſarà l'eterno poſſeſſore. Oh quanto è tardo a' ſuoi voti quel *fortunato* momento!

(*b*) Si troverà, è vero, nel mondo una ſtrana rapidità di movimenti automati, una maraviglioſa vivacità di ſpiriti animali, la cui agitazione non produce mai veruna idea, ma da cui naſce una lieve ſtiuma di gioja vivace, che ſpuma, e brilla per un iſtante, e laſcia l'anima come ſvaporata nella vertigine, e nello ſtordimento: vi ſi troverà un giuoco vivente di fibre elaſtiche, la cui ragione non anima giammai il mecaniſmo, ma la di cui azione, e mobilità mantengono, per via di ſughi, e di liquori, che empiono, e ſcorrono in tubi ben teſi, e bene proporzionati. Macchina d'un' eſtrema delicatezza, le cui parti quaſi mai non vanno d'accordo; ma una volta ch' eſſa ſconcertiſi, addìo il canto delle tue ſirene, addìo la tua allegrìa. Il Semideo ſi trova avvilito al diſſotto dell' uomo, ed immerſo in una codarda triſtezza, o in una feroce diſperazione.

La felicità de' Cieli non fa dunque impreſſion veruna ſu i ſavj del mondo? Non v'è dunque che l'errore, e la pazzìa, che abbian diritto di muovergli? Il penſiero, che l'eternità dipende da un' ora, conduce l'uomo ad idee più ſerie: egli ne alimenta la ſua ragione: la ſua gloria, e 'l ſuo diletto conſiſtono nel meditare inceſſantemente una tal verità. Perſone del mondo non vogliate arroſſire nel prendervi penſiero de' Cieli. I voſtri progetti, circa l'acquiſto d'una felicità immortale, non ſono nel numero di quelli, che voi dovete temere di eſporre alla luce. E pur ſon que' ſoli, per cui voi provereſte il ſentimento della vergogna. Oh quanto ella è ſtrana, e irragionevole! Voi, che vi credete ſavj, udite una verità, che mai non vi cadde nell' animo di far entrare ne' numeroſi diſegni, che voi formate, e che voi rigettate, ſe avvegna che preſentiſi alla voſtra mente. Il ſolo divario, che diſtingue il ſavio dall' inſenſato, in ciò conſiſte, cioè, che uno non forma progetti che per queſta vita tranſitoria; e che l'altro, tutte indirizza le ſue mire verſo la vita futura. Ecco la bilancia con cui gli uomini aſſennati vi peſeranno; e non andiate maravigliati ſe eſſi vi troveranno leggieri, e ſenza peſo. Sono eſſi i ſoli, la di cui ſtima vi ſia indifferente? Seguite quel piano sì ſemplice, che il buon giudicio vi delinea ne' miei verſi; ſalvate la voſtra riputazione, e godendo di queſto mondo, accertatevi il poſſeſſo dell' altro.

lui font promis : il en jouit dès-lors par l'efpérance, & bientôt il en fera le poffeffeur éternel. Que ce moment tarde à fes defirs!

(*b*) On trouvera dans le monde, j'en conviens, une étrange rapidité de mouvemens automates, une étonnante vivacité d'efprits d'animaux, dont l'agitation ne produit jamais d'idées; mais d'où naît une écume légere de joie fémillante, qui mouffe & pétille un inftant, & laiffe l'ame comme éventée dans le vertige & l'étourdiffement: on y trouvera un jeu vivant de fibres élaftiques, dont la raifon n'anime jamais le mécanifme; mais dont l'action & la mobilité s'entretiennent par des fucs & des liqueurs, qui rempliffent & parcourent des tubes bien tendus & proportionnés. Machine d'une extrême délicateffe, dont les parties ne font prefque jamais d'accord; mais dès qu'une fois elle vient à fe détraquer, adieu le chant de tes fyrenes, adieu ta gaieté. Le demi-Dieu eft rabaiffé au-deffous de l'homme, & plongé dans une lâche trifteffe, ou dans un farouche défefpoir.

La félicité des Cieux ne fait-elle donc aucune impreffion fur les fages du monde? N'y a-t-il que l'erreur & la folie qui aient droit de les toucher? L'idée que l'éternité dépend d'une heure, porte l'homme aux penfées férieufes: il en nourrit fa raifon: fa gloire & fon plaifir font de méditer fans ceffe cette vérité. Gens du monde, ne rougiffez point de vous occuper des Cieux. Vos projets fur l'acquifition d'un bonheur immortel, ne font point du nombre de ceux que vous devez craindre de montrer au jour. Ce font cependant les feuls pour qui vous éprouviez le fentiment de la honte. Qu'elle eft étrange & déplacée! Vous, qui vous croyez fages, écoutez une vérité qu'il ne vous eft jamais venu dans l'idée de faire entrer dans les plans nombreux que vous formez, & que vous rejetez, fi elle s'offre à votre efprit. La feule différence qui diftingue le fage de l'infenfé, c'eft que l'un ne forme des projets que pour cette vie paffagere, & que l'autre porte toutes fes vues vers la vie future. Voilà la balance où les hommes fenfés vous peferont; & ne vous étonnez pas, s'ils vous trouvent légers & fans poids. Sont-ils les feuls dont l'eftime vous foit indifférente? Suivez le plan fi fimple que le bon fens vous trace dans mes vers; fauvez votre réputation, & en jouiffant de ce monde, affurez-vous la poffeffion de l'autre.

Voi figli della terra, e che non volete più essere nient' altro; giacchè voi credete che un Sacerdote, che vi predica in versi, ha maggior diritto di esigere la vostra attenzione, e che la poesia può nobilitar le funzioni del mio stato, la mia musa si è conformata al vostro genio: essa ha arrischiato di avanzar ne' miei versi verità semplicissime, che la mia voce avrebbe potuto annunziare dalla Catedra di verità. Dimenticate i miei versi, ma ritenete le verità, ch' essi esprimono. Io cerco la vostra felicità, e non già i vostri encomj. Ma i vostri encomj non son già ciò, ond' io ho da prendermi affanno. Io veggo qual è la mia sorte, e coraggiosamente mi precipito, come Curzio, nella voragine dell' obblìo. Mille opere voluminose muojono ogni giorno, senza che vi sia cui ne rincresca. Vanne dunque in mezzo a' tuoi nemici; vanne foglio leggiere, e sagrificato, a cercar la sorte, che t' è destinata; vanne altero, d' esser la vittima della verità. Il genere umano sdegnato non ti lascerà vivere lungamente, e l' istessa tua morte non ti darà nemmeno ancora il riposo. Ti converrà comparire nell' infernali caverne al cospetto di Lucifero, il quale ti condannerà come traditor del suo Impero, e come bestemmiator del mondo suo amico; di quel mondo ov' ei faceva eserciti sì numerosi a sì vil prezzo; ove tanti volontarj accorrono a militare sotto a' suoi stendardi; del mondo in fine, che è prudente come la Prussia nel suo zelo per la Francia.

Tutti dunque son pazzi, esclama Lorenzo? Sì, tutti, fuorchè coloro, che seguono la dottrina, ch' io vengo d' esporre, dottrina cotanto nuova per te. La volontà è la madre della vera saviezza, e senza la saviezza il più raro ingegno non è altro che un insensato. La saviezza del mondo ha fatto molto, e farà ancor maggiormente nelle scienze, e nell' arti; nella guerra, e nella pace: ma l'arte, e la scienza, del pari che le tue ricchezze, ti abbandoneranno in punto di morte, e ti lasceranno in una povertà assoluta.



Vous, enfans de la terre, & qui ne voulez être rien de plus; puisque vous pensez qu'un Prêtre qui vous prêche en vers, a plus de droit à votre attention, & que la poésie peut ennoblir les fonctions de mon état, ma muse s'est pliée à votre goût: elle a risqué, dans mes vers des vérités simples, que ma voix eût pu vous annoncer dans la Chaire évangélique. Oubliez mes vers, mais retenez les vérités qu'ils expriment. Je cherche votre bonheur & non pas vos éloges. Mais vos éloges ne sont pas ce qui doit m'inquiéter. Je vois ma destinée, & je me plonge avec courage, comme un autre Curtius, dans le gouffre de l'oubli. Mille ouvrages volumineux meurent tous les jours sans être regrettés. Vas donc au milieu de tes ennemis, feuille légere & dévouée, vas subir tes destins. Sois fiere d'être la victime de la vérité. Le genre humain indigné ne te laissera pas vivre long-temps; & ta mort même ne te donnera pas encore le repos. Il te faudra comparoître sous la voûte infernale devant Lucifer, qui te condamnera comme traître à son empire; & comme blasphémateur du monde son ami; de ce monde, où il leve des armées si nombreuses à si vil prix, où tant de volontaires se rassemblent sous ses drapeaux; du monde enfin qui est prudent, comme la Prusse dans son zele pour la France.

Tous sont-ils donc fous, s'écrie Lorenzo? Oui, tous, excepté ceux qui suivent la doctrine que je viens d'exposer, doctrine si nouvelle pour toi. La volonté est la mere de la vraie sagesse, & sans la sagesse, le plus rare génie n'est qu'un insensé. La sagesse du monde a beaucoup fait & fera davantage encore dans les sciences & les arts, dans la guerre & dans la paix; mais les arts & la science, aussi-bien que tes richesses, te quitteront à la mort, & te laisseront dans une pauvreté absolue.



DECIMAOTTAVA NOTTE.

La Coscienza.

Quando il corpo patisce, l' uomo implora il soccorso del Medico, una specie di delirio accompagna sempre le malattie dell' anima, e le toglie il sentimento del pericolo del suo stato. Essa sarà già moribonda, eppur crederà ancora trovarsi in perfetta salute. Tuttavia egli è esser mezzo guarito il sentire, e conoscer bene il proprio male. Estremo è il pericolo, allorchè l'abito del vizio insegna all' uomo a non più arrossirne. La coscienza perisce sotto i colpi moltiplicati del delitto, e la voce del rimorso ammutolisce. L' anima perde a poco a poco il sentimento de' proprj vizj. Essi a lei si rendono come naturali, essi diventano nostri costumi; noi ce ne facciamo gloria, e trionfiamo nella nostra ruina.

In tal guisa la coscienza, al rimbombo d' un suono lusinghiero, s'addormenta nell' ebbrezza del vizio. Languente, ed oppressa in braccio alla voluttà, essa si lascia fuggire, dalla non curante mano, le redini delle nostre passioni, e ci abbandona alla licenza de' nostri desiderj, senza richiamarci, senza far mostra di osservare i nostri

DIX-HUITIEME NUIT.

La Conſcience.

QUAND le corps ſouffre, l'homme implore le Médecin. Une eſpece de délire accompagne toujours les maladies de l'ame, & lui ôte le ſentiment du danger de ſon état. Elle eſt mourante, qu'elle ſe croit encore pleine de ſanté. C'eſt être cependant à demi-guéri, que de ſentir & de bien connoître ſon mal. Le péril eſt extrême, lorſque l'habitude du vice apprend à l'homme à ne plus en rougir. La conſcience périt ſous les traits multipliés du crime, & la voix du remords eſt muette. L'ame perd peu-à-peu le ſentiment de ſes vices. Ils ſe naturaliſent; ils deviennent nos mœurs; nous nous en faiſons gloire, & nous triomphons dans notre ruine.

AINSI dans l'ivreſſe du vice, la conſcience s'aſſoupit au bruit d'un ſon flatteur. Elle ſuccombe languiſſamment dans les bras de la volupté, elle laiſſe échapper de ſa main nonchalante les rênes de nos paſſions, & nous abandonne à la licence de nos deſirs,

traviamenti. Voi la credete profondamente addormentata ſovra un letto di fiori. Non ti fidare del perfido, e paſſeggiero ſuo ſonno. Mira quel aſtuto delatore, il quale, naſcoſo dietro a lei, tien regiſtro de' noſtri vizj, e riempie delle noſtre colpe i ſuoi terribili annali. Spia operoſa, e vigilante, il ſuo orecchio, e i ſuoi occhi ſono inceſſantemente rivolti ad oſſervarci. Inviſibile al noſtro fianco, egli ode, ei raccoglie ciò, che il cuor mormora con voce ſommeſſa. Notati ſono i noſtri più minuti errori. La folla de' lievi noſtri capricci non può sfuggire all'acuta ſua viſta. I noſtri deſiderj appena ſchiuſi, già ſono oſſervati: egli ſorprende nel germe loro il punto impercettibile de' noſtri vizj naſcenti. Simile nella crudel ſua indulgenza all' avido uſurajo, che naſconde il divorante ſuo giornale, ed indugia a moſtrarlo al giovane erede, fino a quel giorno, che conſumerà la ſua ruina; la coſcienza ci laſcia ſcialacquare l' inapprezzabil tempo; ma eſſa lungi da' noſtri occhi tien regiſtro di tutti i momenti conſumati dalla frivolezza, o macchiati dal vizio: eſſa ſcrive la noſtra ſtoria ſovra fogli più durevoli che il bronzo: la morte leggerà queſta ſtoria agl' orecchi del colpevole impallidito, e 'l Giudice ſupremo la ſvelerà al coſpetto de' mondi raunati *(a)*.

ſans nous rappeller, ſans paroître remarquer nos écarts. Vous la croyez profondément endormie ſur un lit de fleurs. Défie-toi de ſon ſommeil perfide & paſſager. Vois ce délateur ruſé, qui, caché derriere elle, minute le regiſtre de nos vices, & remplit de nos fautes ſes terribles annales. Eſpion actif, ſon oreille & ſes yeux veillent ſans ceſſe ſur nous. Inviſibile à nos côtés, il entend, il ſaiſit ce que le cœur murmure tout bas. Nos moindres erreurs ſont notées. La foule de nos fantaiſies légeres ne peut échapper à ſon œil perçant. Nos deſirs à peine éclos ſont apperçus : il ſurprend, dans leur germe, le point imperceptible de nos vices naiſſans. Semblable, dans ſon indulgence cruelle, à l'avide uſurier, qui cache ſon journal dévorant, & attend, pour le montrer au jeune héritier, le jour qui conſommera ſa ruine; la conſcience nous laiſſe diſſiper le temps inappréciable; mais elle marque, loin de nos yeux, tous les momens conſumés par la frivolité, ou ſouillés par le vice: elle trace notre hiſtoire ſur des feuilles plus durables que le bronze: la mort lira cette hiſtoire à l'oreille du coupable pâliſſant, & le Juge ſuprême la révélera devant les mondes aſſemblés *(a)*.

Nò, questa voce, che l'uomo ode parlargli nell' intimo dell'anima sua, non è un'illusione. La natura non ci ha stabilito in seno un oracolo di menzogne, e i giudizj, che l' uom fa di se stesso, non saran rivocati. Ministro dell' eterno Giudice, la coscienza il rappresenta nell' uomo, e ne fa le veci mentre ch' ei vive. Il Dio dell' universo confermerà le sentenze pronunziate da questo Dio, che vive nel nostro seno.

Fortunato colui, che entra sovente nell' interior consiglio dell' anima sua, che osa sostenere l'aspetto del suo cuor nudo, presentarsi in faccia alla sua coscienza, sostenere i di lei rimproveri, sottopporsi con fermezza al di lei giudizio, e lusingarsi d' impor ben presto silenzio alle delazioni, ed ai clamori del rimorso. Oh quanto un tal coraggio è superiore a quello degli eroi volgati! Ma oh quanto altresì è raro un tal coraggio! L' uomo fugge vigliaccamente se stesso, e sfuggendosi corre alla sua ruina. Se talvolta gli cade in pensiero di volger sopra se stesso lo sguardo, e di mirarsi, ciò non è altro, che una velleità, soffocata nel nascer suo. Egli si farà ad interrogare la sua coscienza, e con timida voce le chiederà (*): cos' è la verità?... E senza aspettar la risposta, ei scioglie l' assedio,

(*) Come Pilato.

Non, cette voix que l'homme entend lui parler au fond de ſon ame, n'eſt point une illuſion. La nature n'a point établi dans notre ſein un oracle de menſonge; & les jugemens que l'homme porte ſur lui-même, ne ſeront point révoqués. Miniſtre du Juge éternel, la conſcience le repréſente dans l'homme pendant ſa vie: elle y ſiege à ſa place. Le Dieu de l'univers confirmera les arrêts que prononce ce Dieu, qui vit dans notre ſein.

Heureux celui qui s'introduit ſouvent dans le conſeil intérieur de ſon ame, qui oſe enviſager ſon cœur nu, ſe préſenter en face à ſa conſcience, ſoutenir ſes reproches, ſubir avec fermeté ſon jugement, & ſe promettre d'impoſer bientôt ſilence aux délations & aux clameurs du remords. Que ce courage eſt au-deſſus de celui des héros vulgaires! Mais auſſi que ce courage eſt rare! L'homme ſe fuit lâchement, & en s'évitant il court à ſa perte. Si quelquefois il lui vient en penſée de ſe regarder & de ſe voir, ce n'eſt qu'une volonté foible & bientôt étouffée. Il interrogera ſa conſcience, il lui demandera d'une voix timide [*] qu'eſt-ce que

[*] Comme Pilate.

si ritira precipitosamente, e corre a rifugiarsi nel tumulto della turba corrotta per sottrarsi alla sua ragione.

Lorenzo, al primo aspetto de' beni fortuiti, che a te si presentano, dà un passo indietro, sospendi la tua scelta, e pesagli con dubbiosa mano. Se tu comprendi che te ne puoi accertare il possesso, godi. Ma tu non sei proprietario, fuorchè de' beni, tu puoi darti tu stesso. Ogni cosa è mortale nell' uomo, toltane la virtù. Essa eternizza la durata de' piaceri ond' essa è cagione, e gli rende immortali com' essa. Ah se la tua ragione regnasse da sovrana sopra di te, se tu conoscessi i dolci godimenti della virtú, i frivoli diletti non sarebbero da te accolti, senon tremando: essi non avrebbero acceso nell' anima tua, che col consenso di tua coscienza, e mai non l' otterrebero senon dopo un rigorosissimo esame. L'esser tuo si trova sottopposto all' anarchìa, perchè non rimanesti soggetto all' impero di questa tua legittima Reina. Un popolo di sediziosi desiderj si solleva, s'azzuffa, e si distrugge in tuo cuore. La pace non vi può regnare, e la tua felicità, tolta in prestito, è turbata ad ogni instante. I tuoi pensieri, e i tuoi desiderj erranti lungi da te, vanno sempre corseggiando in mezzo alle tempeste, e agli scogli in cerca del piacere. Oh quanto ti costa caro il predarlo! Tu guadagneresti ancora a non coglierlo. Dopo mille tormenti per ottenerlo, convien espiarne la conquista, per via di mille nuovi tormenti. Tu carichi

la vérité ? . . . Et ſans attendre ſa réponſe, il leve le ſiege, il ſe retire avec précipitation & court ſe ſauver de ſa raiſon dans le tumulte de la foule corrompue.

Lorenzo, à la premiere vue des biens fortuits qui s'offrent à toi; recule un peu, ſuſpend ton choix, peſe-les d'une main ſoupçonneuſe. Si tu vois que tu puiſſes t'en aſſurer la poſſeſſion, jouis. Mais tu n'es propriétaire que des biens que tu peux te donner toi-même. Tout eſt mortel dans l'homme, excepté la vertu. Elle éterniſe la durée des plaiſirs qu'elle procure, & les rend immortels comme elle. Ah! ſi ta raiſon régnoit en ſouveraine ſur toi, ſi tu connoiſſois les douces jouiſſances de la vertu, tu n'accueillerois qu'en tremblant les plaiſirs frivoles; ils n'auroient accès dans ton ame, que de l'aveu de ta conſcience, & ne l'obtiendroient jamais ſans un rigoureux examen. Faute de reſter ſoumis à l'empire de cette Reine légitime, ton être eſt dans l'anarchie. Un peuple de deſirs ſéditieux ſe ſouleve, ſe combat & ſe détruit dans ton cœur. La paix ne peut s'y repoſer, & ton bonheur emprunté eſt troublé à chaque inſtant. Tes penſées & tes deſirs, errans loin de toi, ſont toujours en courſe au milieu des orages & des

richi il tuo vascello sovra spiagge appestate, e tu porti teco il contagio co' loro tesori. La tua sete s'accende maggiormente, in vece d'estinguersi; l' insaziabil tua imaginazione chiede ancora di più, nel mentre che i tuoi sensi succombono per la stanchezza, e pel rifinimento (*b*).

I piaceri, che la coscienza disapprova, sono piaceri contro natura: il disgusto, e la pena ne sono le necessarie conseguenze. Iddio fermò sovra un' istessa base i fondamenti dell' universo, e quelli della virtù. Egli l' ha combinata col nostro essere. Intime relazioni l' uniscono alla natura dell' uomo. I comuni loro interessi sono stabiliti su la medesima legge. Lo stolto, che si sforza di separargli, patisce nella sua costituzione, e demolisce il suo essere.

In mezzo all' eterne battaglie, che 'l corpo muove allo spirito, o l' uno, o l' altro dee rimanerne piagato: se uno de' due dee soffrire, tocca, senza dubbio, alla parte, che è insieme la meno nobile, e la più insensibile. Questi è il corpo: egli è ristretto alle impressioni del presente. L' anima va peregrinando nel passato, e nell' avvenire, e gli mette a contribuzione:

écueils, à la quête du plaiſir. Il t'en coûte cher pour le ſaiſir : tu gagnerois encore à le manquer. Après mille tourmens pour l'obtenir, il faut en expier la conquête par mille tourmens nouveaux. Tu charges ton vaiſſeau ſur des rivages empeſtés, & tu rapportes la contagion avec leurs tréſors. Ta ſoif s'en irrite au lieu de s'éteindre ; ton imagination inſatiable demande encore, quand tes ſens ſuccombent de laſſitude & d'épuiſement (*a*).

Les plaiſirs que la conſcience déſavoue, ſont des plaiſirs contre nature : le dégoût & la peine en ſont l'effet néceſſaire. Dieu poſa ſur une même baſe les fondemens de l'univers & ceux de la vertu. Il l'a combinée avec notre être. Des rapports intimes l'uniſſent à la nature de l'homme. Leurs communs intérêts ſont établis ſur la même loi. L'inſenſé qui s'efforce de les ſéparer, ſouffre dans ſa conſtitution, & démolit ſon être.

Au milieu des combats éternels que le corps livre à l'ame, l'une ou l'autre ne peut échapper ſans bleſſure. Si l'un des deux doit ſouffrir, ce doit être ſans doute la partie qui eſt à la fois la moins noble & la plus inſenſible. C'eſt le corps : il eſt borné aux impreſſions du préſent. L'ame voyage dans le

ad essa appartiene il guardarsi dietro, e d'immergersi nella notte de' secoli, che più non sono, del pari che di precorrere i secoli, che hanno da nascere. Vasti sono i suoi diletti quanto il tempo, e la natura, e i di lei godimenti sono assai più sensibili, che quelli del corpo: ma oh quanto puranche i dolori dell'anima eccedono quelli de' sensi! Giudica dai tormenti della podagra, quali esser debbano quelli della colpa. Sì, se l'umana giustizia stender si potesse su l'anima, e punir sovra di essa i misfatti de' scelerati, sarebbero aboliti i supplizj, si metterebbe in pezzi la ruota, atterrerebbesi il palco dove si giustiziano i delinquenti. Conserva dunque l'anima tua, ed abbandona il resto alla sorte.

Non voler vivere fuorchè colla vita animale, di cui il polso indica i momenti, è lo stesso che esser già morto. Per non essere in continua guerra con noi medesimi, per saperci amare a dovere, impariamo a conoscerci. L'uomo è un composto di due parti, le cui inclinazioni sono diverse. L'anima è amante della virtù, e tutta s'infiamma all'aspetto di sue bellezze. Il corpo s'affeziona al vizio, e guarda la virtù come sua nimica. Egli si crede avvilito dalla modestia, spogliato dalla giustizia, impoverito dalla beneficenza, tradito dalla verità, distrutto dal

paſſé & dans l'avenir, & les met à contribution : c'eſt à elle qu'il appartient de regarder derriere elle, & de s'enfoncer dans la nuit des ſiecles qui ne ſont plus, comme de devancer les ſiecles qui doivent naître. Ses plaiſirs ſont vaſtes comme le temps & la nature, & ſes jouiſſances ſont bien plus vives que celles du corps ; mais auſſi, combien les douleurs de l'ame ſurpaſſent celles des ſens ! Juge par les tortures de la goutte, de ce que doivent être les tourmens du crime. Oui, ſi la juſtice humaine pouvoit avoir priſe ſur l'ame, & punir ſur elle les forfaits des ſcélérats, les ſupplices ſeroient abolis, on briſeroit la roue, on abattroit l'échafaut. Conſerve donc ton ame & abandonne le reſte au ſort.

Ne vivre que de la vie animale, dont le pouls marque les inſtans, c'eſt être déjà mort. Pour n'être pas ſans ceſſe en guerre avec nous-mêmes, pour ſavoir nous aimer, apprenons à nous connoître. L'homme eſt un composé de deux parties, dont les penchans ſont différens. L'ame aime la vertu, & s'enflamme à la vue de ſa beauté. Le corps ſe paſſionne pour le vice, & regarde la vertu comme ſon ennemie. Il ſe croit avili par la modeſtie, dépouillé par la juſti-

valore. Ogni qualvolta egli non ſi troverà in concorrenza con eſſa, trattalo con bontà, difendilo, alimentalo: ma s' egli vuol gareggiare con eſſa, opprimilo col tuo diſprezzo, e ſe la virtù il preſcrive, abbandonalo ſenza compaſſione alle fiamme, e agli uccelli rapaci. L'amor di ſe ſteſſo ſi è quegli, che ordina queſto ſanguinoſo ſagrifizio: diſubbidirgli, per ſalvare il corpo, gli è odiarſi.

E veramente che coſa è il vizio? Uno sbaglio dell' amor di ſe ſteſſo, il quale ſi laſcia nga nnare, comperando a troppo caro prezzo il falſo piacer per il vero. La virtù non è altro che queſt' iſteſſo amore illuminato, iſtruito de' ſuoi veri intereſſi, ed attento a non fare, fuorchè vantaggioſi negozj. Gli è l' amore dell' Eſſere ſupremo, da cui egli è emanato, del pari che tutti i beni onde l' uom può godere. Ogni altro amor proprio non é che un odio di ſe ſteſſo, immaſcherato, e che noi abbiam da temere piú che l' odio degli uomini. Egli è un nimico domeſtico, naſcoſo nel noſtro ſeno. Noi il riconoſceremo nel dì fatale, in cui il colpevole, maledicendo la propria eſiſtenza, chiamerà ſopra di ſe la diſtruzione, e bramerà d' eſſere tutt' altro che ciò ch' egli è.

ce, appauvri par la bienfaiſance, trahi par la vérité, détruit par la valeur. Toutes les fois qu'il ne ſe trouvera point en concurrence avec elle, traite-le avec bonté, défends-le, nourris-le; mais s'il veut marcher ſon rival, accable-le de ton mépris, & ſi la vertu l'ordonne, livre-le ſans pitié aux flammes & aux oiſeaux de proie. C'eſt l'amour de ſoi qui commande ce ſanglant ſacrifice: lui déſobéir, pour ſauver le corps, c'eſt ſe haïr.

Qu'est-ce en effet que le vice? Une mépriſe de l'amour de ſoi, lequel ſe laiſſe duper en achetant trop cher le faux plaiſir pour le vrai. La vertu n'eſt que ce même amour éclairé, inſtruit de ſes véritables intérêts, & attentif à ne faire que des marchés avantageux. C'eſt l'amour de l'Etre Suprême, dont il eſt émané, ainſi que tous les biens dont l'homme peut jouir. Tout autre amour-propre n'eſt qu'une haine de ſoi, déguiſée, plus à craindre pour nous que la haine des hommes. C'eſt un ennemi domeſtique caché dans notre ſein. Nous le reconnoîtrons au jour fatal, où le coupable, maudiſſant ſon exiſtence, appellera ſur lui la deſtruction, & ſouhaitera d'être toute autre choſe que ce qu'il eſt.

Dio depose la verità nell'ultim'ora dell' uomo. Sopita nell' interno dell' anima nell' andar della vita, essa vi rimane muta, ed oppressa (*) sotto un cumulo di vizj, e d' errori. Ma questa figlia de' Cieli, che fu la consultrice dell' Eterno, allorch' egli creò i mondi, il sarà parimente quand' egli si farà a giudicargli. Essa allora si desterà: essa uscirà dal profondo de' suoi ritiri dell' anima: il fulmine della sua voce scoppierà nell' orecchio del scelerato. Essa s' attaccherà a lui come un fuoco divoratore. Il fulminante sguardo della verità, veduta in faccia, penetra, agita, arde, tormenta il perverso, e basta al di lui supplizio (*b*). Non aspettar, o Lorenzo, che la tua coscienza rompa, tuo malgrado, il silenzio. Porgi orecchio a' di lei avvisi in questo giorno, mentr' essi ti possono esser giovevoli, e mentre sono ancor dolci gli accenti della sua voce. Rimembriti che se gli uomini possono vivere da insensati, essi muojono savj a lor dispetto.

(*) Come il Gigante della favola, sotto il peso del monte Etna.

(*a*) L' imaginazione è simile alle fucine di Pafo. Colà l' ombra della felicità zoppicante, e sciancata come Vulcano, col viso com' egli infiammato, ed annerito dal fuoco, fabbtica con infernale scienza, e con mille stravaganti idee forma quelle funeste saette, che danno morte al tuo tempo, alla tua salute, alla tua ricchezza, alla tua gloria. Vuoi tu renderti invulnerabile a'

Dieu dépoſa la vérité dans la derniere heure de l'homme. Aſſoupie au fond de l'ame pendant la vie, elle y reſte muette & accablée (*) ſous un amas de vices & d'erreurs. Mais cette fille des Cieux, qui fut le Conſeil de l'Eternel quand il créa les mondes, le ſera encore quand il les jugera. Alors elle s'éveillera : elle ſortira du fond des retraites de l'ame : le tonnerre de ſa voix éclatera à l'oreille du coupable. Elle s'attachera à lui comme un feu dévorant. Le regard foudroyant de la vérité, vue en face, pénetre, agite, brûle, tourmente le méchant, & ſuffit à ſon ſupplice [*b*]. Lorenzo, n'attends pas que ta conſcience rompe le ſilence, malgré toi. Ecoute ſes avis, aujourd'hui qu'ils peuvent t'être utiles, & que les accens de ſa voix ſont doux. Souviens-toi que ſi les hommes peuvent vivre en inſenſés, ils meurent ſages malgré eux.

(*) Comme le Géant de la fable ſous le poids du Mont Etna.

(*a*) L'imagination reſſemble aux forges de Paphos. Là le fantôme du bonheur, boiteux & eſtropié comme Vulcain, comme lui, le viſage ardent & noirci de feux, forge avec une ſcience infernale, & compoſe de mille idées extravagantes ces traits funeſtes qui donnent la mort à ton temps, à ta ſanté, à ta richeſſe, à ta gloire. Veux-tu te rendre invulnérable à leurs coups? Reçois

loro colpi? Ricevi quest'armadura d'una tempera celeste, che la saviezza, con un'arte divina, compose di pensieri salutevoli, e che un Angelo vien recarti da' Cieli per difesa della tua pace, e della tua virtù.

Chi può numerare tutte le chimere prodotte dalla folle tua imaginazione? Essa t'inganna allorchè ti fa credere, che v'è qualche cosa di grande nell'umane grandezze. Vittima tormentata dalla tua passione per le arti, tu cerchi avidamente le opere curiose, e i monumenti celebri della antichità, per adunargli sotto a' tuoi occhi, tu metti a contribuzione i climi stranieri. Da ciò ne nasce una nuova sorgente di pene... Tu ti credevi entrar ben presto in possesso della scelta collezione, che tu n'avevi fatto fare a Roma: tu ne avevi pagato il prezzo. Ma il Sovrano di Roma ha ritenuto il tuo tesoro su l'Italiche arene. Ti è convenuto rinunziare alla conquista di quelle ricchezze, che erano per te così preziose. Tale è la sorte de' *savj* Protestanti. Irritato per una tale *pretesa* ingiustizia hai lasciato libero il varco al tuo sdegno, e la collera ti ha fatto provare i suoi penosi trasporti... Calmati, calmati: se v'é qualche grandezza reale in que' famosi monumenti, v'é ancora una maggior grandezza nel saper non averne bisogno, a sdegnare il fastoso treno dell'opulenza, a disprezzar la pompa delle Corti, quel soggiorno nemico della pace. Quand'anche un uomo porti in capo una triplicata corona, egli é ancor povero, se il diamante della virtù non vi unisce il suo splendore. Medita profondamente una tale verità, e ben presto n'andrai consolato delle ingiustizie, che pensi ti sieno fatte dagli uomini potenti.

Si può egli richiamare in dubbio una tal verità? Essa é assai più luminosa che il Sole nel suo meriggio, e 'l Sole non risplende che per farcela vedere. Questa massima é la lezione dell'uman genere: questa é la regola, che noi dobbiam tenere sovra la terra. Ma l'uman genere é dato alla pazzìa, e non la scorge. I partigiani dell'errore, e della menzogna sono così numerosi, ch'essi vengono a capo di oscurarla. Poichè e che non può la moltitudine, quand'essa é inebbriata d'un fanatismo, che le é gradevole? Gli uomini, a forza di ripeterlo, si persuadono che tutti i piaceri della terra sono il vero lor patrimonio: a guisa di quel pazzo di Atene, che gesticolando sul porto, credeva sue tutte le navi, ch' egli vedeva.

(*b*) Non v'é già bisogno di demonj, né di furie. Le

cette armure d'une trempe céleste, que la sagesse compose avec un art divin de pensées salutaires, & qu'un Ange vient t'apporter des Cieux, pour défendre ta paix & ta vertu.

Qui peut compter toutes les chimeres qu'enfante la folle imagination ? Elle te trompe, en te faisant accroire qu'il est quelque chose de grand dans les grandeurs humaines. Victime tourmentée par ta passion pour les arts, tu recherches avidement les ouvrages curieux & les monumens célebres de l'antiquité ; pour les rassembler sous tes yeux, tu mets à contribution les climats étrangers. Delà naît une nouvelle source de peines. . . Tu comptois être bientôt possesseur de la collection choisie que tu en avois fait faire à Rome : tu en avois payé le prix. Mais le Souverain de Rome a retenu ton trésor sur les rivages de l'Italie. Il t'a fallu renoncer à la conquête de ces richesses si précieuses pour toi. Tel est le sort des honnêtes Protestans. Irrité de cette injustice, ton indignation a éclaté, & la colere t'a fait éprouver ses pénibles transports. . . Calme-toi : s'il est quelque grandeur réelle dans ces monumens fameux, il y a plus de grandeur encore à savoir s'en passer, à dédaigner le fastueux appareil de l'opulence, à mépriser la pompe des Cours, ce séjour ennemi de la paix. L'homme, dont la tête porte trois Couronnes est encore pauvre, si le diamant de la vertu n'y mêle son éclat. Pénetre-toi de cette vérité, & tu seras bientôt consolé des injustices de l'homme puissant.

Peut-on révoquer en doute cette vérité ? Elle jette plus d'éclat que le Soleil à son midi ; & le Soleil ne brille que pour nous la faire voir. Cette maxime est la leçon du genre humain : c'est la regle que nous devons suivre sur la terre. Mais le genre humain est livré à la folie, & ne l'apperçoit point. Les partisans de l'erreur & du mensonge sont si nombreux, qu'ils viennent à bout de l'obscurcir. Car, que ne peut pas la multitude, quand elle est enivrée d'un fanatisme qui lui plaît ? Les hommes, à force de se le répéter, se persuadent que tous les plaisirs de la terre sont leur vrai patrimoine ; comme ce fou d'Athênes, qui grimaçant sur le port, croyoit que tous les vaisseaux qu'il voyoit, étoient à lui.

(*b*) Il n'est pas besoin de démons ni de furies. Les

acute, e penetranti vibrazioni della brillante verità: ecco l' inferno. Giusta definizione, quantunque non venga insegnata nelle scuole. O Voi, il cui orecchio é sordo alla verità, leggete questa pagina, e credete una volta ciò, che ha detto un Profeta, ciò che vi ripete un Sacerdote; che se gli uomini possono vivere pazzi, essi non possono morir tali.



vibrations aiguës & pénétrantes de la brillante vérité : voilà l'enfer. Définition juste, quoiqu'elle ne soit pas enseignée dans les écoles. Vous, dont l'oreille est sourde à la vérité, lisez cette page, & croyez une bonne fois ce qu'a dit un Prophête, ce que vous répete un Prêtre ; que si les hommes peuvent vivre fous, ils ne peuvent mourir fous.



DICIANNOVESIMA NOTTE.

La Virtù.

STANCA é ormai la mia Musa di dipignere i vizj de' mortali : essa vuole ricrearsi alquanto, delineando la consolante imagine dell' uom virtuoso (*a*). Quale spicco non dee egli fare il suo ritratto, posto a canto al dolente quadro del mondo? O voi che siete per ammirarlo, pensate puranche ad imitarlo.

Angeli, scendete, venite guidare i miei pennelli, venite ajutarmi a dipignere l' uomo immortale, che camminando su la terra vive ne' Cieli, e passa nel mondo come la nave, che solcando i mari, s' immerge nell'onde, e si sostien sempre a galla.

Portate i vostri sguardi al di là dell' orizzonte de' sensi : mirate quel savio collocato sotto un Cielo sempre puro, inaccessibile alle tempeste delle passioni. Le tetre cure non sollevano fino a lui i melancolici loro vapori. Rassegnato, e sommesso nella sua speranza, e prevedendo l'avvenire senza sgomento, i suoi timori mai non

DIX-NEUVIEME NUIT.

La Vertu.

MA muſe eſt fatiguée de peindre les vices des mortels : elle veut ſe délaſſer en traçant l'image conſolante de l'homme vertueux *(a)*. De quel éclat ne doit pas briller ſon portrait près du triſte tableau du monde ? Vous, qui allez l'admirer, ſongez encore à l'imiter.

ANGES, deſcendez, venez guider mes pinceaux, venez m'aider à peindre l'homme immortel, qui marchant ſur la terre, vit dans les Cieux, & paſſe dans le monde comme le vaiſſeau qui voguant ſur les mers, plonge dans les flots, & ſe ſoutient conſtamment au-deſſus d'eux.

PORTEZ vos regards au-delà de l'horizon des ſens : voyez ce ſage, placé ſous un Ciel toujours pur, inacceſſible aux orages des paſſions. Les noirs ſoucis n'élevent point juſqu'à lui leurs vapeurs mélancoliques. Soumis dans ſon eſpérance, & prévoyant l'avenir ſans alarmes, ſes craintes ne vont ja-

vanno fino al terrore, le sue cure fino all' inquietudine; nè i suoi affanni (*b*) fino alla disperazione. Tutte quelle fosche nubi, che s' aggiran sul mondo, sono assai inferiori alla regione ch' egli abita. I fulmini, che s' accendono in loro seno, non possono colpirlo. Egli vede spegnersi, e morire a' suoi piedi gli impotenti lor fuochi. Tutto quel vano fragore eccita la sua pietà, senza turbar la sua pace.

Oh come tranquilla, e serena è la sua fronte! Qual dolce fierezza nel di lui sguardo! Tutti i di lui pensieri salgono verso de' Cieli, e ne scendono come quegli Angeli, che vide già l' Israelita nel maraviglioso suo sogno. Qual pura voluttà egli assapora negli ommaggi, ch' ei porge a quel Dio, che lo ha creato! Con quai dolci trasporti il suo cuore si slancia verso di lui, in quegli istanti, in cui l' Orazione coll' infiammato volto l' introduce ne' Cieli, e versa torrenti di luce su l'ora propizia, in cui l' Eterno gli dà udienza! Solo con Dio, immobile, e raccolto in una pace altrettanto profonda, che quella de' sepolcri, cogli occhi fissi su l'anima sua, egli concentra sovra un unico obbietto le sue riflessioni. A quel fuoco ardente de' suoi pensieri, *a guisa dell' union de' raggi refratti*, accender vedesi, ed ardere il fuoco del sentimento, un piacer puro, e divino si diffonde, e

mais juſqu'à la terreur, ſes ſoins juſqu'à l'inquiétude, ni ſes chagrins [*b*] juſqu'au déſeſpoir. Tous ces ſombres nuages roulans ſur le monde, ſont bien au-deſſous de la région qu'il habite : les foudres qui s'allument dans leur ſein, ne peuvent l'atteindre. Il voit leurs feux impuiſſans s'éteindre & mourir à ſes pieds. Tout ce vain bruit excite ſa pitié, ſans troubler ſa paix.

Que ſon front eſt calme & ſerein! Quelle douce fierté dans ſon regard! Toutes ſes penſées montent vers les Cieux & en deſcendent, comme ces Anges que vit l'Iſraélite dans ſon rêve merveilleux. Quelle volupté pure il goûte dans les hommages qu'il rend au Dieu qui l'a créé! Avec quels doux tranſports ſon cœur s'élance vers lui, dans ces inſtans où la priere au viſage enflammé l'introduit dans les Cieux, & verſe des flots de lumiere ſur l'heure propice où l'Eternel lui donne audience! Seul avec Dieu, immobile & recueilli dans une paix auſſi profonde que celle des tombeaux, les yeux attachés ſur ſon ame, il concentre ſes réflexions ſur un objet unique. A ce foyer brûlant de ſes penſées, le feu du ſentiment s'allume & l'embraſe, un plaiſir pur & divin ſe répand & circule dans tout

circola in tutto il ſuo eſſere (*). Se avviene che da quelle altezze, egli ripieghi gli occhi ſu la terra, appena ei vi può ſcorgere le teſte coronate de' Monarchi, ei gli vede eſſi, e li loro ſchiavi, come un gregge confuſo, naſcoſo nelle oſcure profondità d' una rimotiſſima valle. Oh come egli è lieto; oh come va altero, nel ravviſare ch' ei non ha lineamento alcuno, che lor ſimigli! Ah sì che allora principalmente egli oſa credere alle ſue virtù, e riconoſcerle, e confeſſarle a ſe ſteſſo.

Egli ſolo ne ha delle reali. Egli finiſce in ſe ſteſſo l' imagine di Dio, e 'l ſuo lavoro termina i gran lineamenti abbozzati dalla natura. Le virtù delle perſone onorate del mondo, non ſono altro che una falſa apparenza, una vernice applicata ſu i loro vizj; il loro volto immaſchera il loro cuore, la cui viſta ſarebbe intollerabile. Il (*c*) cuore dell' uomo dabbene può moſtrarſi ſenza roſſore; egli non ha verun impuro naſcondiglio, che abbia da temere la luce. Ma egli naſconde il ſuo merito, e 'l chiude nel profondo dell' anima ſua; e la modeſtia coprendolo col ſuo velo, il priva della metà del ſuo encomio. Indifferente alla lode, o al diſprezzo degli uomini, contento della propria ſtima, egli ripoſa ſu la ſua coſcienza. Se gli onori gli vengono incon-

(*) Perciò egli è amante de' luoghi ſolitarj, nel mentre che tu cerchi la tua conſolazione nel tumulto, e nel diſſipamento.

ſon être. [*] Si de ces hauteurs il abaiſſe ſes yeux ſur la terre, il découvre à peine les têtes couronnées des Rois, il les voit, eux & leurs eſclaves, comme un troupeau confus, caché dans les obſcures profondeurs d'une vallée lontaine. Qu'il eſt joyeux, qu'il eſt fier de ne voir en lui aucun trait de reſſemblance avec eux! Ah c'eſt ſur-tout alors qu'il oſe croire à ſes vertus, & s'en faire l'aveu.

Lui ſeul en a de réelles. Il acheve en lui l'image de Dieu, & ſon travail finit les grands traits que la nature avoit commencés. Les vertus des honnêtes gens du monde ne ſont qu'une fauſſe apparence, un fard appliqué ſur leurs vices; leur viſage maſque leur cœur, dont la vue ſeroit inſoutenable. Le [c] cœur de l'homme de bien peut ſe montrer ſans honte; il n'a point de replis impurs qui craignent la lumiere. Mais il cache ſon mérite & le renferme au fond de ſon ame; & la modeſtie, en le couvrant de ſon voile, le prive de la moitié de ſon éloge. Indifférent ſur la louange, ou le mépris des hommes,

[*] Auſſi eſt-il amoureux des lieux ſolitaires, tandis que tu cherches ta conſolation dans le bruit & la diſſipation.

tro; se la sorte il fa entrare in parte delle dignità, voi nol vedrete insuperbire sotto quei panni, che involano la vista del personaggio. Allontanando que' stranieri ornamenti, egli cerca nell' interno dell' anima sua il suo merito reale, e nulla vede di così grande nell' uomo, come l' uomo istesso. Egli si rispetta, egli si stima troppo per abbassarsi, ed essere orgoglioso.

Tutto ciò che risplende un giorno, contenta le persone del mondo, e loro basta: il presente occupa tutt' intiera la loro anima. Il savio interroga ogni pensiero, ogni obbietto, e chiede a se stesso, qual sarà il suo colore, qual sarà il suo prezzo in capo a mille secoli. Egli s' innoltra nell' avvenire, e da quel punto di vista si fa ad apprezzare il valor attuale delle cose. Con qual occhio assai diverso ei vede l'universo! Ciò ch' essi credon esser montagne, per lui non è altro che atomi. Nella di lui bilancia un impero è lieve, e non pesa niente più che un granellino di polvere. I più brillanti obbietti della terra, a lui non pajono che un impuro vapore, il quale offusca, ed impedisce la di lui vista; con un soffio ei l' allontana, bramoso essendo di distendere la sua prospettiva, e di scorgere obbietti immortali: mentre gli altri si arrestano al disco luminoso del Sole, e tutta ristringono

content de ſa propre eſtime, il ſe repoſe ſur ſa conſcience. Si les honneurs viennent s'offrir à lui, ſi le ſort fait entrer les dignités dans ſon partage, vous ne le verrez point s'enorgueillir ſous cette draperie qui dérobe la vue du perſonnage. Ecartant ces ornemens étrangers, il cherche au fond de ſon ame ſon mérite réel, & ne voit rien de ſi grand dans l'homme, que l'homme même. Il ſe reſpecte, il s'eſtime trop pour s'abaiſſer à l'orgueil.

Tout ce qui brille un jour, contente les gens du monde, & leur ſuffit : le préſent occupe toute leur ame. Le ſage interroge chaque penſée, chaque objet, & ſe demande quelle ſera ſa couleur, quel ſera ſon prix dans mille ſiecles. Il ſe recule dans l'avenir, & de ce point de vue il apprécie la valeur actuelle des choſes. De quel œil différent il voit l'univers ! Ce qu'ils croient des montagnes, n'eſt pour lui que des atômes. Un Empire eſt léger dans ſa balance, & n'y peſe qu'un grain de pouſſiere. Les plus brillans objets de la terre ne lui paroiſſent qu'une vapeur impure, qui offuſque & borne ſa vue ; il l'écarte d'un ſouffle, jaloux d'alonger ſa perſpective, & d'appercevoir des objets immortels. Tandis que les autres s'ar-

all' opera la loro ammirazione, i di lui ſguardi paſſati ſono più innanzi che l' aſtro, eſſi ſon giunti fino all' Eterno: l' Eterno è ciò ch'ei vede... Egli ſi proſtra, e lo adora; egli ſolo ſa amare il ſuo Creatore; egli ſolo ſa amar gli uomini.

Voi udite i mondani vantarſi di amare i loro ſimili. Eſſi credono che la patria lor vada debitrice de' ſagrifizj, ch' eſſi fanno al proprio loro intereſſe, e mandano ben preſto la fama a pubblicargli. Ahi gli impoſtori! Eſſi non han nemmeno il coraggio d' amare colui, ch' eſſi chiamano loro amico. Egli loro preſenta ſempre l' idea d' un rivale, che può all' occorrenza divenire pericoloſo, ed invadere i frivoli beni, in cui eſſi hanno ripoſta la loro beatitudine. Al menomo ſoſpetto, alla prima ſcintilla di gelosìa, l' amicizia loro ſi cangia in odio, e 'l loro intereſſe, più feroce che un leone affamato, non vive che di rapina. Nò, l' umanità non ſi trovò mai, fuorchè colla virtù, e 'l nemico della virtù non fu mai il vero amico dell' uomo. Quelle fra le loro azioni, che ſi moſtrano ſotto le ſembianze della generoſità, partono ſempre da una ſorgente impura, e corrotta: tremate quando contraete obligazione con un perverſo.

L' uomo, ad ogni prezzo, vuol eſſer felice

rêtent au diſque éclatant du Soleil, & terminent leur admiration à l'ouvrage, ſes regards ont paſſé l'aſtre, ils ont atteint l'Eternel: c'eſt lui qu'il voit. . . Il ſe proſterne & l'adore. Lui ſeul ſait aimer ſon Créateur, lui ſeul ſait aimer les hommes.

Vous entendez les gens du monde ſe vanter d'aimer leurs ſemblables. Ils mettent ſur le compte de la patrie les ſacrifices qu'ils font à leur propre intérêt, & envoient auſſitôt la renommée les publier. Les impoſteurs! Ils n'ont ſeulement pas le courage d'aimer celui qu'ils appellent leur ami. Il leur préſente toujours l'idée d'un rival, qui peut dans l'occaſion devenir dangereux, & envahir les biens frivoles où ils ont placé leur bonheur. Au moindre ſoupçon, à la premiere étincelle de jalouſie, leur amitié ſe change en haine; & leur intérêt, plus féroce qu'un lion affamé, ne vit que de rapine. Non, jamais l'humanité ne ſe trouva qu'avec la vertu, & l'ennemi de la vertu ne fut jamais le véritable ami de l'homme. Celles de ſes actions, qui s'annoncent ſous les dehors de la généroſité, partent toujours d'une ſource impure & corrompue: tremblez, quand le méchant vous oblige.

L'homme, quoi qu'il en coûte, veut être

ed egli non può esserlo, fuorchè da quel punto in cui s' è persuaso, che niuna creatura respira su la terra, che più di lui sia felice. Allora l' invidia muore: niun sentimento geloso alterar viene la pace dell' anima: più interesse alcuno non resta di odiar i suoi simili. Più non si conoscon rivali; non si ha altro che amici: il cuor soddisfatto si abbandona liberamente ai piacer di amare, e tutto intiero satollasi di quel purissimo sentimento. Uomo dabbene tu solo sei benefico. Troppo ti son noti i tuoi interessi, troppo ti sono cari, per usurpare il bene altrui, per guardare con occhio indifferente la felicità de' tuoi fratelli. Lasciando gli altri spumar di furore, alla prima apparenza dell' ingiustizia, tu ne sopporti tranquillamente il peso, tu sollevi gli occhi verso un Dio giusto, e non t' abbassi a guardar l' offensore come tuo nimico. Egli ne troverebbe un altro assai più crudele nel penoso sentimento dell' odio. Mai non sia che turbi il suo riposo ciò, che non offende la sua virtù. Oh come è dolce cosa, in mezzo alle ingiustizie degli uomini, in mezzo al fragore delle tempeste, della fortuna, e delle scosse della disgrazia, inchinarsi, e riposare in un dolce abbandono nel seno dell' Eterno!

» Mostrateci dunque questo prodigio, esclaman

heureux; & il ne peut l'être que du moment qu'il s'eſt perſuadé qu'il ne reſpire point ſur la terre d'être plus heureux que lui. Alors l'envie meurt : nul ſentiment jaloux n'altere la paix de l'ame : il ne reſte plus de prétexte, ni d'intérêt de haïr ſes ſemblables. On ne connoît plus de rivaux; on n'a que des amis: le cœur ſatisfait ſe livre ſans réſerve au plaiſir d'aimer, & ſe remplit tout entier de ce pur ſentiment. Homme de bien, toi ſeul es bienfaiſant. Tes intérêts te ſont trop connus, ils te ſont trop chers pour uſurper les biens d'autrui, pour être indifférent ſur le bonheur de tes freres. Laiſſant les autres écumer de fureur à la premiere apparence de l'injuſtice, tu en ſupportes le poids avec tranquillité; tu leves les yeux vers un Dieu juſte, & tu ne t'abaiſſes pas à regarder l'offenſeur comme ton ennemi. Il en trouveroit un bien plus cruel dans le pénible ſentiment de la haine. Tout ce qui ne bleſſe pas ſa vertu, ne troublera jamais ſon repos. Ah! qu'il eſt doux, au milieu des injuſtices des hommes, au bruit des tempêtes de la fortune & des ſecouſſes du malheur, de ſe pencher, de ſe repoſer dans un doux abandon ſur le ſein de l'Eternel!

» Montrez-nous donc cette merveille,

man quegli uomini, la cui debolezza cangia la verità in chimere, e che dichiarano impossibile ogni virtù, di cui non trovano in se stessi il sentimento, o l' idea: » Dov' è il mortale, che » può resistere alle inclinazioni della natura? » Forse che l' impetuoso torrente delle passioni » non ha ricevuto dal Cielo istesso la sua dire- » zione, e la sua forza? Non trascina egli forse » nel correr suo gli impotenti progetti degli » uomini, e non seppellisce sotto la rena tutti » i vani lavori della ragione »?

Anime deboli, e senza coraggio, quell' uom sublime, che non è per voi che un essere imaginario, segue altresì la natura, e cammina secondo i di lei disegni, ma per altre vie, diverse dalle vostre. Non sono già le sue passioni, che lo trascinano, e lo sviano dalla linea, che l'uomo dee correre. Docili alla sua ragione, avvezze alla sua (*d*) voce, esse la seguono senza opposizione, e 'l lor piacere ritrovano nella loro ubbidienza. Il suo cuore non conosce l' incendio di que' fuochi divoratori, che nascono dall' urto degli interessi, e delle rivalità. Il suo intelletto sempre chiaro, e senza nubi, non riceve che idee distinte. Egli le esamina con occhio imparziale, e ne porta un giudizio sanissimo. Il pentimento non vien mai punir la sua scelta. Tranquillo, e regolato ei respira, per così dire, una freschezza eterna. Tutte le di lui facoltà camminano unite in un moto armonioso, e forma-

s'écrient ces hommes dont la foiblesse tourne la vérité en chimere, & qui déclarent impossible toute vertu, dont ils ne trouvent pas en eux-mêmes le sentiment ou l'idée. » Où » est le mortel qui peut résister aux penchans » de la nature? Le torrent impétueux des » passions n'a-t-il pas reçu du Ciel même sa » direction & sa force? N'entraîne-t-il pas » dans son cours les projets impuissans des » hommes, & n'ensevelit-il pas sous le sable » tous les vains travaux de la raison »?

Ames foibles & sans courage, cet homme sublime qui n'est pour vous qu'un être imaginaire, suit aussi la nature & marche dans son plan, mais par d'autres routes que vous. Ce ne sont point ses passions qui l'entraînent & l'écartent de la ligne que l'homme doit parcourir. Dociles à sa raison, accoutumées à sa [*d*] voix, elles la suivent sans résistance, & trouvent leur plaisir dans leur obéissance. Son cœur ne connoît point l'embrasement de ces feux dévorans qui naissent du choc des intérêts & des rivalités. Son entendement toujours clair & sans nuages ne reçoit que des idées distinctes. Il les examine d'un œil impartial, & prononce des jugemens sûrs. Le repentir ne punit jamais son choix. Calme & réglé, il respire,

no fra di loro un accordo perfetto. La virtù non gli costa più veruno sforzo. Essa ha acquistato, sul di lui cuore, tutti i diritti dell'abito, tutto l'ascendente della passione (*e*). Inerente all'anima sua, essa comanda alla volontà sua con tutto l'impero della necessità, e la sua volontà ubbidiente crede seguire liberamente, e da se stessa le dolci inclinazioni della natura.

Oh quanto egli è felice! Ei non fa cosa sia la noja, questo lento veleno, che strugge gli uomini, non viene mescolarsi al pacifico corso della sua vita. Uniforme, essa ha i diletti della varietà. Il tempo non può invecchiare l'obbietto de' suoi desiderj. Poche sono le aurore, che sorgendo, non gli mostrino un nuovo orizzonte, e non gli rechino sensazioni sconosciute. Il globo della natura gli presenta, girando, una successione di scene, sempre più tenere, e più belle. Egli è colui, che assapora (*f*) veri diletti. La di lui felicità è un filo brillante, che si stende, e indora tutta la lunghezza della catena de' di lui giorni. Ignoti a lui sono i languori della debolezza, e la noja dell' incostanza. La sua felicità è uno stato permanente: egli l'ha stabilita su l'immobil base della virtù. Riposato, e fermo su la volontà medesima, egli mostra qual sia la sua forza, col sostenersi diritto, e

pour ainsi dire, une fraîcheur éternelle. Toutes ses facultés marchent ensemble dans un mouvement harmonieux, & forment entr'elles un accord parfait. La vertu ne lui coûte plus d'effort. Elle a acquis sur son cœur tous les droits de l'habitude, tout l'ascendant de la passion [*e*]. Inhérente à son ame, elle commande à sa volonté avec tout l'empire de la nécessité, & sa volonté obéissante croit suivre librement & d'elle-même le doux penchant de la nature.

Qu'il est heureux: il ne connoît point l'ennui! Ce poison lent qui détruit les hommes, ne se mêle point au cours paisible de sa vie. Uniforme, elle a le charme de la variété. Le temps ne peut vieillir l'objet de ses desirs. Il est peu d'aurores, qui en se levant ne lui montrent un horizon nouveau, & ne lui apportent des sensations inconnues. Le globe de la nature lui présente, en roulant, une succession de scenes, toujours plus touchantes & plus belles. C'est lui qui goûte de [*f*] vrais plaisirs! Sa félicité est un fil brillant qui s'étend & dore toute la longueur de la chaîne de ses jours. On ne le voit point éprouver les langueurs de la foiblesse & la lassitude de l'inconstance. Son bonheur est un état permanent: il lui a don-

tranquillo nell' isteſſo atteggiamento. Pago di ſe medeſimo, ei s' applaude in ſuo cuore, e ſi compiace coll' anima ſua. Ricco de' proprj beni, ei baſta a ſe ſteſſo, e prova un piacere, che mai non vien meno, nel godere di ſe medeſimo. Simile al giovane Narciſſo, che la favola ci dipigne invaghito delle proprie bellezze, egli fa ſue delizie del vagheggiarſi. Egli teme ogni diſtrazione importuna, che potrebbe rimuoverlo dalla dolce eſtaſi, in cui egli è aſſorto. Immerſo in un voluttuoſo ripoſo, più ei ſi contempla, e più è invaghito, e contento di ſe medeſimo *(g)*. Egli ſolo può dire: » Io eſiſto » ed egli ſolo può compiacerſi d' eſiſtere. Ivi la glorioſa carriera della ſua vita era terminata, colma era la miſura de' di lui giorni: la morte potea preſentarſi: eſſa ſarebbe ſtata ben accolta. Un giorno è ſtato aggiunto ... Egli gode ancor della vita colla dolcezza medeſima.

La vita indigente, e vana per l' uom frivolo, è ricca per il ſavio. Egli sà dare un valor infinito a' ſuoi iſtanti. A guiſa de' famoſi libri della Sibilla, i ſuoi giorni creſcon di prezzo, a miſura che il loro numero diminuiſce. L'ultima ſua ora è ſalita ad un valore ineſtimabile. Monarchi, voi

né la vertu pour baſe inébranlable. Repoſé & ferme ſur la même volonté, il montre ſa force en ſe ſoutenant droit & tranquille dans la même attitude. Content de lui, il s'applaudit intérieurement, il ſe plaît avec ſon ame. Riche de ſon propre fonds, il ſe ſuffit, il trouve à jouir de lui-même un plaiſir inépuiſable. Semblable au jeune Narciſſe, que la fable nous peint amoureux de ſa beauté, ſes délices ſont de ſe voir. Il craint toute diſtraction importune qui viendroit le tirer de la douce extaſe où il eſt plongé. Abſorbé dans un repos voluptueux, plus il ſe contemple, plus il eſt épris & charmé de lui-même [*g*]. Lui ſeul peut dire: » J'exiſte », & lui ſeul peut s'applaudir d'exiſter. Hier le cours glorieux de ſa vie étoit rempli, la meſure de ſes jours étoit comblée: la mort pouvoit ſe préſenter, elle eût été bien reçue. Un jour eſt ajouté... Il goûte encore la vie avec la même douceur.

La vie indigente & vaine pour l'homme frivole, eſt riche pour le ſage. Il ſait donner à ſes inſtans une valeur infinie. Comme les volumes fameux de la Sybille, ſes jours augmentent de prix, à meſure que leur nombre diminue. Sa derniere heure eſt montée à une valeur inappréciable. Rois, vous donneriez

dareste i troni per comperarla : non potrebbe pagarla un mondo intero.

E chi può darsi vanto d'esser, quant'egli lo è, valoroso? Gli altri affrontano la morte, e cedono al vizio. Essi non hanno coraggio, che nel campo della battaglia. L'ombra della gloria si è quella, che gli anima. Dal momento ch'essa si parte, e che quella estranea forza cessa d'operare su la lor anima, l'eroe svanisce, e la debolezza dell'uomo ritorna a comparire. L'uomo dabbene armato d'un saldo coraggio, che mai non lo abbandona, fermo nel suo posto, vi resta invincibile al piacere, invulnerabile alla pena. Per lui la fede fabbrica su l'abisso della morte un ponte, che cuopre la terribil sua profondità, ed unisce le due lontane sponde del mondo presente, e del futuro. Si direbbe quasi ch'egli ha acquistato, su la morte, la superiorità di Dio medesimo, ch'egli divide seco la sua potenza, e che può, come lui, ciò ch'ei vuole. Egli sopporta ogni cosa: egli ardisce attentarsi ad ogni impresa: egli combatte infin che cada . . . Allora si legge scritto sul di lui scudo : » Ho » vinto, » Dio è la sua conquista, e la morte, che uccide gli altri, il fa immortale. Deh possa io morir com'egli, esclamano tutti gli uomini! Vivete dunque com'egli . . . Quì gli uomini tutti ammutoliscono, e fluttuanti rimangono nell'irresoluzione.

des trônes pour l'acheter : un monde entier ne pourroit la payer.

Qui peut ſe vanter d'être brave comme lui ? Les autres affrontent la mort, & cedent au vice. Ils n'ont de courage que ſur un champ de bataille. C'eſt le fantôme de la gloire qui les anime. Dès qu'il ſe retire, & que cette force étrangere ceſſe d'agir ſur leur ame, le héros s'évanouit, & la foibleſſe de l'homme reparoît. Armé d'un courage ſoutenu, qui ne l'abandonne jamais, l'homme de bien, ferme dans ſon poſte, y reſte invincibile au plaiſir, invulnérable à la peine. Pour lui la foi bâtit ſur l'abyme de la mort un pont qui couvre ſa terrible profondeur, & unit les deux bords éloignés du monde préſent & du monde futur. On diroit qu'il a acquis ſur la mort la ſupériorité de Dieu même, qu'il partage ſa puiſſance, & que, comme lui, il peut tout ce qu'il veut. Il ſupporte tout : il oſe tout entreprendre : il combat juſqu'à ce qu'il tombe... Alors on lit ſur ſon bouclier : » J'ai vaincu » : Dieu eſt ſa conquête ; & la mort, qui tue les autres, l'immortaliſe. O que je meure comme lui, s'écrient tous les hommes ! Vivez donc comme lui... Ici tous les hommes reſtent muets & flottent dans l'irréſolution.

Uom frivolo, ravvisi tu le tue sembianze in questo ritratto? La debole tua volontà non può trovare riposo in veruna parte. Inconstante, e leggiera, essa corre d' oggetti in oggetti, di desiderj in desiderj, e si agita senza piacere. Un incomodo eterno è il tuo retaggio. Il riposo ti tormenta, e vani riescono i rimedj, che adoperi per liberarti dalla noja. Ti son necessarj diletti conditi con ingredienti fortissimi. I tuoi sensi alterati, e logori altro più saporito non trovano, fuorchè la pazzìa, nè più vivamente son tocchi che dalle violentissime irritazioni del vizio. La tua fattizia beatitudine è sempre tolta a prestito; essa non è mai tua, tu non ne sei giammai possessore tranquillo: tu la perdi tosto che si ritira l' estraneo obbietto, in cui l' hai riposta. È quella un'onda mobile, che fugge di sotto alla tua mano, e scorre: gli è un ammasso separato di mille squarci diversi, e mal assortiti, che non si possono unire, e lo sdrucito mostrano in mille parti: velo ridicolo, opera della follìa, con cui indarno tu pretendi coprire la tua miseria: ogni soffio della fortuna ne disunisce il fragil tessuto, ne porta via a brano a brano tutte le parti, e ti lascia ignudo, ed esposto a tutti i dardi della sorte. Sempre (*) errante su la terra, sempre infelice tu abborrisci te stesso, e da te fuggi con-

(*) Come Caino.

Homme frivole, te reconnois-tu dans ce portrait? Ta foible volonté ne peut se reposer nulle part. Inconstante & volage, elle court d'objets en objets, de desirs en desirs, & s'agite sans plaisir. Un mal-aise éternel est ton partage. Le repos te tourmente, & tous tes remedes contre l'ennui sont vains. Il te faut des plaisirs fortement assaisonnés. Tes sens blasés ne trouvent de saveur que dans la folie, & ne sont plus vivement affectés que par les violentes irritations du vice. Ton bonheur factice est toujours emprunté: jamais il n'est à toi: jamais tu n'en es possesseur tranquille: tu le perds, dès que l'objet étranger, où tu l'as attaché, se retire, c'est une onde mobile qui glisse sous ta main & s'écoule: c'est un assemblage décousu de mille lambeaux divers & mal-assortis, qui ne peuvent s'unir, & laissent des vuides en mille endroits: voile ridicule, ouvrage de la folie, dont tu prétends en vain couvrir ta misere: chaque souffle de la fortune en désunit le frêle réseau, en enleve les parties l'une après l'autre, & te laisse nu & découvert à tous les traits du sort. Toujours (*)

(*) Comme Caïn,

tinuamente. Cambiar di mali, ecco la tua felicità.

Confessiam tuttavia, gemendo sul destino dell' umana specie, che in questa terra d' esiglio, in cui altro bene non abbiamo, che la speranza, in questa laboriosa giornata, in cui è duopo combattere, l' uomo virtuoso vede talora ingombrarsi di nubi il suo orizzonte. Ma quelle nubi son passeggiere; e se qualche volta esse oscurano alquanto la chiarezza del giorno, mai però non formano una notte totale. Spremere da' beni della vita ciò, ch' essi han di più dolce, senza abbandonarsi ad un cieco trasporto, fare a' frivoli diletti una fredda accoglienza, sopportare coraggiosamente le disgrazie, e sorridere eziandio nella miseria; gli é ciò a che si riduce l' arte d' esser felice. La pratica di questa sublime lezione, è quella, che fa gli eroi della virtù.

(*a*) Il di lui cuore inclinato verso de' Cieli, si porta tutt' intiero da quella parte, e s'abbandona all' impulso che lo trascina verso il soggiorno delle stelle.

(*b*) E perchè? Perchè la saviezza regola il suo amore per gli uomini sovra proporzioni giustissime, e perchè i legami, che questi strigne su la terra, non allentano mai i legami, che lo attaccano a' Cieli.

(*c*) La nudità cresce pregio alla sua innocenza, quando che le larghe foglie ond' essi ricuopronsi, portano testimonianza della loro caduta.

errant ſur la terre, toujours malheureux tu te hais & te fuis ſans ceſſe. Changer de maux, voilà ta félicité.

AVOUONS cependant, en pouſſant un ſoupir ſur la deſtinée de l'eſpece humaine, que dans cette terre d'exil, où nous n'avons d'autre bien que l'eſpérance, dans cette journée laborieuſe où il faut combattre, l'homme vertueux voit quelquefois ſon horizon ſe couvrir de nuages. Mais ces nuages ne font que paſſer; & ſi par intervalles ils affoibliſſent la clarté du jour, jamais ils ne forment une nuit totale. Exprimer ſans tranſport des biens de la vie ce qu'ils ont de douceur, faire aux plaiſirs frivoles un accueil indifférent, ſupporter les diſgraces avec courage, & ſourire encore dans le malheur; c'eſt à quoi ſe réduit l'art d'être heureux. La pratique de cette leçon ſublime fait les héros de la vertu.

(*a*) Son cœur penché vers les Cieux, ſe porte tout entier de ce côté, & s'abandonne à l'impulſion qui l'entraîne vers le ſéjour des étoiles.

(*b*) Pourquoi? Parce que la ſageſſe regle ſon amour pour les hommes ſur de juſtes proportions, & que les liens qu'il forme ſur la terre, ne relâchent jamais ceux qui l'attachent aux Cieux.

(*c*) La nudité ſied à ſon innocence, tandis que les larges feuilles, dont ils ſe couvrent, atteſtent leur chûte.

(*d*) Le ſue paſſioni, a guiſa d'aquila ben addeſtrata, mai non iſpiccano il volo, che per diriggerſi verſo dell' infinito.

(*e*) Gli Angioli, ſuoi amici, ſcendono da' Cieli per mantenere il ſagro fuoco nel di lui cuore.

(*f*) La ſuprema ſaviezza è la ſuprema felicità. Nulla v' ha che ſia piccolo, vile, o inſipido nella virtù. Allorchè ſi riflette che ciò, che la ragione preſcrive, gli è Dio, che l' impone, quanto di grandezza non danno alla più piccola azione di noſtra ubbidienza, gli ordini dell' Onnipotente!

(*g*) I maggiori diletti del mondo non arrivano nemmeno al primo grado della ſua felicità. La pazza lor gioja coſta loro la perdita della felicità futura: la ſua n' è il pegno. —— Egli ſolo può andar lieto, e menar feſta, perchè la ſua vera eſiſtenza non è ancor cominciata.



(*d*) Ses paſſions, comme un aigle bien dreſſé, ne prennent jamais leur eſſor que pour voler vers l'infini.

(*e*) Les Anges, ſes amis, deſcendent des Cieux pour entretenir dans ſon cœur le feu ſacré.

(*f*) La ſuprême ſageſſe eſt le ſuprême bonheur. Il n'eſt rien de petit, de vil, ni d'inſipide dans la vertu. Quand on ſonge que ce que la raiſon ordonne, c'eſt Dieu qui l'ordonne, combien les ordres du Tout-Puiſſant ne donnent-ils pas de grandeur à la plus petite action de notre obéiſſance !

(*g*) Les plus grands plaiſirs du monde n'atteignent pas même au premier degré de ſa félicité. Leur folle joie leur coûte la perte de leur bonheur futur : la ſienne en eſt le gage. —— Lui ſeul peut ſe réjouir de ce que ſa véritable exiſtence n'a pas encore commencé.



VENTESIMA NOTTE

Dedicata al Duca di NEWCASTLE.



I CIELI.

L'Esistenza di Dio e degli Spiriti.

UN viandante, che nel corso di lunga, e faticosa giornata non ha potuto scoprir l'asilo ch' egli cercava, si contenta, all' imbrunir della notte, della prima capanna, ch' ei trova. Egli vi si ritira: mesto, e pensoso si fa da prima a richiamar alla mente tutte le perdute sue fatiche; e in fine egli accetta le consolazioni, che presentate gli son dalla sorte. Egli si prova a dimenticar le pene di quel giorno infruttuoso, intuona la sua canzonetta, e inganna in tal guisa le sue ore, finchè il sonno chiuder venga le sue pupille. Nell' istessa maniera anch' io, stanco de' lunghi errori della vita, e delle tumultuose pazzìe del mondo, disingannato delle mie vane speranze, al termine della mia carriera, mi sono finalmente ritirato sotto il ricovero dell' umil mia capanna, ho sbandito dall' anima mia i vani desiderj, che mi dieder tormento; ho fermato meco stesso il proposito di mai più abbandonare il mio ritiro; ed aspettando in pace l' ora bra-

VINGTIEME NUIT

Dédiée au Duc de NEWCASTLE.

LES CIEUX.

L'Existence de Dieu & des Esprits.

UN voyageur, qui pendant une longue & fatigante journée n'a pu découvrir l'asyle qu'il cherchoit, se contente, quand la nuit vient, de la premiere cabane qu'il rencontre. Il s'y retire: triste & pensif, il repasse d'abord dans son esprit tous ses travaux perdus. Il accepte enfin les consolations que le hazard lui offre. Il essaye d'oublier les peines de ce jour infructueux: il entonne sa chanson & charme les heures, jusqu'à ce que le sommeil vienne fermer sa paupiere. Ainsi, lassé des longues erreurs de la vie & des bruyantes folies du monde, détrompé de mes vaines espérances au bout de ma carriere, je me suis enfin retiré sous l'abri de mon humble chaumiere, j'ai banni de mon ame les vains desirs qui m'ont tourmenté; je me suis promis de ne plus quitter ma re-

mata del mio ripofo, con ferj, utiliffimi canti, vo rallegrando la fera della mia vita. La vecchiaja è accompagnata da pene crudeli, ma effe addolcite fono dal canto della mia mufa.

Io ho fcorfo il mondo morale. Dapertutto io ho ravvifata la menzogna, e la vanità. Io ho veduto l' inevitabil pena feguitare il genere umano, ed affalirlo ad ogni paffo ne' laboriofi fentieri della vita. Io ho verfato lagrime fincere fu la morte de' miei amici. Io ho prefcritto limiti legittimi alla triftezza, e moftrata la forgente della vera gioja. Io ho efpofte le maraviglie dell' amor del Creatore; ho fatto vedere il Giudice Supremo fedente ful fuo Tribunale, per giudicare le generazioni; ho provata all' uomo la fua immortalità; io ho prefentato, a' di lui fguardi, un lieve abbozzo delle verità, che abbiamo da credere, e delle virtú, che dobbiamo praticare per vivere in pace fu quefta terra d' efiglio, e paffar pofcia dalla fperanza alla beatitudine. A quefto punto del correr mio, la mia mufa fi ferma un iftante: da queft' altezza ove alla perfine ella è giunta, effa fi volge a dar un' occhiata all' eftenfione delle vie poco praticate, ch' effa viene di battere: la prudenza l'avverte che ben prefto farà tempo per lei di penfare al ripofo: lo fpazio, che le refta da correre, é ancora affai lungo, rifpetto alla fua fiacchezza, tanto era vafta la fua carriera: ma effa fi con-

traite ; & attendant en paix l'heure desirée de mon repos, je charme le soir de ma vie par des chants utiles & sérieux. La vieillesse a des peines cruelles ; mais le chant de ma muse adoucit les peines de la vieillesse.

J'ai parcouru le monde moral. J'ai vu par-tout le mensonge & la vanité. J'ai vu la peine inévitable suivre le genre humain, & l'assaillir à chaque pas dans les sentiers laborieux de la vie. J'ai versé des larmes sinceres sur la mort de mes amis. J'ai assigné des bornes légitimes à la tristesse, & montré la source de la véritable joie. J'ai exposé les merveilles de l'amour du Créateur ; j'ai montré le Juge suprême assis sur son Tribunal pour juger les générations ; j'ai prouvé à l'homme son immortalité ; j'ai offert à ses yeux un léger tableau des vérités que nous devons croire, & des vertus que nous devons pratiquer pour vivre en paix dans cette terre d'exil, & passer ensuite de l'espérance au bonheur. A ce point de ma course, ma muse s'arrête un instant : de cette hauteur où elle est enfin arrivée, elle jette un coup d'œil sur l'étendue des routes peu frayées qu'elle vient de traverser : la prudence l'avertit que bientôt il sera temps pour elle de songer au repos : l'espace qui lui reste à par-

ſola; eſſa prova piacere nel vedere accoſtarſi il termine delle ſue fatiche; già eſſa prende diletto nel penſare al momento, in cui ella è per riposarſi. In tal guiſa, allorquando un altro viandante, rifinito per la ſtanchezza, anelante, ed incurvato per rifiatare, è giunto in vetta d' una piccola collinetta, ſi ferma, gira intorno intorno lo ſguardo, abbraccia con un' occhiata la lunga catena delle valli, delle pianure, delle foreſte, e de' fiumi, ch' egli ha valicati. Sazio di viaggj egli penſa alla ſua dimora: le ſue brame la ridimandano: l' intervallo, che da quella il divide ancora, gliela rende più cara, ed accreſce l' impazienza del deſiderio, ch' ei ſente di rivedervisi. Egli giura in ſuo cuore di mai più abbandonarla, e ſi promette di morirvi in pace.

Sì, troppo lungamente io m' oſtinai nella mia triſtezza. Troppo lungamente importunai i Cieli colle colpevoli mie doglianze. Il mio cuore finalmente è cangiato. Io ho imparato ad eſſere ſottomeſſo, a ſorridere in mezzo a' miei mali. O muſa mia, cangiſi ſtile: que' canti di dolore ſi hanno da eſpiare con canti di conſolazione. Ma ora che la vecchiaja ha conſunte le mie forze, che tutte le mie paſſioni ſono eſtinte; che il mio cuore illanguidito più non guſta la

courir eſt encore long pour ſa foibleſſe, tant ſa carriere étoit vaſte; mais elle ſe conſole, elle ſent du plaiſir en voyant le terme de ſes travaux s'approcher; déjà elle ſe plaît à s'occuper de l'inſtant où elle va s'y repoſer. Ainſi, dès qu'un autre voyageur excédé de fatigue, haletant & courbé pour reſpirer, a pu gagner le ſommet d'une légere éminence, il s'arrête, il promene ſes regards autour de lui, il embraſſe de l'œil la longue chaîne des vallons, des plaines, des forêts & des rivieres qu'il a traverſées. Raſſaſié de voyages, il ſonge à ſa demeure: ſes vœux la redemandent: l'intervalle qui l'en ſépare encore la lui rend plus chere, & donne plus d'impatience au deſir qu'il ſent de s'y revoir. Il ſe jure en ſecret de ne la plus quitter, & ſe promet bien d'y mourir en paix.

Oui, je me ſuis trop long-temps obſtiné dans ma triſteſſe. Trop long-temps j'ai importuné les Cieux de mes coupables plaintes. Mon cœur eſt enfin changé. J'ai appris à me ſoumettre, à ſourire au milieu de mes maux. O muſe, change de ton: je veux par des chants conſolans expier ces chants de douleur. Mais à préſent que la vieilleſſe a épuiſé mes forces, que toutes mes paſſions

vita; che tutti i miei sentimenti, eziandio quello dell' amicizia, son logori; ora che la morte, la quale ha svelti dalle mie braccia, uno dopo l' altro, tutti i miei amici, finisce di avviluppar me stesso nelle funeste sue ombre: o Notte, potrai tu ispirarmi ancora; potrai tu riacendere le ceneri di quel celeste fuoco, che ardevami in seno, e che più non manda che moribonde scintille? O Notte, a te io son debitore di tutte le idee, che ripetono i miei versi. Tu me le ispiravi in quell' ore solitarie, in cui gli amanti t' indirizzano in segreto i lor sospiri: nel mentre che il resto de' mortali gustava le dolcezze del sonno, solo con te io vegliava. Nò, l' amante Dea, che la favola ci dipigne scendente dall' aereo suo trono, *nel tempo del più alto* silenzio, e vegnente, velata dall' ombre, nelle braccia d' un mortale, non fu, nò cotanto innamorata del suo pastorello, com' io il fui sempre di te. E tu, la cui venerabil presenza, e l' influenza propizia, secondarono i miei canti, tributo ancora da' miei versi non ricevesti. Deh, perch' io soddisfaccia a questo debito smisurato, degnati accordare un' ultima grazia alla mia musa; e voi sfere celesti, prestatemi la vostra armonìa, per rendere un degno omaggio al vostro Monarca. Allora io appenderò la mia cetra per mai più ripigliarla fino a quel punto, in cui svegliato dal concerto degli Angioli, n' andrò, uscendo del sepolcro, unire i miei canti ai melodiosi suoni delle dorate loro

ſont éteintes, que mon cœur flétri ne goûte plus la vie, que tous mes ſentimens, juſqu'à celui de l'amitié, ſont uſés; à préſent que la mort, qui a arraché de mes bras tous mes amis, l'un après l'autre, acheve de m'envelopper moi-même de ſes funeſtes ombres: ô Nuit, pourras-tu m'inſpirer encore; pourras-tu ranimer les cendres de ce feu céleſte qui brûloit dans mon ſein, & qui ne jette plus que de mourantes étincelles? O Nuit, je te dois toutes les penſées que rediſent mes vers. Tu me les inſpirois dans ces heures ſolitaires, où les amans t'adreſſent en ſecret leurs ſoupirs: tandis que le reſte des mortels goûtoit les douceurs du ſommeil, ſeul je veillois avec toi. Non, cette déeſſe amante, que la fable nous peint deſcendant en ſilence du trône des airs, & venant, voilée des ombres, dans les bras d'un mortel, ne fut point auſſi amoureuſe de ſon berger, que je le fus toujours de toi. Et toi, dont la préſence vénérable & l'influence propice ont ſecondé mes chants, je ne t'ai point encore chantée. Ah, pour m'acquitter de cette dette immenſe, daigne accorder à ma muſe une derniere faveur; & vous, ſpheres céleſtes, prêtez-moi votre harmonie, pour rendre un digne hommage à votre ſouve-

arpe; in quel pacifico ſoggiorno, in cui la vecchiaja, l' inquietudine, e 'l dolore più non avranno l' ingreſſo, in que' luoghi fortunati, ove la notte, il peccato, e la morte ſaranno per ſempre ſconoſciuti; là è il luogo, ove quegli aſtri, che ora ſono come deboli ſcintille della notte, pareranno ſoli immenſi, e verſeranno uniti, ſu gli occhi dell' uomo maravigliato, l'onde abbaglianti della lor luce.

O notte maeſtoſa, auguſta antenata dell' univerſo, tu che nata prima dell' aſtro de' giorni, hai puranche da ſopravvivergli, tu, che i mortali, e gl' immortali non contemplano che con riſpetto, onde comincierò io, onde ho da terminar le tue lodi? La tenebroſa tua fronte è coronata di ſtelle: le nubi dipinte dall' ombre, ed increſpate in mille diverſe fogge, compongono l' immenſo panneggiamento della luminoſa tua veſte: eſſa ondeggia ſu i tuoi paſſi, e ſi ſvolge lungo gli azzurri *campi* de' Cieli. O notte, la foſca tua grandezza è ciò, che l' uomo ha di più tenero, e di più auguſto. La riconoſcente mia muſa ti dee de' verſi. Il tuo encomio è per coronare le mie fatiche. Io vo ſtendere un oſ-

curo

raine. Alors je ſuſpendrai ma lyre pour ne la plus reprendre, qu'au moment où reveillé par les concerts des Anges, j'irai, ſortant du tombeau, mêler mes chants aux ſons mélodieux de leurs harpes d'or; dans ce ſéjour paiſible, où la vieilleſſe, l'inquiétude & la douleur n'auront plus d'accès, dans ces lieux fortunés, où la nuit, le crime & la mort ſeront à jamais inconnus; c'eſt là que ces aſtres, maintenant foibles étincelles de la nuit, paroîtront des ſoleils immenſes, & verſeront enſemble, ſur les yeux de l'homme étonné, les flots éblouiſſans de leur lumiere.

O nuit majeſtueuſe, auguſte ancêtre de l'univers, toi qui née avant l'aſtre des jours, dois lui ſurvivre encore, toi que les mortels & les immortels ne contemplent qu'avec reſpect, où commencerai-je, où dois-je finir ta louange? Ton front ténébreux eſt couronné d'étoiles: les nuages nuancés par les ombres, & repliés en mille contours divers, compoſent l'immenſe draperie de ta robe éclatante: elle flotte ſur tes pas & ſe déploie le long des Cieux azurés. O Nuit, ta ſombre grandeur eſt ce que la nature a de plus touchant & de plus auguſte. Ma muſe reconnoiſſante te doit des vers. Ton

curo velo, tempeſtato d' auree ſtelle ſu le pitture precedenti, e queſti ſervirà a chiuder la ſcena.

E qual altro ſoggetto è più degno d' eſſer cantato dall' uomo! Gli Angioli ne' Cieli celebrano la creazione dell' univerſo. Intoniamo ſu la terra queſt' inno ſublime, che noi dobbiamo continuare con eſſi. Qual altra prova può meglio diſporci a ſoſtenere i rapimenti della celeſte felicità? L' Eterno, deſtinando l' uomo a contemplare la maeſtà della luminoſa ſua faccia, eſpone quaggiù, a' di lui ſguardi, queſta ſcena di maraviglie, per fortificar la ſua viſta, per avvezzare i ſuoi occhi allo ſplendore de' grandi obbietti, per far che l' anima ſua ſi renda familiare lo ſtupore, per ſollevarlo a quell' altezza d' idee, a quella energìa di ſentimento, di cui egli avrà biſogno, per non reſtare oppreſſo ſotto l' inaſpettata impreſſione della felicità. Egli vuole che l' uomo, vedendo i Cieli, acquiſti quella capacità, ed abito d' ammirazione, e di riſpetto, ch' egli dovrà eternamente oſſervare al ſuo coſpetto. Più l' anima noſtra ſi ſarà ingrandita ſu la terra, e più eſſa aſſorbirà allora di piacere, e di beatitudine.

Sovrano de' Cieli, tu la cui viſta è il ben ſu-

éloge va couronner mes travaux. C'eſt un obſcur rideau parſemé d'étoiles d'or, que je vais tirer ſur les tableaux précédens, & qui fermera la ſcene.

Eh, quel ſujet eſt plus digne d'être chanté par l'homme! Les Anges célebrent dans les Cieux la création de l'univers. Entonnons ſur la terre cet hymne ſublime que nous devons continuer avec eux. Par quel autre eſſai pouvons-nous mieux préparer nos ſens à ſoutenir les raviſſemens de la félicité céleſte? L'Eternel, deſtinant l'homme à contempler la majeſté de ſa face éblouiſſante, expoſe ici-bas à ſes regards cette ſcene de merveilles, pour fortifier ſa vue, pour accoutumer ſes yeux à l'éclat des grands objets, pour familiariſer ſon ame avec l'étonnement, pour l'élever à cette hauteur de penſée, à cette énergie de ſentiment dont il aura beſoin, pour ne pas reſter écraſé ſous l'impreſſion inopinée du bonheur. Il veut qu'en voyant les Cieux, l'homme contracte cette attitude d'admiration & de reſpect qu'il doit garder éternellement en ſa préſence. Plus notre ame ſe ſera agrandie ſur la terre, plus alors elle abſorbera de plaiſir & de félicité.

Souverain des Cieux, toi dont la vue

premo; tu che ſolo puoi riempire l' immenſo vuoto, che l' univerſo laſcia ancora nel cuor dell' uomo, in mezzo a' dolci traſporti, che riſentiva il figliuol di Gieſſe, nel contemplare tutti que' fuochi della notte; tu degnaſti toccar le ſue labbra, ed accordar la ſua arpa coll' armonìa delle sfere celeſti: io intraprendo oggi di dipignere la più ſublime delle tue opere materiali; tu feconda il mio ardire: ſcaglia l' anima mia lungi da' limiti della terra, fuori del riſtretto cerchio, che è governato dal Sole; rapiſci il mio ingegno da queſt' angolo dell'univerſo, e traſportalo in una regione d' idee ſconoſciute a' mortali. Inſegnami a ſcorrere la ſcala degli enti, a partire da queſta baſe del tuo trono per alzarmi per que' ſcintillanti gradini, e ſalire fino a te. Inſegnami a veder la natura coll' occhio del ſuo padrone, e fa che il mio ingegno ſcintilli come un aſtro in mezzo all' ombre della notte. M' inganno io forſe? È deſſa la tua influenza, che io ſento penetrare l' anima mia? È egli vero che le mie idee ſono per dare, dal ſeno di queſte tenebre, uno ſplendore immortale?

Lorenzo, tu vegli altresì nel cuor della notte, ma non è già per la virtù *che tu vegli*: l' ambizione, la voluttà, tiranni crudeli, non accordano a' loro ſchiavi, oppreſſi della ſtanchezza, che un

eſt le bonheur ſuprême, toi qui ſeul peux remplir ce vuide immenſe que l'univers laiſſe encore dans le cœur de l'homme, au milieu des doux transports qu'éprouvoit le fils de Jeſſé, en contemplant tous ces feux de la nuit, tu daignas toucher ſes levres, & accorder ſa harpe avec l'harmonie des ſpheres céleſtes: j'entreprends aujourd'hui de peindre le plus ſublime de tes ouvrages matériels; ſeconde mon audace: lance mon ame loin des bornes de la terre, hors du cercle étroit que régit le ſoleil; enleve mon génie de ce coin de l'univers, & le tranſporte dans une région d'idées inconnues aux mortels. Enſeigne-moi à parcourir l'échelle des êtres, à partir de cette baſe de ton trône, pour m'élever par ces degrés brillans & monter juſqu'à toi. Enſeigne-moi à voir la nature de l'œil de ſon maître, & fais que mon génie brille comme un aſtre dans l'ombre de la nuit. Me trompé-je? Eſt-ce ton influence que je ſens pénétrer mon ame? Eſt-il vrai que mes penſées vont jeter du ſein de ces ténebres un éclat immortel?

Lorenzo, tu veilles auſſi au milieu de la nuit, mais ce n'eſt pas pour la vertu: l'ambition, la volupté, tyrans cruels, n'accordent à leurs eſclaves haraſſés qu'un ſommeil

ſonno debole, e pieno d'inquietudini. Agitato da' lor capricci tu, per appagargli, roveſci l'ordine naturale delle notti, e de' giorni: tu fai cominciare a mezza notte il colpevol tuo giorno: il Sole, ſorgendo, aſſiſte agli ultimi eccesſi delle tue diſſolutezze: al ritorno della ſua luce tu t' immergi nel ſonno, e i fuochi, ch' ei vibra dall' ardente ſommità del noſtro emisfero, non ſono che i primi raggi della tua auròra. Nell' intervallo, in cui tu corri di misfatto in misfatto, fermati, e prendi fiato per un iſtante; alza gli occhi verſo del Cielo, che tu oltraggi. Se ti ſon neceſſarie ſuperbe volte, pompoſe cupole, in cui lo ſplendore dell' oro confondeſi collo ſplendore di mille faci, ſe ſventurato, ed avido della gioja, tu preferiſci i foſchi piaceri della notte, vieni ſotto queſta volta fabbricata con divina architettura: dove potrai tu ritrovare un' adunanza più numeroſa di maraviglioſiſſimi obbietti? Tu puoi godere di queſti, ſenza eſporre a cimento la tua ſanità, ſenza ruinare la tua fortuna, ſenza macchiar la tua gloria (*a*).

Mira l' amabil ſuora del Sole; il temperato chiaror de' ſuoi raggi t' invita a ripoſare ſovra di eſſa, i tuoi occhi offeſi dallo ſplendore del giorno. Più dolce che 'l radioſo Signor deſpotico dell' emisfero, eſſa riluce ſovra i tuoi organi,

foible & plein de troubles. Agité par leurs caprices, tu renverses, pour les satisfaire, l'ordre naturel des nuits & des jours : tu fais commencer à minuit ton jour criminel : le soleil, en se levant, assiste aux derniers excès de tes débauches : au retour de sa lumiere tu te plonges dans le sommeil, & les feux qu'il darde du sommet brûlant de notre hémisphere, ne sont que les premiers rayons de ton aurore. Dans l'intervalle, où tu cours d'un crime à l'autre, arrête-toi & respire un moment ; leve tes yeux vers le Ciel, si tu peux soutenir la face du Ciel que tu outrages. S'il te faut de superbes lambris, des dômes pompeux où l'éclat de mille flambeaux se mêlent à l'éclat de l'or, si, malheureux & cherchant la joie, tu préferes les sombres plaisirs de la nuit, viens sous cette voûte d'architecture divine : où trouveras-tu une assemblée plus nombreuse d'objets ravissans ? Tu peux jouir de ceux-ci, sans exposer ta santé, sans ruiner ta fortune, sans souiller ta gloire (*a*).

Vois l'aimable sœur du soleil ; l'éclat tempéré de ses rayons t'invite à reposer sur elle tes yeux blessés par la splendeur du jour. Plus douce que le despote radieux de l'hémisphere, elle luit sur tes organes, sans y

ſenza portar in eſſi l' impreſſion del dolore. Lungi di riſpignere l' abbagliata tua viſta, eſſa introduce i tuoi ſguardi più oltre ne' Cieli : eſſa ti rende poſſeſſore delle luminoſe loro pianure : eſſa ti apre quel teatro di maraviglie, la cui bellezza ſembra riuſcir più gradevole in mezzo all' ombre. La luce fuggir non laſcia per l' aria, fuorchè raggi indeboliti, i quali non ſervono che a render viſibile la notte, e la moſtrano in tutta la ſua maeſtà.

Come! L'aſtro, che ſolleva dall' ampio ſuo letto la peſante mole dell' Oceano, lo forza ad alzarſi, ad abbaſſarſi con regolate vicende, ad abbandonare, ed a ricoprire ſucceſſivamente i ſuoi lidi, e mantenere, per via d' un movimento continuo, la purezza delle ſue onde, non potrà egli ſollevar un' anima al diſſopra della terra, ed attraerla verſo de' Cieli?

Vieni, Lorenzo, vieni riſcaldarti. Diſimpegna il tuo cuore da queſto riſtretto globo, ove l'ambizion l' incatena per tormentarlo; ſciogliti da' preſtigj, e dall' incanteſimo del mondo, e vieni formarti un' anima ſuperiore alla ſeduzion del potere. Laſcia l' oro all' anime vili, che vanno mendicarlo appiè de' Grandi, e vieni ad arricchirti in queſte eterne miniere, che i Cièli ti moſtrano. Leva l' ancora, abbandona la terra, io ſon tua ſcorta: ſeguimi ſu queſto azzurrino Oceano, che non ha ſcogli, nè ſponde. Tu non

porter l'impreſſion de la douleur. Loin de repouſſer ta vue éblouie, elle introduit tes regards plus avant dans les Cieux: elle te rend libre poſſeſſeur de leurs plaines brillantes: elle t'ouvre ce théatre de merveilles, dont la beauté paroît plus touchante au travers des ombres. La lumiere ne laiſſe échapper dans les airs que des rayons affoiblis, qui ne ſervent qu'à rendre la nuit viſible, & la montrent dans toute ſa majeſté.

Quoi! L'aſtre qui ſouleve de ſon vaſte lit la maſſe peſante de l'Océan, la force de s'élever, de s'abaiſſer à des retours réglés, de quitter & de couvrir ſucceſſivement ſes rivages, & d'entretenir par un mouvement continuel la pureté de ſes ondes, ne pourra-t-il élever une ame au-deſſus de la terre, & l'attirer vers les Cieux?

Viens, Lorenzo, viens t'échauffer. Dégage ton cœur de ce globe étroit, où l'ambition l'enchaîne pour le tourmenter; délivre-toi des preſtiges & de l'enchantement du monde, & viens te former une ame ſupérieure aux ſéductions du pouvoir. Laiſſe l'or aux ames viles qui le mendient aux pieds des Grands, & viens puiſer dans ces mines éternelles que les Cieux te découvrent. Leve l'ancre, quitte la terre, je ſuis ton guide:

incontrerai in esso nè tempeste, nè nimici, che t' arrestino nel tuo corso. Non vantar maggiormente i tuoi lunghi viaggi: tu sei ancora straniero nell' universo. Vedi tu quell' immenso mappamondo delineato dalle mani della natura? Ecco lo spazio in cui l' anima ha da viaggiare. Comincia meco il giro del globo universale della creazione. Quand' anche tu fossi tornato di fresco da far il giro della terra, tu confesserai ben presto, che tu non eri uscito di casa tua. Nulla ha veduto l' uomo, s' egli non ha veduto l' insieme *dell' universo*.

E bene, sei tu libero? Misera vittima dell'ambizione, son essi infranti i tuoi legami? Salghiamo insieme: andiamo, nuovi Prometei, involar senza colpa il fuoco a' Cieli: andiamo riaccendere alle fiaccole del firmamento, la sagra fiamma della virtù.

Slancia il tuo pensiero al dilà di questa atmosfera, ove gli opposti elementi si muovon guerra, al dissopra degli ampj serbatoj della pioggia, de' magazzini della grandine, e delle diacciate regioni, onde scendono le mobilissime nevi. Penetra oltre gli infiammati bracieri, in cui s' accende il lampo, in cui si formano le tortuose saette del fulmine, al di là di quelle aeree caverne, in cui le tempeste in culla riposano nella loro infanzia, crescono in silenzio, ed aspettano da'

ſuis-moi ſur cet Océan azuré, qui n'a ni écueils ni rivages. Tu n'y trouveras point de tempêtes ni d'ennemi qui t'arrêtent dans ta courſe. Ne vantes plus tes longs voyages: tu es encore étranger dans l'univers. Vois-tu cette mappemonde immenſe tracée des mains de la nature? Voilà l'eſpace où l'ame doit voyager. Commence avec moi le tour du globe univerſel de la création. Quand tu reviendrois de faire celui de la terre, tu avoueras bientôt que tu n'étois pas ſorti de ta maiſon. L'homme n'a rien vu, s'il n'a pas vu l'enſemble!

Hé bien, es-tu libre? Triſte victime de l'ambition, tes liens ſont-ils briſés? Montons enſemble: allons, nouveaux Prométhées, voler ſans crime le feu des Cieux: allons rallumer, aux flambeaux du firmament, la flamme ſacrée de la vertu.

Élance ta penſée au-deſſus de cette atmoſphere, où les élémens oppoſés ſe combattent, au-deſſus des vaſtes réſervoirs de la pluie, des magaſins de la grêle, & des régions glacées, d'où deſcendent les neiges flottantes. Pénetre au-delà des braſiers enflammés où s'allume l'éclair, où ſe forgent les flêches tortueuſes de la foudre, au-delà de ces antres aériens, où les tempêtes au

progreſſi del tempo quell'ale vigoroſe, quella voce di tuono, quell'immenſa forza, che forſe dee ben preſto atterrare un mondo colpevole. Oltrepaſſa le orbite calcolate di quell' aſtro viaggiatore, che i ſecoli d' ignoranza credettero eſſere il ſiniſtro meſſaggiero delle ſventure del mondo, e fatti a contemplare obbietti *aſſai* più grandi che l' uomo (*b*). L' anima tua riſtretta finora, appaſſita da' groſſolani vapori della terra, è per iſchiuderſi in queſto luogo, ed allargarſi a' raggi, che vibrano tutti queſti globi accumulati. Le tue facoltà, poſte in azione, ſono per riſtabilirſi, e ſpiegarſi: tu ſentirai una nuova energìa circolare nel tuo eſſere, e le ſublimi idee affrettarſi di ſchiuderſi.

Nel naſcer del mondo, diſſe il Creatore a quegli aſtri: » Partite, illuminate l'uomo ». Credi tu ch' eſſi ſplendono per condurre i tuoi paſſi ne' tenebroſi ricoveri della diſſolutezza, e preſtar una complice luce a' tuoi vergognoſiſſimi eceſſi? Gli è per guidarti ne' ſentieri del mondo morale, non men che in quelli del mondo fiſico. E dove vai tu precipitarti nelle tenebre, mortale travviato aſſai lungi dalle vie della virtù? Ritorna, infelice, quegli aſtri ti richiamano, ſegui il loro chiarore: eſſi ſi eſibiſcono pronti a ricondurti verſo di quella.

berceau repoſent dans leur enfance, croiſſent en ſilence, & attendent des progrès du temps ces aîles vigoureuſes, cette voix de tonnerre, cette force immenſe qui peut-être doit bientôt renverſer un monde criminel. Franchis les orbites calculés de cet aſtre voyageur que les ſiecles d'ignorance prirent pour le ſiniſtre meſſager des malheurs du monde, & contemple des objets plus grands que l'homme (*b*). Ton ame juſqu'à préſent rétrécie, flétrie par les vapeurs groſſieres de la terre, va s'épanouir ici; s'ouvrir aux rayons que dardent tous ces globes entaſſés. Tes facultés miſes en action, vont ſe rétablir & ſe déployer: tu ſentiras une énergie nouvelle circuler dans ton être, & les ſublimes penſées ſe preſſer d'éclorre.

A la naiſſance du monde, le Créateur dit à ces aſtres: » Allez, éclairez l'homme ». Crois-tu qu'ils brillent pour te conduire dans les aſyles ténébreux de la débauche, & prêter une lumiere complice à tes honteux excès? C'eſt pour te guider dans les ſentiers du monde moral, autant que dans ceux du monde phyſique. Où vas-tu te précipiter dans les ténebres, mortel égaré loin des routes de la vertu? Reviens, malheureux, ces aſtres te rappellent, ſuis leurs clartés: ils offrent de te reconduire vers elle.

All' aſpetto de' Cieli, l' anima ſoprafatta dal riſpetto, s' apre da ſe ſteſſa alle dolci loro influenze: il ſentimento l' intenerisce, ed altamente la penetra. Eſſa vi rimane paſſiva ſotto l' impreſſione di quelle maraviglie, eſſa più non ſi oppone alla ſaviezza, che viene inſignorirſi di lei: il piacere naſce dall' ammirazione, e 'l piacere incatenando le vinte ſue facoltà, viene ſenza oſtacolo a darla in mano alla virtú.

Sì, tutto ciò che io eſprimo, io il provo in queſto punto. Da principio l' anima mia, colpita dallo ſtupore, ſentiva un piacere confuſo. Ben preſto *riſcoſſa*, e deſtata da improvviſi traſporti, è uſcita da quello ſtato di rapimento. L'amore, e l' ammirazione fanno a gara per impadronirſi del mio cuore, lo agitano uniti, e l' infiammano: oh come il ſento avvampante! Cieli, qual faſtoſo apparato! Qual profuſione di maraviglie! Qual luſſo, e qual pompa il Creatore ha ſpiegata ſu queſto teatro! Qual occhio può abbracciarne l' eſtenſione? Qual è quell' arte ignota, che incanta l' anima, l' affeziona a queſto ſpettacolo, per via d' un incanteſimo, che mai non vien meno, e la sforza a contemplare, ad adorare inceſſantemente? Il giorno non ha che un Sole: la notte ne ha delle migliaja, il cui chiarore conduce i noſtri ſguardi fino in ſeno all' Eterno, per vie illimitate, in cui ſono

A la vue des Cieux, l'ame, ſaiſie de reſpect, s'ouvre ſans effort à leurs douces influences : le ſentiment l'attendrit & la pénetre profondément. Elle reſte paſſive ſous l'impreſſion de ces merveilles, elle ne s'oppoſe plus à la ſageſſe qui vient s'emparer d'elle : le plaiſir naît de l'admiration, & le plaiſir enchaînant ſes facultés vaincues, la livre ſans réſiſtance à la vertu.

Oui, tout ce que j'exprime, je le ſens en ce moment. D'abord mon ame frappée d'étonnement, éprouvoit un plaiſir confus. Bientôt éveillée par de ſoudains tranſports, elle ſort de cet état d'aliénation. L'amour & l'admiration ſe diſputent mon cœur, l'agitent enſemble & l'embraſent : que je le ſens brûlant ! Dieu, quel faſtueux appareil ! Quelle profuſion de merveilles ! Quel luxe & quelle pompe le Créateur a déployés ſur ce théatre ! Quel œil peut en embraſſer l'étendue ? Quel eſt cet art inconnu qui enchante l'ame, l'attache à ce ſpectacle par un charme inépuiſable, & la force de contempler & d'adorer ſans ceſſe ? Le jour n'a qu'un ſoleil : la nuit en a des milliers, dont la clarté conduit nos regards juſqu'au ſein de l'Éternel, au travers des routes illimitées où ſont empreints les magnifiques veſtiges de ſa puiſ-

impreſſi i magnifici veſtigj del ſuo potere. Quai torrenti di fuoco, verſati da quell' urne innumerevoli, cadono inſieme dall' altezze del firmamento, e vengono tutti unirſi al centro del mio occhio! ... Eſſi non vi ſi ſono fermati, io li ſento diſcendere, ed ardere nel mio cuore. Vaneggiante, e confuſo, ſoſpeſo tra due movimenti contrarj, io mi ſento a un tempo atterrato nella polvere, e rapito ne' Cieli. E chi mai può mirar i Cieli ſenza provar i terrori d'un religioſo riſpetto, e gli ardori dell' entuſiaſmo? Chi può vedergli, e fermarſi a ciò ch' ei vede, ſenza portarſi perfino all' Onnipotente, il quale formò colla materia que' globi inanimati, che la vita danno ad ogni coſa? O opera incomprenſibile, sì tu ſei degna del Dio, che t' ha fatta; l'uomo è troppo debole per lodarti quanto baſta; e l' uomo ingrato, ſepolto ora in braccio al ſonno, priva Dio dell' omaggio, che gli è dovuto! Ma io non ſon ſolo a vegliare: inviſibili ſchiere di ſpiriti celebran meco la gloria del grande Architetto, per via di concerti, che gli uomini non poſſono udire. L' univerſo è il tempio, ov' eſſi lo adorano. Oh di quante ſplendenti lumiere è adorna la di lui volta! Oh com' eſſe verſan nell' anima i fuochi del zelo, e della religione! Sì, queſto tempio predica il Dio, ch' ei racchiude. Oh con quale eloquenza la notte il dimoſtra al mio cuore!

ſance. Quels torrens de feux verſés de ces urnes innombrables, tombent enſemble des hauteurs du firmament, & viennent tous s'unir au centre de mon œil ! . . . Ils ne s'y ſont point arrêtés ; je les ſens deſcendre & brûler dans mon cœur. Tranſporté & confondu, ſuſpendu entre deux mouvemens contraires, je me ſens à la fois terraſſé dans la pouſſiere & ravi dans les Cieux. Et qui peut voir les Cieux, ſans éprouver les terreurs d'un reſpect religieux, & les ardeurs de l'enthouſiaſme ? Qui peut les voir & s'arrêter à ce qu'il voit, ſans percer juſqu'au Tout-Puiſſant, qui forma avec la matiere ces globes inanimés qui aiment tout ? O ouvrage inconcevable, oui, tu es digne du Dieu qui t'a fait ; l'homme eſt trop foible pour te louer aſſez : & l'homme ingrat, enſeveli maintenant dans les bras du ſommeil, prive Dieu de ſon hommage ! Mais je ne veille pas ſeul : d'inviſibles eſſaims d'eſprits célebrent avec moi la gloire du grand Architecte, dans des concerts que les humains ne peuvent entendre. L'univers eſt le temple où ils l'adorent. De combien de luſtres éclatans ſa voûte eſt ornée ! Comme ils verſent dans l'ame les feux du zele & de la Religion ! Oui, ce temple prêche le Dieu qu'il recele. Avec quelle éloquence la nuit le démontre à mon cœur !

La Religione è figlia dell' aſtronomia: un Aſtronomo Ateo non può eſſere che un inſenſato. Tutte le creature ci parlan di Dio; ma ſe l'occhio indagatore ſcuopre le di lui tracce ne' piccoli obbietti, Iddio, ne' grandi, ſorprende l'anima, e di ſubito ſe ne impadroniſce. In un iſtante eſſa è illuminata, rapita, e ſatolla; la ſua curioſità s' infiamma, eſſa vuol conoſcere ogni coſa: gli enti ſi moltiplicano: eſſa ſcuopre nell' univerſo una folla di nuovi abitatori, e delle nazioni di ſpiriti di nature diverſe. O voi ſtelle, e voi pianeti, e voi pure che gli abitate, che è dunque queſta coſa? Qual è lo ſcopo di queſto cumulo di maraviglie? Dimmi ſuperba volta, che racchiudi queſta famiglia d' aſtri ne' tuoi azzurrigni palagj: vaſta cupola, fabbricata ſenza limiti, dapertutto infinita, e ſublime in ogni coſa, eri tu deſtinata ad albergare l' Eterno? Che ho io detto? Dal punto, in cui io nomino Iddio, la di lui idea impoveriſce la tua ricchezza, abbaſſa la tua elevazione, colma la tua profondità, riſtrigne la tua immenſità, l' univerſo più non mi ſembra che un punto, e non veggo che un Pigmeo nella giganteſca ſtatura della natura.

Ma ſe, dimenticando Iddio, io fo ritorno all' uomo, e il paragono a te, o Natura, con quale rapidità tu ritogli i tuoi diritti, e ricompariſci in tutta la tua grandezza in faccia al mio pen-

La Religion eſt fille de l'Aſtronomie : un Aſtronome Athée ne peut être qu'un inſenſé. Tous les êtres nous parlent de Dieu ; mais ſi l'œil attentif découvre ſes traces dans les petits objets, dans les grands, Dieu ſaiſit l'ame & s'en empare d'abord. En un inſtant elle eſt éclairée, ravie, remplie ; ſa curioſité s'enflamme, elle veut tout connoître : les êtres ſe multiplient : elle découvre dans l'univers une foule d'habitans nouveaux, & des nations d'eſprits de natures différentes. O vous, étoiles, & vous, planetes, & vous qui les habitez, qu'eſt ce donc que ceci ? Quel eſt le but de cet amas de merveilles ? Dis-moi, voûte ſuperbe, qui renfermes cette famille d'aſtres dans tes palais d'azur : vaſte dôme, bâti ſans bornes, par-tout infini & ſublime en tout, étois-tu deſtiné à loger l'Éternel ? Qu'ai-je dit ? ... Dès que je nomme Dieu, ſon idée appauvrit ta richeſſe, rabaiſſe ton élévation, comble ta profondeur, rétrécit ton immenſité, l'univers ne me paroît plus qu'un point, & je ne vois qu'un Pygmée dans la taille giganteſque de la nature.

Mais ſi, oubliant Dieu, je reviens à l'homme, & que je le compare à toi, ô Nature, avec quelle rapidité tu reprends tes droits & reparois dans ta grandeur devant

ſiero! In un iſtante io veggo dilatarſi il tuo cerchio, tutti i punti della ſua circonferenza allontanarſi dal centro, ed allungarſi, fuggendo, per via di linee infinite; io rimango iſolato in un immenſo deſerto, in un vuoto ſpazioſo, in cui collocar ſi potrebbe un ſecondo univerſo.

In tal guiſa, allorquando tutti i magazzini della tempeſta s'infiammano, e ſcoppiano uniti, l'aria percoſſa ſi ſcava, l'eſploſione violente, ed improvviſa apre un abiſſo nelle ſue onde: le nubi ritornano indietro ondeggiando circolarmente, e l'onde dell'Etere, ſucceſſivamente ſpinte l'une ſu l'altre, ſcorrono, e vanno toccare la volta de' Cieli. Quando io volgo a Dio il penſiero, quegli aſtri ſi ſpengono, e più luce non hanno, nè grandezza. Ma quando io penſo all'uomo, l'orbe loro s'ingrandiſce, ſi riacende, e tramanda un tale ſplendore, che gli fa parere i Dei dell'univerſo.

Ah! Convien egli ſtupirſi ſe que' maravglioſi capi d'opera della materia, così riccamente veſtiti di luce, e di gloria, ſi uſurparon gli omaggi de' ſecoli più rozzi, i quali non ſollevavanſi al diſſopra de' ſenſi? Sì, gli aſtri ſon tanti Dei per i ſenſi; e chiunque gli vede, non può a meno di non aſſolvere a metà l'errore della idolatrìa. Ella fu anzi una virtù in quelli antichi ſavj, i quali ſpiegarono tutta la forza naturale, che reſtava all'uomo per ſollevarſi dalla

ma penſée ! En un inſtant je vois ton cercle s'étendre, tous les points de ſa circonférence s'éloigner du centre, & s'alonger en fuyant par des lignes infinies ; je reſte iſolé dans un déſert immenſe, dans un vuide ſpacieux où pourroit ſe placer un ſecond univers.

Ainsi, quand tous les magaſins de l'orage s'enflamment & crêvent à la fois, l'air frappé ſe creuſe, l'explosion violente & ſoudaine ouvre un abyme dans ſes vagues : les nuages reculent en ondes circulaires, & les flots de l'Ether ſucceſſivement pouſſés les uns ſur les autres, roulent & vont toucher la voûte des Cieux. Quand je ſonge à Dieu, ces aſtres s'éteignent, & n'ont plus ni lumiere ni grandeur. Mais quand je ſonge à l'homme, leur orbe s'agrandit, ſe rallume, & jette une ſplendeur qui les fait prendre pour les Dieux de l'univers.

Ah ! Faut-il s'étonner que ces chef-d'œuvres ſurprenans de la matiere, ſi richement vêtus de lumiere & de gloire, aient uſurpé les hommages des ſiecles groſſiers qui ne s'élevoient point au-deſſus des ſens ? Oui ; les aſtres ſont vraiment des Dieux pour les ſens ; & quiconque les voit ne peut s'empêcher d'abſoudre à demi l'erreur de l'idolatrie. Ce fut même une vertu dans ces anciens ſages,

terra, e ſalire; ma il debole loro volo ſi fermò ſu i pianeti, e que' luminoſi obbietti, oltre i quali eſſi non poterono andare, furon da eſſi creduti i loro Dei.

Lorenzo, ſe tu ſei vago delle bellezze dell' arte, mira qual arte ammirabile, qual geometrìa ſublime preſiedettero alla ſtruttura de' Cieli. Il numero, il peſo, e la miſura, ogni coſa é regolata, ogni coſa è perfetta. Quando l'uom debole ſi fa ad intraprendere edifizj d'un' altezza ſtraordinaria, egli é ſovente coſtretto di abbandonare al caſo, e al deſtino la cura di terminargli. Quì la ſavieżza, e 'l guſto hanno impreſſi, in ogni parte, i brillanti loro caratteri: l'intelligenza pompeggia in tutti i punti dell' opera. L' arte, e la forza ſono eſattamente combinate. Nulla riſplende, fuorché con una luce, che ſerve; ed ogni ornamento, ha il ſuo uſo. La grande economìa in niuna parte impiegò indarno le ſue ricchezze. Ogni coſa è diſtribuita con una ſavia opulenza. Oh quanto è ricca, e quanto bene ordinata è queſta proſpettiva! Con quale varietà cangiante eſſa rinovaſi, e s' allunga in infinito, all' occhio del contemplatore!... E que' celeſti viaggiatori, oh come rapido è il corſo loro! Il fulmine, a paragone della loro velocità, ſi traſcina a ſtento ſu l' ali ſue di fuoco. Il penſier ſolo può loro tener dietro nella loro car-

qui déployerent tout ce qui restoit à l'homme de force naturelle, pour se soulever de la terre & monter; mais leur foible vol s'arrêta sur les planetes, & ces objets brillans qu'ils ne purent passer, ils les crurent leurs Dieux.

Lorenzo, si tu es curieux des beautés de l'art, vois quel art admirable, quelle géométrie sublime ont présidé à la structure des Cieux. Le nombre, le poids & la mesure, tout est réglé, tout est parfait. Quand l'homme foible entreprend des édifices d'une hauteur extraordinaire, il est souvent forcé de laisser au hasard & à la destinée le soin de les achever. Ici la sagesse & le choix ont empreint par-tout leurs brillans caracteres: l'intelligence éclate dans tous les points de l'ouvrage. L'adresse & la force sont exactement combinées. Rien ne brille que d'un éclat qui sert, & chaque ornement a son usage. Le grand économe n'a nulle part dépensé en vain ses richesses. Tout est distribué avec une sage opulence. Que cette perspective est riche & bien ménagée! Avec quelle variété changeante elle se renouvelle & s'alonge sans fin devant l'œil qui la contemple!... Et ces voyageurs célestes, comme leur course est rapide! En comparaison de leur vîtesse,

riera. Qual folla di globi, che ſalgono inceſſantemente al diſſopra d' altri globi, di cerchj rinchiuſi, e moventiſi in altri cerchj, di ruote, che imboccano in infinito in altre ruote! L' imaginazione ſuccombe, e vuol ſempre dubitare di ciò che la ragione ravviſa. Qual complicazione di ſpirali, e di curve ripiegate in ſe ſteſſe, ed impegnate l' una nell' altra! Qual numeroſa turba di mondi, la cui immenſità non laſcia alla terra, che un punto inviſibile; qual immenſo intervallo frappoſto tra le reciproche loro diſtanze! E che è egli dunque lo ſpazio maraviglioſo, che in ſe racchiude tutte quelle sfere, e le vede girar inſieme nel ſuo ricinto? Gli è una voragine, che non ha fondo, in cui il penſiero s'inabiſſa, ſi perde, e s' eſtingue.

E non darti a penſare che null' altro vedrai in queſto luogo, fuorchè un vaſto ſcompiglio. Un caos luminoſo è la ſola coſa, che il tuo occhio ſcorge ne' Cieli. Tu non puoi ravviſare la dèlicata orditura, e l' ordine eſatto, che regna in tutte le parti. Qual dovizia! Qual bellezza! Quai moli, e qual forza di movimento! Quale armonìa! Quai leggi in quella ſocietà complicata di globi! Qual maraviglioſo diſegno nell'

idea!

la foudre ſe traîne ſur les aîles de feu. La penſée ſeule peut les ſuivre dans leur carriere. Quelle foule d'orbes montans ſans fin au-deſſus d'autres orbes, de cercles enfermés & ſe mouvant dans d'autres cercles, de roues engrainées à l'infini dans d'autres roues! L'imagination ſuccombe & veut douter ſans ceſſe de ce que la raiſon voit. Quelle complication de ſpirales & de courbes repliées ſur elles-mêmes & engagées l'une dans l'autre! Quel nombreux eſſaim de mondes, dont l'immenſité ne laiſſe à la terre qu'un point inviſible; quel intervalle immenſe jeté entre leurs diſtances réciproques! Qu'eſt-ce donc que l'eſpace étonnant qui enferme toutes ces ſpheres & les voit rouler enſemble dans ſon enceinte? C'eſt un gouffre ſans fond où la penſée s'abyme, ſe perd & s'éteint.

Et ne penſe pas ne voir ici qu'un vaſte déſordre. Ton œil n'apperçoit dans les Cieux qu'un chaos brillant. Tu n'y peux démêler la trame délicate & l'ordre ſévere qui regnent dans toutes les parties. Quelle richeſſe! Quelle beauté! Quelles maſſes & quelle force de mouvement! Quelle harmonie! Quelle police dans cette ſociété compliquée de globes! Quel deſſein merveilleux dans le plan! Quelle juſteſſe de proportions dans les

idea! Qual giuſtezza di proporzioni ne' mezzi! Qual grandezza nel fine! Oh come l' inſieme concorre al ben generale! Più fedeli che l'uomo alle leggi del Creatore, que' mondi innumerabili ſeguono, ſenza ſcoſtarſi la preciſa traccia nella via, ch' egli ha ſegnata. L' orbite de' loro diverſi moti vengono inceſſantemente ad interſecarſi, nè mai ſi danno ſcambievole impaccio. Formanſi talora de' nodi, che immantinenti ſi ſciolgono: que' pianeti, che agli occhi noſtri ſembrano unirſi e confonderſi, ben preſto, ſenza sforzo veruno, ne vanno diſimpegnati. La legge, che gli allontana è quella isteſſa, che li riconduce: un ordine coſtante incatena, e miſura le coſtanti loro irregolarità. Ma, oh ſtupore! Nel mentre che ogni coſa parte, e ritorna, nel mentre che ogni coſa è in moto, in mezzo al girare, e rigirare di quelle moli incomprenſibili, in mezzo all' azion continua, e ſimultanea dell' immenſe ruote di queſta macchina agitata, qual vaſto ſilenzio nell' univerſo! Qual profondo ripoſo! Tale è la calma d' un deſerto. Non s' ode un menomo mormorìo. Il menomo ſoffio non ſenteſi. Tutto quel popolo di globi cammina in folla con un riſpettoſo ſilenzio, ſotto gli occhi del Creatore: egli vietò loro di mai ripoſarſi, egli loro preſcriſſe di riſpettare il ripoſo dell' uomo, e di correre ſenza ſtrepito al diſſopra del di lui capo, con laſciar ſolamente cadere un dolce chiarore ſu i di lui occhi chiuſi dal ſonno.

moyens ! Quelle grandeur dans la fin ! Comme tout l'enſemble concourt au bien général ! Plus fideles que l'homme aux loix du Créateur, ces mondes innombrables ſuivent ſans s'écarter tous les points de la route qu'il leur a tracée. Les orbites de leurs mouvemens divers ſe traverſent ſans ceſſe & ne s'embarraſſent jamais. Des nœuds ſe forment & ſe dénouent auſſi-tôt : ces planetes qui ſemblent à nos yeux s'unir & ſe confondre, vont bientôt ſe dégager ſans effort. La loi qui les écarte eſt celle qui les ramene : un ordre conſtant enchaîne & meſure leurs conſtantes irrégularités. Mais, ô ſurpriſe ! Tandis que tout part & revient, tandis que tout eſt en mouvement, au milieu des tours & retours de ces maſſes inconcevables, au milieu de l'action continuelle & ſimultanée des roues immenſes de cette machine agitée, quel vaſte ſilence dans l'univers ! Quel repos profond ! C'eſt le calme d'un déſert ! Pas le moindre ſouffle ! Tout ce peuple de globes marche en foule dans un ſilence reſpectueux ſous l'œil du Créateur : il leur défendit de ſe repoſer jamais, il leur ordonna de reſpecter le repos de l'homme, & de gliſſer ſans bruit au-deſſus de ſa tête, en ne laiſſant tomber qu'une clarté douce ſur ſes yeux fermés par le ſommeil.

Ah! lasciatemi vedere... Lasciatemi condurre a diporto i miei pensieri... Ma la mia vista non può trovar limiti, e il mio pensiero si smarrisce in un deserto. La mia imaginazione succombe in mezzo al suo volo. Essa vorrebbe ancora rincorarsi. Essa non può nè resistere all' attrattiva, che la trascina, nè giugnere al termine, che da lei fugge; tanto è grande il diletto ch' essa prova, tanto è vasta la carriera, in cui corre! Ah, questo è il luogo ove gli Angioli, e gli uomini s' incontrano; ov' essi risentono gli stessi movimenti di giubbilo, e dove l' abitator della terra s' innalza, e si confonde co' Cittadini de' Cieli! In qual prodigiosa distanza son collocati alcuni di que' soli della notte! Il sapiente dubita se dacchè il mondo nacque, i raggi loro poterono ancora arrivare a questa lontana terra, malgrado l' incomparabile rapidità del volo della luce... Ah lasciate ch' io volga ancora rispettoso intorno intorno lo sguardo. Mai, nò mai io non sarò sazio di contemplar, e d' ammirare quest' oceano di maraviglie, sì vasto, e sì profondo, le cui dimensioni smisurate vanno perdersi lungi dagli occhi miei, in quel campo di fuoco, ove Dio solo può numerar gli astri, ch' ei v' ha affollati. Ambizione, vanta ora l' estensione di tue conquiste su quest' atomo, in cui noi siamo nascosti.

Oh! Laissez-moi voir... Laissez-moi promener mes pensées... Mais ma vue ne peut trouver de terme & ma pensée s'égare dans un desert. Au milieu de son vol mon imagination succombe. Elle veut encore se ranimer. Elle ne peut ni résister à l'attrait qui l'entraîne, ni atteindre au terme qui la fuit; tant le plaisir qu'elle éprouve est grand, tant le plan qu'elle parcourt est vaste! Ah, c'est ici que les Anges & les hommes se rencontrent; qu'ils ressentent les mêmes transports, & que l'habitant de la terre s'éleve & se mêle aux citoyens des Cieux! A quelle distance prodigieuse sont placés quelques-uns de ces soleils de la nuit! Le savant doute si depuis que le monde est né, leurs rayons ont pu encore parvenir à cette terre lointaine, malgré l'incomparable rapidité du vol de la lumiere... Oh! laissez-moi rouler encore avec respect mon œil étonné. Jamais, non jamais je ne serai rassasié de voir & d'admirer dans cet Océan de merveilles, si étendu, si profond, dont les dimensions immesurables vont se perdre loin de mes yeux; dans ce champ de feux où Dieu seul peut nombrer les astres qu'il y a pressés. Ambition, vante maintenant l'étendue de tes conquêtes sur ce atôme où nous sommes cachés!

Oh di qual nuovo ſtupore io ſentomi ſoprafatto! Ove ſono le colonne, che ſoſtengono i Cieli? Ov' è l' appoggio, che immobil regge il grave peſo dell' univerſo? Quale ſtrana forza, qual arte miſteriosa fa muovere, ſu l'onde dell' aria, quelle enormi moli? Forſe che la mano dell' Eterno le tien ſoſpeſe con auree catene? La volontà di Dio ſi è quella, che le fiſſa al loro centro, e ſu la mobil aria dà loro una baſe ſaldiſſima, infleſſibile come il diamante. Egli può nell' iſteſſo modo ammollire il diamante, e farne un fluido così leggiere, e così cedente come l' aria. Gli é quel Dio, che dal nulla cavò ogni coſa, e che, quando il voglia, diſtrugge un univerſo, e al nulla il reſtituiſce. Oh come è facile all' uomo il leggere in quel volume d'azzurro la di lui eſiſtenza! L' Onnipotente ha ſcritto con lettere di fuoco il ſuo nome ne' Cieli.

Que' luminoſi caratteri, antichi (*c*) quanto i tempi medeſimi, autentichi ſono, e durevoli. La profana mano dell' uomo non può giugnere ad alterargli. In vece di trasformar quegli aſtri in rappreſentazioni moſtruoſe, e di traſportarvi le chimere della noſtra imaginazione, leggiam piuttoſto le ſublimi verità, ch' eſſi preſentano a' noſtri ſguardi. Che altro é egli quel vaſto ſpettácolo, ſe non il ſiſtema intero dell' eſiſtenza d' un Dio, che la natura ſpiega, e paleſa all'

Quel étonnement nouveau vient me saisir ! Où sont les colonnes qui soutiennent les Cieux ? Où est le pivot qui porte, sans fléchir, le fardeau de l'univers ? Quelle force étrange, quel art mystérieux fait flotter sur les ondes de l'air ces masses énormes ? La main de l'Éternel les tient-elle suspendues à des chaînes d'or ? C'est la volonté de Dieu qui les fixe toutes dans leur centre, & leur donne sur l'air mobile une base résistante, inflexible comme le diamant. Il peut de même amollir le diamant & en faire un fluide léger qui cede comme l'air. C'est le Dieu qui du néant fait tout, & qui, quand il le veut, défait un univers & le rend au néant. Que son existence est lisible pour l'homme dans ce volume d'azur ! Le Tout-Puissant a tracé son nom dans les Cieux en lettres de feu.

Ces brillans caracteres, aussi *(c)* anciens que le temps, sont authentiques & durables. La main profane de l'homme ne peut y atteindre pour les altérer. Au lieu de transformer ces astres en représentations monstrueuses, & d'y transporter les chimeres de notre imagination, lisons plutôt les grandes vérités qu'ils offrent à nos regards. Ce vaste spectacle, qu'est-il autre chose que le systê-

occhio attento, che nelle tacite ore della silenziosa notte, prende a studiarlo?

L' uomo chiede ancor de' miracoli? Che bisogno ne ha egli, per riconoscere superiore alla natura, quel Essere, che l' ha creata; che dirigge, e regola il di lei corso, e che ne è il termine supremo? Dov' è l' uomo, che possa, fissando gli occhi nel velo della notte, contemplar la faccia dell' universo, senza sentire la necessità di chiedere a se stesso: » Qual è dunque quella mano nascosa dietro al velo; qual è il braccio » invisibile, e possente, che impresse il moto a » tutti que' mondi, e tutti acconciamente dispose » i complicati ordegni di questa macchina sterminata? Qual mano ritondò que' globi smisurati, gli scagliò ardenti nella profondità dello » spazio, in così gran numero, come le lucenti » perle della matutina rugiada, o come le scintille, che sorgono dalle Città fumanti, allorchè divorate sono dall' incendio »? L' antica notte vide in un istante la luce invadere, e popolare i suoi deserti, metter tutto a fuoco il suo seno, penetrare i densi suoi veli, e smaltargli di stelle. Chi è quel capo, che conduce seco in corteggio quell' esercito d' astri ubbidienti, scrive a registro i loro nomi, assegna loro il proprio luogo, regola la loro marcia, e stabilisce a periodi invariabili le lor tornate? Non è forse quegli, la cui voce tuonando nel fosco impero

me complet de l'exiſtence d'un Dieu que la nature étale & développe à l'œil attentif qui l'étudie dans le ſilence de la nuit?

L'homme demande encore des miracles! Qu'en a-t-il beſoin pour appercevoir au-deſſus de la nature l'Être qui l'a créée, qui regle ſon cours, & qui en eſt le terme ſuprême? Où eſt l'homme qui peut au travers des voiles de la nuit contempler la face de l'univers, ſans ſentir le beſoin de ſe demander: » quelle eſt donc la main cachée derriere le » rideau, quel eſt le bras inviſible & puiſ- » ſant qui imprima le mouvement à tous » ces mondes, & arrangea les reſſorts com- » pliqués de cette vaſte machine? Quelle » main arrondit ces globes énormes, les » lança brûlans, au travers des profondeurs » de l'eſpace, en auſſi grand nombre, que » les perles brillantes de la roſée du matin, » ou que les étincelles qui jailliſſent du ſein » des cités fumantes, lorſque l'incendie les » dévore »? L'antique nuit vit en un inſtant la lumiere envahir & peupler ſes déſerts, mettre ſon ſein tout en feu, pénétrer ſes voiles épais & les émailler d'étoiles. Quel eſt le chef qui mene à ſa ſuite cette armée d'aſtres obéiſſans, enrôle leurs noms, marque leurs poſtes, regle leurs marches, & fixe

del caos, gli fece ſorgere alla prima chiamata, ed uſcir del nulla, ov' eſſi dormivano nelle tenebre, gli coprì d' oro, e di luce, gli diſciplinò, gli armò di fuoco, e collocogli in ordinanza nelle pianure dell' Etere, per ivi muover guerra a tutti i vizj, alla tua incredulità? Dirai tu: la natura ſi è quella, che governa ogni coſa. E che altro è il corſo della natura, ſe non l'arte d' un Dio? Può eſſa la natura riformare, o cangiar ſe ſteſſa?

De' miracoli? Uomo cieco; il maggior di tutti tu l' hai ſott' occhio. Il corſo della natura proclama un Dio, e 'l dimoſtra alla più corta ragione. Ogn' altro miracolo non è che un alarmi, che l' Onnipotente invia agli addormentati mortali, per deſtargli dalla lor ſonnolenza, e per manifeſtarſi ad eſſi con una nuova, ma non già più convincente prova; gli è una ſpecie di rimprovero, che accuſa l' uomo nel momento iſteſſo, in cui lo appaga. Riſpondetemi increduli. La mano, che aſſoggettò la natura nel cerchio delle invariabili ſue leggi, è deſſa men poſſente che quella mano, la quale opponendoſi ne la rimuove, ed impediſce il di lei corſo? Vi vuol egli meno di forza a formar un Sole, che ad arreſtarlo preſſo al ſuo tramontare, e rimandarlo attonito, e ſpumante di fuoco verſo l'O-

leurs retours à des périodes invariables ? N'eſt-ce pas celui dont la voix tonnant dans le ſombre empire du chaos, les fit lever au premier ſignal & ſortir du néant où ils dormoient dans les ténebres, les couvrit d'or & de lumiere, les diſciplina, les arma de feux, & les rangea par ordre dans les plaines de l'Éther, pour y faire la guerre à tes vices, à ton incrédulité ? Diras tu : c'eſt la nature qui gouverne tout ? Qu'eſt-ce que le cours de la nature, ſi ce n'eſt l'art d'un Dieu ? La nature peut-elle ſe réformer & ſe changer elle-même ?

DES miracles ? Homme aveugle ; le plus grand de tous eſt ſous tes yeux. Le cours de la nature proclame un Dieu, & le démontre à la raiſon la plus bornée. Tout autre miracle n'eſt qu'une alarme que le Tout-Puiſſant envoie aux mortels endormis, pour les réveiller de leur aſſoupiſſement, & ſe montrer à eux par une preuve nouvelle, mais qui n'eſt pas plus convaincante : c'eſt une ſorte de reproche qui accuſe l'homme au moment qu'il le ſatisfait. Répondez, incrédules. La main qui aſſujettit la nature dans le cercle de ſes loix invariables, eſt-elle moins puiſſante que la main qui, en s'oppoſant, l'en écarte & trouble ſon cours ?

riente atterrito; nel mentre che la Luna, ſtanca del ſuo cammino, ſi ripoſa *tranquilla* ſu le fiorite valli d' Ajalonne? Grandi ſono que' prodigj; ma è coſa ancor più grande il creare. Dagli incantati giardini, in cui fu collocato il primo uomo fino a' noſtri infeliciſſimi tempi, ſegui la catena di miracoli, che Dio ha operati; tu non ne troverai alcuno, che ſia più ſtupendo delle maraviglie, che ogni giorno ei ci rinova ſotto i noſtri occhi. Noi le chiamiamo ordinarie; eſſe tali non ſono, fuorché per colui, che non ſa vederle, e portarne giudizio, per quell' uomo, il cui ſtupid' occhio non iſcorge, come i bruti, altro che vane ſcintille ne' Cieli.

È egli vero, che v'ha degli uomini deboli, i quali ſollevar non ſi poſſono fino a Dio; che ardiſcono aſſerire, che é una pazzia il credere ciò, che non ſi può comprendere, e per i quali niun divario paſſa tra l' inviſibile, e 'l nulla? Qual fu dunque lo ſcopo dell' Eterno Geometra, allorchè dopo aver diſteſe in infinito le linee del ſuo diſegno, ſeminati gli enti ſenza miſura, e ſparſo lo ſtupore ſovra tutto l' inſieme, laſciò

Faut-il moins de force pour former un ſoleil, que pour l'arrêter près du couchant, & le renvoyer, frappé d'étonnement & tout écumant de feux, vers l'Orient épouvanté; tandis que la lune, laſſée de ſa courſe, ſe repoſe au-deſſus des vallons fleuris d'Ajalon? Ces prodiges ſont grands, mais il eſt encore plus grand de créer. Depuis les berceaux enchantés, où fut placé le premier homme, juſqu'à nos malheureux jours, ſuis la chaîne des miracles que Dieu a opérés; tu n'en trouveras point de plus étonnant que ces merveilles que chaque jour renouvelle ſous nos yeux. Nous les appellons ordinaires; elles ne le ſont que pour celui qui ne ſait pas les voir & les juger, que pour l'homme dont l'œil ſtupide, comme celui de la brute, n'apperçoit dans les Cieux que de vaines étincelles.

Est-il vrai qu'il eſt des hommes foibles qui ne peuvent s'élever juſqu'à Dieu, qui oſent prononcer que c'eſt une folie de croire ce qu'on ne peut concevoir, & pour qui l'inviſible & le néant n'ont point de différences? Quel fut donc le but de l'Éternel Géometre, lorſqu'après avoir étendu à l'infini les lignes de ſon plan, ſemé les êtres ſans meſure, & répandu l'étonnement ſur

cadere dalla ſua mano, nelle profondità dell' univerſo, queſt' inſetto ragionevole, l'uomo, per vedere, ſtriſciandoſi, queſta ſcena di maraviglie, e vivere nello ſtupore? Perché mai nel momento, in cui il noſtr' occhio abbraccia collo ſguardo la volta de' Cieli, e tutti que' globi ſenza numero, che ivi ſono acceſi, e gli rendono animati, e viventi, noi reſtiamo confuſi, e come oppreſſi ſotto l' idea dell' Onnipotenza del loro Autore? Non è egli forſe per inſegnare all' uomo preſontuoſo, a non negare in Dio ciò, ch' egli non può comprendere? Sarebbe egli Iddio una maraviglia inferiore alle maraviglie, che ſono uſcite delle ſue mani? Pretendiamo noi che le coſe le più ſublimi ſieno le più familiari, e che la noſtra ragione poſſa eſercitarſi meglio ſu l' ente increato, che ſovra le ſue creature? Per poterlo capire, converrebbe ch' egli ceſſaſſe d'eſſere Dio, o noi d' eſſer uomini. Dio ſolo può comprender ſe ſteſſo. Qual diſtanza infinita tra l' uomo, e Dio! Nò, nulla v' ha di vero in tal ſoggetto, che ciò che fa ſtupire, nulla appaga la ragione, che ciò che la confonde. Avreſti tu mai creduta, ſu l' altrui fede, l' eſiſtenza di tutti quegli aſtri? I tuoi occhi ti dicono che quelle maraviglie non ſono una favola. Que' lineamenti di grandezza, e di maeſtà, onde contraſſegnata è la natura, ſono una ſpecie di giuramento, che fa l' Onnipotente alla ragione dell' uomo: per via dell' univerſo ei gli giura la ſua eſiſtenza. Se tu togli Dio dalla natura, nulla

tout l'enſemble, il laiſſa tomber de ſa main dans les profondeurs de l'univers cet inſecte penſant, l'homme, pour y voir en rampant cette ſcene de merveilles, & vivre dans la ſurpriſe? Pourquoi, dès que notre œil embraſſe la voûte des Cieux, & tous ces globes ſans nombre qui les enflamment, & les rendent animés & vivans, reſtons-nous confondus & comme écraſés ſous l'idée de la toute-puiſſance de leur Auteur? N'eſt-ce pas pour apprendre à l'homme préſomptueux à ne pas nier dans Dieu ce qu'il n'y peut comprendre? Dieu ſeroit-il moins une merveille, que les merveilles écloſes de ſes mains? L'ouvrier ſeroit-il moins un myſtere que ſon ouvrage? Prétendons-nous que les choſes les plus élevées ſoient les plus familieres, & que notre raiſon trouve ſur l'Être incréé plus de priſe que ſur ſes créatures? Pour le comprendre, il faudroit qu'il ceſsât d'être Dieu, ou nous d'être hommes. Dieu ſeul peut ſe concevoir. Quelle diſtance infinie entre l'homme & Dieu! Non, dans un tel ſujet, rien n'eſt vrai que ce qui étonne, rien ne ſatisfait la raiſon que ce qui la confond. Aurois-tu jamais pu croire ſur la foi d'un ſimple récit l'exiſtence de ces aſtres? Tes yeux te diſent que ces merveilles ne

piú vi rimane di grande: l' uomo cade in fondo a un abisso, ov' ei non vede più nulla.

L' incredulo vi si precipita volontariamente, e si compiace a strisciarsi nella bassezza. Infelice, fa uno sforzo, alza gli occhi, e dà in disperazione allo scorgere lo stretto spazio, in cui tu ti sei chiuso. Mira come la natura t' assedia da tutti i lati per domare l' orgoglioso tuo scetticismo. Imprigionato da questi innumerabili mondi, tutto coperto dalla luce dell' evidenza, mira come tu sei cinto di catene brillanti, che ti legano a un Dio. Tu non puoi fuggirgli di mano. Fortunato schiavo, per qual arte iniqua vuoi tu tentare di liberarti, bestemmiando, dalle mani del tuo benefattore? Puoi tu contrastare contro la forza dell' invincibil suo braccio, che ti porta verso la beatitudine? Puoi tu resistere a quella folla di maraviglie, che verso di lui ti spingono, e ti trascinano? Tutti que' globi, che circondano la terra, e ti chiudono nel suo ricinto, t' incalzano perché tu confessi un Dio. A lui t' arrendi. Hai tu ancora l' ardire di dubitare, e di dar tu solo una mentita a quel concorso di

ſont pas une fable. Ces traits de grandeur & de majeſté, dont la nature eſt marquée, ſont une ſorte de ſerment que le Tout-Puiſſant fait à la raiſon de l'homme: c'eſt par l'univers qu'il lui jure ſon exiſtence. Si tu ôtes Dieu de la nature, il n'y reſte plus rien de grand : l'homme tombe au fond d'un abyme d'où il ne voit plus rien.

L'incrédule s'y précipite volontairement, & ſe plaît à ramper dans la baſſeſſe. Malheureux, fais un effort, leve les yeux, & déſeſpere-toi, en voyant l'eſpace étroit où tu es reſſerré. Vois comme la nature t'aſſiege de toutes parts pour dompter ton orgueilleux ſcepticiſme. Empriſonné par ces mondes innombrables, tout couvert de la lumiere de l'évidence, vois comme tu es entouré de chaînes brillantes qui te lient à un Dieu. Tu ne peux lui échapper. Heureux eſclave, par quel art impie veux-tu tenter de te dégager, en blaſphêmant, des mains de ton bienfaicteur? Peux-tu lutter contre ſon bras invincible qui t'emporte vers le bonheur? Peux-tu réſiſter à cette foule de merveilles qui te pouſſent & t'entraînent vers lui? Tous ces globes qui environnent la terre & t'enferment dans ſon enceinte, te preſſent d'avouer un Dieu. Rends-toi à lui. Oſes-

teſtimonj adunati ne' Cieli, che ti confondono, e che tutti atteſtano a favor del loro Autore?

L' uomo è ſtato inviato nell' univerſo per vedere. La di lui anima riceve, per via degli occhi, le cognizioni neceſſarie alla ſua pace. Eſſe ſi preſentano ſpontaneamente, e a lui ſi danno ſenza il ſoccorſo d' un lungo ſtudio. Per farne acquiſto, la natura non lo obbliga a ſmarrirſi nelle perdute regioni della metafiſica, a tormentarſi ne' ſpinoſi campi della logica, a viaggiar con iſtento nello ſterminato cerchio dello ſtoria. Facile è la parte di lavoro, ch' eſſa gli preſcrive. Eſſa gli dà un' attitudine retta, che il ſolleva verſo de' Cieli, e porta naturalmente ſovr' eſſi i di lui ſguardi, e penſieri; ed eſſa gli dice: » leggi quivi quali ſieno i tuoi doveri ».

Oh come dilataſi l'anima mia a' raggi di quegli aſtri! Oh com' eſſa è penetrata dalle morali loro influenze, e tutta riempieſi delle verità, che ne provengono! Mi par vedere in que' mondi altrettanti deputati, che vengono ad annunziarci che il loro Sovrano riſiede al diſſopra di eſſi, nell' inacceſſibile ſantuario della ſua gloria. Il proſontuoſo abitator della terra ricuſerà egli un momento d' udienza a quella magnifica imbaſciata, che s' è abbaſſata fin preſſo all'uomo, per eſſere eſpoſta a' di lui ſguardi, per parlargli

tu bien douter encore & démentir ſeul ce concours de témoins aſſemblés dans les Cieux, qui te confondent & dépoſent tous en faveur de leur Auteur ?

L'homme a été envoyé dans l'univers pour voir. Son ame reçoit par ſes yeux les connoiſſances néceſſaires à ſa paix. Elles s'offrent d'elles-mêmes & ſe donnent à lui ſans le ſecours d'une longue étude. Pour les obtenir, la nature ne l'oblige point à s'égarer dans les régions perdues de la Métaphyſique, à ſe tourmenter ſur les champs épineux de la Logique, à voyager avec fatigue dans le cercle énorme de l'Hiſtoire. La tâche qu'elle lui preſcrit eſt facile. Elle lui donne une attitude droite qui l'éleve vers les Cieux, & porte naturellement ſur eux ſes regards & ſes penſées; & elle lui dit: » lis içi tes devoirs ».

Comme mon ame s'épanouit aux rayons de ces aſtres, comme elle ſe pénetre de leurs influences morales, & ſe remplit des vérités qui en deſcendent! Je crois voir dans ces mondes autant de députés qui viennent nous annoncer que leur Souverain réſide au-deſſus d'eux dans le ſanctuaire inacceſſible de ſa gloiré. L'habitant préſomptueux de la terre refuſera-t-il un moment d'audience à cette magnifique ambaſſade qui s'eſt abaiſſée

del Monarca, che la invia, e per dargli lezioni importantiſſime, circa i ſuoi veri intereſſi? Deſta, o Lorenzo, il tuo penſiero: fagli prender l' ali del lampo, e fa che in un batter d'occhio sen voli dall' Orto all' Occaſo, e dall' uno all' altro Polo. E bene: puoi tu contemplar l' univerſo ſenz' andar confuſo, o convinto? O rinunzia alla ragione, o ti proſtra per adorare un Dio.

Stanco dello ſpettacolo de' Cieli, o troppo ſtupido per poter leggere in eſſo, vuoi tu una prova più ſemplice di ſua eſiſtenza? Eſſa ſerve di baſe a tutte l' altre; ma eſſa non può fare impreſſione che ſovra un orecchio attentiſſimo. Per cogliere in tua mente queſt' invincibil catena, ritirati dal tumulto del mondo, ove l' idee interrotte non poſſono ſeguitarſi, e concatenarſi. Chiudigli in faccia le porte dell' anima tua: tutti a te richiama i tuoi penſieri: reprimi l' inconſtante, *vagabonda* tua imaginazione: tira un velo ſovra i tuoi ſenſi: fa ceſſar il clamore delle tue paſſioni. Vegli, e regni ſola la tua ragione: allora in una profonda calma, nel ſilenzio della natura, e della notte, interroga te ſteſſo, com' io mi ſono interrogato, e i tuoi dubbj ſono per iſvanire per ſempre.

jufqu'à la portée des regards de l'homme, pour lui parler du Monarque qui l'envoie, & lui donner, fur fes vrais intérêts, d'importantes leçons? Lorenzo, eveille ta penfée: qu'elle prenne les ailes de l'éclair, & qu'elle vole dans un clin d'œil de l'Orient à l'Occident, & d'un pole à l'autre pole: hé bien: peux-tu contempler l'univers, fans demeurer confondu ou convaincu? Renonce à la raifon, ou profterne-toi pour adorer un Dieu.

Fatigué du fpectacle des Cieux, ou trop ftupide pour y lire, veux-tu une preuve plus fimple de fon exiftence? Elle fert de bafe à toutes les autres. Mais elle ne peut faire impreffion que fur une oreille attentive. Pour faifir dans ton efprit cette chaîne invincible, retire-toi du tumulte du monde où les idées interrompues ne peuvent fe fuivre & s'enchaîner. Ferme fur lui les portes de ton ame: rappelle à toi toutes tes penfées: réprime ton imagination volage: tire un rideau fur tes fens: fais ceffer les clameurs de tes paffions. Que ta raifon veille & regne feule: alors dans un calme profond, dans le filence de la nature & de la nuit, interroge-toi comme je me fuis interrogé, & tes doutes vont s'évanouir pour jamais.

Chi ſon io, e d'onde ſon io uſcito? Io l' ignoro: tutto ciò che io sò, ſi è che io eſiſto. Dunque eſiſter dee un Eſſere eterno; perciocchè, ſe ſi foſſe dato un ſolo iſtante, in cui nulla eſiſteſſe, mai vi ſarebbero ſtati degli enti. Se v' è qualche coſa di eterno, è forſe l' umana ſpecie? La catena de' noſtri antenati ſarebbe dunque infinita. Come mai idearlo, mentre ſi vede sì fragile ciaſcuno de' ſuoi anelli, e paſſar così preſto? Può eſſa ogni parte eſſere independente? Supponiamolo: nuove difficoltà ſorgeranno. Io mi trovo quì in mezzo a un mare, che non ha limiti, e non ravviſo alcun lido, ov' io poſſa approdare. Onde vengono la terra, e que' luminoſiſſimi globi? Sono eſſi altresì eterni? Supponiamo ancora l' eternità della materia. Que' globi non hanno eſſi un altro genitore? I loro moti, e le lor forme ci danno indizio di diſegni, e di mire ſublimi. Le mire ſuppongono un' arte, ed un' intelligenza. Queſt' arte non viene certamente da eſſi. Verrebbe mai eſſa dall' uomo? Ma l' uomo puó egli eſſer l' autore d' un' opera, di cui egli dura ancor fatica a concepire l' idea, nel vederla terminata? Tuttavia noi non abbiam ſuppoſto finora nulla di più grande, che l' uomo. Chi dunque impreſſe il moto a quelle moli di eccedentiſſimo peſo. Chi ha dato alla maſſa informe della grave materia, il potere di ſcuoterſi, di muoverſi dal ſuo ripoſo; e di dividerſi in mille forme diverſe? E chi le ha dato l' ale per volar nello ſpazio? Il moto è egli *partecipe*,

Qui ſuis-je, & d'où ſuis-je tiré? Je l'ignore : tout ce que je ſais, c'eſt que j'exiſte. Il doit donc exiſter un Être éternel : car s'il y eût eu un ſeul inſtant où rien n'exiſtât, jamais il n'y eût eu d'êtres. S'il eſt quelque choſe d'éternel, eſt-ce l'eſpece humaine? La chaîne de nos ancêtres ſeroit donc infinie. Comment le concevoir, quand on voit chacun de ſes anneaux ſi fragile & paſſer ſi vîte? Chaque partie peut-elle être dépendante, & le tout demeurer indépendant? Suppoſons-le : de nouvelles difficultés s'élevent. Je me trouve ici au milieu d'une mer ſans bornes, & je ne découvre aucun rivage où je puiſſe aborder. D'où viennent la terre & ces globes lumineux? Sont-ils éternels auſſi? Suppoſons encore l'éternité de la matiere. Ces globes n'ont-ils point un autre pere? Leurs mouvemens & leurs formes annoncent des deſſeins & des vues ſublimes. Des vues ſuppoſent un art & de l'intelligence. Cet art ne vient pas d'eux. Viendroit-il de l'homme? Mais l'homme peut-il être l'auteur d'un ouvrage, dont il a peine encore à concevoir l'idée en le voyant fini? Cependant juſqu'ici, nous n'avons rien ſuppoſé de plus grand que l'homme. Qui a donc imprimé le mouvement à ces maſſes d'énorme peſanteur? Qui

e necessario alla sua esistenza? In tal caso ogni atomo ne sarebbe necessariamente dotato, e potrebbe, agitandosi, formar un universo colla sua polvere. Ma se il moto è uno stato estraneo alla materia, e che essa non può darlo a se stessa, come mai que' globi alati, que' corpi luminosi, le cui forme son sì leggiadre, poteron essi uscire dall' immobil sua massa? Unisce ella la materia alla facoltà di muoversi, il pensiero, il giudizio, e l' ingegno? È essa dotta in geometrìa? Ha essa regolate quelle proporzioni, e formate quelle leggi, la di cui semplice conghiettura ha reso Newton immortale? S' egli è così, oh come i savj atomi si fan beffe dell' uomo, che si crede più intelligente che la creta! Ma se per formare, e per diriger que' globi fu necessaría un' arte, e una savíezza molto superiore all' industria dell' uomo, e se quelle facoltà risieder non possono in ogni massa della materia, dunque un Dio regna su l' universo. Ora sia questo Dio uno spirito invisible, eterno, e tutto il problema è sciolto. Ma questa ipotesi, non m' immerge ella di nuovo in altre nubi più dense di quelle ond' io sono uscito? Come supporre ciò che non si può ideare, un ente, che mai non abbia avuto principio, e che non abbia mai da finire? Incredulo, rallegrati, eccoti libero: non v' è Dio... Ma perchè? Questa difficoltà attacca essa maggiormente l' esistenza d' un Dio, di quel, che il faccia la catena infinita degli uomini, sistema soggetto a mille altre difficoltà per sempre insolu-

bili?

donné au bloc informe de la lourde ma-
ere, le pouvoir de s'ébranler, de se dépla-
er du repos, & de se partager sous mille
ormes variées? Qui lui a donné des aîles
our voler dans l'espace? Le mouvement est-
de son essence? Alors chaque atôme en
eroit nécessairement doué, & pourroit, en
agitant, former un univers de sa poussiere.
lais si le mouvement est un état étranger à
matiere, & qu'elle ne peut se donner
le-même, comment ces globes aîlés, ces
orps éclatans, dont les formes sont si bel-
s, ont-ils pu sortir de son bloc immobile?
a matiere unit-elle à la faculté de se mou-
oir, la pensée, le jugement & le génie? Est-
le savante dans la Géométrie? A-t-elle ré-
lé ces proportions & formé ces loix, dont
simple conjecture a rendu Newton im-
ortel? S'il est ainsi, comme les sages atô-
es rient de l'homme qui se croit plus in-
lligent que l'argille! Mais s'il a fallu, pour
rmer & pour conduire ces globes, un art
une sagesse bien supérieure à l'industrie de
omme, & que ces facultés ne puissent ré-
der dans chaque masse de matiere, un Dieu
gne donc sur l'univers. Maintenant, que
Dieu soit un esprit, invisible, éternel, &
ut le problême est résolu. Mais cette hy-

bili? Scegliamo dunque l'ipotesi, in cui non ne resta fuorchè una sola, mentre che tutte l'altre spariscono, e che la ragione vede senza nub tutt' intero il suo orizzonte. Questa è la scelta, che il sano giudicio ci prescrive: egli ci dice d determinarci per quella parte, dove un solo granellino di più, dà il tracollo alla bilancia. Ec oh qual peso immenso si è quello, per cui ne nostro caso un sistema è vinto dall' altro! Può essa la ragione gridarti in tuono più forte: ,, Credi un Dio ,, Quante assurdità conviene inghiottire per dar la preferenza a ogn' altra ipotesi! Gli è portarsi all' incredulità per via di tutti gli eccessi della più stupida credulità. Oh quanto è penosa, e stanchevole la strada, che ci conduce alla tua ruina!

Mi si dia l'Ateista il più sottile, il più ostinato, e'l più immerso ne' vizj, e nella colpa: io lo sfido, con tutta la sua imprudenza, di

pothese ne me replonge-t-elle point dans des nuages plus épais que ceux dont je sors? Comment supposer ce qu'on ne peut concevoir, un être qui n'ait jamais commencé, & qui ne doive jamais finir? Incrédule, réjouis-toi, te voilà libre : il n'y a point de Dieu... Mais pourquoi? Cette difficulté attaque-t-elle plus l'existence d'un Dieu, que la chaîne infinie des hommes, systême sujet à mille autres difficultés à jamais insolubles? Choisissons donc l'hypothese où il n'en reste qu'une seule, tandis que toutes les autres disparoissent, & que la raison voit toute l'étendue de son horison sans nuages. C'est le choix que le bon sens prescrit : il nous dit de nous déterminer pour le côté où un seul grain de plus fait pencher la balance. Et de quel poids immense un systême l'emporte ici sur l'autre! Laraison peut-elle te crier d'une voix plus forte : » Crois un Dieu »? Que d'absurdités il faut dévorer pour préférer toute autre hypothese! C'est aller à l'incrédulité par tous les excès de la crédulité la plus stupide. Que la route qui te mene à ta ruine, est pénible & fatigante!

QU'ON me donne l'Athée le plus subtil, le plus décidé, & le plus couvert de vices & de crimes, je le défie avec toute son impu-

mai oltrepaſſare il dubbio. Egli può deſiderare egli può aver il ſuo intereſſe a non credere un Dio; ma egli non ſarà mai convinto della verità del ſuo ſiſtema. Non è già coſa ſtrana, che l'eſiſtenza d'un Dio ci laſci de' miſterj, che noi non poſſiam concepire. I noſtri organi materiali non poſſono ſtendere le lor cognizioni ſovra uno ſpirito; ma l'uomo il vede nelle ſue opere, altrettanto quant'egli può veder Dio. L'Onnipotenza di Dio riſplende in ogni parte, nell'uomo, nella terra, e nelle maraviglie del firmamento; da tutti i punti dell'univerſo, eſſa vibra raggi di luce a fulminare l'incredulità. Quegli aſtri, e tutti que' Dei della materia, che arreſtarono sì lungamente all'inſenſibil loro ſuperficie il culto de' mortali, domano la ragion ribelle, e ſottomettono a Dio tutta intiera l'anima noſtra.

Dio non è ne' Cieli un Sovrano ſolitario. Io ſcuopro la numeroſa Corte che lo circonda. Io veggo una folla di ſpiriti poſti in ordinanza intorno al di lui trono. Le loro funzioni diverſe ſono come le loro ſpecie. La porpora, e l'azzurro, le perle, e l'oro riſplendono nelle varie lor veſti, e fanno ſpiccare gl'immortali colori del loro addobbo. Coll'ali eſteſe, attenti al primo cenno del loro padrone, l'iſtante non è an-

lence, avec toutes les ressources de la scien-
e humaine, de jamais passer le doute. Il
eut avoir le desir & l'intérêt de ne pas croi-
e un Dieu; mais il ne sera jamais convaincu
le la vérité de son systême. Il n'est pas étran-
e que l'existence d'un Dieu nous laisse des
nysteres que nous ne pouvons concevoir.
Nos organes matériels n'ont point de prise
ur un esprit; mais l'homme le voit dans ses
uvrages, autant que l'homme peut voir
Dieu. Sa toute-puissance éclate de toutes
arts, dans l'homme, dans la terre & dans
es merveilles du firmament : de tous les
oints de l'univers, elle lance des traits de
imiere qui foudroient l'incrédulité. Ces
stres & tous ces Dieux de la matiere, qui
rrêterent si long-tems à leur surface insen-
ble le culte des mortels, domptent la rai-
on rebelle, & soumettent l'ame entiere à
Dieu.

Dieu n'est point dans les Cieux un Souve-
ain solitaire. Je découvre la Cour nombreu-
e qui l'environne. Je vois une foule d'es-
rits rangés par ordre autour de son Trône.
Leurs fonctions sont variées comme leurs es-
eces. La pourpre & l'azur, la perle & l'or
clatent dans leurs vêtemens divers, & nuan-
ent les couleurs immortelles de leur parure.

cora fuggito, e già essi hanno scorso l'universo. L'uomo non potrebbe numerare la lor moltitudine. In ogni sfera v'è un Angelo, che presiede, e che la conduce, mantiene, e riaccende i suoi fuochi, o si occupa in qualche altro ministero ignorato da' mortali. L'esterior pompa di que' globi annunzia de' gran disegni, che ci sono nascosi. Essi son forse altrettanti luminosi sogli, in cui i Ministri dell' Eterno stanno maestosamente assisi, e donde essi eseguiscono su l' universo gli ordini del suo amore, o di sue vendette. Poichè, chi potrà credere, che Dio sia stato si prodigo d' enti materiali, e ch' egli non abbia creato che con risparmio gli spiriti, que' nobili figli del suo potere, quelle imagini più perfette della sua Divinità, e per cui le creature insensibili sembrano essere state formate? Egli è in tal guisa che i Cieli ci svelano l' esistenza d'un' infinità di creature, altrettanto superiori all' uomo per l'eccellenza di lor natura, quanto que' globi son superiori alla terra per la loro grandezza. Tutti quelli spiriti formano come una nuvola di testimonj, sospesa sul nostro capo. Tutte le azioni dell' uomo si fanno come appiè d' un vasto anfiteatro, ove s' affolla una numerosa turba di spettatori, che l'osservano mentr'egli agisce. Forse che migliaja d'Angioli scendono sovra ogni raggio di luce, che ferisce i nostri occhi, e vengono invisibili a frammischiarsi fra i mortali. Un tal pensiero imprime almeno il rispetto, e può soffocare la colpa nella volontà dell'uomo

Les aîles étendues, attentifs au premier ſignal de leur maître, l'inſtant n'a pas fui, qu'ils ont déjà traverſé l'univers. L'homme ne pourroit nombrer leur multitude. Dans chaque ſphere préſide un Ange qui la conduit, entretient & ranime ſes feux, ou qui remplit quelque autre tâche ignorée des mortels. L'appareil extérieur de ces globes annonce de grands deſſeins qui nous ſont cachés. Ce ſont peut-être autant de trônes éclatans, où les Miniſtres de l'Éternel ſont majeſtueuſement aſſis, & d'où ils exécutent ſur l'univers les ordres de ſon amour, ou de ſa vengeance. Car qui pourra croire que Dieu ait été ſi prodigue d'êtres matériels, & qu'il n'ait créé qu'avec épargne les eſprits, ces nobles enfans de ſa puiſſance, ces images plus parfaites de ſa divinité, & pour qui les êtres inſenſibles ſemblent avoir été formés ? C'eſt ainſi que les Cieux nous révelent l'exiſtence d'une infinité d'êtres, auſſi ſupérieurs à l'homme par l'excellence de leur nature, que ces globes le ſont à la terre par leur grandeur. Tous ces eſprits forment comme une nuée de témoins, ſuſpendue ſur nos têtes. L'homme fait toutes ſes actions au pied d'un vaſte amphithéatre, où ſe preſſe une aſſemblée nombreuſe de ſpectateurs, qui le re-

che crede il ſuo cuore illuminato da tutte le parti.

(*a*) Tu troverai ivi bellezze d'ogni ſpecie, da poter ſcegliere, ſenza aver da temere che il Sultano te le rapiſca. Il Sultano de' Turchi, così ſavio come tu, ſi dà a credere che non v'è altra Luna più bella di quella, che fa proſtrare un popolo intero all' aſpetto del ſuo turbante; egli penſa che l'aſtro della notte ſi fa gloria d' imitarla.

(*b*) Quali eſſer debbono i penſieri, le ſperanze, e i traſporti d' un' anima, che ſi ſente nata per eſſere eterna, e che innalzandoſi al diſſopra degli elementi, ſi ſcaglia al dilà della sfera del ſole, vede da lungi la proſpettiva del brillante ſuo avvenire, e la profondità ſcandaglia de' ſuoi deſtini? Quali non debbono eſſere i ſenſi ond' ella è animata in que' momenti d' entuſiaſmo? Oh com' eſſa invigila ſu i ſuoi penſieri, allorchè penſa ch' eſſi ſono eſpoſti alla viſta dell' Eterno, che ſcuopre delle imperfezioni negli Arcangeli iſteſſi! Dio fiſſa, ſu i cuori de' mortali, un occhio geloſo: egli ſcrive nel libro de' Cieli la naſcita, e 'l progreſſo de' noſtri deſiderj: nel dì ſolenne del giudizio quel libro ſarà aperto, e ci manifeſterà, al coſpetto degli Angioli, e degli uomini.

(*c*) Laggiù ſu quelle azzurre pianure que' globi danzano, e cantano, in onore del loro Dio, un eterno giubbileo, e celebrano ſenza fine le di lui lodi. Ma ſe il loro canto non arriva fino alle noſtre orecchie, le complicate figure delle lor danze, preſentano alla viſta i caratteri geroglifici dell' incomparabil ſuo potere, ed intrecciandoſi formano la gran ciffera dell' Onnipotente. Oh quanto grandi ſono quelle lettere per gli Angioli, che le veggono davvicino! Oh com' eſſe ſono ancor leggibili all' occhio dell' uomo lontano!

;ardent agir. Peut-être que ſur chaque rayon le lumiere qui frappe nos yeux, des milliers d'Anges deſcendent & viennent inviſibles ſe mêler parmi les mortels. Cette penſée du moins imprime le reſpect, & peut touffer le crime dans la volonté de l'homne qui croit ſon cœur éclairé de tous côtés.

(*a*) Tu y trouveras à choiſir des beautés de toute ſpece, ſans avoir à craindre que le Sultan te les nleve. Le Sultan des Turcs, auſſi ſage que toi, roit qu'il n'y a pas de plus beau croiſſant que celui ui fait proſterner un peuple entier devant ſon turan; il penſe que la lune eſt fiere de le copier.

(*b*) Quelles doivent être les penſées, les eſpérances & les tranſports d'une ame qui ſe ſent née pour tre éternelle, & qui, s'élevant au-deſſus des élémens, s'élance au-delà de la ſphere du ſoleil, enrevoit la perſpective de ſon brillant avenir, & ſone la profondeur de ſes deſtinées? De quels ſentimens elle doit être animée dans cet inſtant d'enhouſiaſme? Comme elle veille ſur ſes penſées, orſqu'elle ſonge qu'elle eſt expoſée à la vue de l'Éernel, qui découvre des imperfections dans les Arhanges même! Dieu fixe ſur les cœurs des mortels n œil jaloux: il marque dans le livre des Cieux la aiſſance & le progrès de nos deſirs: au jour ſolemel du Jugement, ce livre ſera ouvert & nous déoilera à la face des Anges & des Hommes.

(*c*) Là-bas ſur ces plaines d'azur, ces globes danent & chantent, en l'honneur de leur Dieu, un Juilé éternel & célebrent ſans fin ſes louanges. Mais i leur chant n'arrive point juſqu'à notre oreille, les igures compliquées de leurs danſes préſentent à la ue les caracteres hiéroglyfiques de ſon pouvoir inomparable, & forment en s'entrelaçant le grand hiffre du Tout-Puiſſant. Que ces lettres ont de randeur pour les Anges qui les voient de près! Qu'elles ſont encore liſibles pour les yeux de l'homne éloigné!

Riunisci col pensiero le più alte montagne ; imaginati che quelle gigantesche figlie della terra , svelte dalla profondità delle lor fondamenta , scagliate son su l'Oceano ; che l'enormi lor moli galleggian su l' onde come le bollicelle d'aria , comme le lievi piume , e ch' esse si muovono con regolata misura ; che intanto tutti i venti dell' atmosfera , rivali dell' armonia delle sfere celesti , accordano insieme i suoni della fragorosa lor sinfonia , e più animata rendono la loro marcia : non rimarresti tu immobile per lo stupore ? Quanto dunque dei tu andare maravigliato dello spettacolo di tutti que' mondi nuotanti in un elemento , infinitamente più sciolto , e più fluido , con un'arte molto superiore , con movimenti assai più rapidi , e per motivi più nobili !

Lorenzo , coll' indice , che è il ricco dono delle riflessioni della notte , io vò condurre i tuoi occhi verso le diverse lezioni , che insegnate sono dal libro de' Cieli. Ve n' ha di quelle , che potrebbero sorprendere un uomo , che non è iniziato ne' misteri della notte ; lezioni , che altri non s'aspetterebbe dalla di lei scuola , e che non s' imaginerebbe di ritrovare in un pianeta , o in una stella. Più non sarà tempo di leggere quel manuscritto de' Cieli allora , quando a guisa di pergamena ravvolta , consumata dalle fiamme , sparirà da' nostri occhi colle lezioni , che v' erano scritte.

E che leggiamo ne' Cieli ? Noi vi leggiamo l' esistenza d' un Dio , e quella degli altri enti superiori all' uomo , abitanti nati dell' Etere. E per sorprenderti ancor maggiormente , sappi che l' eternità è scritta ne' Cieli. L'eternità di chi ? La tua , o Lorenzo , e quella di tutta l' umana specie : e non è già per la fede solamente che ivi si trovano ajuti : la virtù ne ricava altresì delle forze. Ivi cresce il supremo rimedio di quasi tutti i vizj , e massimamente della vendetta , dell' ambizione , e della impudicizia.

Il fine del Tomo secondo.

Rassemble par la pensée les montagnes les plus élevées: figure-toi que ces filles gigantesques de la terre sont arrachées de la profondeur de leurs fondemens, & sont lancées sur l'Océan; que leurs énormes masses flottent sur les ondes, comme les bulles d'air, ou comme la plume légere, & qu'elles se meuvent en mesure; que cependant tous les vents de l'atmosphere, rivaux de l'harmonie des spheres célestes, accordent ensemble les sons de leur bruyante symphonie & animent leur marche; ne resterois-tu pas immobile d'étonnement? Combien tu dois donc être étonné du spectacle de tous ces mondes nageans dans un élément infiniment plus délié, avec un art bien supérieur, avec des mouvemens bien plus rapides, & pour de plus nobles fins!

Lorenzo, avec l'index, qui est le riche don des réflexions de la nuit, je vais conduire tes yeux vers les leçons diverses qu'enseigne le livre des Cieux. Il y en a qui pourront surprendre un homme qui n'est pas initié dans les mysteres de la nuit; leçons qu'on n'attendroit pas peut-être de son école, & qu'on ne s'imagineroit pas trouver dans une planette, ou dans une étoile. Il ne sera plus temps de lire ce manuscrit des Cieux, lorsque, comme un rouleau de parchemin consumé par les flammes, il disparoîtra de nos yeux avec les leçons qui y étoient écrites.

Que lisons nous dans les Cieux? Nous y lisons l'existence d'un Dieu, & celle d'autres êtres supérieurs à l'homme, habitans nés de l'Ether. Et pour te surprendre encore davantage, saches que l'éternité est écrite dans les Cieux! L'éternité de qui? La tienne, Lorenzo, celle de toute l'espece humaine: & ce n'est pas pour la foi seulement que l'on trouve ici des secours: la vertu y puise aussi des forces. Ici croît le remede souverain de presque tous les vices, & sur-tout de la vengeance, de l'ambition & de l'impudicité.

Fin du Tome second.

TAVOLA

DELLE MATERIE

Contenute nel secondo Tomo.

TABLE

DES MATIERES

Contenues dans le ſecond Volume.

